DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 16
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 24 Aprile 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Un uomo senza documenti trovato morto in strada
A pagina IV

L'intervista
Sonig Tchakerian, da Aleppo a Padova «Il mio violino suona l'Armenia»
Pittalis a pagina 14

Calcio
Napoli, uno scatto verso lo scudetto Juve sconfitta 0-1 (e gol annullato)
A pagina 19

Giustizia, riforma in tre fasi

▸Il ddl con i primi interventi già a maggio si parte dalla modifica dell'abuso d'ufficio

▸Poi prescrizione e appello delle assoluzioni Entro fine anno la separazione delle carriere

Prima il lavoro, poi la giustizia. Una volta archiviato il primo step, il governo si concentrerà sul dare avvio alla riforma voluta dal ministro Carlo Nordio. In particolare si partirà con un ddl che modifica i reati di abuso d'ufficio e di traffico di influenze, oltre che la custodia cautelare. Poi, a giugno, si metterà mano alla prescrizione, all'impugnazione delle sentenze di assoluzione e alle intercettazioni. Per la fine dell'anno, invece, le riforme "costituzionali" come quella della separazione delle carriere dei magistrati.

Malfetano alle pagine 2 e 3

Le idee
Il dibattito sulle destre che resiste solo in Italia
Alessandro Campi

Com'è diversa l'Italia vista da lontano. Al Festival du Livre di Parigi, finito ieri con uno straordinario successo di pubblico, l'Italia è stata "pays invité, con un ampio padiglione riservato ai suoi editori e autori. Decine di dibattiti e presentazioni di libri (ma anche spettacoli, mostre e proiezioni) dedicati alla cultura del Bel Paese, svoltisi in diversi luoghi della capitale e molto affollati. Insomma, una preziosa vetrina internazionale, una bella occasione di confronto col mondo intellettuale francese.

L'ultima presenza italiana ufficiale a questa rassegna era stata nel marzo 2002. Ma all'epoca - con Berlusconi a Palazzo Chigi - non era finita benissimo. La delegazione governativa, accolta da manifestazioni di protesta e dall'ostilità del ministro francese della cultura, la socialista Catherine Tasca, mandò all'aria la cerimonia di inaugurazione e se ne tornò a casa offesa. Il pregiudizio allora dominante - con il Cavaliere Silvio vissuto anche all'estero come l'avatar del Cavaliere Benito, dunque come una minaccia alla libertà - era che cultura e destra politica

Continua a pagina 27

Il focus. La relazione del Garante

Carceri sovraffollate Veneto terzo in Italia

ALLARME Il Veneto è la terza regione in Italia per sovraffollamento delle carceri, secondo la relazione del Garante regionale. Nella foto il carcere di Treviso, con un tasso di sovraffollamento del 157%.
Pederiva a pagina 11

Il caso
Di Maio inviato Ue Ira della Lega: «Insulto all'Italia»

«È il miglior candidato possibile per la posizione». Luigi Di Maio strappa il sì del capo della diplomazia Ue Josep Borrell: sarà lui il primo rappresentante speciale della Ue per il Golfo Persico. Ira della Lega: «Insulto all'Italia.

Rosana a pagina 6

Salvini: «Gli stadi non col Pnrr». Brugnaro: «Troveremo la strada»

▸Il ministro sui piani di Venezia e Firenze Il sindaco: «Abbiamo fiducia nel governo»

Ieri da Firenze - l'altra città che, con Venezia, è stata depennata dai finanziamenti del Pnrr per i nuovi impianti sportivi - il vicepremier Matteo Salvini è tornato sul tema: «Gli stadi vanno fatti con i soldi dei privati. I fondi del Pnrr servono per scuole e ferrovie». Il sindaco Brugnaro però confida nel "piano B": «Andremo ovviamente avanti e ci fidiamo del Governo. Troveremo un altro sistema. Credo che il Governo abbia capito bene come deve muoversi e come darci una mano».

Fenzo a pagina 4

La mappa
I progetti finanziati: in Veneto 6,9 miliardi al Friuli 1,9 miliardi

Ecco la mappa dei progetti finanziati con il Pnrr. Al Veneto 6,9 miliardi: dall'alta velocità Verona-Padova all'Arsenale di Venezia. Al Friuli 1,9 miliardi.

A pagina 5

Il Tar di Trento
«Troppi orsi, il piano è da rivedere: trasferirli»
Angela Pederiva

Roberto Guadagnini, veterinario degli orsi al centro faunistico di Casteller, al Corriere della Sera ha dichiarato che 40-60 esemplari erano l'obiettivo minimo del progetto "Life Ursus" in Trentino: «Quello massimo lo stabilisce la natura ma era più o meno di 300 individui». Tanto è bastato a Stefano Vitturi, responsabile della fauna selvatica nella Lav, per rilanciare la mobilitazione a favore dei plantigradi: «Questo è un dato che potrà aiutare il Tar (...)

Continua a pagina 10

Marcon
Per il 25 aprile cerimonia alle 8 Nuova bufera sul sindaco

«Una sbrigativa cerimonia in periferia, alle 8 del mattino, come avveniva per i condannati a morte». Sono decisamente contrariati i gruppi politici oppositori dell'attuale maggioranza di centrodestra di Marcon, rispetto alla decisione della Giunta di programmare la cerimonia per la festa della Liberazione in un orario piuttosto inusuale. Il sindaco Romanello, però, replica che la Giunta non ha messo in atto alcuna provocazione, anzi ha cercato di favorire l'opposizione che per la mattinata del 25 aprile aveva in programma un corteo.

De Lazzari a pagina 9

Passioni e solitudini
La pillola gratis: i molti vantaggi per la salute
Alessandra Graziottin

Benissimo ha fatto l'AIFA (Agenzia italiana del farmaco) a decidere che la pillola contraccettiva sia rimborsata dal Sistema Sanitario Nazionale, perché è un'ottima alleata della salute della donna, sia per la contraccezione, sia per ridurre le molte patologie che peggiorano in fase mestruale.

Continua a pagina 27

Pisa
Psichiatra aggredita fermato ex paziente «Agguato premeditato»

Il bollettino che annienta ogni speranza arriva alle sei del pomeriggio. «È iniziata la procedura di accertamento della morte cerebrale per la psichiatra Barbara Capovani, al termine del quale si procederà alla donazione degli organi», comunicano i sanitari. Ha lottato per quarantotto ore in rianimazione, ma le sprangate del suo assassino non le hanno lasciato scampo. Per l'aggressione è stato fermato un ex paziente: Gianluca Paul Seung, 35 anni.

Guasco a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 + € 7,90. * "Nordest da vivere" + € 3,80

La strategia del governo

Giustizia, la riforma in tre mosse: si parte dai reati contro la Pa

▸Dal Guardasigilli in arrivo il ddl con le prime modifiche a maggio

▸Entro il 2023 la separazione delle carriere dei magistrati

LA RIFORMA

ROMA Prima il lavoro, poi la giustizia. Una volta archiviato - il prossimo primo maggio - il primo step, il governo si concentrerà sul dare avvio alla riforma voluta dal ministro Carlo Nordio. In particolare si partirà con un ddl che modifica i reati di abuso d'ufficio e di traffico di influenze, oltre che la custodia cautelare. Poi, a giugno, si metterà mano alla prescrizione, all'impugnazione delle sentenze di assoluzione e alle intercettazioni. Per fine anno invece le riforme "costituzionali" come la separazione delle carriere dei magistrati. «Dal penale al civile, serve una nuova cultura del diritto che è uno strumento di convivenza e non di guerra tribale» aveva del resto scandito pochi giorni fa Giorgia Meloni al Foglio, annunciando l'inizio delle operazioni di riforma.

Anche perché la modifica dei reati contro la Pubblica amministrazione è considerata prioritaria per consentire la messa a terra del Pnrr. E così su abuso d'ufficio e traffico di influenze, Nordio punta a limitare il campo d'azione dei due reati che paralizzano l'attività di sindaci e amministratori locali, spingendoli alla fuga dalla firma. In particolare, sul secondo, si ipotizza di circoscrivere il reato in modo che la condotta resti penalmente rilevante solo qualora l'utilità procurata dal mediatore al pubblico ufficiale abbia una natura patrimoniale, o nell'ipotesi in cui la mediazione miri a far commettere al pubblico ufficiale un ulteriore reato.

L'ABUSO

Per quanto riguarda l'abuso d'ufficio invece, posto che tra i tecnici al lavoro sul pacchetto è considerata ormai «marginale» la possibilità che si arrivi ad una sua eliminazione in toto, i sottosegretari Francesco Paolo Sisto (FI), Giulia Bongiorno (Lega) e Andrea Delmastro (FdI) sono ancora su posizioni distanti rispetto alle modalità della modifica. Tuttavia tra gli interventi più probabili ci sono la rimozione dell'abuso di vantaggio e una limitazione dell'abuso ostracistico oltre che dell'omessa attenzione.

Nordio però spinge anche perché all'interno di questo primo pacchetto legislativo entri la riforma della custodia cautelare in senso garantista. Ovvero in primis che sia comminata solo a seguito dell'interrogatorio e, in secondo luogo, che non sia più il Gip a decidere, ma un collegio di almeno tre giudici.

Salvo accelerazioni improvvise, slitta invece a giugno quel "ritocco" per cui il Guardasigilli si è detto «disposto a battersi fino alle dimissioni». Vale a dire la riforma delle intercettazioni. In questo caso l'obiettivo è limitarne l'uso per i reati di mafia e terrorismo, e i vari reati satelliti collegati a quest'ultimi, ma soprattutto trovare una soluzione per evitare la diffusione delle captazioni penalmente irrilevanti. In particolare evitare che diventino pubbliche quelle conversazioni private tra soggetti che chiamano in causa un terzo soggetto non indagato.

Non solo, si lavora anche per eliminare l'appello per l'assoluzione in primo grado. «Mi dovete spiegare come puoi condannare una persona quando un giudice precedente ha giudicato l'indagato non colpevole» ha tuonato più volte Nordio. Infine, a giugno, dovrebbe essere messa la parola fine sul "caso" della prescrizione creato dall'ex ministro M5S Alfonso Bonafede e dalla tentata toppa posta dalla successiva inquilina di via Arenula Marta Cartabia, per ripristinare la sua valenza sostanziale.

SI STUDIA ANCHE LA FORMULA PER ELIMINARE L'APPELLO DOPO L'ASSOLUZIONE IN PRIMO GRADO

LA COSTITUZIONE

Infine, entro la fine dell'anno, Nordio punta alla riforma costituzionale della separazione delle carriere che ha messo in allarme la magistratura. Un obiettivo complesso perché richiede la procedura aggravata di una modifica costituzionale. Tuttavia è uno dei capisaldi della "dottrina" Nordio, che da sempre teorizza la necessità di separare la carriera del magistrato giudicante da quello requirente per dare applicazione al principio costituzionale del giusto processo e della parità delle armi tra accusa e difesa.

La separazione, secondo il ministro, non aveva senso con il sistema inquisitorio in cui la polizia giudiziaria indagava in modo autonomo, mentre il codice Vassalli ha posto il pm come capo della polizia giudiziaria e questo lo rende «una parte pubblica, ma pur sempre parte, che non ha senso appartenga allo stesso ordine del giudice, perché svolge un ruolo diverso». Si tratta peraltro di punti già toccati in maniera fallimentare dal referendum di maggio scorso che non ha superato il quorum e, in maniera diversa, dalla riforma Cartabia sull'ordinamento giudiziario (approvata in giugno 2022). Motivo per cui molti magistrati ritengono sia una sorta di accanimento ingiustificato che ne mette in discussione l'indipendenza. Opposizioni che però Nordio sembra determinato a non ascoltare.

Francesco Malfetano

A destra il ministro della Giustizia Carlo Nordio, a sinistra il sottosegretario in quota FdI Andrea Delmastro

LE CIFRE

18

Condanne per abuso d'ufficio comminate dai giudici italiani nel 2021 a partire dai 5.418 procedimenti avviati secondo i dati del ministero. Si tratta di poco più del 3% del totale

81.102

Le misure cautelari emesse nel corso del 2021. La fattispecie più ricorrente è quella in carcere (24.126), poi gli arresti domiciliari senza braccialetto (18.036) e infine l'obbligo di presentazione (12.816)

160

In milioni di euro. È quanto costano ogni anno, secondo i dati resi pubblici dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, le intercettazioni. «Un costo esorbitante» a detta dello stesso Guardasigilli

65,3%

È il dato relativo ai processi archiviati nel 2020, pari a 392.304 su un totale di 600.685 processi penali definiti, compresi gli anni precedenti. Il dato è ancora maggiore, il 75,2%, se si considera solo il 2020

L'intervista Gian Domenico Caiazza

«Da Nordio una svolta di tipo liberale gli serve il sostegno di tutto il governo»

L'impugnabilità delle sentenze, un uso più rigoroso della custodia cautelare, la limitazione delle intercettazioni, l'abolizione del reato di abuso ufficio, una nuova riforma della prescrizione. Sono le novità in tema di Giustizia che il ministro Carlo Nordio vuole introdurre con la riforma che intende portare in Consiglio dei ministri in maggio. A commentare i punti principali, il presidente dell'Unione Camere Penali, l'avvocato Gian Domenico Caiazza: «I temi riflettono le urgenze della Giustizia. Siamo d'accordo con il ministro su queste intenzioni che hanno tutte un segno liberale. Vedremo quali saranno le proposte».

Avvocato, cosa pensa di queste proposte di riforma?

«Registriamo molto positivamente il fatto che ministro e governo finalmente abbiano calendarizzato questo impegno. Abbiamo chiesto un intervento anche con la nostra astensione. Ancora non conosciamo il contenuto effettivo delle proposte, sappiamo i temi. È difficile esprimere un giudizio preciso, perché questi temi si possono affrontare in modi diversi. Siamo d'accordo con il ministro Nordio e lo sosteniamo, speriamo che anche il governo faccia lo stesso».

Uno dei punti affrontati dal Guardasigilli riguarda la modifica delle norme sulla carcerazione preventiva.

«Sembra che ci sia l'intenzione di introdurre una collegialità nella decisione. Sulla misura cautelare attualmente decide il gip, su richiesta del pm, invece la proposta è quella di fare decidere un collegio composto da tre giudici. Condividiamo le intenzioni, però ci sono problemi operativi. È necessario un potenziamento dell'organico, perché utilizzare un collegio per decidere sulla misura cautelare significa moltiplicare le situazioni di incompatibilità, nel senso che poi gli stessi giudici non possono seguire la fasi dell'udienza preliminare e del dibattimento. Quindi si pone un problema soprattutto nei circondari di piccola e media grandezza. Abbiamo una proposta: intervenire sui criteri di determinazione della misura cautelare, piuttosto che sul numero dei giudici. Sicuramente apprezziamo lo sforzo di maggiore garanzia».

E sulla possibilità di intervenire sul reato di abuso ufficio?

«Siamo d'accordo con l'idea originaria e personale del ministro, cioè abolire questo reato. Faticheremmo invece a comprendere l'ulteriore restringimento dei criteri di applicazione. Non c'è bisogno di questa misura residuale che si pone come una zona grigia tra corruzione, concussione e peculato. Attualmente si tratta di uno strumento di controllo indebito da parte del pm e del giudice di condotte che sono di illegittimità amministrativa, che dovrebbero essere valutate dal Tar. Lo dimostra il rapporto tra il numero di inchieste e le conclusioni processuali: le condanne per abuso d'ufficio sono pochissime. Vale anche per il reato di traffico di influenze: è una norma indeterminata, serve una tipizzazione».

Il presidente dell'Unione delle Camere penali Gian Domenico Caiazza

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE CAMERE PENALI: I TEMI TRATTATI DAL MINISTRO RIFLETTONO LE URGENZE DEL SISTEMA ITALIANO

Uno dei temi più caldi è quello delle intercettazioni. Cosa ne pensa?

«Nel nostro sistema c'è un abuso dello strumento intercettivo, Nordio ha ragione. Basta vivere quotidianamente la realtà giudiziaria per sapere che questo comporta un enorme spreco di energie, denaro, tempo. È una pesca a strascico: ascoltare tutto per cercare di tirare fuori qualcosa. L'attenzione del governo mi sembra però più incentrata sui limiti di pubblicazione delle intercettazioni. Il tema è più ampio: servirebbe intervenire sulle condizioni alle quali si possa ricorre alle intercettazioni, per esempio con una restrizione del catalogo dei reati per i quali sia previsto questo strumento».

Si parla però anche di introdurre budget e limiti di spesa...

«Il limite di budget deve essere organizzato bene. Condivido idea di una responsabilizzazione sulla spesa del denaro pubblico, ma questo dovrebbe valere non solo per le intercettazioni. Le indagini, in generale, hanno costi enormi. E si dovrebbe affrontare anche il tema, caldissimo, di intercettazioni tra difensore e assistito, che sarebbero vietate, ma da anni si è concretizzata una giurisprudenza che le rende utilizzabili se si parla di cose che esulano dal mandato difensivo».

Cosa vi aspettate da questa riforma?

«C'è un impegno che il ministro ha preso con noi: modificare rapidamente una norma della riforma Cartabia che costituisce un grave pregiudizio per il diritto di impugnazione dei cittadini. Con le nuove regole, l'appello diventa inammissibile se l'imputato che lo propone non rinnova con un atto formale sia la nomina dell'avvocato, sia l'elezione di domicilio. È una norma che non ha giustificazione e ha come intenzione non confessata moltiplicare i casi di inammissibilità. In questo modo, però, vengono colpiti i soggetti più deboli, che hanno difensori d'ufficio».

Michela Allegri

Le modifiche da apportare

Dalle intercettazioni alla paura di firmare I nodi da sciogliere

▶Presunzione d'innocenza e certezza della pena le linee guida. L'obiettivo di correggere le storture del sistema

L'obiettivo è quello di raddrizzare le storture del nostro sistema giudiziario, mantenendo come argini fissi la presunzione di innocenza e la certezza della pena. In quest'ottica il Guardasigilli Carlo Nordio vuole disciplinare l'uso delle intercettazioni, ponendo dei limiti alle trascrizioni e al badget; prorogare la durata della segretezza della indagini; modificare il reato di abuso d'ufficio, uno spauracchio che ora paralizza le pubbliche amministrazioni; abolire la possibilità di appello dei pm in caso di assoluzione in primo grado; far decidere al Tribunale del Riesame sulle misure cautelari; e ritornare alla prescrizione sostanziale.

Schede a cura di Valeria Di Corrado

LE INTERCETTAZIONI

No alla trascrizione se si parla di terzi o di questioni intime

L'intenzione del ministro è porre dei paletti sulla trascrizione delle intercettazioni: da non consentire quando due persone parlano di una terza o di questioni intime, e da limitare solo ai casi in cui «il reato è in atto». Questo significa che andranno trascritte le conversazioni nelle quali c'è la prova che il reato viene commesso al telefono o che viene programmato «in modo non equivoco». Previsto anche un budget per l'utilizzo di questo strumento d'indagine, da stabilire prima per ogni ufficio giudiziario, così come avviene per pc, stampanti e personale. «Verrà prefissato secondo la compatibilità finanziaria del Ministero che è quello che paga. Anche perché trovo irragionevole che spendiamo 200 milioni di euro all'anno per le intercettazioni quando poi ci mancano delle cose essenziali», ha spiegato Nordio. «Nessuno vuole toccare le intercettazioni per reati di mafia e terrorismo e anche per reati satelliti di questi fenomeni», ha detto in più di una occasione il Guardasigilli. «Le intercettazioni sulla sicurezza dello Stato e quelle preventive sono utilissime e non vengono di fatto diffuse. Il problema si pone però sul terzo tipo di intercettazioni, che sono quelle giudiziarie, effettuate su richiesta del pm con autorizzazione dei gip: finiscono nelle mani di decine di persone e inevitabilmente si crea l'abuso».

LIMITAZIONE A QUEI CASI IN CUI IL REATO «È IN ATTO». PREVISTO ANCHE UN BUDGET MASSIMO STABILITO DAL MINISTERO

LA SEGRETEZZA DEGLI ATTI

Indagini top secret fino alla conclusione per evitare la "gogna"

Al momento gli atti del processo devono rimanere segreti fino a quando l'indagato ne viene a conoscenza. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio vorrebbe integrare il codice di procedura penale per stabilire che restino top-secret «quantomeno fino alla disclosure finale o all'inizio del dibattimento pubblico». Questo per evitare che vi sia un inutile esposizione mediatica prima del processo, soprattutto per quei casi che poi conducono a un proscioglimento nella fase dell'udienza preliminare. In questo modo solo l'indagato saprebbe di essere indagato e le intercettazioni non potrebbero essere diffuse fino a che non vi è, almeno, una richiesta di rinvio a giudizio. «Oggi la segretezza degli atti è considerata a tutela dell'integrità dei dati. La mia idea è che la segretezza degli atti debba essere considerata anche nell'interesse dell'onorabilità dell'indagato - spiega il Guardasigilli - L'informazione di garanzia inviata a un personaggio importante occupa la prima pagina dei giornali. La sentenza di assoluzione, salvo casi rari, finisce nelle ultime con un trafiletto». Per risolvere questa "stortura", secondo Nordio, oltre a intervenire sulla rapidità del processo (facendo in modo da arrivare il prima possibile a una sentenza), occorre allungare i tempi in cui l'atto rimane segreto: almeno fino al momento in cui non finisce l'indagine.

STOP ALL'ESPOSIZIONE MEDIATICA PRIMA CHE SI ARRIVI AL PROCESSO UNA NORMA A FAVORE DELL'ONORABILITÀ DELL'INDAGATO

IL REATO DA MODIFICARE

L'abuso d'ufficio paralizza sindaci e dirigenti pubblici

Per trovare una soluzione all'immobilismo nelle pubbliche amministrazioni, i cui dirigenti sono spesso paralizzati dalla paura di finire sui giornali per aver firmato un atto poi ritenuto illegittimo dalla Procura, il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha pensato di modificare la disciplina sul reato di abuso d'ufficio. «Se noi l'abolissimo, il 99% dei sindaci e degli amministratori comunali ci farebbe un monumento», ha spiegato a "Il Foglio", perché la situazione è «diventata intollerabile». «Non temono la condanna, che interviene nel 2% dei casi, ma il processo mediatico: l'avviso di garanzia e la diffusione della notizia per la quale il sindaco viene delegittimato. Addirittura qualche volta è stata impedita la candidatura di un determinato personaggio perché pendeva un processo». Secondo Nordio, a essere penalizzati sono gli stessi magistrati: molti di loro vengono denunciati e, quindi iscritti nel registro degli indagati, proprio per abuso d'ufficio o rifiuto di atti d'ufficio da parte di cittadini che, insoddisfatti della sentenza, sostengono che il magistrato non abbia guardato gli atti. «Questo vulnus può compromettere la sua carriera», ha precisato il Guardasigilli.

LE CONDANNE SONO SOLTANTO IL 2% MA L'AMMINISTRATORE FINISCE PER ESSERE DELEGITTIMATO

NESSUN APPELLO PER I PM

In caso di assoluzione il processo si chiude in primo grado

Quasi rivoluzionaria, almeno per il nostro sistema giudiziario, è la proposta del Guardasigilli di non prevedere più la possibilità del pm di appellare una sentenza in caso di assoluzione in primo grado. La ratio è quella di evitare l'inutile ingolfamento della macchina della giustizia. Piuttosto, nell'eventualità in cui emergano nuove prove o alcune non siano state considerate, il Ministro preferisce che il processo venga rifatto da capo. In Italia vige il principio che l'imputato è condannato se risulta colpevole del reato contestatogli al di là di ogni ragionevole dubbio, «per questo mi dovete spiegare come puoi condannare una persona quando un giudice precedente ha giudicato l'indagato non colpevole», ha fatto notare Carlo Nordio in un'intervista a "Il Foglio". Naturalmente, ha precisato il Ministro, «possiamo anche ammettere che la sentenza di assoluzione possa essere sbagliata perché sono stati commessi degli errori, perché non sono state prese in considerazione delle prove o addirittura perché sono emerse nuove prove, ma in quel caso allora è meglio che il processo sia rifatto, come fanno gli anglosassoni nei pochi casi in cui lo ammettono».

NO AGLI INUTILI INGOLFAMENTI DELLA MACCHINA GIUDIZIARIA: SE CI SONO NUOVE PROVE, SI RIPARTE DA CAPO

5

CARCERAZIONE PREVENTIVA

Sulle misure cautelari dovrà decidere un organo collegiale

Nell'ottica del garantismo, per il ministro Carlo Nordio è fondamentale limitare la carcerazione preventiva ai casi strettamente necessari. La definisce una «misura di civiltà». Per questo il Guardasigilli propone di lasciare al giudice delle indagini preliminari la possibilità di disporre le misure cautelari (carcere, domiciliari, obbligo di firma, ecc.) solo nei casi in cui vengano contestati reati per cui gli indagati sono stati colti in flagranza. In tutti gli altri casi, i pubblici ministeri dovranno presentare la richiesta a «un organo collegiale che potrebbe essere, e secondo me dovrebbe essere, quello che oggi è il tribunale del Riesame, cioè il tribunale distrettuale», ha spiegato Carlo Nordio. Tutto questo nell'ottica di «avere una garanzia maggiore di tutela degli indagati: sei occhi vedono meglio di due - ha precisato il Ministro della Giustizia - Poi fare tutto il possibile per evitare che accada quello che succede oggi, considerando che circa la metà delle persone arrestate in via cautelare viene poi rimessa fuori dalle carceri dal tribunale della Libertà. È una misura di civiltà. Ed è una misura sulla quale agiremo con forza».

CIRCA LA METÀ DELLE PERSONE ARRESTATE VIENE POI SCARCERATA DAL TRIBUNALE DEL RIESAME

LA DURATA DEI PROCESSI

Con il ripristino della prescrizione il reato viene estinto

Nel continuo tira e molla sulla prescrizione, l'orientamento del Governo attuale è cancellare le modifiche introdotte da quello precedente, ossia un ritorno alla "prescrizione sostanziale". «Personalmente, la farei decorrere non dal momento in cui il reato viene commesso, ma dal momento in cui viene scoperto», ha spiegato il ministro Carlo Nordio. La sua intenzione è di riportare la prescrizione alla sua funzione originaria di estinzione del reato, quindi nell'ambito del diritto sostanziale e non di quello processuale. La riforma del suo predecessore, ossia del ministro Marta Cartabia, ha infatti introdotto una nuova regola per l'improcedibilità, per evitare che l'imputato potesse rimanere intrappolato per troppo tempo nei gradi successivi di giudizio (visto che la prescrizione non può più avvenire una volta che è stata emessa la sentenza di primo grado, sia essa di assoluzione o condanna). Con la Cartabia, invece, un processo viene dichiarato improcedibile nel caso in cui non si concluda entro tempi prestabiliti: due anni al massimo per il giudizio in Appello e un anno per quello in Cassazione.

I TERMINI DECORRERANNO DAL MOMENTO IN CUI VIENE SCOPERTO IL REATO, NON DA QUANDO È COMMESSO

L'Europa e le grandi opere

IL SINDACO E IL VICEPREMIER: IDEE DIVERSE

Il sindaco Luigi Brugnaro e il vicepremier Matteo Salvini durante una visita del leghista a Venezia. Ora a dividerli è il Bosco dello Sport: per il primo cittadino deve essere co-finanziato dal Pnrr, per il ministro servono fondi privati

Salvini: Pnrr non per gli stadi Brugnaro: troveremo il modo

▶Il ministro sui piani di Venezia e Firenze «I fondi Ue servono per scuole e ferrovie»

▶Il sindaco: «Noi ci fidiamo del Governo che sa come muoversi e darci una mano»

IL CASO

VENEZIA Era già stato più che chiaro nell'intervista rilasciata al *Gazzettino* una decina di giorni fa: «Se ti danno dei soldi per la sostenibilità, l'innovazione e la riduzione delle emissioni, ma tu li usi per uno stadio, evidentemente fai una scelta quanto meno bizzarra». E ieri da Firenze - l'altra città che, assieme a Venezia, è stata depennata dai finanziamenti ammessi con il Pnrr avendo presentato il progetto di riqualificazione dello stadio Franchi - il vicepremier Matteo Salvini ha affondato la lama sulla ferita ancora aperta sui due capoluoghi: «Gli stadi vanno fatti con i soldi dei privati».

IL VICEPREMIER

«Tutta Italia ha bisogno di stadi nuovi, più moderni, più sicuri, ma penso che ci siano privati che a Firenze, come a Milano, a Roma come ovunque, possano investire denari privati. I fondi del Pnrr servono per le scuole, per le ferrovie, per sistemare le case popolari, non per gli stadi» ha sottolineato Salvini il giorno dopo la definitiva bocciatura dell'Unione Europea allo stanziamento di fondi del Pnrr per gli stadi di Venezia e Firenze. Che, per la città lagunare, significa anche lo stop al progetto del palasport per complessivi 300 milioni di euro, di cui quasi un terzo dovevano essere finanziati appunto dall'Europa, mentre i 200 milioni restanti andrebbero a carico delle casse comunali, tra utilizzo dell'avanzo di bilancio e mutui. Una presa di posizione estremamente rigorosa che potrebbe essere letta anche come un *altolà* al cosiddetto "Piano B" che sarebbe al vaglio del Governo (sul quale ovviamente contano sia Venezia che Firenze), e cioè sull'utilizzo di altre fonti di finanziamento pubbliche per trovare i 148 milioni di euro complessivamente mancanti.

SI LAVORA SUL PIANO B DOPO LO STOP DELL'EUROPA: L'IPOTESI DI USARE ALTRE FONTI PUBBLICHE PER TROVARE 148 MILIONI

CONTE E ZANELLA

«Presenterò un'interrogazione in Parlamento Europeo per chiedere perché solo ora è stato bloccato il Bosco dello Sport di Venezia - annuncia intanto l'europarlamentare della Lega Rosanna Conte -. Il progetto è sul tavolo dei funzionari di Bruxelles da molti mesi. Ai tempi del Governo Draghi nessuno si era permesso di avanzare dubbi al riguardo. Nessuno in Commissione si è preso la briga di valutare le conseguenze per il nostro territorio, dopo che erano in qualche modo giunte rassicurazioni in merito. Venezia e i veneziani non possono pagare a causa di una rappresaglia politica».

Di tutt'altro parere Luana Zanella, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera: «È una vittoria schiacciante delle nostre ragioni contro quelle speculative dei poteri interessati alla costruzione di una città dello sport praticamente in Laguna, in un'area estremamente delicata e di fragile equilibrio - sottolinea Zanella -. Ringrazio il commissario europeo Paolo Gentiloni al quale ci siamo rivolti spiegando le motivazioni con le quali chiedevamo di respingere il progetto, anche se il pericolo non è scampato: vigileremo perché non sia portato avanti in altro modo».

BRUGNARO

Vallo a dire a Luigi Brugnaro, però, che anche ieri ha ribadito che stadio e arena andranno comunque avanti. «Il Bosco dello Sport è diventato un caso politico più che tecnico, perché noi abbiamo agito con il massimo rigore, con il Governo precedente che aveva fatto tutti i decreti - ricorda il sindaco in un'intervista concessa ieri alle reti Mediaset -. Noi andremo ovviamente avanti e ci fidiamo del Governo senza fare polemiche». In ballo, infatti, c'è prima di tutto la "rata" di 19 miliardi del Pnrr che l'Italia deve assolutamente incassare. «Troveremo un altro sistema. Credo che il Governo abbia capito bene come deve muoversi e come darci una mano - è come sempre ottimista il primo cittadino veneziano -. Sappiamo che c'è gente che sarebbe contenta che si bloccasse tutto... Li aspettiamo all'uscita dello stadio».

Fulvio Fenzo

LA LEGHISTA CONTE: «I VENEZIANI NON POSSONO PAGARE PER QUESTA RAPPRESAGLIA POLITICA» LA VERDE ZANELLA: «VITTORIA SCHIACCIANTE»

I fondi europei

La mappa dei progetti finanziati dal Pnrr dal Nordest alla Sicilia

▶Sanità e infrastrutture le priorità
Verso lo sblocco della terza tranche

▶Per non perdere i prossimi pagamenti
bisognerà accelerare su progetti e gare

LE RISORSE

ROMA Lo schiaffo di Bruxelles agli stadi di Firenze e Venezia brucia. Ma per le Regioni italiane il Pnrr ha messo sul piatto molte risorse per piani ambiziosi. Sempre che riescano a presentare in tempo i progetti, ad assegnare le gare e rispettare le scadenze. Insomma, dopo le difficoltà per il pagamento della terza tranche da 19 miliardi (le somme dovrebbero essere sbloccate a inizio maggio, come ha confermato un portavoce della Commissione Ue), sarà necessario per gli enti territoriali riuscire a rispettare tutte le prossime scadenze. Ecco, regione per regione, la sintesi degli interventi. Partendo dal Nordest per il Veneto spiccano l'alta velocità da Verona a Padova, il grande canale irriguo nel cuore della pianura, l'Arsenale di Venezia, ma anche la mensa per i poveri di Padova. I fondi sono pari a 6,9 miliardi di euro.

Molto meno va al Friuli: le assegnazioni ammontano a 1,9 miliardi. Strategico il progetto bandiera sull'idrogeno che prevede una Hydrogen Valley, finanziata con 14 milioni. Trieste conta assegnazioni per 140 milioni e tra i progetti figura una cabinovia che dal Porto Vecchio si arrampica sul Carso. In Trentino-Alto Adige i fondi per i progetti ammontano complessivamente a quasi 900 milioni. Le missioni sono due: istruzione e ricerca. Con 153 milioni per digitalizzazione e innovazione, invece per cultura e turismo, vanno altri 150 milioni.

Il Pnrr porta invece in dote al Piemonte 6 miliardi per progetti che spaziano dall'idrogeno verde alle scuole e al contrasto al dissesto idrogeologico. Per Torino la fetta è vicina ai 900 milioni. In Liguria invece i i finanziamenti sono pari a oltre 7,2 miliardi. Spicca la diga foranea del porto di Genova. Gli investimenti per la salute sono a quota 189 milioni e riguardano soprattutto le case di comunità e i nuovi ospedali. Sul territorio della Lombardia ricadranno oltre 11,5 miliardi tra Pnrr e Fondo complementare, il 12,6% dei fondi destinati all'Italia. Circa 4,5 miliardi andranno alla "rivoluzione verde", 3 alla mobilità sostenibile. Con 1,5 miliardi saranno finanziati progetti su istruzione e ricerca.

LA LOMBARDIA È LA SECONDA REGIONE BENEFICIATA CON 11,5 MILIARDI SEGUITA DALLA CAMPANIA CON 11 MILIARDI

La mappa Regione per Regione dei progetti Pnrr

Regione	Settori	Importo
Valle d'Aosta	Linee ferroviarie e digitalizzazione pa	397 milioni
Piemonte	Idrogeno verde, scuole, territorio	6 miliardi
Liguria	Infrastrutture e intelligenza artificiale	7,2 miliardi
Lombardia	Mobilità e progetti green	11,5 miliardi
Trentino Alto Adige	Istruzione e ricerca	1,5 miliardi
Veneto	Alta velocità e scuole	6,9 miliardi
Friuli	Idrogeno e opere pubbliche	1,9 miliardi
Emilia Romagna	Ricerca e supercomputer	7 miliardi
Marche	Ospedali e infrastrutture	1,9 miliardi
Toscana	Sanità e servizi idrici	5,6 miliardi
Umbria	Infrastrutture e trasporti	2,1 miliardi
Lazio	Ospedali, politiche per il lavoro, infrastrutture	17 miliardi
Abruzzo	Infrastrutture e aiuti per il sisma	1,7 miliardi
Molise	Scuola e ambiente	16 milioni
Campania	Riqualificazione urbana e infrastrutture	11 miliardi
Basilicata	Strade e ferrovie	1,5 miliardi
Calabria	Sanità e trasporti	4,3 miliardi
Sardegna	Trasporti	1,3 miliardi
Sicilia	Infrastrutture, ferrovie	8 miliardi

WITHUB

Il ministro Raffaele Fitto

GLI INVESTIMENTI

In Emilia Romagna sono 7 i miliardi da investire. Nei prossimi giorni si apriranno i cantieri per la linea rossa del tram di Bologna che prevede un finanziamento di 151 milioni, che si sommano agli altri 222 per la seconda linea. Spazio alla ricerca, con 60 milioni per le infrastrutture. Per la regione Marche le risorse ammontano a 1,9 miliardi per mettere a terra circa 5 mila progetti. La parte più corposa è per la digitalizzazione. Fondi per 5,6 miliardi in Toscana: 450 milioni andranno per il completamento del sistema tramviario di Firenze, oltre 470 milioni per la sanità regionale con 76 case di comunità e 24 ospedali di comunità sul territorio regionale, più di 170 milioni per migliorare il servizio idrico. Al Lazio sono destinati oltre 17 miliardi di euro per oltre 40 interventi. I progetti vanno dall'occupabilità, alle politiche attive del lavoro, fino alla valorizzazione dei luoghi storici. Predominante la sanità: si punta alla modernizzazione degli ospedali, oltre al potenziamento delle strutture di prossimità e alla stabilizzazione degli operatori sanitari. In Umbria assegnati 2,1 miliardi, 1,8 miliardi per 200 progetti di importo superiore a un milione di euro e 300 milioni per 1.931 progetti minori. Per i progetti di taglio superiore al milione, 795 milioni sono destinati alle infrastrutture, 110 ai mezzi di trasporto, 225 alle scuole, gli asili, lo sport e per gli edifici pubblici. Quasi 2,8 miliardi all'Abruzzo: circa 216,5 milioni di fondi sono assegnati per progetti in ambito sanitario, 80 per le scuole, 620 per il potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Pescara. Al Molise appena 16 milioni: la Regione punta su edilizia scolastica, sanità, ambiente, impiantistica sportiva, sociale.

GLI IMPORTI

Ingenti risorse per la Campania con ben 11 miliardi: si va dalla riqualificazione di interi quartieri, come Scampia e Taverna, alla rigenerazione di luoghi simbolo come l'Albergo dei Poveri, dalle linee 1 e 6 della metropolitana di Napoli fino ad un impianto per il recupero dei pannolini.
In Basilicata tra Pnrr e Piano complementare affluiranno in totale 1,58 miliardi di euro. Le priorità sono le opere ferroviarie e stradali, che assorbono 700 milioni di euro. Finanziamenti pari a 4,3 miliardi in Calabria. Priorità alla salute con il potenziamento delle case e degli ospedali di comunità. In Sardegna il Pnrr servirà per riammodernare infrastrutture di trasporto e servizi ai cittadini. Le risorse ammontano a un miliardo e 320 milioni ma sia la Regione che i Comuni non stanno ancora monitorando lo stato di avanzamento dei singoli lavori. In Sicilia lo sforzo sul fronte ferroviaria. Sono cinque i lotti lungo la tratta Palermo-Catania, per un totale di un miliardo e 440 mila euro, che rappresenta una quota parte di un investimento complessivo pari a 8 miliardi.

Michele Di Branco

Barelli (Fi): nel 2024 taglio del 5% al cuneo fiscale

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Proprio il primo maggio, festa dei lavoratori, il consiglio dei ministri prenderà ulteriori decisioni riguardo il lavoro. Il costo troppo elevato del cuneo fiscale limita il potere d'acquisto degli stipendi dei lavoratori dipendenti e appesantisce gli oneri delle aziende. Per questo il governo intende incrementare il taglio del cuneo fiscale nel 2023, già previsto nel Documento di Economia e Finanza, portandolo al 4% ed aumentare ancora il taglio fino al 5% nel 2024». A dirlo è stato il presidente dei deputati di Forza Italia, Paolo Barelli, confermando quanto già annunciato dal Presidente del consiglio Giorgia Meloni. Il governo utilizzerà per il decreto lavoro i 3,4 miliardi di euro derivanti dallo scostamento del deficit per il quale ha chiesto l'autorizzazione al Parlamento. Nel provvedimento troverà molto probabilmente posto anche un anticipo dell'aumento "extra" del 2,7 per cento delle pensioni minime che è previsto per il primo gennaio del prossimo anno.

Mattarella: «La lezione di Guido Carli per l'Europa e contro il protezionismo»

L'INTERVENTO

ROMA Sergio Mattarella definisce il suo insegnamento «una bussola». Da seguire in un'epoca come quella attuale nella quale è difficile orientarsi tra la deglobalizzazione, il ritorno di politiche protezionistiche, il riaffacciarsi dell'inflazione, l'Europa che dibatte su nuovi parametri finanziari da imporre ai Paesi membri.

«La lezione di Guido Carli», ha scritto il Capo dello Stato in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa dello storico governatore della Banca d'Italia e ministro del Tesoro, «rappresenta una bussola fondamentale per orientare il nostro Paese nella vicenda economica globale. Una eredità preziosa, di tutela dell'interesse del bene collettivo». Il presidente Mattarella ha ricordato anche l'impegno di Carli per «un mercato globale, libero da ogni forma di autarchia e lontano dal protezionismo» e per l'adesione dell'Italia alla politica monetaria comune della Ue.

PROTAGONISTA DEL PAESE

«Nel trentesimo anniversario della scomparsa di Guido Carli», scrive il Capo dello Stato, «desidero rendere omaggio ad una figura insigne della storia della nostra Repubblica. Profondo conoscitore dei molteplici ambiti delle discipline sociali, Guido Carli è stato tra i protagonisti della apertura del Paese alle relazioni economico-finanziarie internazionali nel secondo dopoguerra» prosegue. Mattarella ricorda come «dai negoziati di adesione dell'Italia agli accordi di Bretton Woods sull'ordine monetario internazionale, alla Presidenza del comitato di direzione dell'Unione europea dei pagamenti, fu protagonista nel valorizzare le capacità produttive del Paese nelle istituzioni che diedero impulso alla creazione di un mercato globale, libero da ogni forma di autarchia e lontano dal protezionismo. Le sue azioni contribuirono al risanamento di una bilancia dei pagamenti che ancora risentiva delle conseguenze del conflitto bellico, con l'avvio di quel percorso di crescita definito "miracolo economico" italiano».

IL CAPO DELLO STATO RICORDA LO STATISTA NEL GIORNO DEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Mattarella sottolinea come anche «la sua politica da Governatore della Banca d'Italia rafforzò la solidità economica del sistema Paese, affermando l'immagine dell'Italia quale prestigioso interlocutore nei mercati internazionali. Statista illuminato - conclude il presidente della Repubblica - con il negoziato sui parametri di Maastricht aprì la strada per la adesione dell'Italia alla politica monetaria comune».

L'IMMAGINE DELL'ITALIA

Un passaggio importante quest'ultimo, in una fase in cui in Europa si sta discutendo un nuovo Patto di stabilità. Carli firmò il 7 febbraio 1992 il Trattato di Maastricht, costitutivo dell'Unione monetaria europea, ottenendo nell'Addendum la clausola di convergenza graduale per il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Con questa clausola, Carli aprì la possibilità all'Italia di partecipare alla moneta unica fin dal suo avvio.

«I SUOI INSEGNAMENTI UN'EREDITÀ PREZIOSA DI TUTELA DELL'INTERESSE DEL BENE COLLETTIVO»

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

A. Bas.

LA GIORNATA

Di Maio inviato della Ue Ira Lega: «Un affronto» Tajani: scelta di Draghi

▶Borrell, capo della diplomazia europea, lo sceglie come delegato per il Golfo persico

▶Il Carroccio: «Gli italiani hanno votato il centrodestra». Ma Casini: buona notizia

BRUXELLES «È il miglior candidato possibile per la posizione». Luigi Di Maio strappa il sì del capo della diplomazia Ue Josep Borrell: sarà lui il primo rappresentante speciale dell'Unione europea per il Golfo Persico. Per l'ex ministro degli Esteri ed ex leader del Movimento 5 Stelle, prima dello strappo con i grillini e della mancata rielezione in Parlamento nel settembre scorso, si apre un nuovo capitolo professionale: per 21 mesi, dal 1° giugno prossimo fino al 28 febbraio 2025, farà da volto e voce dell'Ue nel dialogo con le autorità dei sei Paesi della regione (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Oman, Kuwait e Bahrein).

LA DECISIONE

Passata la tempesta del Qatargate, che ha scosso i rapporti dell'Europa con le monarchie del Golfo, Bruxelles ha rispolverato un dossier che era sul tavolo da luglio. Ma lo ha fatto con una mossa che ha scatenato le ire della maggioranza di governo in Italia e creato un nuovo motivo di tensione con l'Ue.

In una lettera datata 21 aprile e indirizzata agli ambasciatori dei Ventisette che siedono nel Comitato politico e di sicurezza, il Cops, struttura che si occupa di affari esteri, Borrell scrive che «da ex ministro, Di Maio ha il profilo politico necessario a livello internazionale per questo ruolo. I suoi ampi contatti con i Paesi del Golfo gli consentiranno di confrontarsi con gli attori interessati al livello adeguato». Lanciato (e garantito) da Mario Draghi poco prima di lasciare palazzo Chigi, il nome di Di Maio – che negli anni alla Farnesina ha costruito buone relazioni con Borrell – non sarebbe stato sgradito neppure al Quirinale e dal commissario italiano Paolo Gentiloni.

La proposta dovrà adesso essere adottata formalmente dagli Stati membri con un voto a maggioranza qualificata (ma probabilmente a livello tecnico e non politico). Già nei giorni scorsi s'era intercettata a Bruxelles l'impressione che l'Alto rappresentante Borrell volesse spingere sull'acceleratore per finalizzare a stretto giro l'investitura del suo braccio destro per il Golfo, dopo aver messo a segno le nuove nomine degli ambasciatori Ue in giro per il mondo, da Washington a Kiev. Quello di inviato speciale «non è un incarico politico, ma di fiducia» ripetevano fonti diplomatiche, per ribadire che nella selezione, condotta autonomamente da Borrell dopo aver raccolto le candidature di vari governi – tra cui, appunto, quello Draghi –, non sono state coinvolte le capitali Ue.

SULLA DECISIONE PESA L'INFLUENZA ESERCITATA DALL'EX PREMIER, CHE AVEVA INDICATO PER QUEL RUOLO IL SUO MINISTRO

Il documento

JOSEP BORRELL FONTELLES

HIGH REPRESENTATIVE
VICE-PRESIDENT OF THE EUROPEAN COMMISSION

Brussels, 21/04/2023

To all Representatives to the PSC

Dear Ambassadors,

In my letter of 28 July 2022, I proposed the establishment of an EU Special Representative for the Gulf and invited Member States to propose candidates for this new role. I am very grateful for the positive response to this request and appreciate the quality of all candidates put forward by several Member States.

Following very careful deliberation, I consider that the best-suited candidate is Mr Luigi Di Maio.

As former Foreign Minister of Italy, Mr Di Maio has the necessary political profile at the international level for this role. His broad contacts with Gulf countries will allow him to engage with the relevant actors at the appropriate level. I therefore propose to appoint him as EU Special Representative for the Gulf, for an initial period of 21 months, starting on 1 June 2023 until 28 February 2025.

We have to maintain the momentum of our enhanced engagement with the Gulf. I therefore count on your support to Mr Di Maio in implementing our strategic partnership with Gulf partners.

Yours faithfully,

Nella foto grande Luigi Di Maio, nato il 6 luglio 1986 ad Avellino, ex ministro degli Esteri, scelto dal capo della diplomazia europea Joseph Borrell (nella foto in alto a sinistra) come inviato della Ue nel Golfo Persico. Qui sopra la lettera di "investitura" inviata da Borrell agli ambasciatori dei Paesi Ue

I CONCORRENTI

Nonostante i vecchi dissapori con i vertici emiratini per lo stop alle forniture militare italiane, una frattura diplomatica sulla quale è intervenuto di recente il governo italiano, Di Maio ha superato la concorrenza di altri ex responsabili degli Esteri: lo slovacco Ján Kubiš (che per conto dell'Onu si è occupato di Libia e Libano), il cipriota Markos Kyprianou e il greco Dimitris Avramopoulos. Quest'ultimo, che contava nel curriculum pure un'esperienza da commissario europeo agli Affari interni, sembrava l'avversario più temibile per Di Maio, ma alla fine sulla sua corsa hanno pesato le accuse di vicinanza (era membro del board e aveva ricevuto compensi) a "Fight Impunity", la ong fondata dall'ex eurodeputato Pier Antonio Panzeri ed epicentro del Qatargate.

LE REAZIONI

Sull'investitura dell'ex titolare della Farnesina si è scatenata ieri la politica italiana: per la Lega, si tratta «di un'indicazione vergognosa, un insulto all'Italia e a migliaia di diplomatici in gamba. Gli italiani continuano a scegliere il centrodestra, non sinistra o grillini». Intervenendo a "In mezz'ora in più", il ministro degli Esteri Antonio Tajani si è affrettato a chiarire che quella del suo predecessore è stata «una scelta di Borrell. Di Maio fu indicato da Draghi e non è il candidato del governo italiano». A gettare acqua sul fuoco ci pensa il senatore ed ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini: «Se l'Europa sceglie un italiano come proprio inviato speciale è senz'altro una buona notizia per il nostro sistema Paese. A meno che non vogliamo esportare ancora una volta le nostre piccole beghe a livello Ue».

Nella nuova veste, Di Maio si unirà agli altri nove inviati speciali dell'Ue già esistenti per diverse aree geografiche, dai Balcani al Corno d'Africa, e ritroverà la sua ex vice ed ex compagna di partito Emanuela Del Re, dal 2021 rappresentante Ue per il Sahel. La decisione arriva in un momento particolarmente delicato per l'agenda globale dell'Europa: determinata a rendersi indipendente dai flussi energetici russi, l'Ue si è rivolta a fornitori alternativi, tra cui proprio il Golfo, e anzitutto il Qatar dagli imponenti volumi di gas. Per dare un sostegno diplomatico a questo sforzo era arrivata, nove mesi fa, l'iniziativa di istituire un rappresentante speciale per seguire da vicino le relazioni con la regione.

Gabriele Rosana

BATTUTI I CONCORRENTI NONOSTANTE LA VECCHIA FRATTURA FRA L'EX CINQUESTELLE E GLI EMIRATI SULLA FORNITURA DI ARMI

I PERSONAGGI

Da uno vale uno a ognuno per sè: Casalino sogna la tv, Cancelleri con FI

CHE FINE HANNO FATTO GLI EX POTENTI GRILLINI

ROCCO CASALINO

Lo spin doctor di Conte ex ex portavoce di Palazzo Chigi sogna uno spazio in tv

LAURA CASTELLI

L'ex viceministro dell'Economia ha aderito al partito di Cateno De Luca

DANILO TONINELLI

L'ex ministro dei Trasporti è tornato a lavorare nel privato: fa l'assicuratore

GIANCARLO CANCELLERI

L'ex candidato alla Regione Sicilia è da poco passato con Forza Italia

ROMA Lo chiamavano il bibitaro» ed era una brutta offesa. Ora lo chiameranno «l'inviato» (Ue nel Golfo Persico, con 12mila euro netti al mese, regime fiscale agevolato, copertura totale delle spese e status diplomatico). Da una vita all'altra e in mezzo, le vite di Giggino (cioè Di Maio) sono state tante: il militante stellato adorato da Grillo («E' l'unico intelligente»), il capo politico e il segretario di partito (in Impegno Civico flop), il vicepresidente della Camera, il vicepremier, il più volte ministro (anche degli Esteri) addirittura capace (almeno secondo il celebre comizio dal balcone di Palazzo Chigi) di abolire la povertà, e il rivoluzionario e il pompiere, l'iper-populista e il neo-democristiano, il destrorso soft in gioventù e il candidato (malriuscito) Pd alle ultime sfortunate elezioni perfino nel collegio rosso per eccellenza di Napoli, quello sempre stato di Napolitano, nel quartiere ex operaio di Bagnoli. Giggino l'Inviato è l'ultima - e vediamo che cosa saprà fare - trasfigurazione di un giovane italiano underdog. Ma l'avviarsi dimaiano a una seconda, o terza o quarta vita, rientra in una fenomenologia più ampia che è quella riguardante tanti suoi ex sodali del grillismo i quali, fallita la rivoluzione e restati a spasso o si sono riciclati come Roberto Fico da consiglieri (magari poco ascoltati) di Conte restando nel suo caso nell'ambito parlamentare con ufficio e benefit da ex presidente di Montecitorio e così anche Crimi e Taverna. Oppure hanno annunciato l'apertura di un ciringuito in Spagna (come il genovese ex super-dimaiano Battelli) e stanno facendo il corso da barman per imparare. O si sono buttati a destra (il super-grillino siciliano Cancelleri, ex viceministro delle Infrastrutture, è stato folgorato da Schifani sulla via di Forza Italia definita entusiasticamente: «Una nuova famiglia che mi accoglie»). O sperano di entrare nel Pd che per ora li respinge (il caso dell'ex Iena, ed eurodeputato, Giarrusso). O puntano su una sorta di centro meridionalistico come l'ex viceministra piemontese Laura Castelli, un tempo al Mef e ora oltre a fare consulenze è portavoce del movimento Sud chiama Nord, guidato dal pirotecnico Cateno "Scateno" De Luca.

E chissà che intenzioni avrà Rocco Casalino, ancora in forza con Conte da spin doctor e comunicatore, ma ormai un po' defilato e c'è chi lo immagina futuro candidato alle Europee il prossimo anno e chi, magari più verosimilmente, lo vede come conduttore o autore o star di un programma Rai una volta che Conte riuscirà ad avere di nuovo potere, e pare non accadrà tra molto tempo, nella tivvù pubblica. Intanto Danilo Toninelli, indimenticabile titolare del dicastero delle Infrastrutture, oltre a dire la sua su un canale YouTube e a girare l'Italia in camper, è tornato a fare l'assicuratore. Mentre fa consulenze su cyber-sicurezza Angelo Tofalo, che è stato sottosegretario alla Difesa. Nello stesso campo lavora un altro ex sottosegretario, al Mef, nel governo Conte I, ma lui - Alessio Villarosa - ha anche preso in gestione uno stabilimento balneare nel messinese, a Barcellona Pozzo di Gotto.

LE SECONDE VITE DEGLI EX POTENTI GRILLINI: CASTELLI HA SCELTO IL PARTITO SUD CHIAMA NORD DI CATENO DE LUCA

TONINELLI È TORNATO A FARE L'ASSICURATORE MA C'È ANCHE CHI APRE UN CIRINGUITO O GESTISCE UNO STABILIMENTO

A CAMPO MARZIO

Tutti loro dicono: «Si può vivere anche senza politica». Ma fino a un certo punto. Perché non è facile per nessuno passare dall'ideologico e insensato «uno vale uno» al più concreto «chissà quanto valgo io sul mercato del lavoro». Di fatto, c'è un pressing continuo verso Campo Marzio, quartier generale di Conte, da parte di ex parlamentari che cercano aiuti per farsi trovare un posto, o presso i gruppi parlamentari o altrove. «La questua», c'è chi la chiama. Vogliono essere riciclati in qualche modo e da qualche parte. Magari finendo da nessuna parte. Al contrario di Giggino l'Inviato, che molti ex colleghi sono pronti per invidia a chiamare il Di Maio Miracolato.

Mario Ajello

La grande fuga dal Sudan forze speciali per gli italiani

▶Individuato un percorso ad hoc per evitare i combattimenti nella Capitale

▶Tajani: «Ho avuto colloqui con i leader delle due fazioni». Oggi il rientro a casa

L'OPERAZIONE

ROMA Il primo C-130 dell'Aeronautica militare con a bordo gli italiani ha lasciato l'aeroporto di Khartoum nella serata di ieri: direzione Gibuti, il piccolo Stato cuscinetto sul Golfo di Aden, compreso fra Eritrea, Etiopia e Somalia. Il secondo con i pochi rimasti, tra i quali diversi europei, lo ha seguito a poche ore di distanza. Un'operazione di soccorso non facile per le nostre Unità speciali, quella di ieri: hanno dovuto individuare un percorso ad hoc per evitare i combattimenti tra le due fazioni che stanno mettendo a ferro e fuoco la Capitale. Le modalità sono state le stesse adottate in Afghanistan, quando gli italiani hanno dovuto lasciare il Paese in fretta e furia.

E così, la pericolosissima missione di salvataggio per liberare chi era rimasto intrappolato a Khartoum, è stata completata. Operazioni simili sono state condotte anche da altri Paesi che stanno mettendo in salvo i propri cittadini dal conflitto che da dieci giorni contrappone esercito a paramilitari per il controllo del Sudan al prezzo di centinaia di morti e migliaia di feriti. «Lavoriamo per garantire che entro la nottata tutti gli italiani che vogliono partire siano messi in sicurezza», aveva dichiarato nella giornata di ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani, quando ancora le operazioni erano in corso.

LA PARTENZA

E qualche ora più tardi ha confermato: «L'aereo con gli italiani è partito e questo è stato possibile grazie all'Unità di crisi, alla collaborazione tra il ministero degli Esteri, della Difesa e l'intelligence, e anche grazie ai colloqui che abbiamo avuto con i leader delle due fazioni contrapposte. Il Presidente del consiglio è costantemente informato e contiamo, se le cose andranno per il verso giusto, di avere i nostri connazionali domani in Italia (oggi, ndr)».

Il titolare della Farnesina ha confermato che si trattava di 150 italiani, tra i quali famiglie e bambini, personale dell'ambasciata, alcuni svizzeri, dei dipendenti della Nunziatura apostolica e una ventina di cittadini europei, per un totale di circa 200 civili. E i paramilitari in serata hanno annunciato la partenza di 41 italiani e di un imprecisato numero di personale dell'ambasciata, ascrivendosene il merito. Anche se il ministro aveva ottenuto rassicurazione da entrambe le parti riguardo alla "neutralità" del percorso che il nostro convoglio, composto da sei automezzi e un autobus, avrebbe seguito.

Il punto di raccolta per tutti è stata l'ambasciata d'Italia, pienamente operativa, ha precisato Tajani, riferendosi alla missione diplomatica guidata dall'ambasciatore Michele Tommasi e insediata in un'area dove ancora sabato venivano segnalati almeno otto dei 24 fronti di scontro fra le due fazioni. Per questo a bordo dei due C-130 decollati alle 13,55 ora italiana da Gibuti alla volta di Khartoum, c'erano uomini delle forze speciali dell'esercito italiano e dei carabinieri coordinati dal comando operativo di vertice interforze. «La sicurezza degli aeroporti è assicurata dai fucilieri dell'aria dell'Aeronautica militare», ha spiegato il ministro della Difesa, Guido Crosetto.

L'Italia ha spostato a Gibuti alcuni aerei della 46esima Brigata aerea, con a bordo il Nono reggimento Col Moschin, gli Incursori della Marina e il Gruppo d'intervento Speciale dei carabinieri, che hanno avuto il compito, insieme con gli altri contingenti internazionali, di creare un cordone di sicurezza attorno all'aeroporto.

Lo scenario è talmente critico in Sudan che gli Usa hanno dovuto chiudere la propria ambasciata ed evacuare il personale diplomatico anche loro con un aereo militare. L'avvenuta evacuazione del personale della propria ambasciata è stata annunciata anche dal Regno Unito. Quasi cento persone sono state portate via dalla Francia, che conta di metterne in salvo altre cento. In un'operazione poi abortita, un francese è stato ferito da un cecchino dei paramilitari, almeno secondo la versione fornita dall'esercito sudanese. Ferito in un altro frangente anche un dipendente dell'ambasciata d'Egitto, Paese a rischio di coinvolgimento nel conflitto.

EMERGENCY RIMANE

Pure Germania, Belgio e Olanda hanno annunciato l'inizio delle operazioni di evacuazione di loro cittadini dal Sudan dopo che sabato l'Arabia Saudita era già riuscita a rimpatriarne 91. A Khartoum inoltre sono stati visti incolonnarsi alla volta di Port Said decine di veicoli bianchi delle Nazioni Unite e molti autobus nonostante la tregua umanitaria di tre giorni annunciata venerdì sia stata violata anche nelle ultime ore. Ha deciso di rimanere nel Paese il personale di Emergency.

C. Man.

I miliziani assistono all'arrivo dei convogli internazionali. Nella foto piccola gli aerei italiani

14

I giorni di battaglia nelle città e nei villaggi del Sudan: la guerra è iniziata il 15 aprile

PONTE AEREO CON I GIS DEI CARABINIERI, GLI INCURSORI DELL'ESERCITO E I FUCILIERI DELL'ARIA DELL'AERONAUTICA

Si teme un esodo, primi arrivi a Bari Avranno la protezione per i rifugiati

LO SCENARIO

ROMA L'allarme arriva dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e annuncia un nuovo grande esodo provocato dal tentato golpe in Sudan: i civili sudanesi si stanno organizzando per percorrere centinaia di rischiosi chilometri per raggiungere il confine con l'Egitto, mentre migliaia di rifugiati hanno già oltrepassato il confine occidentale con il Ciad. Si cerca la salvezza mentre la battaglia infuria nella Capitale. «Il Ciad orientale ospita oltre 400mila rifugiati dal Sudan e i nuovi arrivi stanno mettendo ulteriormente a dura prova i servizi e le risorse pubbliche del Paese, sollecitate già oltre misura», informa l'agenzia Onu, secondo la quale ci sono «milioni di persone che stanno scappando dalla regione».

Negli ultimi giorni - in base alle stime dell'Unhcr - «sarebbero tra le 10 mila e le 20 mila persone in fuga dal conflitto nella regione sudanese del Darfur per cercare rifugio nel vicino Ciad». E secondo le ong Mediterranea e Sos Mediterranée «con la crisi in Sudan aumenteranno le partenze dei profughi». «Quello che sta accadendo aggrava una situazione di grave sofferenza per la popolazione civile e chiaramente spingerà le persone a spostarsi», spiegano. Mediterranea, poi, punta il dito contro «il fallimento della politica dell'appoggio italiano, avvenuto con il precedente governo, delle milizie paramilitari del generale Mohamed Hamdan Dagalo, al solo scopo di fermare le partenze. La politica di esternalizzazione delle frontiere non ha funzionato in Libia, non funzionerà in Tunisia e non funzionerà in Sudan».

I PRIMI ARRIVI

In ogni caso, l'esodo sembra già iniziato: alcuni migranti sbarcati a Bari provenivano proprio dal Sudan. E questo non può che preoccupare l'Italia, perché si tratta di persone che arrivano da una zona ora in guerra e che quindi avranno la possibilità di ottenere l'asilo politico e lo status da rifugiato. Qualcosa che andrà a pesare ulteriormente sul nostro sistema di accoglienza.

La battaglia che sta infuriando lascia, comunque, aperti molti scenari. Chi gestirà il traffico di questa possibile nuova ondata di disperazione? Secondo intelligence e analisti, molto dipenderà dall'atteggiamento che terranno Il Cairo e Mosca, che hanno un forte ascendente sul generale Kalifa Haftar, il cui figlio porta soldi alle casse di famiglia proprio con il traffico di esseri umani. Anche se una invasione di sudanesi potrebbe non piacere al leader della Cirenaica, notoriamente razzista, che ha continuato a controllare le partenze di egiziani e bengalesi unicamente per "business deals". La disperazione, però, non si ferma davanti a niente e cerca sempre nuove soluzioni. Così uno dei percorsi possibili potrebbe diventare il Fezzan, la vasta regione scarsamente popolata nel sud ovest della Libia, da raggiungere attraverso il Ciad. Un territorio strategico, la cui stabilità è vitale per la sicurezza dell'Europa e per quella della più ampia area mediterranea, perché ospita due dei più importanti giacimenti petroliferi del Nord Africa ed è un hub per il traffico di esseri umani le cui reti si estendono in Mali, Niger, Ciad e sulle sponde dell'Europa meridionale. Resta da vedere se e quanto quella parte di Libia voglia aumentare i controlli alla frontiera. O se anche questa nuova crisi nel nord dell'Africa possa rappresentare una forma di pressione sull'Europa, esercitata da Haftar e dai suoi "amici" russi che continuano a puntare a una base navale nel mar Rosso (certamente più importante delle miniere d'oro della Wagner) mantenendo stretti legami con il Sudan.

I VOLI E LE ARMI

C'è, poi, chi ipotizza che il conflitto tra l'esercito di Abdel Fattah al Burhan e le milizie di Mohamed Hamdan "Hemeti" Dagalo possa estendersi prima o poi anche alla Libia. Una fonte interna ha riferito ad "Agenzia Nova" che sarebbe fallito «un tentativo di stabilire un ponte aereo diretto tra il sud della Libia e il Sudan», dopo che i ribelli hanno perso il controllo di alcune basi militari sudanesi. In particolare, «ci sono stati tre voli, tra domenica e martedì, non per andare in Sudan ma per scaricare armi e munizioni a Kufra, nel sud-est della Libia, che sono state poi trasportate via terra oltre il confine». Insomma, un coacervo di interessi con i quali dovrà fare i conti l'Italia nei prossimi mesi.

Cristiana Mangani

Nelle città mancano i rifornimenti di cibo e acqua e ieri è stata interrotta anche la linea internet: la grande fuga è già iniziata e dopo alcuni giorni di combattimenti in tanti hanno preferito oltrepassare i confini prima che fosse tardi

TRA 10 E 20 MILA PERSONE HANNO GIÀ SUPERATO IL CONFINE CON IL CIAD IL NODO DEI CONTROLLI NEL FEZZAN LIBICO

MOSCA E IL CAIRO POTREBBERO APPROFITTARE DELLA SITUAZIONE PER METTERE SOTTO PRESSIONE L'EUROPA

LO SCENARIO

Il centrodestra sul 25 aprile: non lasciamolo alla sinistra

▶Per la Festa della Liberazione schierati i ministri. Tajani sarà alle Fosse Ardeatine

▶Il premier Meloni all'Altare della Patria con Mattarella. Fini: «Svolta fatta con An»

ROMA «Non lasciamo il 25 aprile alla sinistra». Tra Palazzo Chigi e via della Scrofa, dove le dichiarazioni di La Russa di questi giorni pur continuamente rettificate sono state poco gradite, la destra meloniana ha deciso una strategia che viene definita di tipo "entrista" sulla festa della Liberazione. Ovvero, dimostrare nei fatti - per noi conta quello che si fa ed è bene parlare meno, è la linea di Giorgia - che Fratelli d'Italia non solo non è indietro rispetto a Lega e Forza Italia nel modo di approcciarsi alla festa della Liberazione ma è anche più avanti di quanto il centrodestra ha mostrato in altre stagioni (al netto del discorso di Berlusconi ad Onna che però risentiva molto del momento, ossia del bisogno di unità nazionale sulle macerie del terremoto abruzzese). Nella strategia Meloni, la pacificazione storica è ciò che serve e la partecipazione di tutti i ministri di FdI agli eventi di martedì prossimo starà a dimostrare che la sua destra considera un momento patriottico quello del 25 aprile del '43 e occorre fare di tutto per invertire il trend in uso nei decenni del secondo '900 e nei primi decenni del millennio in corso. Se la sinistra si era appropriata del 25 aprile, fino al punto di farla percepire come un data comunista nel calendario laico della nazione, adesso per FdI deve diventare un punto di comune riconoscimento post-ideologico nell'identità repubblicana dell'Italia. Ecco, si tratta di superare lo strappo che il Pci fece dopo la sconfitta alle elezioni del 18 aprile del '48, quando - per rivalsa e per sottolineare che la Resistenza almeno come valore aveva bisogno di ricominciare contro un Paese caduto preda dell'oscurantismo cattolici della Dc, il che non era vero affatto - si appropriò senza mollarla più della ricorrenza della Liberazione. Che oltretutto era stato Alcide De Gasperi nel '47, da presidente del consiglio, ad istituire come festa nazionale.

IL RESPONSABILE DELLA FARNESINA: «GLI EROI DEL '45 SONO UN PATRIMONIO DELL'ITALIA, NON DI UN SINGOLO PARTITO»

CENTRODESTRA

A sinistra Gianfranco Fini, ex vicepresidente del Consiglio e già leader di An. A destra Antonio Tajani, ora vicepremier e coordinatore di Fi

E così, il giudizio di Meloni in queste ore è coincidente con quello espresso dal ministro forzista e vicepremier Tajani: «Gli eroi della liberazione d'Italia non sono un patrimonio di questo o di quel partito, ma sono un patrimonio dell'Italia».

GLI EVENTI

E proprio per questo, per dimostrare la condivisione di una festa di tutti, che martedì i ministri di FdI saranno sparsi ovunque lungo lo Stivale. Meloni all'Altare della Patria con il presidente Mattarella, e con loro oltre a Lorenzo Fontana - il leghista di origini di destra che sul 25 aprile sta dicendo parole assai apprezzate a sinistra, così come quelle del presidente veneto Zaia - anche Ignazio La Russa prima della trasferta praghese tra lager e monumento a Jan Palach. E ancora ministri di FdI: Crosetto e Santanché saranno nel cuneese, al fianco di Mattarella. Il ministro delle imprese, Adolfo Urso, andrà alla manifestazione della comunità ebraica nella zona di Porta San Paolo, e sul 25 aprile ha una posizione chiara e inequivocabile: «È la data cui l'Italia ha ritrovato la libertà». Le agende raccontano di Raffaele Fitto che sarà a una cerimonia a Lecce. Di Luca Ciriani che andrà alle celebrazioni di Pordenone. Il 25 aprile dunque, nella strategia FdI, come momento di pacificazione nazionale. Anche se per ora i suggerimenti in materia provenienti da Gianfranco Fini, padre nobile del melonismo, non sono stati per il momento assunti dal gruppo dirigente del partito della destra. Fini chiede uno strappo in più, dice che l'espressione antifascismo come valore e punto di riferimento esplicito può venire sdoganata dai Fratelli d'Italia. «Giorgia Meloni dica, perché so che ne è convinta, che libertà e uguaglianza sono valori democratici, sono della Costituzione, sono valori antifascisti. Non capisco la ritrosia a pronunciare questo aggettivo. La capisco ma non la giustifico». Così Fini. E ancora lui: «Spero che Giorgia colga questa occasione per dire senza ambiguità e reticenze che la destra italiana i conti con il fascismo li ha fatti fino in fondo quando è nata An». Ma, appunto, la riconsiderazione della storia italiana è nei fatti, secondo la leader di FdI, ed è nell'approccio "entrista" e tutt'altro che di estraneità che sia che lei sia il suo governo stanno adottando per il 25 aprile. Dove la sinistra, questa la speranza, dovrà restare priva dei soliti motivi pretestuosi per fare polemica.

Mario Ajello

LA STRATEGIA DELLA LEADER FDI PER LA «PACIFICAZIONE NAZIONALE». E PER NON DARE PIÙ PRETESTI AI SUOI AVVERSARI

Il messaggio Dopo la vignetta del Fatto

Il post di Meloni con la sorella Arianna «Da sempre e per sempre a testa alta»

«A testa alta, insieme, da sempre e per sempre». È il messaggio sul post di ieri su Fb di Giorgia Meloni, dove il premier si vede sorridente, con gli occhiali da sole, vicino alla sorella Arianna. Un messaggio, il nuovo, di vicinanza dopo la polemica sulla vignetta del Fatto Quotidiano

Sindaco veneziano fissa la cerimonia alle 8 di mattina: è subito polemica

LA PROTESTA

MARCON (VENEZIA) «Una sbrigativa cerimonia in periferia, alle 8 del mattino, come avveniva per i condannati a morte». Sono decisamente contrariati i gruppi politici oppositori dell'attuale maggioranza di centrodestra di Marcon, rispetto alla decisione della Giunta di programmare la cerimonia per la festa della Liberazione in un orario, diciamo così, piuttosto inusuale. L'alzabandiera e la conseguente deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, infatti, sono in programma alle 8 di domani in piazza I Maggio, nella frazione di Gaggio. Una scelta, secondo l'opposizione, che sa di provocazione. Così come tali vengono considerate la mancata concessione all'Anpi, un paio di mesi fa, del patrocinio alla proiezione del film "Roma città aperta", oppure l'episodio del 2018, quando alla cerimonia mandamentale di Quarto D'Altino lo stesso sindaco Matteo Romanello, insieme al padrone di casa Claudio Grosso e al vicepresidente regionale Gianluca Forcolin, si allontanò nel momento in cui gli scolari intonarono "Bella Ciao". Senza tralasciare la polemica sorta a proposito dell'intitolazione della nuova scuola primaria di Marcon a Tina Anselmi, scelta alla fine determinata dal voto unanime del Consiglio d'istituto, che l'ha fatta prevalere sulla proposta del centrodestra per Piero Angela. Peraltro alle 10.30 di domani allo stadio Rocco, quindi nel capoluogo, si concluderà la tre-giorni dedicata alla "Festa di San Marco" (ma il patrono di Marcon è San Giorgio), con un programma che prevede l'alzabandiera e la "deposizione del boccolo".

MARCON, NUOVA LITE DOPO IL MANCATO PATROCINIO AL FILM "ROMA CITTÀ APERTA" E LO SCONTRO SU TINA ANSELMI

PRIMO CITTADINO TRA LEGA E FDI
Matteo Romanello, sindaco di Marcon, è stato eletto con la Lega e poi si è avvicinato a Fdi

LA MEMORIA

Stando così le cose, era immaginabile che in molti a Marcon non l'avrebbero presa bene. «Il 25 aprile, festa della Liberazione, che il nostro Paese da 78 anni celebra nel ricordo della sconfitta del nazifascismo, della riconquistata libertà e della fine dall'oppressione, a Marcon viene relegata, dall'amministrazione comunale, ad una sbrigativa cerimonia in periferia», scrivono in un comunicato Andrea Follini, Marco Casoni, Margherita Lachin, Pierre Zanin, Ferdinando Ianuale, Giorgio Castiglione e Flavio Baldan, rispettivamente segretari locali di Psi, Pd, Articolo Uno, Pri, Azione, Sinistra Italiana e Movimento 5 Stelle. «E come per un condannato a morte – continuano – l'esecuzione si terrà all'alba, alle 8 del mattino, nella pubblica piazza della frazione di Gaggio. Ma a liberare la festa dal giogo ci saranno le forze politiche democratiche di questa città, fedeli alla necessità mai sopita di fare memoria di cosa il 25 aprile 1945 sia stato per il futuro degli italiani. Ecco perché ci saremo alle 8 del mattino, in quella piazza di Gaggio e ci saremmo stati a qualsiasi ora e in qualsiasi luogo».

L'OPPOSIZIONE: «EVENTO «IN PERIFERIA COME PER I CONDANNATI A MORTE» ROMANELLO: «TEMEVO DI INTRALCIARE IL CORTEO DA LORO PROGRAMMATO»

LA REPLICA

Il sindaco Romanello, però, replica che la Giunta non ha messo in atto alcuna provocazione, anzi ha cercato di favorire l'opposizione che per la mattinata del 25 aprile aveva in programma un corteo lungo le vie principali di Marcon: «Poiché temevo di intralciare la loro programmazione, che prevedeva un assembramento di persone lungo viale San Marco tra le 10 e le 12, ho fatto in modo che le consuete celebrazioni del 25 aprile venissero svolte nella vicina frazione di Gaggio alle 8 del mattino. Che colpa ne ho io se hanno cambiato idea e ora il corteo non lo fanno più?».

Mauro De Lazzari

PROTESTA
Il corteo degli animalisti ieri fuori dall'area di Casteller, presidiata dalla polizia (nel tondo), dov'è detenuta JJ4
(foto ANSA)

Tar Trento: «Troppi orsi Urgente rivedere il piano e trasferirli in altri siti»

▶Il veterinario dell'area faunistica: «I 40 o 60 esemplari erano l'obiettivo minimo»

▶Ma il Tribunale: «Incontrollato aumento causa grave pericolo a persone e attività»

LO SCONTRO

VENEZIA Roberto Guadagnini, veterinario degli orsi al centro faunistico di Casteller, al *Corriere della Sera* ha dichiarato che 40-60 esemplari erano l'obiettivo minimo del progetto "Life Ursus" in Trentino: «Quello massimo lo stabilisce la natura ma era più o meno di 300 individui». Tanto è bastato a Stefano Vitturi, responsabile della fauna selvatica nella Lav, per rilanciare la mobilitazione a favore dei plantigradi: «Questo è un dato che potrà aiutare il Tar di Trento in sede di giudizio nelle udienze previste per i prossimi 11 e 25 maggio, quando dovrà decidere della sorte di JJ4 e MJ5». Ma il presidente Fulvio Rocco ha già messo nero bianco il suo convincimento sulla «urgente e non più differibile revisione del Programma», a fronte di una presenza stimata in 120 animali, nel decreto con cui sabato ha sospeso la cattura e l'abbattimento del maschio che aveva aggredito un escursionista in Val di Rabbi.

L'INIZIATIVA

Il tavolo tecnico convocato dal ministero dell'Ambiente ha disposto entro il 10 maggio una ricognizione normativa e diplomatica, finalizzata al trasferimento di 70-80 orsi considerati in eccesso rispetto alla quota ritenuta sostenibile. Sotto accusa sono così finite le conseguenze dell'iniziativa attuata fra il 1999 e il 2002 dal Parco Adamello Brenta insieme alla Provincia autonoma di Trento e all'Istituto nazionale della fauna selvatica, grazie a un finanziamento dell'Unione europea, con l'obiettivo di scongiurare l'estinzione della specie nelle Alpi centrali. Per questo erano stati rilasciati sulle Dolomiti, con il parere favorevole di «più del 70% degli abitanti» stando a un sondaggio Doxa, dieci esemplari provenienti dalla Slovenia: i maschi Masun, Joze e Gasper, le femmine Kirka, Daniza, Irma, Jurka, Via, Brenta e Maya. Alcuni sono morti o scomparsi, invece gli altri si sono riprodotti, tanto che JJ4 è figlia di Jurka e Joze, così come MJ5 è figlio di Maya e Joze. Si legge tuttora nella sezione "Grandi carnivori" del sito della Provincia: «L'obiettivo del progetto "Life Ursus" è di consentire nell'arco di qualche decina di anni la costituzione di una popolazione vitale di almeno 40-60 orsi adulti, la cui presenza interesserà molto probabilmente anche le province limitrofe».

ORA SOTTO ACCUSA SONO GLI EFFETTI DEL PROGETTO "LIFE URSUS": DAI 10 ANIMALI PORTATI DALLA SLOVENIA SI È ARRIVATI A 120

IL PERICOLO

È all'avverbio "almeno" che si riferiva il veterinario Guadagnini, quando ha ricalcolato al rialzo la sostenibilità dell'operazione, tanto da essere citato dall'attivista Vitturi, durante la manifestazione che ieri ha richiamato 300 animalisti a Casteller in favore di JJ4. Ma il Tar di Trento lascia intendere che 120 esemplari siano troppi, nel momento in cui sottolinea la necessità di rivedere il programma per risolvere «la problematica riguardante i possibili incidenti tra uomo e orso», anche al di là «delle singole azioni effettuabili attraverso le cosiddette "Misure energiche"», contemplate dalla normativa, «nei confronti degli orsi cosiddetti "problematici" e "pericolosi"». Secondo il presidente Rocco, infatti, «l'incontrollato incremento degli esemplari di orso da esso determinato nel territorio provinciale si configura quale grave pericolo per l'incolumità delle persone e la continuità delle attività economiche in aree ampiamente antropizzate». Per il Tribunale amministrativo regionale, pertanto, «appare necessario provvedere, anche mediante azioni amministrative di protezione civile da concordare tra la Provincia Autonoma e lo Stato, al trasferimento in altri siti di una consistente parte degli orsi qui attualmente insediati». Peraltro il Tar contesta il passaggio del provvedimento su MJ5 in cui il governatore Maurizio Fugatti afferma che l'ente non conosce «una soluzione alternativa per la captivazione permanente fuori dal territorio provinciale». Il giudice infatti menziona «pregressi e notori casi in cui è stato già possibile per la stessa Amministrazione provinciale ottenere il trasferimento di orsi analogamente problematici anche presso riserve naturali ubicate in Stati esteri». Per esempio DJ3, figlia di Daniza e Joze, dopo una predazione nel 2021 era stata spostata in Germania, fra le proteste delle associazioni.

Angela Pederiva

Psichiatra massacrata, fermato ex paziente: «Agguato premeditato»

L'ARRESTO

MILANO Il bollettino che annienta ogni speranza arriva alle sei del pomeriggio. «È iniziata la procedura di accertamento della morte cerebrale per la psichiatra Barbara Capovani, al termine del quale si procederà alla donazione degli organi», comunicano i sanitari. Ha lottato per quarantotto ore in rianimazione, ma le sprangate del suo assassino non le hanno lasciato scampo. Giovedì scorso, in tenuta da killer, l'uomo si aggirava davanti all'ingresso del reparto di Psichiatria dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. Non è passato inosservato: vestito di nero, cappellino con visiera, mascherina su volto e uno zaino in spalla. Qualcuno si è anche fermato a parlargli. Ma quel giorno la sua missione andò a vuoto, la dottoressa Capovani, 55 anni, mamma di tre figli, non c'era. Così è tornato venerdì e ha fatto ciò che doveva: ha massacrato la sua vittima sorprendendola alle spalle mentre era chinata ad aprire il lucchetto della bicicletta ed è scappato.

SPRAY URTICANTE

Non è andato molto lontano. Ieri mattina all'alba Gianluca Paul Seung, 35 anni, è stato fermato nel suo appartamento a Torre del Lago, in provincia di Viareggio. Non ha reso vita facile agli agenti della Mobile, si è barricato costringendoli a sfondare la porta, ha cercato di fermarli con dello spray urticante e sotto il letto aveva una balestra corredata di dardi. Ora è in carcere, con l'accusa di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione e lesioni gravissime nei confronti di un esercente di professioni sanitarie. Capo di imputazione che, nel frattempo, è diventato omicidio. Seung, che si definiva uno "sciamano mediatore", conosceva bene la primaria, dal 2019 era in cura presso il Servizio psichiatrico da lei diretto e nel corso degli anni i deliri che sui social riversava contro Putin, Maurizio Costanzo e Matteo Messina Denaro avevano trovato un obiettivo in carne e ossa. «Nutriva forti rancori nei confronti della dottoressa», spiegano gli investigatori. «Pregiudicato per reati di indole violenta», farneticava in rete, si immaginava complotti di ogni tipo e nella lista di cattivi aveva inserito anche la psichiatra che lo seguiva. Odiata al punto da decidere di ucciderla. Le fasi dall'agguato sono state riprese a distanza dalle telecamere, le caratteristiche fisiche e l'abbigliamento dell'aggressore sono stati i punti di partenza di un'indagine a ritroso che ha ricostruito tutti i movimenti di Seung prima di avventarsi sulla psichiatra. E poi di seguirne le tracce. I video hanno restituito l'immagine del killer che, pochi minuti dopo il delitto, si libera della mascherina e a volto a volto scoperto si allontana a passo svelto a circa 250 metri dall'ospedale. Determinanti anche le testimonianze, a cominciare da quella dell'uomo che gli ha parlato venerdì e che, davanti a una foto, non ha esitato a riconoscere Gianluca Paul Seung. L'aggravante della premeditazione, precisa il vice questore aggiunto Fabrizio Valerio Nocita viene contestata all'uomo non solo perché il giorno precedente all'omicidio si era già appostato davanti a Psichiatria, «ma anche dal fatto che abbia portato con sé dei diversi capi di abbigliamento, indossati nella fase antecedente e successiva al fatto, contenuti verosimilmente all'interno di uno zaino che portava in spalla, così come l'arma del delitto, allo scopo di garantirsi la fuga senza destare sospetti».

LO "SCIAMANO" OSSESSIONATO DAL MEDICO
Gianluca Paul Seung, l'uomo di 35 anni che ha ridotto in fin di vita Barbara Capovani, è un ex paziente della stessa dottoressa

L'ULTIMO BOLLETTINO DEI MEDICI È INESORABILE: «AVVIATE LE FASI DI ACCERTAMENTO PER MORTE CEREBRALE»

LA FAMIGLIA

I figli, l'ex marito - il commercialista lucchese Giorgio Nappini - gli amici e i colleghi hanno vegliato per Barbara nelle ore più delicate, quelle dell'intervento chirurgico e della terapia intensiva. Fino al momento più buio: "Oggi pomeriggio, intorno alle 17.40, al termine della verifica di tutti gli esami clinici e strumentali necessari, la commissione di specialisti ha disposto sulla paziente l'inizio della procedura di accertamento di morte cerebrale che si concluderà intorno alle 23.40», recita il collettino. «Al termine del periodo di osservazione si procederà alla donazione degli organi, assecondando in tal modo una sua espressa volontà che i familiari hanno condiviso».

Claudia Guasco

L'UOMO È STATO FERMATO NELLA SUA ABITAZIONE DOPO UN ASSEDIO ROCAMBOLESCO DEI POLIZIOTTI

Carceri più sovraffollate il Veneto è terzo in Italia «Pochi agenti e operatori»

▶Il Garante regionale: tasso del 127%, criticità a Verona, Treviso e Padova

▶I detenuti sono 2.487, uno su quattro è ancora in attesa di giudizio definitivo

LA RELAZIONE

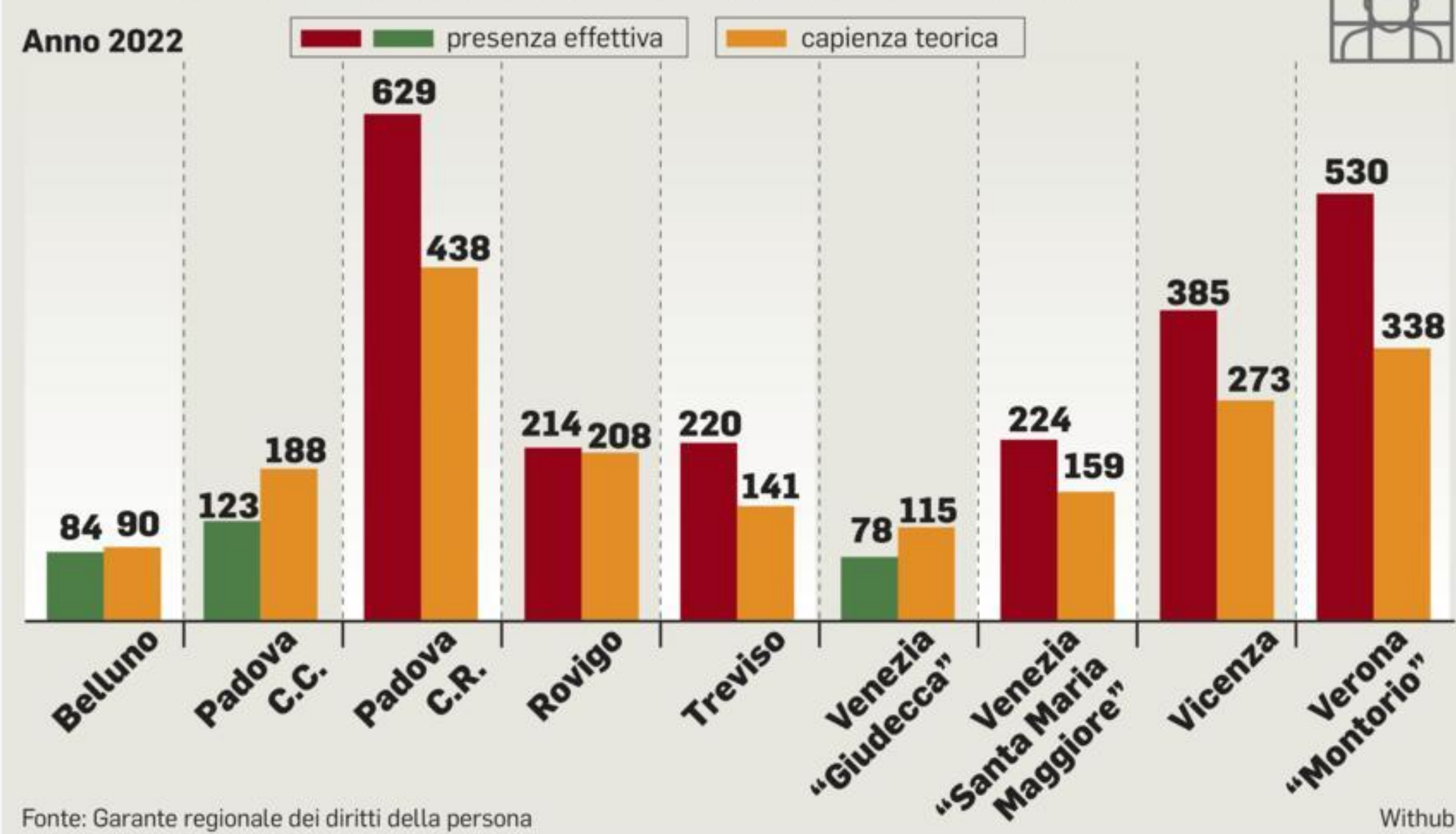
VENEZIA Messe peggio sono solo la Puglia e la Lombardia: il Veneto è la terza regione in Italia per sovraffollamento delle carceri. Il dato emerge dalla relazione sull'attività del Garante regionale dei diritti della persona, approvata all'unanimità dall'assemblea legislativa di Palazzo Ferro Fini, relativa al 2022. Un anno che si è chiuso con il varo della legge Cartabia, la quale punta a ridurre i tassi di detenzione attraverso la giustizia riparativa e le pene sostitutive. «Tale riforma però, a parere di molti, è destinata a pesare sugli uffici giudiziari, già in grave crisi per il carico di lavoro, per carenza di personale nelle cancellerie e tra gli operatori sicché la verifica degli effettivi effetti si vedrà quando le norme entreranno tutte in vigore e saranno concretamente applicate», avverte l'avvocato Mario Caramel, che oltre alla difesa civica e alla tutela dei minori, su nomina del Consiglio regionale esercita le funzioni pure a favore di quanti sono sottoposti a misure restrittive della libertà personale.

IL LEGHISTA FAVERO: «LA COSTITUZIONE PREVEDE CHE LE PENE NON SIANO DISUMANE IL CRISTO LO TROVI ANCHE IN PRIGIONE»

Il sovraffollamento delle carceri venete

Anno 2022 — presenza effettiva / capienza teorica

	presenza effettiva	capienza teorica
Belluno	84	90
Padova C.C.	123	188
Padova C.R.	629	438
Rovigo	214	208
Treviso	220	141
Venezia "Giudecca"	78	115
Venezia "Santa Maria Maggiore"	224	159
Vicenza	385	273
Verona "Montorio"	530	338

Fonte: Garante regionale dei diritti della persona — Withub

L'OCCUPAZIONE

Secondo la fotografia scattata il 31 dicembre 2022, in Veneto sono presenti 2.487 detenuti. Rispetto al totale, 648 e cioè un quarto non hanno avuto ancora giudizio o condanna definitiva; di questi, 350 sono stranieri. Il numero è in aumento dopo l'emergenza Covid, quando i carcerati erano stati 2.282 nel 2020 e 2.283 nel 2021, in quanto «la pandemia ha fatto sì che alcuni stranieri rientrassero nei propri paesi d'origine» e «si è avuto un minor numero di reati commessi durante il lockdown». La capienza regolamentare delle strutture è però inferiore: 1.950 posti. Di conseguenza il tasso di occupazione in Veneto è pari a 127,54%, inferiore solo a quelli della Lombardia (131,08%) e della Puglia (135,71%). «È un dato che deve far riflettere – ha commentato il leghista Marzio Favero, relatore in aula della rendicontazione – perché la Costituzione prevede che le pene non siano disumane e una funzione di recupero dei condannati. Se qualcheduno dovesse avere posizioni troppo giustizialiste, e dire che queste persone se la sono cercata, io vorrei non dimenticare che noi rappresentiamo anche quella tradizione cristiana che si fonda sull'idea che il Cristo lo trovi anche in prigione».

Le situazioni più critiche sono nelle case circondariali di Verona (157%) e Treviso (156%), dove sono ristrette le persone in attesa di giudizio o con pene inferiori a cinque anni, nonché nella casa di reclusione di Padova (144%), dove vengono espiate le condanne superiori. Dei nove istituti penitenziari esistenti in regione, solo tre hanno un tasso di affollamento sotto la soglia del 100%, cioè le case circondariali di Belluno e di Padova e la casa di reclusione di Venezia. Nell'unica Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, situata a Nogara e destinata agli autori di reato non imputabili ma socialmente pericolosi, sono occupati 38 dei 40 posti.

LA CASA CIRCONDARIALE DI SANTA BONA Il carcere di Treviso presenta un tasso di sovraffollamento pari al 157%. Sotto Mario Caramel, Garante regionale dei diritti della persona

LA RENDICONTAZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO IL DEM ZANONI: «IMPEGNO PER TUTTI»

L'ORGANICO

A fronte di queste cifre, la polizia penitenziaria è sottodimensionata: l'organico previsto è di 1.787 unità, ma gli agenti effettivi sono 1.551, cioè 236 in meno. Inferiore alle necessità è anche la dotazione di educatori, con una media di 70 detenuti per addetto. «È facile comprendere come non possano essere portate a termine tutte le attività che questi operatori dovrebbero effettuare», sottolinea Caramel, citando ad esempio i percorsi di reinserimento socio-lavorativo.

Non a caso al Garante sono state presentate altre 57 segnalazioni, di cui 27 riguardanti la sanità, 11 la vita detentiva e altrettante l'aspetto trattamentale, 10 il percorso processuale, 6 l'affettività, 3 il lavoro, 2 l'istruzione e la formazione. Degli 84 suicidi in carcere avvenuti in Italia, 3 erano in Veneto. «Questa situazione non deve essere liquidata con una relazione, ma diventare un impegno da parte di tutti noi», ha commentato il dem Andrea Zanoni.

A.Pe.

Faceva prostituire una 16enne: nigeriana arrestata a Padova Era in un centro di accoglienza

L'OPERAZIONE

PADOVA Tra i il 2015 e il 2016 aveva ridotto in schiavitù una 16enne, costringendola a prostituirsi, ma ora è finita dietro le sbarre. Sabato scorso è stata rintracciata e catturata una 37enne nigeriana, residente a Padova e destinataria di un ordine di carcerazione di 7 anni e 8 mesi di reclusione, per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Si nascondeva in una struttura di accoglienza a Tribano, assieme ai suoi figli di 6, 4 e 2 anni. L'operazione è stata portata a termine dalla Questura di Padova. La donna, tra settembre 2015 e giugno 2016, ha ospitato a Rimini una 16enne nigeriana e, sotto minaccia e violenza, l'ha costretta a prostituirsi in strada.

Immediata la reazione del mondo della politica. Sul fatto si esprime la deputata della Lega, Laura Ravetto. «Mette i brividi la notizia dell'arresto di una nigeriana, accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani a danno di una sua connazionale minorenne - dichiara Ravetto -. È inaccettabile che persone di questo calibro entrino nel nostro Paese senza averne il diritto e alimentino lo stato di degrado, macchiandosi dei crimini più odiosi. Solo nell'ultima settimana sono stati individuati un presunto pedofilo, un indiziato di terrorismo e un sospettato di stupro, tutti accomunati dal fatto di essere arrivati irregolarmente in Italia».

La deputata leghista, poi, conclude: «Grazie alla stretta alla protezione speciale voluta e ottenuta dalla Lega, entrerà nel nostro Paese solo chi realmente ne ha il diritto. Meno partenze incontrollate, meno morti in mare, meno criminalità».

LA 37ENNE È STATA RECLUSA IN CELLA DALLA POLIZIA: DEVE SCONTARE UNA CONDANNA A 7 ANNI E 8 MESI

I DETTAGLI

L'ordine di carcerazione per espiazione pena è stato emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bologna, in seguito alla condanna a 7 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione. Le indagini svolte dalla polizia di Stato hanno accertato che la donna nel 2015 ha introdotto sul territorio dalla frontiera di Siracusa la 16enne proveniente dalla Nigeria. La 37enne ha ospitato la minore a Rimini, riducendola in uno stato di soggezione continuativa. Approfittando del suo stato d'indigenza e di bisogno, inoltre, sotto minaccia e violenza l'ha costretta in strada a prostituirsi.

La donna è stata rinchiusa nella casa di reclusione di Verona, mentre gli agenti della Divisione anticrimine della stessa Questura, previo avviso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Venezia ed ai servizi sociali di Padova, hanno dovuto occuparsi all'affidamento in via d'urgenza e temporanea dei figli di 6, 4 e 2 anni.

I PRECEDENTI

Alla fine del 2021 la Guardia di Finanza di Cagliari aveva sgominato un'associazione per delinquere nigeriana dedita al riciclaggio, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di persone, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione che allungava i suoi tentacoli anche in Veneto, in particolare Venezia e Padova.

Elisa Fais

IN STRADA La 16enne era stata costretta a prostituirsi fra 2015 e 2016

RAVETTO (LEGA): «INACCETTABILE CHE PERSONE COSÌ ENTRINO IN ITALIA» IL COMUNE SI OCCUPERÀ DEI TRE FIGLI MINORI

Siracusa

Salva due ragazzini ma poi annega in mare

SIRACUSA Ha salvato due ragazzini che erano in difficoltà mentre si facevano il bagno al mare ma è scivolato in acqua, non è riuscito a tornare a riva ed è morto. Il corpo di Vito Bugliarello, 35 anni, è stato ritrovato dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Reggio Calabria che lo cercavano da sabato dopo che l'uomo risultava disperso nello specchio di mare tra Siracusa e Avola. Bugliarello aveva visto in difficoltà due ragazzini, entrambi minorenni, che approfittando della giornata primaverile avevano deciso di fare un bagno. Vedendoli in difficoltà Bugliarello decide di aiutarli: legato due teli, li getta in acqua usandoli come una corda. Ma sfortunatamente è scivolato senza poi riuscire a risalire.

LE PRIME MOSSE DELL'ASSALTO DEGLI UCRAINI

Le forze ucraine sono riuscite nelle ultime ore ad avanzare verso la riva sinistra del fiume Dnepr, nella regione di Kherson, che era in precedenza controllato dai russi, secondo il report dell'Institute for the study of war. I blogger militari russi ne danno conferma. In autunno le forze russe si erano ritirate dalla città di Kherson concentrandosi sulla riva sinistra

Kiev avanza sul Dnipro prove di contrattacco Tensione tra Ue e Cina

▶I primi avamposti ucraini sono nella zona a sud di Kherson, visitata da Putin

▶L'ambasciatore di Pechino a Parigi: «La Crimea in origine era di Mosca»

LA GIORNATA

ROMA I primi ad accorgersi che la controffensiva di primavera ucraina potrebbe essere cominciata sono i blogger militari russi. E l'Institute for the Study of War, con base a Washington, per la prima volta riporta che foto, video e testi dei milblogger sono «sufficientemente attendibili per confermare che le forze ucraine hanno stabilito delle posizioni sulla riva sinistra, orientale, del fiume Dnipro, per quanto non siano ancora chiari intenti ed estensione». L'Isw aveva già osservato la creazione di «teste di ponte» e sforamenti a sud del fiume che segna per il momento la linea di contatto tra gli aggressori russi e i difensori ucraini.

IL PRESIDENTE RUSSO

Nella regione a sud di Kherson, di recente Putin aveva fatto la sua apparizione per dimostrare di essere un condottiero. E qui gli ucraini avrebbero creato i primi capisaldi per lanciarsi all'assalto delle fortificazioni russe e cercare di sfondare per 150 chilometri fino alla Crimea, spezzando pure la continuità territoriale e logistica creata dai russi con la conquista di Mariupol. Il materiale postato dai milblogger è affidabile in quanto «geolocalizzato». Mostra gli incursori ucraini a nord di Oklesh-ky, 7 km a sud-ovest di Kherson, in avanzata verso la periferia settentrionale lungo l'autostrada E97. E poi a ovest di Dachi, 10 km a sud. I post indicano, secondo l'Isw, che i russi non controllano le isole nel delta del fiume. Il milblogger "Tredicesimo", con più di 100mila follower, ha postato un video con le forze speciali ucraine che attraccano sui barchini alla riva sinistra, dove da due settimane «facevano sortite». Un altro blogger, Rybar, legato ai servizi segreti russi e con più di un milione di follower, scrive che gli ucraini si sono garantiti una «testa di ponte». E se Vladimir Saldo capo russo della regione occupata di Kherson smentisce («I nostri militari hanno il pieno controllo, possono esserci casi isolati di soldati nemici che sono riusciti a farsi un selfie prima di essere colpiti e rigettati in acqua dalla nostra artiglieria») e una portavoce dell'esercito ucraino, Natalia Humeniuk, invita ad avere pazienza («È un duro lavoro passare la linea in un fiume grande e possente come il Dnipro, è in corso un'operazione che richiede il silenzio informativo»), quest'ultima spiega però che le autorità d'occupazione sono state «viste» impacchettare le loro cose e spedirle a casa, in Russia. E il fatto che gli invasori non presidino le isole dei fiumi Kinka e Chaika, mezzo chilometro a nord degli avamposti ucraini vicino al ponte di Antonivsky, potrebbe significare che l'ordine è quello di ritirarsi e concentrarsi nella difesa di aree urbane come Oleshky e Nova Kakhovka.

I COMBATTIMENTI SONO OSTACOLATI DAL CLIMA AVVERSO IL CREMLINO LANCIA UNA NUOVA CAMPAGNA DI RECLUTAMENTO

I MOVIMENTI

Le teste di ponte sarebbero già servite da linee robuste di rifornimento logistico e militare. Movimenti che inducono il comandante dei mercenari Wagner, Prigozhin, a insistere sulla necessità di fortificarsi invece di attaccare, «aggrappandoci alle nostre posizioni in un modo per cui non sia possibile strapparci con gli artigli del nemico».

L'ambasciatore cinese a Parigi, Lu Shaye, delinea uno scudo diplomatico alla Crimea annessa da Putin, a riprova del legame tra Pechino e Mosca. Alla domanda se la Crimea appartenga all'Ucraina, replica che «dipende dalle percezioni. All'inizio era russa, fu Krushov a darla all'Ucraina, come dopo il crollo dell'Urss con le Repubbliche ex sovietiche, che non hanno uno status effettivo secondo il diritto internazionale, perché non c'è alcun accordo che le solidifichi come Stati sovrani». Immediata la condanna degli Stati baltici e la richiesta di chiarimenti da Parigi e dalla Ue. Sul terreno, i russi rivendicano la presa di altri due distretti di Bakhmut, da dove gli ucraini si stanno ritirando in modo lento e strategico. I missili di Mosca continuano a piovere su Kharkiv, Kherson e Sloviansk. Per l'intelligence britannica i combattimenti, e quindi la controffensiva, sono ostacolati dalla pioggia e dal fango, mentre nella Federazione russa sarebbe in atto una nuova grande campagna di reclutamento. Un «appello agli uomini veri» su social media, tv e cartelloni stradali. «È davvero qui la tua forza?», si legge nel video di un personal trainer che insegna a sollevare pesi in palestra. È improbabile, secondo i britannici, che il ministero della Difesa russo «possa raggiungere i 400mila nuovi volontari che si era prefisso».

Marco Ventura

Riunione Onu, scintille Usa-Cremlino

Negato il visto ai giornalisti russi

Diventano un caso i visti negati dagli Usa ai giornalisti russi a seguito del ministro degli Esteri Serghei Lavrov, atteso nelle prossime ore a New York per la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, di cui la Russia è presidente di turno già fra mille polemiche. «Non dimenticheremo e non perdoneremo. Sapevo che i colleghi americani sono rinomati per questo tipo di cose», ha tuonato Lavrov prima di lasciare Mosca. Gli ha fatto eco il presidente della commissione Affari internazionali della Duma, Leonid Slutsky: la decisione di non rilasciare i visti ai giornalisti è una «flagrante violazione della libertà di parola». Il mancato rilascio dei visti ai giornalisti - i diplomatici russi invece lo hanno ricevuto - rischia di complicare i possibili negoziati per il reporter del Wall Street Journal Evan Gershkovich, arrestato per spionaggio in Russia.

Tornano liberi dopo aver combattuto gli ex detenuti terrorizzano la Russia

L'ALLARME

ROMA Erano cinquantamila i detenuti reclutati dal gruppo mercenario Wagner di Prigozhin per essere lanciati contro la prima linea ucraina nella guerra di Putin. E stando al contratto capestro, se dopo sei mesi fossero rimasti vivi, sarebbero tornati in Patria senza dover più scontare la pena. Perdonati e reintegrati. Un arruolamento eccezionale, autorizzato dal ministero della Difesa della Federazione russa che ha così nutrito di forze fresche, carne da macello o da cannone, le truppe all'assalto di città come Bakhmut e Soledar. Ma adesso i sopravvissuti tornano a casa, e non hanno perso i loro vizi: uccidere, rapinare, picchiare, spacciare droga e drogarsi, ubriacarsi, andare a prostitute, il tutto ora con la protezione legale dell'organizzazione Wagner. Reduci criminali con condanne a dieci anni e oltre, condonati con la guerra e sparpagliati per la Federazione a seminare morti, paura e rabbia tra la popolazione. Ne scrive il britannico "The Guardian", che cita diversi casi con nome e cognome, fotografie e dichiarazioni degli amministratori locali. Cinquemila ex galeotti che hanno combattuto per i russi in Ucraina sarebbero già rientrati, e la guerra li ha solo incattiviti.

OMICIDI, RAPINE, VIOLENZE SESSUALI E SCORRIBANDE TRA ALCOL E DROGA: I VETERANI ORA VIVONO DA IMPUNITI

LE STORIE

Soslan Valiyev, 38 anni, era un poveraccio benvoluto e popolare a Tskhinvali, la piccola capitale dell'Ossezia del Sud. Aveva un soprannome, Tsugri, con cui veniva apostrofato. Ovunque era ospite ben accolto, in matrimoni e cene. Quasi un portafortuna. Innocuo. Bonario. Aveva una disabilità di sviluppo che lo rendeva ancora più benvoluto e coccolato nella sua comunità. Un video su Telegram mostra un uomo che lo malmena e poco più tardi lo accoltellerà a morte. L'assassino è stato poi identificato: Georgiy Siukayev, in carcere con una condanna per omicidio, reclutato da Wagner lo scorso autunno. Ma stando alla versione di Prigozhin, Siukayev difendeva i passanti dalle molestie di Tsugri.

Alla fine di marzo, il ventottenne Ivan Rossomakhin ha ucciso a colpi d'ascia una pensionata di 85, Yulia Buiskich, nella sua casa a Novyj Burets, regione di Kyrov. Rossomakhin era appena rientrato dalla guerra. Era stato condannato per omicidio nel 2020 a dieci anni di galera, riscattati in un colpo solo al fronte. I parenti di Yulia chiedono conto a Prigozhin e a Putin per quest'omicidio. «Lei amava la vita, aveva energia per altri dieci anni almeno». Pure Alexey Savichev, tornato a casa nella sua Voronezh nel sud-ovest della Russia, si era scrollato di dosso, combattendo, una condanna per omicidio. In un'intervista, ha pure ammesso di avere torturato e ucciso decine di prigionieri di guerra ucraini. È tornato dal fronte incensurato e con l'equivalente di oltre 10mila euro, che ha speso completamente in alcol e prostitute. «In pratica, ho bevuto no stop». Ma i poliziotti, saputo che era un veterano, lo hanno rimesso in libertà dopo una notte brava. «Mi hanno trattato da eroe, mi hanno chiesto di raccontare storie della guerra».

MOLTI DEI CARCERATI CHE ADERISCONO AL RECLUTAMENTO SONO SIEROPOSITIVI: IN CELLA NON VENIVANO CURATI, AL FRONTE SÌ

I NUMERI

Su cinquantamila ex carcerati reclutati, tra il 10 e il 20 per cento secondo un reportage del New York Times era composta da malati di Aids ai quali è stato dato l'aut aut tra «morire in modo lento oppure rapido». In carcere, dove le medicine non arrivano, oppure in battaglia. Wagner ti cura con farmaci appropriati. Tra 5 e 10mila positivi al virus si sono così trovati di fronte al dilemma. E per lo più hanno scelto l'opzione rapida, rispondendo all'appello che spiccava su tutti i muri: «Unisciti alla squadra vincente!». Quasi nessuno aveva esperienze di guerra. Provvisti di un Kalashnikov, un giubbotto antiproiettile, 120 munizioni e un elmetto, si sono uniti alle forze mercenarie portando un segno distintivo, un braccialetto di gomma rosso o bianco. Utile anche nel momento d'esser fatti prigionieri, per continuare le cure nelle carceri ucraine.

Mar. Vent.

L'ORDINE DI PRIGOZHIN: «ORA UCCIDIAMO TUTTI»

Il capo di Wagner, Yevgeny Prigozhin, ha ordinato ai suoi uomini di non catturare prigionieri di guerra. "Uccideremo tutti sul campo di battaglia"

M

Per “La Febbre del sabato sera”

Venduto all’asta per 235 mila euro il vestito di Travolta

Prezzo record all’asta per l’iconico abito bianco indossato da John Travolta (nella foto) nel film «La febbre del sabato sera» (1977): il costume completo dell’attore statunitense - la giacca, il gilet e i pantaloni a campana comprensivo anche della camicia nera - è stato venduto sabato a Beverly Hills, in California, per 260 mila dollari (circa 235 mila euro). L’aggiudicazione a un collezionista che ha chiesto di restare anonimo è avvenuta dopo una gara al rialzo durata circa 15 minuti tra gli offerenti presenti in sala e quelli collegati online, ha reso noto Julien’s Auctions. La stima di partenza era fissata tra 100mila e 200mila dollari. Travolta, nei panni di Tony Manero, indossa l’abito nella famosa scena della gara di ballo del film in cui si esibisce sulle note di «More Than A Woman» dei Bee Gees, insieme alla sua partner Karen Lynn Gorney. L’interpretazione valse a Travolta una nomination come miglior attore agli Academy Awards del 1978.

L’INTERVISTA

Sonig Tchakerian

«Sono arrivata da Aleppo sul finire degli anni Sessanta Un periodo difficile»

«Il mio violino suona l’Armenia»

Il violino di Sonig Tchakerian è napoletano e ha 300 anni, ma il suono ha la voce dell’anima armena. Lei è arrivata a Padova che aveva sette anni; ora lavora tra il Veneto e Roma. La storia della sua famiglia incomincia dai nonni, tutti gli altri venuti prima sono spariti nel genocidio degli Armeni del 1915, quando il mondo era in piena Grande Guerra. «I nonni si sono salvati scappando nel deserto. Prima c’è il vuoto». Il 24 aprile è la data ufficiale del ricordo del genocidio. Sonig, 63 anni, nata ad Aleppo, due figli, è una musicista, fa concerti, insegna a Roma nei corsi di perfezionamento all’Accademia di Santa Cecilia, ha la direzione artistica delle Settimane Musicali di Vicenza al Teatro Olimpico. La storia che conosce incomincia ad Aleppo in Siria dove si era rifugiata una comunità armena scampata alla persecuzione turca.

Che cosa lega Padova ad Aleppo?

«Mio padre Bedros era venuto in Italia a studiare medicina e a Padova aveva incontrato mia madre Milvia. Si sono sposati ad Aleppo dove sono rimasti nove anni fino alla Guerra dei Sei Giorni. Babbo aveva fondato un collegio americano, con i suoi amici che erano ingegneri, medici, professori, studiavano per corrispondenza anche il violino. Si trovavano alle sette del mattino e suonavano prima di andare in classe. Non è mai stato in Armenia, non mi ha potuto parlare della sua terra. Parlava poco anche dei genitori, solo dopo la sua scomparsa ho trovato alcune lettere commoventi che raccontano di quando è tornato ad Aleppo con la laurea. I genitori erano andati ad accoglierlo alla stazione come a una festa; il babbo ha capito i sacrifici fatti dalla famiglia per mantenere questo figlio a studiare in Europa per quasi otto anni, compresa la specializzazione in anestesia. I nonni erano cresciuti in un orfanotrofio, vedere quel figlio medico era la loro rivalsa».

Come è stata la sua infanzia in Siria?

«Ho tantissimi ricordi: la scuola, la casa, quando suonavo col babbo. Il violino non l’ho scelto io, me lo sono praticamente trovato tra le mani. In Medio Oriente suonano tutti il violino o il mandolino. Solo la mamma non suonava. Siamo arrivati qui in un periodo difficile, il babbo aveva 40 anni, non aveva la cittadinanza e la burocrazia non aiutava: era medico anestesista e ha dovuto prendere la specializzazione in pediatria. Ma ha sempre avuto il violino nel cuore, sono cresciuta così: per noi suonare era un divertimento, era un piacere sentire e stare insieme. Al tempo di Aleppo avevo un violino vecchissimo, l’ho ancora. Era un mondo che forse c’era musicalmente nell’Italia dell’Ottocento dove però era il canto ad avere lo spazio, le arie le cantavano tutti. I miei figli Pietro Augusto e Nairi fanno altro nella vita: lui insegna all’università di Tolone, lei yoga; eppure suonano entrambi, uno il violoncello l’altra il violino. Ci sarebbe bisogno di potenziare la parte musicale nelle scuole, incuriosire gli alunni. Bisognerebbe portare la musica vera nelle scuole, non solo col flauto dolce, hanno bisogno di stimoli, di concerti, di prove».

LA STORIA
Oggi si celebra in tutto il mondo il Metz Yeghern (Il Grande Male) in ricordo del genocidio armeno avvenuto a più riprese nel 1915 da parte dell’Impero Ottomano

Quando ha capito che la musica sarebbe stata il suo mestiere?

«All’arrivo in Italia ho incominciato a studiare con metodo con Giovanni Guglielmo, con mio padre si erano conosciuti al tempo dell’università. Poi ho avuto altri maestri importanti, per uno dei quali ho una grandissima ammirazione e affetto, Salvatore Accardo. Ho incontrato altri insegnanti straordinari, come Franco Gulli e Nathan Milstein che era nato a Odessa e col quale ho studiato anche a Zurigo. Allora andare in Svizzera era eccezionale. È fondamentale per i giovani aveva contatti con persone speciali, è una fortuna riuscirci. Con Accardo ho lavorato per molti anni, ancora adesso è un riferimento per me. Dopo il diploma, a 16 anni, ho seguito Accardo e ho partecipato a una serie di concorsi internazionali vincendo il Premio Paganini a Genova, un premio importante a Monaco di Baviera e un altro a Firenze. Già lavoravo, frequentavo il liceo e facevo concerti. E seguita l’esperienza col Trio Italiano e una serie di incisioni. Nel 1992 sono stata tra i fondatori del Festival di Vicenza che non è una stagione di concerti, ma una bottega con un preciso progetto giovani. Ho suonato in moltissimi teatri europei e in quasi tutti quelli italiani».

MAMMA Sonig Tchakerian insieme ai figli Pietro Augusto e Nairi. Sotto insieme al maestro Salvatore Accardo che è stato per la violinista un vero e proprio punto di riferimento

Quanta Armenia c’è in lei?

«Io lo sono perché sono nata armena, è la mia lingua madre. Ho tanti legami, anche se in Armenia ci sono stata una sola volta. Era il 2013, l’ho trovata poverissima, ancora sovietica, nella sala dei concerti era rimasto tutto come al tempo dell’Urss. Esci da Erevan e trovi il pastore col gregge e ci sono città ancora distrutte dal terremoto del 1988 che fece almeno 30 mila morti. Tutti gli amici del papà parlavano un sacco di lingue: turco, armeno, arabo, italiano, inglese, senza cadenze. Anche mamma ha imparato l’armeno, la lingua ti fa sentire l’appartenenza. Musicalmente nel mio modo di suonare c’è una certa nostalgia di questa cultura, un po’ di atmosfera mediorientale, forse è una mia suggestione...».

Che violino suona?

«Un violino Gennaro Gagliano del 1760, era un liutaio napoletano con un’arte molto simile a quella dello Stradivari. Quando ero studentessa in Accademia mi avevano prestato un violino attribuito a Ferdinando Gagliano, della stessa famiglia di liutai: era della famosa Gioconda Devito, la “dea del violino”. Lei aveva rifiutato il dono di uno Stradivari dallo Stato perché diceva che uno strumento simile non poteva appartenere a una sola persona, ma all’umanità e per tutta la vita suonò il Gagliano che le aveva regalato il marito. Dopo averlo usato per tre anni l’ho chiaramente restituito e ho cercato un violino per me trovandolo a Londra. È uno strumento col quale mi trovo benissimo, ognuno di noi ha il suo suono e cambiando strumento il suono è più simile a quello che tu hai nell’anima. Per noi è interessante anche l’arco, scegli quello che più ti si avvicina».

Chi sono oggi i più grandi violinisti?

«Sono tanti oggi, io sono cresciuta con la mia anima legata a Jascha Heifetz, russo naturalizzato americano, la mia anima resta con lui per il suo suono, la duttilità. Accardo è un grandissimo, ha una preparazione musicale impressionante, sa tutto, ha un repertorio mostruoso. In Italia c’è una grandissima scuola d’archi, Mario Brunello per fare un esempio su tutti».

Quali sono i suoi autori preferiti? E come si diffonde l’amore per il violino?

«Ho inciso le Sonate di Bach, i Capricci di Paganini, i Concerti di Mozart, tutti i Trii di Beethoven e Schumann. Mi piace essere solista. Ho portato in giro un progetto: Bach non solo suonato, anche raccontato; racconto il minuetto con gruppo di danzatori in costume del Settecento. Ho in progetto uno spettacolo “Una visita a Beethoven” da una novella scritta da Wagner giovane. Ho fatto Mozart facendo ricerca sulla parte solistica e ho chiesto al grande violoncellista Giovanni Sollima di scrivere per me le cadenze per avere una visione contemporanea di come quel genio le usava. Amo le contaminazioni e propongo le Stagioni di Vivaldi con improvvisazione jazzistica. Mi piace la ricerca di musiche armene, l’anno scorso a Vicenza abbiamo fatto la prima esecuzione di “Monodia” per violino solo di Tigran Mansurian».

Edoardo Pittalis

E' la stagione d'oro di questa pianta spontanea citata perfino tra le pagine de "Le ultime lettere di Jacopo Ortis"

PRELIBATEZZE La frittata di bruscandoli di Denis Bucciarelli del ristorante Barbesin di Castelfranco; Il Risotto di bruscandoli di Chiara Tergolina del ristorante "da Rino Fior" di Castelfranco Veneto; a destra, un mazzo di bruscandoli

Gnocchi e frittate ecco i bruscandoli delle meraviglie

NUOVA VITA

«Nei decenni passati venivano raccolti da chi, nei momenti di magra, li utilizzava in cucina quale arricchimento di scarni piatti. Pianta filiforme ed allampanata che ricorda l'asparago selvatico ha rinvigorito generazioni alle povere tavole contadine». Sono diffusi in varie regioni, anche se la prevalenza è veneta ed emiliana. Nel Veneto recita bruscandolo, rimando a brusco, per quel suo lieve retrogusto amarognolo. All'anagrafe vegetale recita humus lupulus, da umido, riferito ai luoghi elettivi dove prolifica, mentre lupulus rimanda al salice, pianta attorno alla quale si avviluppa con i suoi steli quando dalla radice ricerca la luce del sole. Possono pure vantare quarti di nobiltà letteraria, citati tra le pagine de "Le ultime lettere di Jacopo Ortis", di Ugo Foscolo, quando il protagonista se li vede servire in minestroni preparati dalle brave donne dei colli euganei.

PIANTA SPONTANEA

Il luppolo selvatico cresce in ambienti rurali, attorno ai rovi, in zone prevalentemente umide, vicino quindi ai corsi d'acqua. Pianta spontanea che, nel passato, era il "tipico passatempo dei pensionati", come dei ragazzini che, per arrotondare le entrate familiari, li vendevano a mazzetti nei mercati di paese. Non vi sono coltivazioni organizzate, per cui la raccolta è prevalentemente amatoriale. Bisogna saperne un po' di botanica per non confonderli con altre erbe spontanee. Vanno evitati quelli che crescono nei pressi di terreni coltivati (per il possibile uso di pesticidi) e vicino a strade trafficate.

ZERO GRASSI

Dotati di svariate proprietà. Privi di acidi grassi ricchi di vitamine e minerali come antiossidanti contro i radicali liberi. Fibre utili contro stipsi e stitichezza, danno un benefico senso di sazietà. Protettive (e preventive) verso possibili patologie a livello colon rettale. Utili anche nella cosmesi. Con gli infusi si possono preparare tisane rilassanti che aiutano a superare cefalee ed insonnia. Si raccolgono in primavera utilizzando la parte finale del gambo, le foglie e i germogli. Dopo averli lavati si consiglia un utilizzo immediato, così da non perderne le diverse piacevolezze organolettiche, anche se vi è chi, dopo averli bolliti in acqua e successivamente spadellati e saltati con un po' d'olio e cipolla, li conserva dentro contenitori sigillati.

MOLTO DIFFUSI NEL VENETO LA RACCOLTA È QUASI ESCLUSIVAMENTE AMATORIALE

A TUTTO MENU

Accanto ai due grandi classici (frittata e risotto che hanno recentemente ottenuto il riconoscimento P.A.T., prodotto alimentare tradizionale) si possono gustare a tutto menù, con divertenti fuori pista. Ad esempio farcire delle crespelle, abbinati al montasio come pure dar forma a golosi gnocchi, conditi con semi di papavero. Non hanno preclusioni di genere, sia abbinati al pollo fritto come al salmone, assieme ai fiori di ginestra. Piccole capitali del bruscandolo Quinto vicentino, la ferrarese Berra, sede della Sagra Mondiale del Bruscandolo e la storica Festa del Bruscandolo a San Marco di Resana, nel trevigiano, giunta alla sua undicesima edizione che si svolgerà tra il 23 aprile e l'1 maggio con intrigante stand gastronomico.

Giancarlo Saran

Le ricette

I manicaretti super di Denis si gustano da Barbesin

Due ricette hanno ottenuto, con decreto del 10 febbraio 2020, il prestigioso riconoscimento di Prodotti Agroalimentari Tradizionali: LA FRITTATA DI BRUSCANDOLI - Leggenda vuole che sia uno dei piatti simbolo delle festività legate a San Marco quando, nell'entroterra, ci si accontentava di quello che offriva la nascente primavera, qualche uovo e germogli di luppolo selvatico raccolti lungo i viottoli di campagna. Una volta lavati e tagliati sottili vengono posti in una padella con un filo d'olio dove, in precedenza, erano stati preparati dei cipollotti. A questo punto si aggiungono le uova sbattute con un po' di parmigiano. "L'abilità" come ci racconta il bravo Denis Bucciarelli (foto) capocuoco dello storico Barbesin di Castelfranco Veneto "sta nel saper gestire bene la cottura in maniera che, dopo averla rivoltata nei due lati, la frittata presenti una crosticina croccante e un interno morbido che permetta di valorizzarne i diversi sentori". RISOTTO CON I BRUSCANDOLI - Bruno Volpato è alla cabina di regia dello stand culinario della Festa del Bruscandolo, a San Marco di Resana. Ecco i suoi consigli. Brasare in una padella i bruscandoli lavati e sminuzzati. In un'altra pentola tostare il riso e bagnarlo con brodo vegetale. . Proseguire con la cottura per 15' circa. A fuoco spento mantecare con burro, parmigiano e la restante parte dei bruscandoli.

La brace, le colazioni, la colomba L'innovazione che viene dal passato

GUSTO A CARMIGNANO

Parole d'ordine: Gusto (i fatti non tradiscono le intenzioni suggerite dal nome dell'insegna) e Accoglienza. Perché entrambe stanno alla base del progetto con pari dignità: senza uno dei due fattori ogni sforzo sarebbe inutile e l'idea zoppicante. Siamo a Carmignano di Brenta, nel Padovano, terre di cartiere e, dunque terre umide, qui l'acqua si trova in fretta e non serve scavare molto per arrivarci. Andrea Poli da San Pietro in Gu, è poco più che un ragazzo (classe '88) ma ne ha già fatte di cose: ha frequentato l'alberghiero a Castelfranco Veneto, si è laureato in veterinaria, ha viaggiato lontano, ad esempio sei mesi in Australia dove ha imparato i segreti della griglia. Che, infatti, è uno dei cavalli di battaglia dell'insegna, per la qualità del prodotto, proveniente da tutto il mondo e per l'abilità nel riservargli il giusto trattamento sul fuoco.

Ma anche i non carnivori trovano pane per i loro denti, eccome, con le Bavette integrali, vongole affumicate, crumble al prezzemolo e limoni del Garda o le Seppie alla brace, melograno e radicchio di campo o la bella carta delle pizze (però solo alla sera). Anche la cantina (equilibrata, un centinaio di etichette fra grandi nomi convenzionali e incursioni "naturali") rispecchia la filosofia di Andrea: dare qualità e scelta senza fare il passo più lungo della gamba.

Ricerca del prodotto, collaborazioni eccellenti, voglia di alzare l'asticella, cura nei particolari, occhio attento alla sostenibilità, anche finanziaria, dell'impresa: "Rovinarsi è un attimo, quello che serve è il punto di equilibrio fra la qualità che deve essere alla base di tutto e i costi".

A CENA CON LE STELLE

Dal mattino presto (con le colazioni, curatissime), passando per il pranzo (con un menu più easy), fino alla cena qui c'è spazio per ogni esigenza e ogni gusto, tranne che per gli appassionati dell'aperitivo che non è nelle corde di Andrea. C'è grande attenzione alla pasticceria di livello e grande cura nei lievitati: la colomba della Pasqua 2023 era un capolavoro, se per caso gliene fosse avanzata qualcuna (ma la vedo dura) non esitate ad accaparrarvela, altrimenti sarà per il prossimo anno:

«MA ROVINARSI È UN ATTIMO, QUELLO CHE SERVE È GARANTIRE SEMPRE IL PUNTO DI EQUILIBRIO»

CARMIGNANO Andrea Poli

"E' un reparto che seguo in modo particolare perché è quello sul quale ho meno esperienza e quindi cerco di affidarmi alle persone giuste", spiega Andrea. Come, ad esempio, l'ispirato pasticcere Valerio Paoloni, oltre a qualche consulenza di eccellenza.

E collaborazioni prestigiose, come quelle con Terry Giacomello e Errico Recanati (portabandiera del concetto di brace che lo accomuna al concept di Gustificio), chef stellati di grande talento, recentemente ospiti di serate a tema, in attesa dei prossimi appuntamenti. Senza contare che l'acquisizione di un nuovo spazio accanto al ristorante permetterà presto di ampliare il laboratorio, aumentando offerta e qualità. Se siete in zona vale una deviazione, come si dice.

Claudio De Min

Cheese awards, le nomination Perenzin, ecco il museo

FORMAGGIO IN VILLA

Più di 100.000 presenze lo scorso week end a Cittadella per l'11. edizione di Formaggio in Villa fra le mura della cittadina. Quattro giorni durante i quali il formaggio è stato assaggiato, acquistato, confrontato e discusso: fra la Mostra mercato e i seminari, le masterclass e le semifinali di Italian Cheese Awards. La manifestazione ha ospitato prodotti e produttori da tutta Italia con formaggi e prodotti regionali di alta qualità, molti nuovi espositori e tanti giovani che con passione e idee danno continuità ai caseifici della famiglia. I numeri parlano chiaro: 24 laboratori e masterclass,160 espositori, 205 aziende coinvolte, 380.000 visite al sito della manifestazione, 2.450.000 visualizzazioni dei post sui social, una stima di 1 milione di assaggi e degustazioni di formaggi, salumi e di altre specialità, e 65 mila chili di prodotto venduti.

FINALI A OTTOBRE

Momento clou della manifestazione, nella Chiesa del Torresino, la Selezione per le Nomination del Premio Italian Cheese Awards 2023, dove anche il pubblico ha potuto partecipare alle degustazioni votando i formaggi preferiti. Fra i 34 formaggi che accedono alla finale che, nel mese di ottobre, premierà i migliori 10 con le statuette dorate, 8 sono veneti, 1 friulano e 1 trentino, con Emilia Romagna, Campania, Puglia Lombardia fra le regioni più rappresentate. Per la categoria Fresco l'Asiago Dop fresco prodotto della montagna di Pennar; per la Pasta Molle il Morlacco del Grappa di Montegrappa e il Puzzone di Moena di Agritur El Mas; fra i Semistagionati l'Asiago Dop stagionato di Malga Marini e la Caciottona di Capra della Casearia Toniolo; fra gli Stagionati, il Caprone de La Casara Roncolato; per gli stagionati oltre 24 mesi il Malga Stravecchio di Malga Serona; fra gli Aromatizzati il Perbacco di Casearia Toniolo (nella foto) e il Tauvl di alga Faggioli; infine fra gli Erborinati il White Blu della Latteria di Aviano De Ben.

L'INAUGURAZIONE

Intanto sabato scorso è stato inaugurato a San Pietro di Feletto (Tv), nella ricorrenza dei 125 anni dalla fondazione dell'attività, il Museo aziendale del caseificio Perenzin: "Abbiamo pensato, per festeggiare questi 125 anni di storia - dice la titolare Emanuela Perenzin - e di dare una nuova immagine al nostro museo, per raccontare chi siamo e cosa facciamo, valorizzando gli spazi, gli oggetti antichi della famiglia, i ricordi che rappresentano la storia aziendale ma anche quella di un territorio molto cambiato in pochi decenni".

C.D.M.

Il modello della svolta: è il primo del brand americano totalmente ad elettroni, è tutto fatto in Europa L'avventura conquista la città

Avenger
Jeep debutto elettrico

AMBIZIOSA A fianco la nuova Avenger, è un modello fondamentale per la Jeep, in quanto è il più piccolo di sempre a livello di dimensioni ed è il primo in assoluto con una variante elettrica. Ha una lunghezza e una larghezza, rispettivamente di 4,08 e di 1,72 metri, che sono tipiche delle berline di taglia Small Sotto il tecnologico cokpit

SORPRENDENTE

MALAGA Jeep Avenger cento per cento elettrica è un pieno di emozioni. E non è perché l'abbiamo guidata sulle strade della Costa del Sol, a Malaga, tra mare e colline, bouganville fucsia e villette bianche, palme e campi da golf. Avenger conquista con il suo concentrato di novità: è il primo Suv elettrico a batteria (Bev) di Jeep ed è tutto europeo, progettato e costruito nello stabilimento Stellantis di Tychy, in Polonia. Incarna il Dna del brand americano in un veicolo con zero emissioni e le dimensioni più compatte di sempre per una Jeep: con la lunghezza che si ferma a 4,08 metri Jeep Avenger Full Electric sfida tutte le concorrenti del segmento B-Suv.

A noi ha dimostrato di saper unire lo spirito di avventura di cui Jeep è sinonimo con un nuovo concetto di auto moderna e urbana, perché è in città la vera giungla, fra traffico, strettoie e parcheggi al millimetro.

AGILE E ROBUSTA

Con le protezioni che circondano la carrozzeria, i fari protetti e le piastre sottoscocca stampate in un materiale colorato in massa, questa è un'auto che non si lascerà rigare nelle manovre in spazi minimali. Il veicolo è rialzato rispetto al terreno di oltre 200 millimetri e ha angolo di attacco di 20° e angolo di uscita di 32° per ottenere la necessaria aerodinamica che la fa marciare sulle rampe nei parcheggi come nelle asperità dell'outdoor. L'angolo di sterzata di soli 10,5 metri le permette di filare nei vicoli dei centri cittadini come nei percorsi di montagna.

La nuova Avenger è anche la prima Jeep a trazione anteriore dotata di serie delle funzioni Selec-Terrain e Hill Descent Control (arriverà più in là una Avenger 4x4, per chi rimpiange la trazione integrale). «Oggi l'innovazione è portare i valori tradizionali Jeep nella modernità - ha detto Eric Laforge, Head of Jeep Brand Europe - Avenger ha un nuovo design urban insieme alle capability tipiche della Jeep: con Avenger si può fare tutto e andare ovunque. È un'auto compatta, solida ed elegante, che offre soluzioni tecnologiche all'avanguardia, spazio, comfort e molto divertimento».

L'equilibrio tra ta lo spirito offroad Jeep e l'eleganza urbana è reso possibile dalla nuova piattaforma elettrica modulare e-CMP2 di Stellantis, personalizzata per Jeep in oltre il 60% dei componenti. Fondamentale anche l'apporto dello stilista Daniele Calonaci, Head of Jeep Design Enlarged Europe di Jeep, che ha firmato il design di Avenger, con una cifra più morbida ma mai frivola, perché il design è tutt'uno con la tecnica. La trazione full electric non lascia insoddisfatti i guidatori attenti alle prestazioni.

LE PRESTAZIONI

Avenger è dotata della power unit M3, un motore elettrico da 400 Volt di seconda generazione, nonché la prima power unit lanciata da eMotors – joint venture 50/50 di Stellantis con Nidec – capace di erogare 115 kW, corrispondenti a 156 Cv, e una coppia massima di 260 Nm. Anche la nuova batteria da 54 kWh di Avenger è prodotta da Stellantis nello stabilimento di Tychy, ed è un sistema compatto da 370 chili in un'auto che ne pesa in tutto 1.500. Questa "leggerezza" contribuisce alle prestazioni energetiche: Avenger dichiara il consumo di energia migliore della categoria con 15,4 kWh per 100 km nel ciclo Wltp.

Batteria e motore sono sistemati in un apposito pannello sottoscocca piatto studiato per garantire protezione dagli urti e per migliorare l'efficienza aerodinamica. Anche il classico frontale a sette porte è stato reinventato nella Avenger come elemento aerodinamico, perché con la motorizzazione elettrica non serve più che funga da elemen-

LUNGA POCO PIÙ DI QUATTRO METRI È AGILISSIMA NEL TRAFFICO SENZA RINUNCIARE ALLE SUE FAMOSE DOTI

DINAMICA Sopra il look posteriore. La Avenger trasmette tutto il DNA di famiglia con l'aspetto in cui spiccano stilemi tipici del brand Jeep

Michelin, l'ambiente è prioritario: i pneumatici e le fabbriche "green"

INNOVATIVI

CUNEO Mai così tanti cambiamenti hanno interessato il mondo dei pneumatici. A fare il punto sulla situazione del settore è il colosso francese Michelin durante la prima edizione del suo International Media Day, tenutosi a Cuneo. Una location scelta per celebrare i 60 anni dell'impianto di produzione piemontese, tra i più importanti stabilimenti Michelin al mondo. La due giorni è stata l'occasione per mostrare le numerose sfide che Michelin deve fronteggiare, come la richiesta di pneumatici sempre più efficienti e rispettosi dell'ambiente, in un contesto in cui il peso delle autovetture è in continua crescita, a discapito del consumo e delle emissioni di CO2.

Michelin risponde a questo paradosso puntando a minimizzare la resistenza al rotolamento dei suoi prodotti, che scenderà di circa il 10% di qui al 2030. Un'altra tendenza che il costruttore francese conosce bene è la crescita dei pneumatici 4 stagioni, a cui proprio Michelin ha dato un enorme contributo con la creazione del CrossClimate, una copertura che in un certo senso ha inaugurato nel 2015 la stagione delle all-season di nuova concezione, sviluppate partendo da una gomma estiva (ma con certificazione invernale). Dal 2015 a oggi in Europa si è passati da 14 a 44,5 milioni di pneumatici 4 stagioni venduti, con Michelin che prevede un ulteriore aumento di oltre l'11% nei prossimi 5 anni.

PRODUZIONE DI MASSA

A tutto ciò si aggiunge il boom delle auto elettriche, le quali comportano una serie di esigenze specifiche per quanto riguarda le gomme, dal punto di vista della silenziosità, della durata chilometrica e dell'efficienza. Mentre è impegnata a rispondere alle esigenze del presente, l'azienda francese guarda anche al domani, che parlerà sempre più la lingua della sostenibilità. Va in questa direzione la messa a punto di due pneumatici sperimentali omologati per l'utilizzo stradale, uno per le auto e l'altro per gli autobus, contenenti rispettivamente il 45% e il 58% di materiali sostenibili (ovvero che impiegano materie prime facilmente rinnovabili o riciclate). Abbiamo potuto provare la gomma montata a bordo di una Hyundai Ioniq 5, rimanendo colpiti dalla silenziosità e dall'assenza di differenze nel comportamento rispetto a una copertura tradizionale. Questi pneumatici anticipano le tecnologie che saranno riversate sui futuri modelli destinati alla produzione di massa entro il 2025 e costituiscono un passo importante verso l'obiettivo di utilizzare materiali sostenibili al 100% in tutte le gomme Michelin entro il 2050. Se a cambiare sono anzitutto i prodotti, gli impianti di produzione non stanno di certo a guardare.

LO STABILIMENTO DI CUNEO

Un ottimo esempio della transizione è il sito di Cuneo, tra i principali stabilimenti di pneumatici in Europa a fronte di 2.200 dipendenti, 925.000 metri quadri di superfice e una produzione di 14 milioni di gomme l'anno. Un sito all'avanguardia e altamente digitalizzato, dove vengono utilizzate tecnologie

ECOLOGICO A fianco il pneumatico Michelin costruito con il 45% di materiali sostenibili (rinnovabili o riciclati)

L'ARRIVO DELLE AUTO ELETTRIFICATE HA DATO UN'ACCELERAZIONE AL SETTORE VERSO LA DECARBONIZZAZIONE

CONFORTEVOLE A fianco il bagagliaio della Avenger che ha una capacità di 380 litri (355 sulla versione elettrica) con una soglia di carico a 720 mm di altezza da terra Nell'abitacolo il comfort di bordo è eccellente

to di aerazione. L'autonomia dichiarata raggiunge fino a 400 km nel ciclo Wltp e fino a 550 km in città. La ricarica rapida standard promette un'autonomia di 30 km con 3 minuti di ricarica e una ricarica dal 20 all'80% in 24 minuti.

PERSONALIZZABILE

Compatta ma comoda Avenger ospita 5 adulti e offre 34 litri di volume interno, l'equivalente di un bagaglio a mano, mentre il bagagliaio di forma squadrata e largo un metro ha un volume di 380 litri. Ogni vano interno è stato progettato per garantire flessibilità: il tunnel centrale può essere suddiviso in vari scomparti portaoggetti modulari grazie a un divisorio che può essere spostato o persino rimosso.

Jeep Avenger elettrica arriverà negli showroom a partire da giugno. Ci sono 4 allestimenti tra cui scegliere (Avenger, Longitude, Altitude e Summit) e una palette di 7 colori ispirati alla natura. Il prezzo parte da 38.000 euro, che diventano 33.000 con gli incentivi statali. Il brand punta su formule "aggressive" di finanziamento e include due anni di manutenzione programmata presso i centri di assistenza Jeep autorizzati. In Italia è disponibile anche la versione 1.2 benzina, ma la Full Electric ha suscitato curiosità: Jeep ha totalizzato nel nostro Paese 9.000 ordini per la nuova Avenger, di cui il 15% è per la versione a batteria.

Patrizia Licata

Luigi Lucà, ad della filiale italiana, ha annunciato che dal 2035 il più grande costruttore del mondo venderà in Europa solo vetture totalmente ecologiche

Toyota a emissioni zero con batterie e idrogeno

LEADER

ROMA Nella lotta al cambiamento climatico la mobilità è parte essenziale dell'equazione che deve portare al risultato delle emissioni zero. Le auto elettrificate, ma anche la condivisione dei veicoli, sono chiamate a contribuire a un futuro che vada oltre quanto abbiamo saputo fare finora. È per questo che si chiama "Let's go beyond" ("Andiamo oltre") la strategia con cui Toyota ha riunito le sue iniziative volte a stimolare un rinnovamento positivo, secondo il motto aziendale del KaiZen che fonde il concetto di cambiamento con quello del migliorare sempre. In concreto, Luigi Lucà, amministratore delegato Toyota Motor Italia, ha indicato che il costruttore venderà in Europa solo auto a emissioni zero a partire dal 2035. L'approccio è multi-tecnologico: oggi c'è la spinta sulle motorizzazioni ibride, che aiutano a modernizzare più velocemente il parco auto circolante (e a ridurre le emissioni nocive e i consumi di carburanti fossili); poi aumenterà la quota di veicoli totalmente elettrici.

AUTOREVOLI Sopra la Duster, in basso la nuova Sandero Sotto il rinnovato logo Dacia

PASSO DOPO PASSO

Questo per Toyota non significa solo auto elettriche a batteria, ma anche a idrogeno. Il progresso si realizza, ha detto Lucà, «passo dopo passo» e non si ferma al primo traguardo. «La nostra ambizione è di fornire soluzioni di mobilità sostenibile per tutti», ha affermato l'ad. «Se vogliamo che l'automobile continui a far parte del nostro futuro, dobbiamo cambiare il modo di fare l'automobile». L'elettrificazione è una bandiera per Toyota e i risultati le danno ragione. L'arrivo sul mercato della Yaris full hybrid nel 2012 ha dato il via a una crescita che ha portato la casa giapponese ad avere in Italia un parco circolante composto da 1 auto elettrificata ogni due, mentre la media complessiva italiana è di una ogni dieci. «Toyota ha un record di 22 milioni di vetture elettrificate vendute nel mondo, di cui 500mila in Italia», ha detto Lucà. «E in Italia siamo pronti ad ampliare l'offerta col nuovo CHR full hybrid e plug-in nel 2024 e le elettriche a batterie della famiglia BZ, con ulteriori modelli che affiancheranno il nuovo bz4X entro il 2026. Continueremo a offrire nei prossimi anni tutte le motorizzazioni, ma dal 2035, anche in linea con la normativa europea, venderemo solamente veicoli a emissioni zero».

ANDARE OLTRE

Il percorso avrà due tappe intermedie: nel 2025, il 90% delle vendite sarà composto da veicoli elettrificati (che includono le ibride) e, nel 2030, sarà per il 50% fatto da veicoli a emissioni zero - quindi solo elettriche, che siano a batteria o a idrogeno.

L'idrogeno è parte integrante dell'obiettivo di "andare oltre". Toyota è un pioniere della tecnologia delle celle a combustibile, o fuel cell, e già vende l'auto a idrogeno Mirai, di cui circolano nel mondo 22.000 esemplari. Ora sta stringendo alleanze in Europa con produttori che usano la sua tecnologia per realizzare e portare sul mercato veicoli a idrogeno, come gli autobus. Li vedremo anche nelle città italiane e saranno in parte costruiti in Italia. Il nuovo modo di concepire la mobilità include le formule della condivisione e del noleggio, che immettono l'automobile nel paradigma virtuoso dell'economia circolare. Toyota lo fa con la sua divisione Kinto, un nome che fa eco alla parola giapponese Kintoun, nuvola volante. Come ha illustrato Mauro Caruccio, Presidente e Ceo di Kinto Italia, la società offre noleggio a lungo e breve termine, con formule anche flessibili, car sharing, carpooling e una app multimodale per gestire una serie di servizi, dall'acquisto dei biglietti per il treno al pagamento dei parcheggi con la striscia blu.

Ogni cliente Toyota può dare il suo contributo al benessere del pianeta con il programma WeHybrid, una community che comprende 55mila utenti (ma l'obiettivo è arrivare a 80mila alla fine del 2023) e che il costruttore giapponese stimola, tramite premi e crediti, al comportamento sostenibile; per esempio, guidando la propria full hybrid il più possibile in modalità elettrica.

Anche questo fa parte della filosofia del KaiZen, il cambiamento verso il meglio che tutto il gruppo Toyota persegue trasformandosi in un'azienda della mobilità che ha l'automobile al centro – un concetto che "va oltre" quello di costruttore di veicoli e che, per la casa giapponese, include l'aspirazione all'inclusione, alla sicurezza e alla felicità.

P.Lic.

IL CEO DI KINTO MAURO CARUCCIO: «WEHYBRID CHE PREMIA LA GUIDA AVRÀ 80 MILA ISCRITTI NEL 2023»

PERFORMANTE A fianco la Hyundai Ioniq 5 equipaggiata con la gomma ecologica che ha spiccato per assenza di differenze dinamiche rispetto a uno pneumatico di tipo tradizionale

come l'internet of things, la realtà aumentata e i veicoli automatizzati. Qui Michelin ha introdotto 36 presse elettriche, che hanno consentito di risparmiare 4.000 tonnellate di CO_2, e al contempo è iniziata la costruzione di un nuovo impianto di trigenerazione, operativo dal 2024, che consentirà di coprire il 97% del fabbisogno energetico del sito, con il 16% dell'energia proveniente da fonti rinnovabili.

Angelo Berchicci

Mercedes nel segno del lusso: si rinnova Classe A

ESUBERANTE

BOLOGNA La quarta generazione della Mercedes Classe A cambia pelle grazie a un restyling coerente con la nuova strategia del brand che entro il 2026 intende ridefinire nel segno del lusso l'intero portafoglio prodotti e che sta già dando i primi frutti visto che l'offerta Top End – i super-Suv della Classe G, le monumentali Maybach e le performanti Amg – ha appena archiviato il miglior 1° trimestre di sempre, superando di slancio le 90.000 unità vendute tra gennaio e marzo e crescendo del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un risultato che ha contribuito non poco a riportare in territorio positivo (+3%) l'intero brand e che in Europa ha visto brillare il mercato italiano (+22%), secondo solo al +28% della Spagna. Proprio nel nostro Paese, dove la Classe A rappresenta la spina dorsale della Stella, il rinnovamento potrebbe dare ulteriore impulso alle vendite che dal 2012 – quando la terza generazione segnò un punto di svolta ringiovanendo di oltre 13 anni l'età media della clientela – hanno toccato le 141.500 unità, di cui 4.000 nella versione Amg arrivata l'anno successivo e altrettante con la motorizzazione ibrida plug-in entrata in scena nel 2020. La recente evoluzione della gamma inaugura di fatto il segmento dell'"Entry luxury" finalizzato a sviluppare e ottimizzare i modelli a più ampia diffusione come dimostrano le motorizzazioni in prova, tra cui la Amg A35 4Matic da 306 cavalli (la meno spinta tra quelle firmate dall'atelier sportivo di Affalterbach) che alla guida ha convinto per l'ottimo mix tra eleganza, contenuti hi-tech e prestazioni esuberanti, seppur meno estreme rispetto alla Amg A45 che di cavalli ne ha ben 421.

IN GAMMA SPICCANO LE VERSIONI "ENTRY LUXURY" SOPRATTUTTO QUELLE GRIFFATE CON LA FIRMA AMG

A fianco la nuova Mercedes Classe A, sopra il cockpit

LA DUE VOLUMI

Per quanto riguarda la gamma meno "muscolare", al vertice troviamo A250 e ibrida plug-in da 163 cv che nel caso della hatchback due volumi (preferita in Italia alla berlina a 4 porte) promette tra i 70 e gli 81 km di autonomia elettrica Wltp, con emissioni di CO_2 di 18-25 g/km. Tra le propulsioni di tipo più convenzionale, le unità a benzina (A180, A200 e A250 4Matic) sono ora tutte mild-hybrid con rete di bordo a 48 V e 136, 163 e 224 cv rispettivamente, oltre ai 14 di overboost "elettrico" messo a disposizione in fase di avvio. Tre sono anche le turbodiesel (A180 d, A 200 d e A220 d) spinte da 116, 150 e 190 cv. Il tutto con un listino che parte da 35.120 euro per arrivare ai 68.137 della Amg più performante.

Giampiero Bottino

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Aprile 2023

SERIE A
Milan e Inter volano con le spettacolari doppiette di Leao e Lukaku. L'Udinese riparte: tris alla Cremonese
Gomirato, Riggio e Salvi alle pagine 20 e 21

Maratona
I favoriti perdono l'aereo, a Padova trionfa Chumba Londra, che Kiptum
Pagnutti a pagina 23

Basket
Venezia batte Varese ed è quarta Milano troppo forte per Treviso
Drudi a pagina 24

COLPO DI RASPADORI JUVE BEFFATA AL 93'

▶Gara intensa a Torino, il Napoli passa in extremis: balzo verso lo scudetto

▶Partita di carattere dei bianconeri proteste per il gol annullato a Di Maria

JUVENTUS	0
NAPOLI	1

JUVENTUS (4-4-1-1) Szczesny 6, Cuadrado 6,5, Gatti 6, Rugani 6, Danilo 6,5; Soulè 5 (21' st Fagioli 5,5), Locatelli 7, Rabiot 6, Kostic 5,5 (16' st Chiesa 6); Miretti 5 (16' st Di Maria 6,5); Milik 6 (45' st Vlahovic ng). In panchina Perin, Pinsoglio, De Sciglio, Bremer, Alex Sandro, Bonucci, Pogba, Paredes, Iling-Junior. Allenatore: Allegri 6.
NAPOLI (4-3-3) Meret 6, Di Lorenzo 6,5, Kim 6,5, Juan Jesus 6,5, Olivera 6; Anguissa 7, Lobotka 6,5 (49' Rrahmani ng), Ndombele 6 (23' st Zielinski 6); Lozano 6 (23' st Elmas 7), Osimhen 6, Kvaratskhelia 6,5 (41' st Raspadori 7). In panchina Marfella, Gollini, Demme, Bereszynski, Zerbin, Zedadka, Ostigard, Gaetano. Allenatore: Spalletti 6,5.
Arbitro: Fabbri 5,5
Reti: 48'st Raspadori
Note: Ammoniti: Locatelli, Rabiot, Fagioli, Di Maria, Anguissa. Angoli: 3-6. Spettatori: 39,839 incasso 3.102.553 euro.

RABBIA
Il sinistro sferrato da Angel Di Maria sugli sviluppi di una azione di contropiede che ha portato in gol la Juve: la rete è stata annullata dopo l'intervento del Var per un fallo di Milik su Lobotka. Proteste dei bianconeri

TORINO Un gol annullato a Di Maria e la zampata decisiva di Raspadori, per una vittoria che a un certo punto sembrava lontanissima. Il Napoli torna al successo dopo la delusione in Champions e doppia doccia gelata che castiga la Juventus, alla terza sconfitta consecutiva in campionato. Sfumato l'assalto al secondo posto per Allegri che non la prende benissimo: «Ciao io vado via» il suo sfogo alle telecamere dopo il gol subito, ma poi rimane in panchina. Sembra quasi una partita come le altre per 82 minuti, ma nel finale Juventus Napoli deflagra senza preavviso. Prima il gol annullato a Di Maria, lanciato a rete da Locatelli dopo un anticipo ruvido di Milik su Lobotka. Abbastanza ruvido per l'intervento del Var, e per convincere Fabbri ad annullare il vantaggio. Proteste rabbiose dei bianconeri. Poi il super gol di Raspadori che trasforma in oro un assist di Elmas, furia bianconera intorno all'arbitro, perché è una sconfitta che brucia parecchio. Possesso Napoli nel primo tempo senza squilli, la Juve si difende compatta e prova a sfruttare le ripartenze. Ma là davanti Milik è spesso isolato, Miretti e Soulè faticano a reggere ritmo e fisicità degli avversari. Allegri prova a sorprendere Spalletti con il 4-4-1-1 molto diverso dal 3-5-2 (con Chiesa esterno destro) nella disfatta dell'andata al Maradona. E il primo tempo si chiude con il 70% di possesso Napoli, dato più che eloquente ma non assoluto, visto che il primo brivido della partita è una zuccata di Milik, troppo debole per impensierire Meret. Ma l'episodio più contestato è un contatto Kvaratskhelia - Gatti, con evidente manata/pugno in faccia del difensore all'esterno georgiano, nessun provvedimento arbitrale.

PER ALLEGRI TERZA SCONFITTA CONSECUTIVA IN CAMPIONATO. NON RAVVISATA UNA MANATA DI GATTI A KVARATSKHELIA

SCELTE
Le scelte iniziali di Allegri vanno verso la semifinale di Coppa Italia al Meazza contro l'Inter. Risparmiati Chiesa, Di Maria, Bremer, Fagioli e soprattutto Vlahovic, con Miretti titolare alle spalle di Milik. Spalletti rilancia Kim e Anguissa (fuori in Champions) nel solito 4-3-3, Olivera a sinistra al posto dell'infortunato Mario Rui, Lozano in attacco nel tridente con Osimhen e Kvara. Nella ripresa Kvara impegna Szczesny dopo un contropiede, poi Locatelli salva in scivolata su una botta di Ndombele dal limite. La Juve ha pochi appigli e si aggrappa un po' dove trova, Allegri prova a dare nuovi punti di riferimento con Chiesa e Di Maria dalla panchina, ma è Osimhen a sfiorare il vantaggio con una rasoiata (deviata) che sfiora il palo. Ancora il nigeriano anticipa Gatti e spara alto oltre la traversa, mentre la Juve ci prova con una rovesciata di Rugani, alta. Poi mentre si scatena il diluvio su Torino il gol annullato a Di Maria, Szczesny salva tutto su Osimhen ma deve arrendersi alla stoccata vincente di Raspadori, lasciato libero e imbeccato alla grande da Elmas.
Intanto Maurizio Scanavino, ad della Juventus, chiarisce la posizione del club sulle ultime vicende extra campo a Dazn. «Siamo soddisfatti che il ricorso sia stato accettato dal Collegio di garanzia dello Sport e speriamo di non avere ulteriori sorprese negative in futuro. Aspettiamo le motivazioni, dopo il perimetro su nuove penalizzazioni sarà più chiaro. Juve Napoli meritava uno stadio pieno, anche nel caso di Lukaku la nostra posizione è a favore di tutto ciò che può combattere il razzismo. Allegri e i giocatori hanno avuto una reazione esemplare».

Alberto Mauro

Calci amari
di Claudio De Min

Giustizia e cori razzisti: il calcio è finito nel caos

Dal 20 gennaio scorso (quindi esattamente da tre mesi) la Juve ha giocato ad inseguire una rimonta quasi impossibile, con il peso dei 15 punti di penalizzazione sulle spalle. Invece Inter e Milan, Lazio, Roma e Atalanta, immaginando di essersi tolti di torno una candidata forte nella corsa ai primi quattro posti (il Napoli, ovviamente, fa un altro campionato). All'improvviso la Juve ritrova i punti ma chissà se in via definitiva (quasi certamente no) ed eventualmente fino a quando e – in caso di revisione della sanzione – se torneranno ad essere 15, oppure saranno ridotti, e di quanto. Per cosa gioca adesso la Juve? Per l'onore (sapendo che il ripristino della sanzione la escluderebbe comunque dalla Champions) o per la sostanza? E le altre, che posizione hanno davvero in classifica?
C'è grande tensione in giro, nervi a fior di pelle, isterismi, sospetti e ci mancava solo il caso di Lukaku, graziato dal presidente federale Gravina (più un atto di civiltà che di giustizia), cosicché potrà giocare mercoledì la semifinale di ritorno di Coppa Italia. Apriti cielo, altra benzina sul fuoco, perché gli interisti giudicano la decisione ineccepibile e applaudono, mentre per quelli della sponda opposta è l'ulteriore prova di un accanimento anti Juve e pro Inter.
Al netto del tifo: se l'eccezione (mai accaduta prima una cosa del genere, va ricordato) è motivata dalla lotta al razzismo (e va benissimo, ci mancherebbe), allora non si capisce perché la curva della Lazio non venga squalificata una domenica sì e l'altra anche (sabato altri cori razzisti contro i granata Singo e Karamoh), e perché gli insulti con riferimento all'etnia dei giocatori in campo vengano evidenziati e amplificati a seconda dei momenti e dei protagonisti, in un'altalena di provvedimenti contrastanti ed orecchi più o meno attenti e sensibili. Vedi Kostic, per restare alla Juve, recentemente preso di mira a Spezia e a San Siro nell'indifferenza generale. Ci sono un mucchio di domande che galleggiano nell'aria elettrica del nostro tormentato calcio. Tipo: fosse stato uno juventino a beneficiare della grazia straordinaria, il coro di approvazione verso Gravina sarebbe stato altrettanto unanime?
Segue dibattito, o anche no. Naturalmente, in attesa della quarta versione della classifica. Quando? E poi sarà davvero l'ultima? «Qualcuno fra i responsabili della giustizia sportiva dovrebbe avere il coraggio di dimettersi, perché così non funziona» Sarri, l'allenatore della Lazio, sabato sera. Difficile dargli torto.

DALL'ALTALENA DI PUNTI TOLTI E DATI, AL CASO LUKAKU, ALLE CURVE SEMPRE PIÙ INDECENTI

Rimonta

La Fiorentina scappa ma il Monza la ribalta

Gol e spettacolo a Monza, tra due squadre con la mente leggera e la classifica che sorride: finisce 3-2 per i brianzoli, dopo una rimonta che premia la forza mentale della squadra di Palladino, capace di non perdere la bussola dopo che la Fiorentina è andata sul 2-0 dopo soli 13' dopoi gol di Kuame di testa e di Saponara. La reazione del Monza passa per l'autogol di Biraghi che riapre la partita. Il pari arriva con Mota che sfugge a Martinez Quarta e con il destro anticipa l'uscita di Terracciano per il 2-2. Nella ripresa non sbaglia al 14' Pessina, dopo che Amrabat aveva steso Mota in area.

LA RINASCITA

INTER, CHE LUKAKU «SONO TORNATO»

▶Il belga trascinatore a Empoli con una doppietta e l'assist per il 3-0 di Lautaro: non segnava su azione da 253 giorni

La rinascita di Romelu Lukaku. Non è ancora il giocatore del biennio di Antonio Conte, ma basta il suo ritrovato entusiasmo – a meno di 24 ore dalla grazia ricevuta dal presidente della Figc, Gabriele Gravina, che gli consentirà di scendere in campo a San Siro il 26 aprile contro la Juventus nel ritorno della semifinale di Coppa Italia – per permettere all'Inter di ritornare in corsa per il quarto posto, vincendo dopo un mese e mezzo. Il successo in campionato, infatti, mancava dal 5 marzo, dal 2-0 con il Lecce (quello esterno dal 28 gennaio, dal 2-1 con la Cremonese). Poi, tre sconfitte di fila (Spezia, Juventus e Fiorentina), un pari con la Salernitana e un altro ko a San Siro con il Monza.

TUTTO DIVERSO

Ora è tutto diverso: con un Lukaku così, anche uomo assist per il 3-0 firmato da Lautaro Martinez, il futuro di Simone Inzaghi è più roseo. Soprattutto adesso che può riabbracciare la Lu-La e godersi il gol ritrovato del belga su azione. Non accadeva da 253 giorni, dal 13 agosto 2022 a Lecce. E la sua esultanza, ormai, è un marchio. Manda un messaggio a tutti. In primis alla Juventus, che sfiderà in Coppa Italia, poi al Milan, che affronterà nell'Euroderby il 10 e il 16 maggio. «Se possiamo dire che sono tornato? Penso di sì, sono contento anche per Lautaro perché abbiamo passato un momento difficile. Ora stiamo ritrovando fiducia davanti alla porta, dobbiamo continuare così perché è un momento importante per noi. L'Inter mi ha dato tutto, mi sdebiterò», ha detto. E ancora: «Come vedo l'Inter in Champions? È importante la Coppa Italia con la Juve, non voglio guardare troppo avanti, ma partita dopo partita». Sul futuro: «Vorrei restare all'Inter, ma bisogna fare attenzione su quelle cose perché gli altri...», ha concluso ridendo, mentre ha simulato con le mani il gesto del parlare.

EMPOLI	0
INTER	3

EMPOLI (4-3-1-2): Perisan 5,5; Ebuehi 5,5, Ismajli 5, Luperto 5,5 (27' st Tonelli 5), Parisi 5,5; Haas 5,5 (20' st Grassi 5,5), Marin 5, Bandinelli 5,5 (27' st Vignato 5,5); Baldanzi 6; Caputo 5 (35' st Destro ng), Cambiaghi 5,5 (20' st Satriano 5). In panchina: Ujkani, Stubljar, Stojanovic, Cacace, Henderson, Degli Innocenti, Piccoli, Pjaca. All.: Zanetti 5

INTER (3-5-2): Handanovic 6,5; D'Ambrosio 6, de Vrij 6,5, Acerbi 6,5; Bellanova 6 (24' st Dumfries 6,5), Gagliardini 6, Brozovic 6,5 (32' st Barella ng), Calhanoglu 6,5 (41' st Asllani ng), Gosens 6 (32' st Dimarco ng); Lukaku 8, Correa 6 (24' st Lautaro Martinez 7). In panchina: Onana, Cordaz, Bastoni, Darmian, Carboni, Zanotti, Dzeko. All.: Inzaghi 7

Arbitro: Marinelli 6

Reti: 4' st Lukaku, 31' st Lukaku, 43' st Lautaro Martinez

Note: ammoniti Parisi, Barella. Angoli 5-4. Spettatori 16mila circa

PREVEDIBILE, POI SPIETATA

È un'Inter prevedibile nel primo tempo, con tanto possesso palla ma zero tiri nello specchio della porta e qualche rischio, come quando Baldanzi impegna Handanovic. Fa fatica a farsi vedere nei pressi di Perisan e ci prova soltanto dalla distanza senza impensierire più di tanto gli avversari. Invece, nella ripresa si sveglia e sbaglia poco. Anzi, i nerazzurri tornano spietati in fase offensiva. Segnano subito con un tiro di destro di Lukaku, sfiorano il raddoppio con una traversa colpita da de Vrij e colpiscono ancora con un altro sigillo firmato dal belga. Un gol in stile Romelu: riceve palla, punta Ismajli e con un tiro sinistro potente batte Perisan. Ed è sempre un grande Lukaku, quando regala a Lautaro Martinez la palla del tris. Facendo tornare in mente la Lu-La dei tempi di Conte, quella coppia d'attacco indomabile, che Inzaghi spera di aver ritrovato nel momento più importante della stagione. Allontanando, auspica definitivamente, le critiche. Non severe, però, per un tecnico che in campionato ha perso 11 gare su 31, ma che comunque nel giro di tre settimane si giocherà la possibilità di qualificarsi a due finali. E quella di Istanbul, in caso di successo sul Milan, potrebbe davvero fargli svoltare l'annata. Che in Italia è stata, appunto, troppo altalenante.

ROMELU FELICE: «QUESTO CLUB MI HA DATO TUTTO, VOGLIO SDEBITARMI» INZAGHI: «IN ATTACCO ORA POSSO SCEGLIERE»

SI RIVEDE LA LU-LA Romelu Lukaku e Lautaro Martinez, entrambi in gol

«BRAVA LA FIGC»

«Era una partita importante, una delle tante che dovremo affrontare da qui alla fine. L'abbiamo interpretata bene anche se nel primo tempo siamo stati lenti nella circolazione, poi ci siamo sbloccati», ha detto Inzaghi. Che poi elogia Lukaku: «Lo avevamo preso per queste giornate, purtroppo nel calcio ci sono gli imprevisti e lui ha subito un infortunio grave come mai prima gli era accaduto. L'importante è poter scegliere, cosa che non ho potuto fare fino alla sosta e ora tutti e quattro gli attaccanti sono in buona condizione. Sono anche contento per la squalifica tolta, un grandissimo segnale della Federazione a tutti, soprattutto ai più giovani, contro il razzismo».

Roberto Salvi

RAFAEL FA TREDICI (RETI) E ORA ASPETTA IL RINNOVO

Rafael Alexandre da Conceição Leão, 23 anni, tredici reti in stagione, sta discutendo il rinnovo

LA CONFERMA

MILAN, CON LEAO È UNA BELLEZZA

▶Il portoghese stende il Lecce con una splendida doppietta Pioli torna al successo in campionato dopo due pareggi

MILANO Rafael Leao non smette mai di essere decisivo. Bastano un colpo di testa e una classica galoppata delle sue per fare ripartire il Milan in campionato, in un duello a distanza con l'Inter che entusiasmerà la lotta per il quarto posto, in attesa che il 10 e il 16 maggio si compia il destino dell'Euroderby. Nel frattempo, il Diavolo centra una doppia missione: aggancia la Roma – che gioca stasera a Bergamo contro l'Atalanta – e ricaccia l'Inter a -2. Da parte sua, la situazione per il Lecce si fa davvero pericolosa. Non vince dal 19 febbraio contro la Dea: un punto nelle ultime otto gare e zona retrocessione sempre più vicina. Il Verona è solo a due lunghezze e per la squadra di Marco Baroni serve un cambio di rotta. Esattamente come fa il Milan, in queste settimane ingolfato da impegni europei e mai spumeggiante in campionato. Fino alla vittoria che permette ai rossoneri di ripartire. Anche perché adesso sono decisive le prossime tre partite: Roma in trasferta e Cremonese e Lazio a San Siro. Due scontri diretti che i rossoneri non posso fallire. Poi, e soltanto dopo la sfida con i biancocelesti, il Diavolo potrà pensare al derby di Champions. È un calendario fitto di impegni, ma arrivati a questo punto, gli errori devono essere ridotti al minimo. E Stefano Pioli non deve fare altro che aggrapparsi a Rafael Leao, giocatore imprescindibile per il Milan, che il club di via Aldo Rossi deve trattenere per non perderlo in estate. Le big del Vecchio Continente europeo guardano con grandissimo interesse all'exploit delle italiane in Europa e sono pronte a saccheggiarle. Tra queste, c'è il Chelsea, che non molla la presa sul portoghese.

AGGANCIATA LA ROMA AL QUARTO POSTO IN CLASSIFICA IL LECCE ORA TREMA NON VINCE IN SERIE A DAL 19 FEBBRAIO

MILAN	2
LECCE	0

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Kalulu 5,5, Thiaw 6 (24' st Kjaer 6), Tomori 6,5, Theo Hernandez 6,5; 6,5, Tonali 6,5 (24' st Bennacer 6,5); Messias 5,5 (14' st Saelemaekers 6), Brahim Diaz 7 (33' st De Ketelaere ng), Rafael Leao 8 (33' st Origi ng); Rebic 5,5. In panchina: Tatarusanu, Mirante, Florenzi, Gabbia, Ballo-Touré, Vranckx, Bakayoko, Adli, Ibrahimovic. All.: Pioli 6,5

LECCE (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 5 (34' st Romagnoli ng), Baschirotto 5, Umtiti 5,5, Gallo 6; Blin 6 (31' st Gonzalez ng), Hjulmand 5,5, Oudin 5,5; Di Francesco 5,5 (21' st Strefezza 6), Ceesay 5 (21' st Voelkering 5,5), Banda 6 (35' st Maleh ng). In panchina: Bleve, Brancolini, Pezzella, Askildsen, Tuia, Helgason, Ceccaroni, Cassandro. All.: Baroni 5,5

Arbitro: Chiffi 5

Reti: 40' pt e 30' st Rafael Leao

Note: ammonito Thiaw. Angoli 4-2. Spettatori 72.614

AGGANCIO QUARTO POSTO

Eppure, Rafael Leao non inizia al meglio il match. Prova più volte a infilarsi tra Gendrey e Baschirotto, ma non trova mai lo spazio giusto per creare scompiglio. Allora il Milan prova a sfondare centralmente con una conclusione di Tonali, ma Falcone si sdraia sulla sua sinistra e respinge. Poi è protagonista in negativo l'arbitro Chiffi, che assegna un rigore alla squadra di Pioli per un contatto in area tra Baschirotto e Theo Hernandez, ma il Var richiama la sua attenzione. Visione delle immagini e dietrofront. Da quel momento i rossoneri rallentano, a tratti sembrano svogliati. Un atteggiamento che permette al Lecce di rifarsi sotto, sfiorando il gol con un palo colpito da Banda a un metro da Maignan. Passata la grande paura, i rossoneri sbloccano il risultato: cross di Tonali, testa di Rafael Leao che sovrasta Gendrey e palla in rete. Nella ripresa il Lecce è pericoloso solo con un tiro di Strefezza.

IBRA SI FERMA DI NUOVO

E allora a chiudere il match ci pensa ancora Rafael Leao, che risponde alla doppietta di Lukaku al Castellani di Empoli: «Era importante vincere, in campionato non capitava da tanto. In Champions stiamo facendo una stagione incredibile e il prossimo anno dobbiamo tornare a combattere con le migliori squadre d'Europa», ha detto il portoghese. Così, invece, Pioli: «Il periodo è molto faticoso, ma se vogliamo essere una squadra di alto livello dobbiamo abituarci. Il cammino in Champions è straordinario, la semifinale sarà un fatto incredibile, però il campionato è troppo importante. Rafael Leao? Può ancora migliorare tanto. Per lui sarà importante giocare una semifinale europea. Detto questo, credo sia un giocatore più completo rispetto alla passata stagione». Unica nota negativa è l'infortunio al polpaccio di Ibrahimovic nel riscaldamento. Lo svedese verrà sottoposto ad una Tac.

Salvatore Riggio

UDINESE	3
CREMONESE	0

UDINESE (3-5-1-1): Silvestri sv; Becao 6 (39' st Masina sv), Bijol 6, Perez 7; Ehizibue 6,5 (39' st Ebosele sv), Samardzic 7 (20' st Arslan 6), Walace 7, Lovric 6,5, Udogie 6,5; Pereyra 6 (40' st Pafundi sv), Success 7 (44' pt Beto 5,5). Allenatore: Sottil 6,5.
CREMONESE (4-3-1-2): Carnesecchi 5; Sernicola 5 (1' st Aiwu 5), Bianchetti 5, Vasquez 5,5, Valeri 5: Meite 5, Castagnetti 5 (1' st Okereke 6), Benassi 5; Bonaiuto 5,5 (30' st Basso Ricci sv); Tsadjout 5,5 (44' pt Felix 5), Dessers 6 (15' st Quagliata 6). Allenatore: Ballardini 5.
Arbitro: Fourneau 6,5.
Reti: pt. 2' Samardzic, 27' Perez, 36' Success.
Note: ammoniti Sernicola, Samardzic. Felix, Arslan, Valeri. Angoli 8.3 per la Cremonese. Spettatori 23455, incasso 410995,16 euro. Recupero 4' e 4'. Ha debuttato Alberto Basso Ricci classe 2004.

CAPOLAVORO Lazar Samardzic, 21 anni, talento tedesco, ha sbloccato la partita dopo 2'

RIECCO L'UDINESE ESAME SUPERATO

I friulani tornano alla vittoria contro la Cremonese: partita chiusa già nel primo tempo con tre gol. Apre le marcature Samardzic con una magia, raddoppia Perez, chiude Success

UDINE È bastato un tempo ai bianconeri, a tratti caratterizzato da grande calcio, per chiudere la pratica Cremonese e per riassaporare la gioia del successo che mancava dal 18 marzo scorso, 3-1 al Milan. Per la squadra di Sottil è stato meno difficile del previsto e la rete iniziale di Samardzic, al 2', quando ha colpito la sfera di esterno sinistro a giro con il pallone che si è infilato nell'angolino più lontano (una vera e propria magia salutata da un boato da parte del pubblico), ha consentito all'Udinese di mettere il turbo, con l'avversario incapace di arginare le avanzate sempre più travolgenti dei friulani. Non c'è stata storia, troppo evidente è stata la superiorità dei friulani e la Cremonese, che veniva da due vittorie consecutive e da cui era lecito pretendere ben altro comportamento, ha subito un'autentica lezione evidenziando tutti i suoi limiti anche caratteriali. Ma non vanno assolutamente sminuiti i meriti dell'Udinese tornata squadra vera (era reduce dalla conquista di un punto nelle ultime tre gare) dopo aver perso per strada troppe occasioni di conquistare quei punti che potrebbero ora consentirle di avere ben altra classifica e altre aspirazioni.

Il ritorno in auge della formazione friulana è coinciso anche con il ritorno al gol di Success, che non segnava da 364 giorni, dal 24 aprile 2022 in Bologna-Udinese 2-2. L'attaccante, su lancio lungo, al minuto 36' ha superato di slancio Bianchetti e poi ha segnato con precisione. Una rete bella. Peccato che il nigeriano, uno dei migliori, poco dopo abbia alzato bandiera bianca per un malanno muscolare che gli impedirà quasi sicuramente di essere in campo nell'anticipo di venerdì contro il Lecce. Tra il gol di Samardzic (il quarto su cinque realizzato con una conclusione da fuori area, migliore in campo) e quello di Success c'è stata la rete, altrettanto bella, di Perez che, con una incornata ha raccolto con ottima scelta di tempo una punizione dalla tre quarti del solito Samardzic finalmente continuo nel rendimento fino a quando è restato in campo: dopo essere stato ammonito all'inizio della ripresa, Sottil lo ha richiamato ben presto in panchina.

LA SQUADRA DI SOTTIL AFFIANCA LA VIOLA AL NONO POSTO CON IL TORINO. IL GIOVANE TEDESCO MIGLIORE IN CAMPO

BETO, TROPPI ERRORI

È piaciuto pure Ehizibue, autore della sua migliore esibizione in bianconero e che sovente ha rappresentato una spina nel fianco della dell'incerta difesa grigio rossa, mentre Beto, entrato al posto di Success dopo essere partito dalla panchina essendo reduce dai postumi di un'influenza, avrebbe potuto nella ripresa incrementare il vantaggio dei suoi se avesse concretizzato due palle gol, la prima al 27' su errore di Aiwu, la seconda intervenendo a 5' dalla fine con un anticipo di ritardo su un cross da destra di Arslan.

Infine Pafundi. Sottil lo ha fatto entrare per ultimo, al minuto 40' della ripresa. Forse era il caso di concedergli più spazio dato che la partita è sempre stata in assoluto controllo da parte dei bianconeri.

Guido Gomirato

Venezia show: poker a Terni Pisa ribaltato dal Bari al 90'

SERIE B

Ecco lo squillo salvezza del Venezia. Il 4-1 di Terni è fragoroso, a 4 giornate dalla fine vale il +7 sulla serie C, su Brescia e Perugia, terzultime, e le 5 lunghezze sul Cittadella, che spareggerebbe nei playout, da favorito. È anche la vittoria di Paolo Vanoli, allenatore in ascesa, arrivato a Venezia dopo l'esperienza allo Spartak Mosca e nello staff tecnico di Chelsea e Inter.

Gli arancioneroverdi confermano un potenziale offensivo notevole, sono fra l'altro a 4 punti dai playoff, con altri 10 punti strapperebbero l'ottava piazza. Allo stadio Liberati, dunque, i lagunari passano con Carboni a metà primo tempo, poi il solito Pohjanpalo, e la rete di Ellertsson. Nel secondo tempo Cheryshev fa poker, Capanni segna il gol della bandiera. Ieri anche il successo del Bari a Pisa, i pugliesi resistono a 6 punti dal Genoa e a 8 dal Frosinone, mentre i toscani rischiano i playoff. A bersaglio Torregrossa su rigore per la squadra di D'Angelo, risposta pugliese di Esposito, decide Antenucci su rigore al 90'.

In serie C, Pordenone ai playoff da seconda, Padova da quinta (debutta con la Pergolettese), davanti a Virtus Verona (contro il Novara) e Vicenza (esentata dal primo turno grazie alla coppa Italia colta contro la Juve): nono Arzignano (a Renate).

Vanni Zagnoli

POHJANPALO Suo il gol del 2-0

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 21/22	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	NAPOLI	78	+12	31	25	3	3	11	2	2	14	1	1	67	21
2	LAZIO	61	+9	31	18	7	6	9	3	4	9	4	2	49	21
3	JUVENTUS	59	=	31	18	5	8	11	3	2	7	2	6	47	26
4	ROMA	56	+2	30	17	5	8	10	1	4	7	4	4	42	26
5	MILAN	56	-11	31	16	8	7	10	3	2	6	5	5	51	37
6	INTER	54	-9	31	17	3	11	11	0	5	6	3	6	51	34
7	ATALANTA	49	-3	30	14	7	9	6	3	5	8	4	4	48	35
8	BOLOGNA	44	+7	31	12	8	11	7	6	3	5	2	8	40	39
9	UDINESE	42	+6	31	10	12	9	5	8	2	5	4	7	42	39
10	FIORENTINA	42	-8	31	11	9	11	6	6	4	5	3	7	37	36
11	TORINO	42	+3	31	11	9	11	5	5	5	6	4	6	32	36
12	MONZA	41	IN B	31	11	8	12	6	4	6	5	4	6	38	43
13	SASSUOLO	40	-3	31	11	7	13	7	3	5	4	4	8	38	46
14	SALERNITANA	33	+11	31	7	12	12	5	5	6	2	7	6	37	50
15	EMPOLI	32	-1	31	7	11	13	5	4	6	2	7	7	25	40
16	LECCE	28	IN B	31	6	10	15	2	7	6	4	3	9	26	38
17	SPEZIA	27	-5	31	5	12	14	3	8	5	2	4	9	26	49
18	VERONA	26	-19	31	6	8	17	6	2	8	0	6	9	26	44
19	CREMONESE	19	IN B	31	3	10	18	2	3	10	1	7	8	27	57
20	SAMPDORIA	17	-12	31	3	8	20	1	5	10	2	3	10	20	52

RISULTATI

ATALANTA-ROMA	OGGI ORE 20,45
Arbitro: Irrati di Pistoia	
EMPOLI-INTER	0-3
48' Lukaku; 76' Lukaku; 88' L. Martinez	
JUVENTUS-NAPOLI	0-1
93' Raspadori	
LAZIO-TORINO	0-1
43' Ilic	
MILAN-LECCE	2-0
40' Leao; 75' Leao	
MONZA-FIORENTINA	3-2
8' Kouame; 13' Saponara; 26' (aut.) Biraghi; 43' D. Mota; 59' (rig.) Messina	
SALERNITANA-SASSUOLO	3-0
9' Pirola; 20' Dia; 65' Coulibaly	
SAMPDORIA-SPEZIA	1-1
23' Amione; 59' Verde	
UDINESE-CREMONESE	3-0
2' Samardzic; 27' Perez; 36' Success	
VERONA-BOLOGNA	2-1
45'+ 5' (rig.) Verdi; 62' Verdi; 93' Dominguez	

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Lecce-Udinese	28/4 ore 18,30 (Dazn)
Spezia-Monza	28/4 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Napoli-Salernitana	29/4 ore 15 (Dazn)
Roma-Milan	29/4 ore 18 (Dazn)
Torino-Atalanta	29/4 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Inter-Lazio	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Cremonese-Verona	ore 15 (Dazn)
Sassuolo-Empoli	ore 15 (Dazn)
Fiorentina-Sampdoria	ore 18 (Dazn)
Bologna-Juventus	ore 20,45 (Dazn)

21 reti: Osimhen (Napoli)
15 reti: Lautaro Martinez rig.1 (Inter)
13 reti: Lookman rig.3 (Atalanta); Nzola rig.3 (Spezia)
12 reti: Leao (Milan); Kvaratskhelia rig.2 (Napoli)
11 reti: Dybala rig.4 (Roma); Dia (Salernitana)
10 reti: Immobile rig.3, Zaccagni rig.1 (Lazio); Beto rig.1 (Udinese)
9 reti: Sanabria rig.1 (Torino)
8 reti: Arnautovic rig.3, Orsolini rig.1 (Bologna); Rabiot, Vlahovic rig.2 (Juventus); Giroud rig.1 (Milan)
7 reti: Hojlund (Atalanta); Cabral rig.2 (Fiorentina); Dzeko (Inter); Felipe Anderson (Lazio); Strefezza rig.1 (Lecce); Abraham (Roma); Laurienté rig.1 (Sassuolo)
6 reti: Koopmeiners rig.2 (Atalanta); Ciofani rig.3, Dessers (Cremonese); Kean, Milik (Juventus); Milinkovic-Savic (Lazio); Elmas rig.1 (Napoli); Gabbiadini (Sampdoria); Berardi rig.4, Frattesi (Sassuolo)

SERIE B

RISULTATI

Cittadella-Genoa	0-1
Como-Ascoli	1-1
Frosinone-Sudtirol	0-0
Modena-Spal	0-0
Palermo-Benevento	1-1
Parma-Cagliari	2-1
Perugia-Cosenza	0-0
Pisa-Bari	1-2
Reggina-Brescia	1-2
Ternana-Venezia	1-4

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
FROSINONE	68	34	20	8	6	51	20
GENOA (-1)	66	34	19	10	5	45	21
BARI	60	34	16	12	6	52	31
SUDTIROL	53	34	13	14	7	35	31
PARMA	51	34	14	9	11	41	36
CAGLIARI	48	34	11	15	8	40	32
PISA	46	34	11	13	10	44	34
REGGINA (-3)	46	34	15	4	15	45	40
MODENA	44	34	12	8	14	43	44
PALERMO	44	34	10	14	10	42	43
ASCOLI	43	34	11	10	13	36	42
TERNANA	43	34	11	10	13	33	43
COMO	42	34	9	15	10	42	44
VENEZIA	42	34	11	9	14	41	45
COSENZA	38	34	9	11	14	27	48
CITTADELLA	37	34	8	13	13	29	42
PERUGIA	35	34	9	8	17	34	41
BRESCIA	35	34	8	11	15	31	51
SPAL	34	34	7	13	14	37	46
BENEVENTO	31	34	6	13	15	26	40

PROSSIMO TURNO 1 MAGGIO

Cagliari-Ternana 30/4 ore 16,15; Spal-Perugia 30/4 ore 16,15; Como-Palermo ore 12,30; Ascoli-Pisa ore 15; Bari-Cittadella ore 15; Benevento-Parma ore 15; Brescia-Cosenza ore 15; Sudtirol-Genoa ore 15; Venezia-Modena ore 18; Frosinone-Reggina ore 20,30

MARCATORI

17 reti: Lapadula rig.3 (Cagliari)
16 reti: Cheddira rig.5 (Bari)
15 reti: Brunori rig.4 (Palermo)
13 reti: Pohjanpalo rig.2 (Venezia)
12 reti: Mulattieri (Frosinone)
10 reti: Antonucci rig.3 (Cittadella); Coda rig.4 (Genoa)
9 reti: Antenucci rig.4 (Bari); Gudmundsson (Genoa)

LIGA

RISULTATI

Almeria - Athletic Bilbao	1-2
Barcellona - Atletico Madrid	1-0
Elche - Valencia	0-2
Espanyol - Cadice	0-0
Maiorca - Getafe	3-1
Osasuna - Betis	3-2
Real Madrid - Celta Vigo	2-0
Real Sociedad - Rayo Vallecano	2-1
Siviglia - Villarreal	-
Valladolid - Girona	1-0

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Athletic Bilbao - Siviglia
Atletico Madrid - Maiorca
Betis - Real Sociedad
Cadice - Osasuna
Celta Vigo - Elche
Getafe - Almeria
Girona - Real Madrid
Rayo Vallecano - Barcellona
Valencia - Valladolid
Villarreal - Espanyol

CLASSIFICA

	P	G
BARCELLONA	76	30
REAL MADRID	65	30
ATLETICO MADRID	60	30
REAL SOCIEDAD	54	30
BETIS	48	30
VILLARREAL	47	29
ATHLETIC BILBAO	46	30
OSASUNA	41	30
RAYO VALLECANO	40	30
MAIORCA	40	30
GIRONA	38	30
CELTA VIGO	36	30
SIVIGLIA	35	29
VALLADOLID	35	30
CADICE	32	30
GETAFE	31	30
ALMERIA	30	30
VALENCIA	30	30
ESPANYOL	28	30
ELCHE	13	30

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Southampton	3-3
Bournemouth-West Ham	0-4
Brentford-Aston Villa	1-1
Brighton-Man.City	24/5 ore 21
Cr.Palace-Everton	0-0
Fulham-Leeds	2-1
Leicester-Wolverhampton	2-1
Liverpool-Nottingham	3-2
Man.United-Chelsea	25/5 ore 21
Newcastle-Tottenham	6-1

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Aston Villa-Fulham
Chelsea-Brentford
Everton-Newcastle
Leeds-Leicester
Man.City-Arsenal
Nottingham-Brighton
Southampton-Bournemouth
Tottenham-Man.United
West Ham-Liverpool
Wolverhampton-Cr.Palace

CLASSIFICA

	P	G
ARSENAL	75	32
MAN.CITY	70	30
NEWCASTLE	59	31
MAN.UNITED	59	30
TOTTENHAM	53	32
ASTON VILLA	51	32
LIVERPOOL	50	31
BRIGHTON	49	29
FULHAM	45	31
BRENTFORD	44	32
CHELSEA	39	31
CR.PALACE	37	32
WEST HAM	34	31
WOLVERHAMPTON	34	32
BOURNEMOUTH	33	32
LEEDS	29	32
LEICESTER	28	32
EVERTON	28	32
NOTTINGHAM	27	32
SOUTHAMPTON	24	32

BUNDESLIGA

RISULTATI

Augusta-Stoccarda	1-1
Bayer Leverkusen-RB Lipsia	2-0
Bochum-Wolfsburg	1-5
Bor.Dortmund-E.Francoforte	4-0
B.Monchengladbach-U. Berlino	0-1
Friburgo-Schalke 04	4-0
Hertha Berlino-Werder Brema	2-4
Hoffenheim-Colonia	1-3
Magonza-Bayern Monaco	3-1

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Bayern Monaco-Hertha Berlino
Bochum-Bor.Dortmund
Colonia-Friburgo
E.Francoforte-Augusta
RB Lipsia-Hoffenheim
Schalke 04-Werder Brema
Stoccarda-Bor.Monchengladbach
Union Berlino-Bayer Leverkusen
Wolfsburg-Magonza

CLASSIFICA

	P	G
BOR.DORTMUND	60	29
BAYERN MONACO	59	29
UNION BERLINO	55	29
FRIBURGO	53	29
RB LIPSIA	51	29
BAYER LEVERKUSEN	47	29
MAGONZA	45	29
WOLFSBURG	43	29
E.FRANCOFORTE	42	29
BOR.MONCHENGLADBACH	36	29
COLONIA	35	29
WERDER BREMA	35	29
AUGUSTA	30	29
HOFFENHEIM	29	29
BOCHUM	27	29
STOCCARDA	25	29
SCHALKE 04	24	29
HERTHA BERLINO	22	29

LIGUE 1

RISULTATI

Ajaccio - Brest	0-0
Angers - Psg	1-2
Auxerre - Lilla	1-1
Lens - Monaco	3-0
Lione - Marsiglia	-
Lorient - Tolosa	0-1
Montpellier - Rennes	1-0
Nantes - Troyes	2-2
Nizza - Clermont	1-2
Reims - Strasburgo	0-2

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Brest - Nantes
Clermont - Reims
Lilla - Ajaccio
Marsiglia - Auxerre
Monaco - Montpellier
Psg - Lorient
Rennes - Angers
Strasburgo - Lione
Tolosa - Lens
Troyes - Nizza

CLASSIFICA

	P	G
PSG	75	32
LENS	66	32
MARSIGLIA	64	31
MONACO	61	32
LILLA	56	32
RENNES	53	32
LIONE	50	31
REIMS	47	32
CLERMONT	46	32
NIZZA	45	32
LORIENT	45	32
TOLOSA	41	32
MONTPELLIER	40	32
AUXERRE	33	32
STRASBURGO	32	32
NANTES	32	32
BREST	32	32
TROYES	22	32
AJACCIO	22	32
ANGERS	14	32

A BARCELLONA Carlos Alcaraz, 19 anni, spagnolo, numero 2 del mondo dietro Djokovic, ieri ha vinto il torneo di Barcellona: 6-3 6-4 in finale sul greco Tsitsipas (foto ANSA)

Scherma

Bebe Vio, due podi in Coppa a Nimes «E ora a maggio prendo la laurea»

CAMPIONESSA Bebe Vio, 26 anni

Due podi e... una laurea da preparare. È stato un fine settimana trionfale per Bebe Vio, che nella tappa di Coppa del Mondo di Nimes, in Francia, ha dato di nuovo spettacolo. Sabato, infatti, ha vinto la finale nella specialità del fioretto femminile categoria B, battendo la thailandese Saysunee Jana, col punteggio di 15-8, concedendo così il bis dopo il successo nella prova di Pisa, dov'era tornata alle gare dopo le Paralimpiadi di Tokyo 2020. È stata un'altra prova di forza per l'atleta classe '97, che grazie al trionfo nella finalissima ha conquistato altri punti fondamentali in chiave Paralimpiadi di Parigi 2024. Ieri, però, Bebe Vio ha aggiunto il terzo posto a squadre, ottenuto insieme alle inseparabili Loredana Trigilia e Andreea Mogos, e alla new entry Alessia Biagini. Ottimi riscontri, dunque, nella marcia che porta verso il Mondiale italiano di Terni 2023 e, soprattutto, alle Paralimpiadi di Parigi del prossimo anno. «Sono super felice, non ero sicura di essere competitiva con le nuove giovani atlete arrivate in questi ultimi due anni in cui sono stata lontana dalle gare a causa dell'infortunio. È una vera e propria invasione, coreane, tailandesi, hong-konghine ma soprattutto una banda di cinesi che hanno ricominciato a vincere tutte le gare... Ora mi riposo, domani (oggi) mi focalizzerò sull'ultimo esame universitario e la tesi di laurea del 15 maggio! Non vedo l'ora». Fantastica, Bebe.

S.A.

TENNIS, ALLA RICERCA DI UN ALTRO NUMERO 1

▶I guai di Djokovic e Nadal aprono la strada alla New Generation nei tornei sul rosso

▶Ma Alcaraz, Medvedev, Tsitsipas, Rune e Sinner non offrono garanzie di tenuta

LO SCENARIO

Tempi duri per i numeri 1. Che siano attuali, come Novak Djokovic, grandi ex come Nadal e Murray, recenti come Medvedev ed Alcaraz, o aspiranti tali, come Rune e Sinner. Ancor di più oggi, sulla terra rossa europea. Con Nole (dolorante al gomito) e Rafa - mai guarito alla lesione al muscolo ileopsoas di gennaio a Melbourne e fuori dai top 10 dopo 18 anni - che per la prima volta dal via del 2002 disertano entrambe il Masters 1000 di Madrid, e sono disperatamente aggrappati a Roma (dall'8 maggio) per non presentarsi al buio il 28 al Roland Garros. Mentre la piovra russa, l'erede di Rafa, "il nuovo "Connors targato Danimarca e il messia che l'Italia attende da Adriano Panatta non danno garanzie di tenuta sulle maratone parigine. Così come gli ex bambini d'oro Zverev e Tsitsipas che il numero 1 l'hanno solo sfiorato.

MISTERO NOLE

Nole I di Serbia ha firmato a gennaio gli Australian Open con un infortunio al ginocchio che ha fatto discutere, ha agganciato Nadal a 22 Slam-record, tornando dopo 6 mesi sul trono della classifica e strappando poi a Steffi Graf il mitico record delle 377 settimane in vetta. Respinto per il secondo anno da No Vax alla frontiera USA e quindi a Indian Wells e Miami, ha perso lo scettro dopo 7 settimane, se l'è ripreso dopo 15 giorni sempre da Alcaraz e detiene tuttora il comando della graduatoria stilata dal computer dal 23 agosto 1973. Il vero numero 1 resta lui, e tutti scommettono che, stimolato dai bollettini medici negativi targati Maiorca, saprà recuperare anche sulla superficie meno vincente. Il ko di Banja Luka contro il discepolo Lajovic non gli fa così male, né il pensiero dei 1800 punti in ballo fino a Wimbledon: «Non sto bene, spero di ritrovare la forma per il Roland Garros, è lì che voglio giocare il mio miglior tennis. Anche l'anno scorso sono partito lento e poi sono andato sempre meglio». Ma la fiducia del leader c'è ancora?

VANTAGGIO CARLOS

Il logorio del tennis moderno ha segnato anche i fantastici 19enni Carlos Alcaraz e Holger Rune, senza scalfirne l'incredibile potenziale e i maestosi margini di progresso. Lo spagnolo che, aggiudicandosi gli US Open di settembre è diventato il più giovane numero 1 del ranking ATP, ha poi accusato 3 infortuni in 5 mesi, e ha cominciato la campagna sul rosso saltando Montecarlo. Però ha appena confermato il titolo a Barcellona dominando Tsitsipas l'incompleto (primo bis dal triplete di Nadal 2016-2018) e deve subito rispettare la cambiale anche a Madrid. Magari per il secondo anno salterà Roma sulla via di Parigi ma oggi è il più credibile dei numeri 1. Con 3 titoli stagionali, una finale persa al rientro con Norrie, e una semifinale (battuto da Sinner a Miami).

NUMERO 8 Jannik Sinner, 21 anni

PIT STOP TATTICI

Daniil Medvedev, che a febbraio 2022 aveva interrotto l'egemonia di Djokovic, scalando il vertice della classifica e interrompendo la dittatura di ben 18 anni dei famosi 4 mostri, con un urrà Slam in 3 finali sembrava la kriptonite dei Supermen. Ma ha accusato la finale degli Australian Open persa da due set a zero contro Nadal, solo un anno dopo ha ripreso a volare sul cemento, ma terra ed erba non gli hanno mai sorriso. Intanto Rune e Sinner rientrano necessariamente ai box. A Montecarlo il bad boy dalla faccia d'angelo è crollato di fisico contro Rublev, una settimana dopo a Monaco ha bissato il titolo sempre contro Van den Zanhshulp, annullandogli 4 match point, rimontando dal 2-5 al terzo set, pur con un doppio infortunio, a braccio e caviglia destri. Jannik, dopo la faticaccia nella semifinale col danese, ha tenuto due partite a Barcellona e poi s'è fermato, stremato, anche per non disperdere la fiducia ritrovata. Roma e Parigi valgono bene una messa da prossimi numeri 1.

Vincenzo Martucci

A Liegi il grande bis di Evenepoel Pogacar cade e si frattura una mano

CICLISMO

Remco Evenepoel fa il bis alla Liegi-Bastogne-Liegi. Dopo la vittoria dello scorso anno, il belga si è imposto di nuovo nella quarta classica monumento della stagione, stavolta con la maglia di campione del mondo. E' saltato però il tanto atteso duello con Tadej Pogacar: lo sloveno, vincitore quest'anno di Fiandre, Amstel e Freccia, si è ritirato dopo 70 km a causa di una caduta innescata dal danese Mikkel Honorè, fino allo scorso anno compagno di squadra di Evenepoel. Lo sloveno ha provato a risalire in sella, ma la frattura dello scafoide non gli ha permesso di continuare: nella serata di ieri è stato operato all'ospedale di Genk.

VERSO IL GIRO

Se Pogacar può riposare senza problemi, visto che il suo appuntamento più importante sarà a luglio, al Tour, Remco Evenepoel si presenterà da grande favorito tra due settimane al Giro d'Italia. Come lo scorso anno, Remco ha sbaragliato gli avversari sulla Redoute, una delle salite simbolo della corsa, forzando quando la strada tendeva ormai a spianare. Un'azione di forza che ha messo alle corde Tom Pidcock, il vincitore della Strade Bianche, che ha poi chiuso in seconda posizione. La vittoria alla Liegi non è solo un bel trampolino di lancio verso l'appuntamento rosa, ma è anche una manna dal cielo per la Soudal Quick-Step. La squadra di matrice belga ha sempre puntato fortemente sulle classiche del nord, ma in questa stagione non era riuscita ad ottenere grandi soddisfazioni. Nessun italiano ha chiuso nella top-10 nella gara maschile. La soddisfazione più grande è arrivata grazie a Elisa Longo Borghini, che ha ottenuto la seconda posizione nella prova femminile alle spalle di Demi Vollering, l'olandese capace di realizzare la tripletta nelle Ardenne dopo i trionfi all'Amstel Gold Race e alla Freccia Vallone. «Forse il finale me lo sono giocato un po' male, avrei dovuto mettere pressione alla Vollering, ne terrò conto per il futuro - ha spiegato la piemontese - però sono molto felice, abbiamo dimostrato di essere una squadra forte squadra con molte carte da giocare».

Carlo Gugliotta

DUELLO MANCATO Qui Tadej Pogacar, che si è ritirato; a destra l'arrivo di Evenepoel, che ha fatto il bis a Liegi (foto Ansa)

IL BELGA CAMPIONE DEL MONDO ARRIVA DA SOLO, SEMPRE PIÙ LANCIATO VERSO IL GIRO DONNE: SECONDO POSTO DI LONGO BORGHINI

LIEGI-BASTOGNE-LIEGI (258 km): 1. R. Evenepoel (Bel) in 6h05'49", media 41,206 km/h; 2. T. Pidcock (Gb) a 1'06"; 3. S. Butriago (Col) st; 4. B. Healy (Irl) a 1'08"; 5. V. Madouas (Fra) a 1'24"; 6. G. Martin (Fra) a 1'25"; 7. T. Benoot (Bel) a 1'37"; 8. P. Konrad (Aut) a 1'48"; 9. M. Skjelmose (Dan) st; 10. M. Hirshi (Svi) st...13) G. Ciccone st, 19) S. Velasco a 2'13".

PADOVA, È ANCORA KENIA

▶I favoriti perdono l'aereo e Chumba vince la gara maschile davanti a Kimetto. Mezza maratona, in corsa anche un detenuto

▶Tra le donne l'etiope Deme Bikila ha nettamente preceduto l'ugandese Cheptegei e la burundese Nahimana. Lutteri quarta

ATLETICA

PADOVA Il Kenia si aggiudica le gare maschili, in quelle femminili si affermano Etiopia e Uganda. Nella 23esima Padova Marathon (e Half Marathon numero 14) l'Africa si conferma padrona del campo; troppo forti e veloci i "colored" equatoriali per i nostri runner, e anche per quelli europei in gara, soprattutto sloveni. 53 nazioni in lizza nella città del Santo, 4mila atleti iscritti (2500 nella 42 km, 1500 nella "mezza") e pettorali esauriti da settimane. Se si aggiungono i partecipanti alle tre Stracittadine di giornata, si raggiungono abbondantemente le 20mila presenze complessive. Dal punto di vista organizzativo, la manifestazione di Assindustria Sport è stata un successo; praticamente si è tornati ai livelli precedenti la pandemia, gli effetti negativi del Covid sembrano infine superati.

Dal punto di vista tecnico invece, la maratona maschile non è stata esaltante; il crono finale del vincitore, il keniano Gilbert Chumba (trionfatore a Treviso nel 2018 e 2019), non fa certo tremare i polsi: 2 ore 13'48", il secondo peggior tempo di sempre a Padova; non si andava così piano dalla primissima edizione del 2000, quando la corsa si chiamava Maratona di Sant'Antonio. Frutto di una gara troppo scontata, con un gruppetto di cinque atleti che si sono "accomodati" sul passo di 3'10"/km, senza strappi fino al km 30. Ma almeno il finale è stato emozionante, con pochi secondi a dividere i concorrenti, e addirittura il drammatico sorpasso del keniano Kimetto (secondo) sull'etiope Geleto, sfinito e beffato a meno di 20 metri dall'arrivo. Nella gara femminile invece per metà gara le tre di testa hanno viaggiato a gran ritmo; in proiezione risultavano 2 ore e 25 finali, che avrebbero disintegrato il record della corsa padovana. Poi però è subentrata una fase tattica, che ha premiato l'etiope Deme Bikila con un crono apprezzabile (2h30'45") che ha nettamente preceduto l'ugandese Cheptegei e la burundese Nahimana. Una curiosità: sia nella gara degli uomini, che in quella delle donne, erano stati annunciati alla vigilia due superfavoriti, il keniano Jonathan Maiyo e l'etiope Alemtsehay Asefa, ma entrambi hanno perso l'aereo per venire in Italia.

GILBERT CHUMBA Il keniano vince la maratona di Padova staccando il compatriota Kimetto di 13 secondi, lo sfinito Geieto è terzo

MEZZA MARATONA

Molto più divertenti le sfide in mezza maratona. In quella maschile 5 atleti si sono dati battaglia, alla fine l'ha spuntata il keniano Kennedy Kipyeko (1h01'27") che ha preceduto di pochi secondi il ruandese Hakizimana e il burundese Demissie. Tra gli atleti in corsa c'era anche Nicolae Gudumac, 32 anni, detenuto del carcere padovano Due Palazzi. Grazie ad un permesso del giudice, Nicolae, assieme all'allenatore Paolo Caporello, ha potuto correre la sua prima mezza maratona, chiusa in scioltezza ben sotto le due ore. Caporello, impegnato con gli Operatori Carcerari Volontari, segue i circa 20 detenuti che, una volta a settimana, fanno corsi di atletica all'interno della struttura circondariale. In quella femminile, la favoritissima etiope Amebaw è stata nettamente sconfitta dall'ugandese Winnie Jemutai (1h10'08", secondo crono di sempre a Padova), terza è arrivata l'etiope Bekele. «È stata una grande festa popolare – ha commentato al termine Roberto Gasparetto, presidente di Assindustria Sport -. Merito di tutti: dello staff, dei tantissimi volontari al lavoro lungo il percorso (si calcola 1500, ndr), delle istituzioni».

Daniele Pagnutti

I risultati

Graziotto buon quinto, bene anche Anna Furlan

UOMINI: 1. Gilbert Chumba (Ken) 2h13'48", 2. Edward Kimetto (Ken) 2h14'01", 3. Barecha Tolosa Geleto (Eth) 2h14'05", 4. Geoffrey Pyego (Ken) 2h21'37", 5. Roberto Graziotto (HRobert Running Team) 2h24'08", 6. Andrea Brondello (Team Esp Mentecorpo Running) 2h25'53", 7. Alessandro Spanu (G. Alpinistico Vertovese) 2h30'34", 8. Gianfilippo Grillo (#Iloverun Athletic Terni) 2h30'56".
DONNE: 1. Deme Tigist Bikila (Eth) 2h30'45", 2. Nancy Cheptegei (Uga) 2h31'44", 3. Cavaline Nahimana (Bdi) 2h33'31", 4. Arianna Lutteri (Team Km Sport) 2h50'37", 5. Giorgia Bonci (Gs Lamone) 3h05'13", 6. Daniela Leoni (Virtus Groane) 3h07'35", 7. Anna Furlan (Lib. Piombino Dese) 3h13'49", 8. Elena Fabiani (Grottini Team Recanati) 3h14'15".
HALF MARATHON UOMINI: 1. Kennedy Kipyeko (Ken) 1h01'27", 2. John Hakizimana (Rwa) 1h01'42", 3. Yimer Tadele Demissie (Eth) 1h01'53".4. Solomon Koech (Ken) 1h04'16".
DONNE: 1. Winnie Jemutai (Uga) 1h10'08", 2. Likina Amebaw (Eth) 1h14'10", 3. Asmerawork Bekele (Eth) 1h14'49", 4. Marta Fabris (Team Km Sport) 1h17'09".

Kiptum strepitoso a Londra fa tremare il record mondiale

L'IMPRESA

ROMA In una giornata che mezza Europa ha dedicato alla maratona, con l'azzurra veneziana Giovanna Epis che ad Amburgo ha sfiorato il primato italiano in 2 ore 23'46" a soli due secondi da Valeria Straneo, fa notizia soprattutto quando è successo a Londra, sulle strade bagnate dalla pioggia. In campo maschile ha trionfato il 23enne keniano Kelvin Kiptum correndo in 2 ore 01'27", tempo successivamente arrotondato in 2 ore 01'25" che è la seconda miglior prestazione di ogni tempo, superiore di soli 16 secondi al record mondiale del due volte campione olimpico Eliud Kipchoge.

Tra le donne correva la sua prima maratona la doppia olimpionica della pista Sifan Hassan, olandese oro a Tokyo nei 5.000 e nei 10.000 metri, e l'ha fatto vincendo, cosa che non capita di sovente a chi è all'esordio. Sintomo di un'applicazione e di un talento fuori dal comune, testimoniato anche dalla circostanza che la Hassan in questo periodo si è preparata pur rispettando il Ramadan lei che, di origine etiope, è musulmana praticante. Ma non è tutto: sembrava infatti che la sua prima prova sui 42,195 km dovesse finire in anticipo perché ad un certo punto l'olandese ha cominciato a toccarsi l'anca facendo capire di avere un problema e si è anche brevemente fermata per fare degli allungamenti. Poi però ha ripreso a "mulinare" le gambe riportandosi sul gruppetto delle migliori a circa cinque chilometri dalla fine, e nonostante anche un problema al rifornimento di acqua a causa del quale è quasi stata investita da una motocicletta. Ma si è ripresa e ha perfino offerto alla rivale Yalemzerf Yehualaw un sorso dalla sua bottiglietta. Alla fine, per vincere, ha sprintato imponendosi in 2 ore 18'33", davanti all'etiope Alemu Megertu, staccata di 4 secondi, e alla campionessa olimpica di Tokyo, la keniana Peres Jepchirchir, terza a 5" dalla vincitrice. «È incredibile - ha poi commentato Hassan -, perché pensavo di non riuscire a finire la mia prima maratona e invece ho perfino vinto. E pensare che in gara ho avuto anche dei problemi. Alla fine posso dire che mi sono divertita molto». Ritirata dopo appena tre minuti di gara la primatista del mondo Brigid Kosgei: evidentemente per lei non era la giornata ideale.

KELVIN KIPTUM Per l'atleta keniano un grande tempo a Londra

MO FARAH ALLA GARA D'ADDIO CHIUDE NONO TRA LE DONNE HASSAN SI IMPONE ALL'ESORDIO EPIS AD AMBURGO VICINA AL PRIMATO ITALIANO

ACCLAMATO

Nella prova maschile in cui Mo Farah, acclamatissimo dal pubblico lungo le strade («Per l'affetto che ho ricevuto, mi veniva da piangere mentre correvo»), ha chiuso al nono posto l'ultima maratona della sua carriera, Kiptum ha stupito al punto da far esclamare a Steve Cram, oggi commentatore della Bbc, che «sulle strade di Londra non si è mai visto nulla di simile, ha distrutto gli avversari». Vero, basti pensare che il secondo classificato, l'altro keniano Geoffrey Kamworor, ha chiuso in 2 ore 04'23", davanti all'etiope Tamirat Tola terzo in 2 ore 04'59".

Tra i 45mila partecipanti, che come sempre hanno invaso le strade londinesi, ben in 22mila hanno utilizzato le superscarpe alle quali ormai gli atleti di elite sono abituati ma che permettono a chi corre per diletto di migliorare le proprie prestazioni. Ha invece corso con una protesi il 24enne soldato ucraino Roman Kashpur, che ha perso una gamba in guerra e ha sfruttato l'occasione per raccogliere fondi per i feriti e i mutilati di guerra del suo Paese: «Volevo dimostrare che grazie allo sport ci si può riprendere anche da un problema serio come quello che ho avuto io».

VENEZIA IN PALLA, TREVISO KO

▶Reyer: settima vittoria di fila con Varese La Nutribullet non fa l'impresa a Milano

BASKET

Il settimo successo consecutivo proietta Venezia al quarto posto: il 92-81 su Varese, che dopo la penalizzazione di 16 punti è ormai sul baratro (a meno che il ricorso non venga accolto), rafforza le certezze della squadra di Neven Spahija, capace di ovviare alle assenze di Mokoka e Watt (anche per questo si parla di rinforzi sotto canestro, come l'ex Nba Kenneth Faried?). «Abbiamo disputato una partita perfetta, sono orgoglioso della squadra, che è diventata molto solida» dice il tecnico croato. Sono Tessitori (20 punti) e Parks (23) a guidare Venezia, la cui prova è senza oscillazioni, grazie anche al predominio a rimbalzo (43-28) e alla difesa che tiene Varese oltre 10 punti sotto la media stagionale. Tale continuità porta alla spallata decisiva nella ripresa, con il 14-0 al quale partecipano anche Brooks (10), Bramos e Willis (12) per il 77-58. Finale teso, però, con l'espulsione di Brooks.

Treviso accarezza il sogno del colpaccio a Milano, ma subisce 59 punti nella ripresa e perde 92-78. «Siamo stati sulle montagne russe – ammette coach Marcelo Nicola - nel secondo tempo abbiamo subito la fisicità di Milano. Ora pensiamo alla Virtus, per essere pronti». Il grande avvio di Iroegbu (22) illude la Nutribullet, capace di salire a +11 prima di subire il ritorno di Napier (16) e Voigtmann (21). Treviso resta a +4 su Verona, che perde il primo dei tre scontri diretti di fine stagione in casa contro Scafati (78–86) che prevale grazie all'incredibile David Logan, che a 40 anni realizza 31 punti (9-12 da tre!) in 25 minuti. L'ex trevigiano e Okoye (21) mantengono avanti i campani, punendo una Verona a cui non bastano i 17 di Johnson.

TRIESTE SCONFITTA A PESARO

La Tezenis può ancora salvarsi, dato che nei due turni conclusivi affronterà le squadre che la precedono, cioè Trieste (sconfitta a Pesaro dai 20 di Moretti) e Napoli, capace di compiere l'impresa contro il Derthona, dopo aver battuto Milano e Virtus Bologna. A trascinare i partenopei sono Michineau (21) e Stewart (18). In vetta, la Virtus Bologna difende il primato grazie al successo contro Sassari, con l'accelerazione della ripresa firmata da Shengelia (18) e dal redivivo Mickey (10). Il Banco Sardegna viene agganciato da Venezia, che però vanta lo scontro diretto a favore (per un solo punto...) e in caso di parità avrebbe il fattore campo nei quarti di finale che con ogni probabilità opporranno Reyer e Sassari. La corsa-playoff torna a coinvolgere Brindisi, ko contro Trento, che vince in trasferta grazie ai 16 di Atkins e i 14 di Flaccadori e aggancia i pugliesi al sesto posto. A soltanto due punti ci sono Pesaro e Brescia, che lascia nei guai Reggio Emilia con la rimonta vincente guidata dall'ex di turno Della Valle (21).

Loris Drudi

LA VIRTUS BOLOGNA BATTE SASSARI E I LAGUNARI COSÌ SALGONO AL QUARTO POSTO VERONA CADE ANCORA

BASKET A

RISULTATI

Armani Milano – Nutr.Treviso	92-78
Carpegna Pesaro – Allianz Trieste	94-83
GeVi Napoli – Bertram Tortona	82-69
Happy Brindisi – Energia Trentino	73-86
Reyer Venezia – Op.Varese	92-81
Tezenis Verona – Givova Scafati	78-86
Un.Reggio Emilia – Germani Brescia	69-74
Virtus Bologna – Ban.Sassari	86-69

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
VIRTUS BOLOGNA	44	28	22	6	2356	2163
ARMANI MILANO	42	28	21	7	2325	2049
BERTRAM TORTONA	36	28	18	10	2254	2178
REYER VENEZIA	32	28	16	12	2319	2243
BAN.SASSARI	32	28	16	12	2374	2257
ENERGIA TRENTINO	28	28	14	14	2132	2157
HAPPY BRINDISI	28	28	14	14	2333	2301
CARPEGNA PESARO	26	28	13	15	2362	2437
GERMANI BRESCIA	26	28	13	15	2311	2265
GIVOVA SCAFATI	22	28	11	17	2205	2231
NUTR.TREVISO	22	28	11	17	2271	2414
ALLIANZ TRIESTE	20	28	10	18	2190	2350
UN.REGGIO EMILIA	20	28	10	18	2116	2153
GEVI NAPOLI	20	28	10	18	2193	2346
TEZENIS VERONA	18	28	9	19	2194	2397
OP.VARESE	16	28	16	12	2549	2543

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Allianz Trieste – Tezenis Verona; Ban.Sassari – Un.Reggio Emilia; Bertram Tortona – Armani Milano; Energia Trentino – Reyer Venezia; Germani Brescia – Happy Brindisi; GeVi Napoli – Carpegna Pesaro; Nutr.Treviso – Virtus Bologna; Op.Varese – Givova Scafati

JORDAN PARKS Miglior realizzatore per la Reyer con 23 punti: decisivo

Volley

Vero in semifinale. Mercoledì Conegliano-Novara

Non riesce il miracolo a Casalmaggiore e con la vittoria di Milano di ieri sera si definisce il quadro delle semifinali scudetto del massimo campionato di pallavolo femminile. Il Vero Volley Milano è praticamente perfetta, Thompson è una garanzia che non finisce mai di stupire mentre Folie è in grandissima forma. Dimitrova prova ancora una volta a spingere le sue ma non basta per contrastare un'ottima Milano. Le fantastiche quattro che si contenderanno il titolo sono dunque Conegliano che sfiderà Novara e Milano che dovrà vedersela con Scandicci, in una sfida tutt'altro che scontata. Le campionesse d'Italia in carica scenderanno in campo mercoledì tra le mura amiche del Palaverde per quello che ormai è il "classico" del volley femminile. Le pantere potranno contare sul loro ritmo di gioco ritrovato. Novara dal canto suo proverà a ferire le ragazze di Conegliano facendo valere il loro muro. Continuano ad essere emozionanti e apertissimi i playoff in campo maschile. Milano non è stanca di stupire e dopo aver avuto il match ball per approdare in finale scudetto, tiene tutti con il fiato sospeso all'Allianz Cloud, avanti 2 set a 0 su Civitanova non è abbastanza cinica, i marchigiani recuperano, vincono e portano la bella all'Eurosuole Forum di Civitanova. Sulla sponda di Piacenza - Trento invece, la Gas Sales fotocopia quanto fatto nei quarti contro Modena. Sotto 2-0 nella serie recupera portando tutto a gara 5 a Trento martedì prossimo.

Alice Bariviera

Il Cus Torino vince e aggancia Mogliano: è spareggio salvezza

▶Sarà una gara secca a decidere chi retrocede Data e sede da stabilire

RUGBY

Non sono bastate 18 giornate per decretare la squadra che scenderà di categoria e giocherà la prossima stagione in serie A. Infatti, ci vorrà lo spareggio tra Mogliano e Cus Torino, in campo neutro e data da definire, per risolvere ogni cosa. Al Mogliano non è stato sufficiente il successo di sabato a Piacenza (25-23), una vittoria senza bonus, perchè ieri, nel posticipo dell'ultimo turno, il Cus Torino ha rifilato 5 mete al Calvisano e vinto 37-26, conquistando 5 punti a acciuffando il Mogliano in coda alla classifica del Top10.

Per Mogliano ci sarà ancora da soffrire, l'illusione di aver risolto tutto, prima con il successo nello scontro diretto di un mese fa a Torino e poi espugnando sabato il Beltrametti di Piacenza, mettendo tra sé e il Cus Torino 5 punti, è rimasta tale. Con una grande rimonta (10 punti conquistati negli ultimi 2 turni) il Cus Torino ha riequilibrato la situazione. Nel prossimo fine settimana, o al massimo in quello successivo, ci sarà il responso. Nell'altro incontro giocato ieri, il Viadana ha sconfitto il Valorugby 33-31, in un match comunque ininfluente per la classifica.

SEMIFINALI

Intanto, nel primo fine settimana di maggio (6 e 7) il via alle semifinali scudetto e come tradizione una partita sarà giocata sabato e una domenica. Le due venete Femi CZ Rovigo e Petrarca Padova e le emiliane Valorugby Emilia e Colorno, sono le 4 squadre che si contenderanno lo scudetto. Gli abbinamenti saranno Colorno-Femi CZ (3 gare di seguito dopo quella di sabato) e Valorugby-Petrarca, con le venete che giocheranno il ritorno (13 e 14 maggio) tra le mura amiche grazie ai primi due posti acquisiti al termine della stagione regolare, il Rovigo primo e il Petrarca secondo. Al terzo posto il Valorugby e al quarto il Colorno. Semifinali con parecchie motivazioni, la sfida tra Rovigo e Colorno, ad esempio, vedrà il tecnico Umberto Casellato affrontare Rovigo, sua ex squadra, mentre quella tra Petrarca e Valorugby sarà una sorta di rivincita della finale di coppa Italia.

Ennio Grosso

RUGBY TOP10

RISULTATI

Cus Torino – Calvisano	37-26
Cz Rovigo – Colorno	66-7
Fiamme Oro – Petrarca	33-33
Lyons Piacenza – Mogliano	23-25
Viadana – Valorugby Emilia	33-31

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CZ ROVIGO	71	18	14	0	4	617	322
PETRARCA	66	18	12	3	3	640	359
VALORUGBY EMILIA	61	18	11	2	5	491	405
COLORNO	56	18	11	0	7	488	414
FIAMME ORO	53	18	10	1	7	525	456
VIADANA	48	18	9	0	9	453	492
CALVISANO	40	18	8	1	9	368	414
LYONS PIACENZA	24	18	4	0	14	346	461
MOGLIANO	20	18	4	1	13	325	557
CUS TORINO	20	18	3	0	15	350	723

I VERDETTI

ANDATA SEMIFINALI PLAYOFF 6-7/5: Colorno – Cz Rovigo; Valorugby Emilia – Petrarca; **RITORNO SEMIFINALI PLAYOFF 13-14/5:** Cz Rovigo – Colorno; Petrarca – Valorugby Emilia; **SPAREGGIO SALVEZZA:** Mogliano – Cus Torino

FINALE THRILLING Coach Salvatore Costanzo arringa il Mogliano

Boxe

Davis "piega" Garcia alla settima ripresa, l'incontro dell'anno è suo

Raramente negli ultimi anni un match di pugilato senza titoli in palio ha suscitato tanto interesse come la sfida dell'altra notte a Las Vegas tra Gervonta Davis e Ryan Garcia. Per «l'incontro dell'anno», per il quale c'è stato il sold out con la consueta sfilata di Vip e leggende della boxe (Mike Tyson, Ray Leonard) a bordo ring pronti a gustarsi lo spettacolo. Che in effetti c'è stato, fino al l'44" del settimo round quando, con un tremendo montante sinistro al fegato, Davis ha fatto piegare Garcia, che ha messo un ginocchio a terra e non ce l'ha fatta a rialzarsi. Ha vinto quindi Davis, fuoriclasse detto "Tank" o "Piccolo Tyson" che è già stato campione del mondo in tre diverse categorie (superpiuma, leggeri e superleggeri) e conserva la propria imbattibilità da professionista, persa invece in questa occasione da Garcia, detto "King Ry" e popolarissimo sui social dove ha 9 milioni di followers. Il californiano era già andato al tappeto durante la seconda ripresa. «Pensavo che Garcia si sarebbe rialzato - il commento di Davis dopo l'incontro - e sul ring gli ho anche detto di farlo. Sono io il vero volto della boxe». Ma ora dovrà affrontare la giustizia Usa. È sotto processo per lesioni personali.

LA NUOVA FORMULA DELLO SPETTACOLO

Regole diverse da venerdì a Baku: subito le qualifiche per la domenica

Il sabato la gara sprint, preceduta da prove, ma senza riflessi sul Gp

RIVALI A sinistra Lewis Hamilton, che con la Mercedes cercherà di ridurre il gap dalla Red Bull di Max Verstappen (in alto) che ha dominato le prime gare del Mondiale 2023

FORMULA UNO

ROMA Appena messo in archivio il gran premio più pazzo di sempre, si annunciano altri testacoda scoppiettanti. Certo, non sarà facile assistere a stretto giro ad un'altra corrida con 4 partenze, l'ultima delle quali coincisa proprio con la bandiera a scacchi. I presupposti per avere tutti i weekend inondati di adrenalina, però, ci sono tutti. Fra qualche mugugno dei più tradizionalisti, è passata la "linea Domenicali" che, da quando è tornato in F1 imbracciando il timone del comando, ha fatto impennare l'audience e lievitare gli spettatori, portando il business della velocità verso picchi mai sognati. Sarà solo una coincidenza? Può darsi. Ma c'è la forte sensazione che il pallino dei dollari agognato dagli americani, con la competenza automobilistica dell'ex ragazzo della Motor Valley per tanti anni in Ferrari, sia stata l'alchimia giusta.

Venerdì a Baku si riaccendono i motori, dopo il primo breve break del 2023 dovuto all'annullamento della gara a Shanghai, ed il programma sarà diverso. Stefano l'aveva detto: «Il mondo ci guarda, ogni volta che scendiamo in pista dobbiamo dare spettacolo». E così è stato.

SI FA SUL SERIO

Pare che la F1 moderna i compiti li possa fare a casa e, una volta iniziato l'evento, si debba fare subito a ruotate, o per conquistare una pole o per dominare una gara. Per il momento l'unica sessione di prove libere sarà il venerdì mattina, poi il cronometro sarà sempre sovrano. La prima delle sprint race delle 6 in calendario quest'anno non sarà una "qualiflying race", ma una sfida a se stante che interromperà il programma del GP vero. Andiamo per ordine. Dopo il riscaldamento il venerdì mattina che servirà soprattutto per verificare che le monoposto siano state rimontate bene dopo il trasporto, nel pomeriggio scattano le qualifiche per la corsa di domenica, quella che vale per le statistiche e mette in palio più punti. Poi il sabato c'è un evento parallelo: mattina qualifiche per stabilire l'ordine di partenza della corsetta pomeridiana. Fra le due qualifiche e le due gare non c'è alcun nesso: chi conquista la pole e la vittoria nella gara prefestiva può anche fare un disastro nel GP "vero".

La cosa sarà sperimentale e si stanno studiando ancora varianti sull'uso e il numero delle gomme. Con un menu del genere, è complicato portare gli sviluppi per mancanza di tempo per testarli. Così faranno quasi tutti i team in attesa di tempi migliori. E anche la Ferrari è allineata, nonostante la visione di Vasseur preveda una raffica di migliorie da introdurrà progressivamente. Fred resta della sua idea o, almeno, così dice perché non c'è molto altro da fare.

ATTESA PER LE SCELTE DELLE SCUDERIE DOPO TRE SETTIMANE DI STOP NOVITÀ ALLA MERCEDES CHE HA INVERTITO I SUOI PROGETTISTI

L'equipe tecnica non ha nuove punte, è quindi inutile ipotizzare una monoposto profondamente diversa proprio ora che si deve iniziare a progettare la macchina del 2024. Il gioco che non vale la candela. L'ingegnere francese sostiene, per convinzione o per necessità, che il progetto della SF-23 non è concettualmente sbagliato. A Melbourne la vettura si è messa a marciare bene anche in gara e, lavorando nella giusta direzione, si può tornare seconda forza.

GALLETTI NEL POLLAIO

Fred, invece, dovrà intervenire nel rapporto fra i piloti, la sua specialità. Quest'inverno sembrava aver subito trovato il filo per trasformare la relazione fra Charles e Carlos in zucchero, ma sono bastate le prime difficoltà a far riemergere gli attriti. E se ci fosse veramente da contendersi un bottino pregiato? Delle cose della scuderia si parla nel box non davanti alle telecamere. La Mercedes, a quanto pare, ha imboccato la strada opposta. Non vuole affatto rassegnarsi a buttare via un secondo anno di fila e sta alacremente lavorando per portare ad Imola una versione della W14 profondamente rinnovata, soprattutto nelle pance che non avevano eguali in F1. Secondo i dati delle simulazioni, i vantaggi fanno ben sperare e Lewis e George potrebbero fare il resto per mettere il sale sulla coda a superMax. Per far ciò Toto Wolff ha invertito le sue due punte progettuali: Allison è tornato a tempo pieno responsabile tecnico, Elliot è finito in panchina e si occuperà dei progetti futuri.

Da tenere sottocchio c'è sempre l'Aston Martin che sembra avere un anno di vantaggio sui target interni di crescita. E Alonso, che è salito sempre sul podio, è convinto che presto vincerà il suo 33° GP dopo un digiuno di oltre dieci anni.

Giorgio Ursicino

F1

CLASSIFICA PILOTI

	Pilota	Team	PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	69
2	Sergio Perez	Red Bull	54
3	Fernando Alonso	Aston Martin	45
4	Lewis Hamilton	Mercedes	38
5	Carlos Sainz	Ferrari	20

CLASSIFICA COSTRUTTORI

	Costruttore	PT.
1	Red Bull	123
2	Aston Martin	65
3	Mercedes	56
4	Ferrari	26
5	McLaren	12

IL CALENDARIO

GP	Data
Azerbaijan	30 Apr
Usa (Miami)	7 Mag
Italia (Imola)	21 Mag
Monaco	28 Mag
Spagna	4 Giu
Canada	18 Giu
Austria	2 Lug
Gran Bretagna	9 Lug
Ungheria	23 Lug
Belgio	30 Lug
Olanda	27 Ago
Italia (Monza)	3 Sett
Singapore	17 Sett
Giappone	24 Sett
Qatar	8 Ott
Usa (Austin)	22 Ott
Messico	29 Ott
Brasile	5 Nov
Usa (Las Vegas)	18 Nov
Abu Dhabi	26 Nov

GP DI BAKU 28-30 aprile

Sessione	Data	Ora
Libere	28 aprile	11:30
Qualifiche	28 aprile	15:00
Libere 2	29 aprile	11:30
Sprint Race	29 aprile	15:30
Gara	30 aprile	13:00

Withub

Moto, non solo i piloti dettano legge È Grand'Italia anche tra i manager

LO SCENARIO

La MotoGP parla italiano: con i sei piloti, con le dodici moto, ma anche con i manager dei team. Finora, nella classe regina del motomondiale sono state disputate sei corse, tre Sprint Race e tre Gran Premi, e nelle vittorie di tutte e sei c'è lo zampino di noi italiani. A partire dalle gare inaugurali di Portimao, dove Pecco Bagnaia ha fatto doppietta in sella alla Ducati di Davide Tardozzi, Paolo Ciabatti e degli altri uomini della Casa di Borgo Panigale, che domina anche in Superbike (ieri Bautista ha regalato il trionfo n°400). Poi, nel secondo appuntamento della MotoGP in Argentina, abbiamo assistito prima alla vittoria nella Sprint Race di Brad Binder su Ktm, il cui team manager è Francesco Guidotti, seguita poi dal successo nel GP di Marco Bezzecchi, sempre su Ducati, pilota della squadra di proprietà di Valentino Rossi. Infine, ad Austin c'è stato un nuovo sigillo nella Sprint di Bagnaia, finito però giù nella gara domenicale vinta dallo spagnolo Alex Rins, centauro della Honda LCR di Lucio Cecchinello, che ha così toccato quota 100 podi con il suo team satellite. A questi, si possono aggiungere i piazzamenti in top 3 di Aprilia (team manager Paolo Bonora e a.d. Massimo Rivola), di Ducati Pramac (t.m. Gino Borsoi) e di Yamaha (Massimo Meregalli). Insomma, parafrasando Agatha Christie, tre Gran Premi fanno una prova. E certificano la bontà del lavoro svolto ai box dai nostri.

DOMINIO ASSOLUTO NELLE PRIME TRE USCITE SI RIPARTE DA JEREZ: RIFLETTORI SU BAGNAIA RIENTRA BASTIANINI MARQUEZ IN BILICO

RIPRESA

Nella speranza che questo trend possa continuare nei prossimi mesi, intanto in questo weekend i piloti tornano a girare in pista. Lo faranno sul circuito di Jerez de la Frontera, quarta tappa del motomondiale che dovrebbe segnare il ritorno di Enea Bastianini, in ripresa dopo la frattura alla scapola destra rimediata nel primo appuntamento dell'anno. In bilico c'è anche Marc Marquez, grande assente in Texas. Il nove volte campione del mondo, che sempre a Portimao il 26 marzo si è fratturato un metacarpo della mano destra, proverà a rientrare a Jerez, proprio il circuito in cui il 19 luglio 2020 cadde rovinosamente, rimediando quell'infortunio al braccio che gli avrebbe tarpato le ali. Perché la decisione di tornare in sella prima del dovuto è costata caro allo spagnolo della Honda, costretto a sottoporsi a diversi interventi non risolutivi a causa del suo rientro affrettato in pista. Sono trascorsi oltre mille giorni da quel 19 luglio, che ha segnato la fine del dominio Marquez e l'inizio di una nuova fase della MotoGP. Perché MM arrivava da 6 titoli MotoGP vinti in 7 anni, di cui gli ultimi 4 consecutivi, e una percentuale monstre di successi (il 44%). C'era ancora in pista Andrea Dovizioso, che in alcune occasioni è riuscito anche a batterlo nei duelli in pista. C'era ancora Valentino Rossi, sulla Yamaha ufficiale. C'era anche un giovane Pecco Bagnaia, al suo secondo anno in Pramac, che avrebbe messo il suo nome sull'albo d'oro dopo Marquez, Joan Mir e Fabio Quartararo. C'era ancora la Suzuki, che a fine 2022 ha lasciato la MotoGP. Non c'erano ovviamente ancora le Sprint Race, la grande novità introdotta solo in questo 2023. Un 2023 in cui il paddock della MotoGP ha dovuto fare i conti anche con l'alto numero di piloti infortunati. Qualcosa è cambiato da quel 19 luglio, perché Marquez non vuole più affrettare i tempi per tornare in pista. Ha scelto, contro natura, di essere prudente. Non è necessario accelerare. E ora anche gli altri piloti sembrano aver capito.

Sergio Arcobelli

CAMPIONE Francesco Bagnaia, 26 anni, nel 2018 ha vinto il mondiale Moto2, diventando il primo pilota della VR46 Racing a conquistare il titolo

METEO

Perturbazione al Nordest e al Centro, schiarite altrove

DOMANI

VENETO
Una moderata instabilit█ interessa ancora la Regione, specie le aree di pianura e costiere con sviluppo di piogge e rovesci tra notte e mattina.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di maggior soleggiamento sulla Regione, variabilit█ diurna e qualche disturbo sull'alto Garda.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Una moderata instabilit█ interessa ancora la Regione, specie le aree di pianura e costiere con sviluppo di piogge e rovesci in mattinata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	15	Ancona	12	20
Bolzano	9	20	Bari	13	21
Gorizia	8	17	Bologna	[illegible]	17
Padova	11	18	Cagliari	13	25
[illegible]	10	19	[illegible]	9	19
Rovigo	9	18	Genova	14	19
Trento	9	20	Milano	12	22
[illegible]	11	18	Napoli	15	18
Trieste	12	17	Palermo	16	25
Udine	10	17	Perugia	9	17
Venezia	12	17	Reggio Calabria	15	20
[illegible]	[illegible]	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	9	17	Torino	11	21

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta
23.35 **Basco Rosso** Documentario
0.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Musicale
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con LL Cool J, Chris O'Donnell, Peter Cambor
22.10 **Blue Bloods** Serie Tv
23.40 **Re Start** Attualità

Rai 3
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.05 **La Prima Donna che** Società
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Mus.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al Sole** Teleromanzo
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Le ragazze** Reportage
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.05 **Bones** Serie Tv
6.45 **Ransom** Serie Tv
8.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.40 **MacGyver** Serie Tv
10.25 **The Good Fight** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **In the dark** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Attualità
16.05 **Ransom** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Master Z: The Ip Man Legacy** Film Azione. Di Woo-ping Yuen. Con Jin Zhang, Dave Bautista, Michelle Yeoh
23.10 **Hansel & Gretel - Cacciatori di streghe** Film Horror
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **The Reckoning** Film Drammatico
2.30 **The Good Fight** Serie Tv
4.15 **Ransom** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5
7.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.00 **I Tre Architetti** Doc.
9.00 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
10.00 **Opera - Un ballo in maschera** Musicale
12.25 **Prima Della Prima** Doc.
12.55 **Save The Date** Documentario
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La macchina da scrivere** Teatro
17.30 **Orchestra Rai: Il ritorno di Vadim Repin con Kazuki Yamada** Musicale
19.05 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.25 **Italian Beauty** Attualità
21.15 **Il ladro di cardellini** Film Commedia
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **The Quiet One - Vita di Bill Wyman** Documentario

Rete 4
6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Chips 1/B** Telefilm
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **La Ciociara** Miniserie
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Mussolini - Ultimi Giorni** Documentario

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Luce Dei Tuoi Occhi - Seconda Stagione** Miniserie
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **L'Isola dei Famosi** Reality
1.40 **Tg5 Notte** Attualità
2.15 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1
8.15 **Georgie** Cartoni
8.45 **Chicago P.D.** Serie Tv
9.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Telefilm
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.35 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Attualità. Condotto da Roberto Giacobbo. Di Ico Fedeli
0.10 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione
0.45 **Secrets in the jungle - strane scoperte nel profondo della giungla** Documentario

Iris
6.30 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Via zanardi, 33** Serie Tv
7.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Kojak** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Volere volare** Film Commedia
10.25 **Storia di una ladra di libri** Film Drammatico
12.45 **Woman in Gold** Film Drammatico
15.00 **Sfida a White Buffalo** Film Avventura
17.05 **Una Donna Una Storia Vera** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'uomo che vide l'infinito** Film Drammatico. Di Matt Brown. Con Dev Patel, Jeremy Irons, Malcolm Sinclair
23.20 **Prova a prendermi** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent
15.45 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.45 **Grandi progetti** Società
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Impossible** Film Drammatico. Di Juan Antonio Bayona. Con Naomi Watts, Ewan McGregor, Sönke Möhring
23.15 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società
0.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality

Rai Scuola
9.15 **Memex** Rubrica
10.00 **Tigri in casa**
10.45 **I superpredatori dei mari**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Memex** Rubrica
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **La storia dell'elettricità**
15.00 **Digital World** Rubrica
15.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
16.00 **Progetto Scienza**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Digital World** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
9.30 **Man vs Food** Cucina
12.15 **Missione restauro** Documentario
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Speciale Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Att.
22.10 **Mussolini ultimo atto** Film Drammatico

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Omicidio al college** Film Tv Thriller
15.45 **Innamorarsi a Valentine** Film Drammatico
17.30 **Una proposta seducente** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Quantum of Solace** Film Azione
23.30 **Roma di piombo - Diario di una lotta** Serie Tv
0.30 **Mostri senza nome - Roma** Attualità

NOVE
13.20 **Io e il mio (quasi) assassino** Società
14.20 **Io e il mio (quasi) assassino** Rubrica
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **Undressed** Show
0.55 **Airport Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
14.15 **Telegiornale Fvg** Info
14.30 **Maratona elettorale – diretta ballottaggio Sindaco di Udine** Attualità
15.30 **A Voi La Linea** Rubrica
16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg flash – diretta** Info
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport Fvg** Sport
19.45 **Goal Fvg** Sport
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Tg News 24 News Live** Informazione
8.30 **The Boat Show Nautica** Rubrica
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
13.30 **L'Altra Domenica - Udinese Vs Cremonese** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Sport
22.30 **Tg News 24 News** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
A volte lo slancio è tutto e oggi puoi contare proprio su questa capacità reattiva rapida e immediata, che ti consente di vincere in rapidità, facendo prova di grande tempismo. Ti trovi a tuo agio in questo tipo di dinamica, che rende le cose più piacevoli e divertenti. Proprio grazie a questo tuo dinamismo potresti essere in grado di cogliere un'opportunità per migliorare la situazione nel **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione di oggi è piuttosto promettente, specialmente per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Potresti infatti beneficiare di una serie di fattori che potrebbero apparire semplici coincidenze, ma che sembrano ubbidire a un'enigmatica regia occulta. Non solo sei più intraprendente del solito, ma anche più malleabile e aperto al dubbio, come strumento del quale apprezzi il valore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna ancora nel tuo segno gran parte della giornata contribuisce a farti iniziare con leggerezza la settimana... anche se forse farai bene a tenere d'occhio la tendenza a confondere sogni e realtà. Specialmente nel **lavoro** ti senti ispirato e pronto a slanci entusiastici, che potrebbero però portarti anche fuori strada. Fortunatamente, sei perfettamente in grado di correggere il tiro: ricordatene.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Questa notte la Luna entrerà nel tuo segno e potrà così ammorbidire la tensione causata dalla presenza di Marte, che ti rende particolarmente reattivo e più impulsivo del solito. Nel frattempo, sentirai il bisogno di startene un po' per conto tuo, prendendo le distanze dalle cose per guardarle da un punto di vista differente. Cosa che ti permetterà di ottenere risultati più efficaci nel **lavoro**.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi nel **lavoro** si creano condizioni un po' particolari, che ti consentono di intervenire con precisione quasi chirurgica e mettere a segno un'operazione piuttosto delicata senza che questo richieda sforzi. Approfitta di questa dose supplementare di agilità, grazie alla quale non sprechi neanche un briciolo di energia. La configurazione ti fa agire con la meticolosa precisione di un agente segreto.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Forse la fantasia potrebbe falsare in parte la tua percezione della realtà, condizionando alcune analisi e alimentando delusioni. Ma nonostante questo approccio assai soggettivo, nel **lavoro** riuscirai a ottenere risultati notevoli, centrando il bersaglio con una precisione stupefacente. Questo forse perché anche la confusione può esserti d'aiuto, a volte l'eccesso di controllo è controproducente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In questo periodo nel **lavoro** hai davanti a te una situazione complessa e impegnativa, che ti obbliga a impegnare molte energie e a batterti per superare ostacoli piuttosto coriacei. Ma oggi qualcosa si incrina in quella muraglia che da tempo stai tentando di abbattere e improvvisamente individuerai la crepa che ti consente di aprirti un varco senza fatica. Anche nell'amore la fortuna ti sorride.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna ti consente di andare oltre la contrapposizione. Nell'**amore** trovi il modo di giocare di sponda, scoprendo che in fin dei conti anche il partner desidera le stesse cose ma che le modalità per raggiungerle sono diverse. Metti a fuoco meglio la tua visione delle cose, provando a guardarle da una prospettiva più ampia che ti consenta di abbracciarle tutte con un solo sguardo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Una maggiore disponibilità da parte del partner ti aiuta ad ammorbidirti e sciogliere eventuali nodi. L'**amore** ha effetti positivi anche sugli altri settori della vita e ti consente di trasformare le altre persone in alleati, grazie a una modalità diversa di entrare in relazione con loro. Nel lavoro individui delle strategie diverse di interazione che ti consentono di raggiungere i tuoi obiettivi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Approfitta della configurazione che ti spiana la strada nel **lavoro**, creando un clima più favorevole al raggiungimento degli obiettivi che ti sei dato. Oggi come per magia alcune cose si rimettono in movimento, sciogliendo un clima di contrapposizione che ti aveva inutilmente affaticato. Cerca di sintonizzarti su tutto quello che crea armonia, senza un accordo difficilmente arriveresti a buon porto.

Acquario dal 21/1 al 19/2
C'è nell'aria un clima che ti fa sentire a tuo agio e che propizia le soluzioni creative, creando una dinamica migliore anzitutto con te stesso. Anche nel **lavoro**, nonostante la situazione sia poco favorevole, oggi qualcosa si ammorbidisce, creando condizioni che ti consentono di vincere la battaglia che stai portando avanti. C'è qualcosa di seducente che emerge da te, lascia che agisca sul mondo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione accentua la sensibilità, creando un clima in cui l'emotività dilaga, rendendoti più recettivo a ogni cosa che avviene attorno a te. Forse proprio per questo avrai modo di individuare delle soluzioni che finora non avevi preso neanche in considerazione, che ti consentono di rimediare facilmente a delle criticità nel **lavoro**. L'effetto sarà magico e si estenderà anche ad altri settori.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	61	6	53	4	53	44	51
Cagliari	17	106	29	56	45	55	50	52
Firenze	72	54	81	52	21	52	45	49
Genova	60	93	51	64	40	64	25	64
Milano	6	93	39	80	34	78	76	74
Napoli	27	61	49	50	40	50	51	42
Palermo	60	69	90	65	77	55	56	55
Roma	69	96	68	86	36	55	24	53
Torino	80	82	47	58	57	50	69	49
Venezia	38	99	69	67	28	66	10	48
Nazionale	10	75	86	70	17	69	59	63

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA VENERE DI BOTTICELLI COME TESTIMONIAL, IN VERSIONE INFLUENCER? OGNUNO PUÒ AVERE LA SUA OPINIONE, L'IMPORTANTE È CHE IN ITALIA VENGANO TANTI TURISTI E CHE SIA UN TURISMO PER TUTTI, DI QUALITÀ, PER FAMIGLIA, UN TURISMO D'ARTE, ENOGASTRONOMICO. QUESTA È LA COSA IMPORTANTE, LASCEREI LE POLEMICHE A PARTE».

Anna Maria Bernini *ministro dell'Università*

Le idee

Il dibattito sulle destre che resiste solo in Italia

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) fossero come in natura il leone e la iena: avversari mortali.

Ventuno anni dopo, col centrodestra di nuovo al governo dell'Italia, il clima è stato tutt'altro, segno che il maturare degli umori politici collettivi e i radicali cambi nella scena sociale nel frattempo intervenuti a qualcosa sono serviti, almeno in Francia.

Stavolta non ci sono state polemiche dettate dai pregiudizi o da contrapposizioni ideologiche pretestuose e anacronistiche. Il ministro italiano della cultura, Gennaro Sangiuliano, ha amichevolmente incontrato la sua omologa d'oltre Alpe, Rima Abdul-Malak, per parlare di come stringere relazioni culturali tra le due nazioni ancora più intense. Il primo esempio, il prossimo giugno, sarà la grande mostra che al Louvre ospiterà i capolavori provenienti da Capodimonte all'interno della rassegna "Napoli a Parigi".

Quanto alle discussioni che hanno avuto come protagonisti gli oltre sessanta autori italiani invitati al Festival - scrittori, poeti e saggisti tra di loro assai diversi per sensibilità culturale e, va da sé, simpatie politiche - non si sono sentite opinioni inutilmente polemiche. Nessun unanimismo, ovvio, ma nemmeno l'anti-italianismo militante e ideologicamente a senso unico che spesso è andato di moda in certi settori della cultura italiana. Naturale la diversità d'idee e visioni, scontati i giudizi difformi sull'attualità storico-politica (il governo Meloni, la guerra russo-ucraina...): ma gli insulti in pubblico spacciati per dissenso intellettuale pagato per di più dallo Stato sono parsi un ricordo del passato. Insomma, a Parigi l'Italia s'è messa in vetrina, con la sua complessa e articolata produzione culturale, e sembra aver fatto un gran bella figura.

Ma poi c'è l'Italia come la vedono gli italiani entro i suoi confini. Anzi, come la rappresentano e la raccontano agli italiani quelli che, per mestiere, dovrebbero interpretarne umori e sentimenti profondi. Una nazione divisa e lacerata, ferma al suo passato più remoto, incapace di trovare, pur nelle differenze, momenti collettivi di comunione.

Stiamo parlando delle polemiche - ricorrenti, immancabili, anche se diverse nei contenuti a seconda delle congiunture - sul 25 aprile e la liberazione. La festa di tutti che non riesce ad esserlo perché alcuni la rifiutano o perché alcuni la vorrebbero solo per sé? E' la destra incapace di liberarsi dei suoi fantasmi illiberali o è la sinistra che usa questa ricorrenza come sua estrema risorsa identitaria tutte le volte che si trova all'opposizione?

La sinistra chiede alla destra, dopo ottanta anni di pratica democratica che ne hanno giocoforza cambiato il segno ideologico originariamente nostalgico, professioni quotidiani di antifascismo. La destra, sentendosi sempre sotto esame ad opera di chi usa l'antifascismo con uno spirito pedagogico che sconfina spesso nell'intolleranza, pensa di cavarsela raccontando in modo goffo una storia di quegli anni che si vorrebbe alternativa e libera dalle ideologie. Il risultato è lo psicodramma politico-mediatico di questi giorni.

La destra minaccia la Costituzione antifascista? Quanto è liberale un antifascismo che pretende l'unanimismo e si erge a religione civile sottratta al giudizio della storia? Si punta dal governo a riabilitare il fascismo a danno di chi l'ha coraggiosamente combattuto? Dobbiamo nuovamente temere per le nostre libertà democratiche?

Nessuna di queste domande per fortuna sembra scuotere nel profondo la società italiana, più attaccata ai valori della libertà e della democrazia, a destra come a sinistra, di quanto pensi chi evidentemente non la conosce. Le preoccupazioni collettive sono altre, non certo quelle legate al pericolo che non esiste di un fascismo redivivo o di un antifascismo da utilizzare come unica bussola per la vita civile pena la messa al bando dalla scena pubblica.

Il che non toglie che esista in Italia un problema di interpretazione in chiave unitaria della storia nazionale, che ne colga l'unitarietà di fondo pur nelle fratture dolorose che l'hanno segnata, lasciando dunque perdere la ricerca di una impossibile memoria condivisa sui fatti del passato, ma sono questioni che non si risolvono facendo titoli allarmistici a nove colonne o discussioni da bar nei talk show.

A Parigi, visto che da lì siamo partiti, la loro liberazione da un pezzo l'hanno consegnata alla storia in forma didatticamente solenne. All'interno del celebre Hôtel national des Invalides non c'è solo la tomba di Napoleone: c'è anche un museo dedicato alla "France libre" che combatté contro i nazisti e i collaborazionisti di Vichy. Vi si celebrano i "compagnons de la liberation" che presero le armi al fianco del generale de Gaulle. Si racconta con migliaia di documenti e cimeli come pochi francesi combattendo per la libertà restituirono la dignità a un'intera nazione. E' storia comune, che solo le frange lunatiche mettono in discussione e che nessuno rivendica a sé contro gli altri, mentre nelle piazze i francesi di oggi democraticamente litigano e si dividono. Ma sul loro futuro non sul passato.

La vignetta

Passioni & solitudini

Pillola contraccettiva gratuita: i molti vantaggi per la salute

Alessandra Graziottin

Benissimo ha fatto l'AIFA (Agenzia italiana del farmaco) a decidere che la pillola contraccettiva sia rimborsata dal Sistema Sanitario Nazionale, perché è un'ottima alleata della salute della donna, sia per la contraccezione, sia per ridurre le molte patologie che peggiorano in fase mestruale.

Dal 1978, quando venne votata con referendum popolare la legge 194 per l'utilizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) sotto la tutela dello Stato, il ricorso all'aborto si è molto ridotto. Dal picco del 1983, con 234.801 casi, si è arrivati a 67.638 nel 2021 (ultimo dato reperibile). Purtroppo è in netto aumento l'utilizzo della contraccezione di emergenza. Nel 2012 sono state vendute 363.600 confezioni di pillole del giorno dopo, nel 2018 ben 573.100 (58% in più) e il numero continua a salire.

Scegliere una contraccezione che previene l'ovulazione, e quindi il concepimento, è più "rispettoso della vita" sia della contraccezione di emergenza, sia dell'interruzione di una gravidanza già iniziata, con buona pace della fronda cattolica che si è inalberata per la saggia e lungimirante decisione dell'AIFA. Non marginale, solo la metà dei figli è concepita scegliendolo consapevolmente, con la giusta preparazione preconcezionale. Per una coppia italiana su due, si va dal «se capita siamo contenti» a «che iattura, sono incinta! Ma ormai che si fa, lo teniamo...». Poter scegliere quando, se e con chi diventare madre, grazie a una contraccezione ben scelta, è uno atto di libertà, ma anche di amore e rispetto per il bimbo che verrà, che avrebbe il diritto di nascere desiderato, da una coppia che si è preparata per averlo e seguirlo in modo adeguato.

Benissimo la gratuità anche per l'uso terapeutico della contraccezione, su cui ho esperienza clinica pluridecennale. I benefici per la salute delle donne, ancora sottostimati nel nostro Paese, sono enormi. Attenzione: cento anni fa, una donna aveva al massimo 140-150 cicli nell'arco dell'intera vita fertile. Rispetto a oggi, prima mestruazione più tardi, prima gravidanza spesso prima dei venti anni, molte gravidanze a seguire, spaziate da lunghi allattamenti. Oggi le donne italiane hanno circa 13 cicli l'anno, 450-480 nell'arco della vita, e di più se la pubertà compare prima dei 10 anni. L'età media al primo figlio è 32 anni e 6 mesi, con più dell'8% di prime gravidanze dopo i 40 anni (record mondiale), con un figlio in media per coppia, e allattamenti brevi (media 6 mesi). Se non c'è stato concepimento, ogni mestruazione si associa a un'infiammazione, ossia un micro-incendio biologico acceso dalla caduta di estrogeni e progesterone che consente il distacco a stampo dell'endometrio, lo strato interno dell'utero, affinché possa rinnovarsi per essere pronto ad accogliere un eventuale ovetto fecondato nel ciclo successivo. Quest'infiammazione è fisiologica, ossia normale, se persegue l'obiettivo di rinnovare l'endometrio, seguendo un raffinato e ben concertato programma di distruzione e rigenerazione endometriale mirata. In tal caso l'infiammazione è "resolving" (ossia in grado di garantire la perfetta "restitutio ad integrum", il rinnovo anatomico e funzionale del tessuto), è di breve durata e di intensità limitata, e si associa a modesto dolore. Se la donna ha cicli abbondanti (il 20% delle italiane), aumenta il dolore mestruale, fino alla dismenorrea severa, aumenta il rischio di anemia da carenza di ferro con depressione, astenia e perdita di energia vitale, e aumenta di 5 volte il rischio di endometriosi, una patologia serissima. Cicli abbondanti ed endometriosi sarebbero intercettati e curati perfettamente con un uso tempestivo della contraccezione, riducendo il numero di cicli per anno. In parallelo, si possono attenuare tutte i disturbi infiammatori che vengono esasperati dal ciclo: asma mestruale (meno 30%), epilessia mestruale (fino a meno 50%), sindrome dell'intestino irritabile, vescica dolorosa, vulvodinia, cefalea mestruale, con una pregevolissima riduzione del dolore associato di circa il 30%. Non a caso il 43% delle mie pazienti utilizza la contraccezione terapeutica, a lungo e con soddisfazione, finché non desidera bimbi, contro una media italiana inferiore al 15%. A tutto ciò va aggiunto che la contraccezione ormonale riduce dell'8% il rischio di cancro ovarico per ogni anno d'uso e del carcinoma endometriale fino al 50% dopo cinque anni d'uso.

Perché soffrire per anni, quando una contraccezione intelligente può restituire alla donna pienezza di energia per realizzare talenti e sogni nella vita? Al costo di un semplice contraccettivo, molto meno dispendioso di farmaci, indagini e ricoveri per patologie che altrimenti diventano ben più serie, oltre ai costi non quantizzabili, ma enormi, di vite amputate di felicità e di futuro.

Il prossimo passo? Mi aspetto che l'AIFA, in stato di grazia decisionale, renda rimborsabili anche le cure ormonali per la menopausa. Unitamente a stili di vita sani, questo sarebbe un enorme passo avanti per garantire longevità felice in salute per milioni di donne italiane. Io ci sono!

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/4/2023 è stata di **42.977**

OPENSIGNAL

Together we can
vodafone

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Aprile 2023

San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire. Sacerdote e martire, che fu dapprima avvocato e, entrato poi tra i Frati Minori Cappuccini, condusse un'austera vita di veglie e di preghiera.

12°C 16°C
Il Sole Sorge 6:04 Tramonta 20:04
La Luna Sorge 8:21 Cala 0:17

PORDENONELEGGE ALLA RICERCA DI CENTO "ANGELI" PER L'APPUNTAMENTO DI SETTEMBRE

A pagina VII

Politica
Donne sindaco il Friuli fa scuola in Italia

A pagina II

Il progetto
Strategie per lo sviluppo del turismo in montagna

Si chiama Green Tim e attraverso un percorso di innovazione sociale e animazione territoriale, vuole rilanciare il turismo montano.

A pagina IV

Pensioni più ricche, ma solo per pochi

▶In Friuli Venezia Giulia a beneficiare del bonus saranno oltre 64mila persone, pari al 18 per cento dei pensionati

▶In regione l'emergenza reddito ha un forte impatto soprattutto sulle donne. Il sindacato: il bonus non basta

PREVIDENZA Sede dell'Inps

In arrivo pensioni più pesanti per una buona percentuale di anziani anche in Friuli Venezia Giulia: nella "busta" del 2 maggio si troveranno gli arretrati dal 1° gennaio 2023 – o da quando si è cominciato a percepire la pensione – dell'aumento previsto dalla Finanziaria 2023 per due anni, quello in corso e il prossimo. Oltre agli arretrati sarà percepita la quota mese. A beneficiare di questo intervento saranno coloro che hanno un trattamento lordo complessivo di importo pari o inferiore al trattamento minimo Inps, che nel 2023 è pari a 563,73 euro. La misura nel complesso interesserà 64mila pensionati.

Lanfrit a pagina III

Muore nella notte Trovato all'alba da un passante

▶Il corpo non ha segni di violenza
Il pensionato abitava in città

È stato ritrovato a terra, esanime, nelle prime ore di ieri mattina nel quartiere udinese dei Rizzi. L'allarme è stato dato da un passante intorno alle 4 del mattino. Camminava in via Lombardia, all'altezza del civico 83, quando ha notato il corpo steso a terra. Secondo un primo esame esterno, sul cadavere non ci sono segni evidenti di violenza. L'uomo era senza documenti. Solamente nel tardo pomeriggio è stato possibile ricostruirne l'identità: era un 65enne udinese.

A pagina IV

Liberazione
L'Anpi tolmezzina è stata intitolata a Romano Marchetti

La sezione Anpi di Tolmezzo è stata intitolata a Romano Marchetti, il simbolo della lotta per la Liberazione in Carnia. Oggi la cerimonia.

A pagina IV

Calcio I bianconeri travolgono la Cremonese

Udinese, tre gol ai lombardi per risalire al nono posto

L'Udinese si riscopre concreta e fa felici i suoi tifosi, accorsi in massa alla Dacia Arena per spingere i bianconeri al successo. Con la Cremonese finisce 3-0: pratica archiviata già nel primo tempo, con i gol di Samardzic, Perez e Success.

Gomirato e Giovampietro alle pagine VIII e IX

Lignano
Avviato il tavolo di lavoro per il 2030

Via libera al tavolo di lavoro "Lignano 2030" e la parola d'ordine sarà rappresentatività. Perché nel gruppo di lavoro che dovrà decidere e gestire le regole e le procedure per la crescita e lo sviluppo futuro di Lignano ci saranno esponenti di ogni settore produttivo della città. In tutto sette componenti, tra cui un rappresentante dell'amministrazione comunale, uno di Li.sa.gest e uno di PromoTurismo Fvg.

A pagina IV

La storia
Chef Francesco da Tarvisio alla nazionale elvetica di calcio

Da executive chef nel suo locale di Tarvisio a cuoco della nazionale di calcio svizzera in occasione dei raduni in vista delle partite di qualificazione ai campionati europei di Germania 2024. Chissà se Francesco Baraldo Sano, titolare del ristorante "L'Altro Gusto", pensava di arrivare a questi livelli quando, per la prima volta in maniera "seria", si è messo davanti ai fornelli.

Gualtieri a pagina V

Calcio Serie D
Cjarlins Muzane e Torviscosa si accontentano

Il Torviscosa ha perso una grossa occasione per avvicinarsi alla salvezza chiudendo sul 2-2 la sfida interna con i veronesi del Villafranca. Decisivo nella ripresa si è rivelato il portiere ospite Spezia, capace di respingere più volte i tentativi dei biancoblù. Pari anche per il Cjarlins Muzane sul campo del Caldiero Terme. Il gol di Valenti nel primo tempo non basta per i 3 punti.

A pagina XII

Basket A2
L'Oww sbanca Piacenza Gesteco battuta

Verdetti opposti per i due quintetti friulani di serie A2. L'Old Wild West, che ha finalmente ritrovato Gaspardo, ha "battuto" anche il tabù esterno violando il campo dell'Assigest di Piacenza. La Gesteco di Cividale invece è caduta a Milano, di fronte all'Urania, per i troppi errori al tiro nell'ultimo quarto. Conservata però la differenza canestri favorevole.

A pagina XVIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La politica in regione

Sempre più donne diventano sindaco Il Friuli fa scuola

▶Nessun territorio in Italia ha così tante figure femminili ai vertici dei Municipi

▶Solo il Pordenonese rovina la media Marcolin: «Orgogliose, ma serve di più»

L'ESEMPIO Katia Cescon è sindaca di Prata di Pordenone ed è stata eletta dopo un collega di sesso maschile (Nuove Tecniche/Angelo Enzo)

IL VIAGGIO

I numeri dicono in modo freddo due cose: primo che il Friuli Venezia Giulia è la regione che in Italia ha il maggior numero di donne che ricoprono la carica di sindaco rispetto alla popolazione residente; secondo che in provincia di Pordenone c'è ancora molta strada da fare, molta di più rispetto a quella che è già stata asfaltata altrove, nelle altre tre province della regione.

LA PARTITA DI GENERE

Se è vero che la percentuale di uomini più alta si ha in Campania (95% uomini), non ci sono realtà che si avvicinino a una equità nella rappresentatività uomo-donna. La regione con più sindache in assoluto è il Friuli Venezia Giulia, ma la forbice non è così ampia rispetto ai peggiori della classe: le donne al potere nei Comuni friulani sono il 22% del totale. In mezzo, Emilia Romagna (21%), Valle d'Aosta (19%), Veneto, Toscana, Piemonte e Lombardia (tutti a quota 18% di sindache), Umbria (17%), Marche, Molise e Trentino (tutti e tre fermi a quota 16%) e Abruzzo (15%). E, ancora, Sardegna e Liguria hanno il 14% di donne alla guida dei propri Comuni. Nel Lazio la percentuale scende al 13%, in Basilicata all'11% e in Puglia al 10%. Al di sotto del 10% - oltre alla già menzionata Campania - le sindache in carica in Calabria (9%) e Sicilia (7%). Una quota, quella delle donne sindaco in Friuli Venezia Giulia, che è uscita rafforzata dalle ultime elezioni amministrative. Un esempio? A Fiume Veneto, con il centrodestra che correva diviso, ha vinto la prima cittadina in carica - Jessica Canton - che ha avuto la meglio sullo sfidante "interno" Manuel Giacomazzi.

IL QUADRO

In regione i conti li tiene la commissione per le pari opportunità. Attualmente guidano un Comune 43 donne, con una concentrazione maggiore in termini però solamente numerici in provincia di Udine, cioè nel territorio più vasto e più popolato di tutto il Friuli Venezia Giulia. Nel Friuli Centrale le donne al potere nei rispettivi Municipi sono 29: si va da Bertiolo a Buja, da Campoformido a Cassacco, dalla montagna di Forni Avoltri alla costa con la sindaca di Lignano, Laura Giorgi. La percentuale è del 21,6 per cento sul totale dei comuni amministrati. In provincia di Pordenone, invece, troviamo il rapporto più basso. Sì, perché è vero che le donne amministrano anche comuni importanti, ma lo è altrettanto il fatto che le figure femminili al comando sono solo sei su 51 Comuni, per una penetrazione sul totale dell'11,7 per cento. A Trieste sono donne due primi cittadini su cinque, in provincia di Gorizia il 24 per cento del totale.

IL FUTURO

«Siamo felici che nella nostra regione si stiano muovendo passi importanti verso un impiego sempre maggiore delle donne nei ruoli che comportano massima responsabilità - spiega oggi Dusy Marcolin, presidente regionale delle pari opportunità - ma dobbiamo riuscire ad avere ancora più figure femminili ai posti di comando. Non basta il 20 per cento, non basta una donna sindaco su cinque. Per questo stiamo lottando affinché sempre più Comuni abbiano in giunta la delega alle pari opportunità. Si tratta comunque di un ottimo dato, che magari porterà in un futuro al ritorno di una donna al vertice della Regione».

M.A.

LA PROVINCIA DI UDINE REGINA DELLE QUOTE ROSA CON 29 COMUNI AMMINISTRATI

Burlo, diagnosi prenatale Ecografo rivoluzionario per anomalie cardiache

SANITÀ

Diagnosi prenatale più efficaci al Burlo Garofalo di Trieste grazie a un rivoluzionario macchinario denominato Voluson Expert 22. Faciliterà la visualizzazione di strutture fetali anche molto piccole con immagini in alta risoluzione e in particolare l'identificazione precoce di anomalie cardiache, nonché la valutazione della funzionalità del miocardio. È attivo nella Struttura semplice dipartimentale di Medicina fetale e diagnostica prenatale dell'Irccs Materno Infantile ed è dotato di tutte le più innovative tecnologie nell'ambito della diagnosi a ultrasuoni applicate all'imaging materno-fetale, a partire da quella bidimensionale fino a sorprendenti immagini 3D/4D. Il Burlo è il primo ospedale pubblico italiano a dotarsi del rivoluzionario macchinario.

«Oltre a facilitare l'operatore nella visualizzazione di strutture fetali anche molto piccole, fornendo immagini dettagliate e in alta risoluzione indipendentemente dalle dimensioni del feto e da altre condizioni che rendono la scansione difficoltosa – spiega la professoressa Tamara Stampalija, responsabile della Struttura - questo ecografo è volto in particolar modo allo studio del cuore fetale. L'identificazione precoce delle anomalie cardiache è, infatti, la frontiera più attuale della diagnosi prenatale perché consente di intervenire tempestivamente, programmare il parto ed eventualmente migliorare gli esiti per il nascituro e la sua famiglia. In tale prospettiva la macchina offre non solo un imaging 4D ad alta risoluzione, ossia 3D in tempo reale, ma anche lo studio della contrattilità del cuore fetale con la modalità speckle tracking, ossia l'analisi del movimento delle miocellule. Tale approccio è stato sviluppato in centri di ricerca d'élite per determinare misura, forma e funzionalità del cuore fetale».

Sanità e disservizi: «Le odissee dei cittadini»

LA SEGNALAZIONE

«Nonostante le forti problematiche rilevate nel sistema sanitario pubblico e le appesantite necessità di cure per molti cittadini, le liste d'attesa e l'erogazione dei servizi di prossimità non solo continuano a rimanere senza risposta, ma si stanno aggravando a causa di un sistema caotico e malgovernato». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), facendo seguito «ad alcune segnalazioni di cittadini che si sono rivolti al sistema sanitario regionale. I cittadini sono sballottati, spesso costretti a odissee tra numerose telefonate e ridotti molte volte a vagare per il territorio per avere i servizi. Un nomadismo sanitario che in alcuni casi, a conti fatti, diventa più oneroso rispetto al pagarsi di tasca propria le cure necessarie». «Per un'ecografia al ginocchio richiesta da un utente dell'area del Pordenonese - racconta l'esponente dem - è stato dato il primo appuntamento il 18 settembre a Trieste, ma con il suggerimento di chiamare la Radiologia di Maniago per tentare di accelerare i tempi. Peccato che il reparto della cittadina pedemontana, nonostante si veda dirottare svariate telefonate del genere, da mesi tratti solo le urgenze. Comunicando poi la problematica al Cup affinché sia risolta, il cittadino si è sentito rispondere che non è compito della struttura ricevere segnalazioni, rimandando a una telefonata all'Urp». «Il sistema è evidentemente scoordinato - conclude Conficoni - e gli operatori, abbandonati a sé stessi, non sono in grado di corrispondere alle aspettative dei cittadini».

Riccardi-bis, il Pd contrattacca «Vuole un'opposizione morbida ma i reclami sono giustificati»

IL DIBATTITO

Era prevedibile che sarebbe successo, d'altronde il tema della sanità anche nelle recente campagna elettorale è stato tra i più dibattuti. E al centro della discussione c'era anche lui stesso, l'assessore alla Salute dell'epoca Covid riconfermato e rimesso al suo posto dal presidente Fedriga. Una lunga intervista, quella rilasciata da Riccardo Riccardi al *Gazzettino*.

Un manifesto a tutto tondo, dalle liste d'attesa all'idea di salute per i prossimi cinque anni. Parole, quelle dell'ex vicepresidente, che hanno provocato la replica del Partito democratico regionale, in una logica dialettica che per ora allontana l'idea di pacificazione auspicata invece dalla maggioranza.

LA REPLICA

«Riccardi comincia male, anzi continua peggio di prima se nella sua prima dichiarazione si preoccupa di dare i voti all'opposizione: è la solita arroganza che nemmeno Fedriga è mai riuscito a frenare, nonostante il suo ex vicepresidente fosse il vero punto debole della giunta. Il Pd ha fatto proposte, ha provato a collaborare soprattutto al tempo del Covid, e il risultato è stato zero ascolto e meno dialogo. Stessa sorte hanno avuto i sindacati. Ora Riccardi chiede tregua e pace, perché sa che stavolta i nodi arrivano al pettine, che non ci sarà un'altra pandemia a nascondere i suoi fallimenti. È vero che la salute non è né di destra né di sinistra, come le malattie, il caldo e il freddo, l'alto e il basso, ma lo sono gli assessori e si distinguono dalle loro politiche. Le politiche che indeboliscono la sanità pubblica a vantaggio di quella privata sono di destra esattamente come è di destra Riccardi».

Alle prime dichiarazioni dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, replicano congiuntamente il segretario regionale Pd Fvg Renzo Liva e il coordinatore della Segreteria Salvatore Spitaleri.

«I due esponenti dem rimproverano a Riccardi - una marea di soldi a diposizione e offerta di servizi peggiori, abbandono del territorio e sempre nuove promesse di occuparsene, scaricabarile perpetuo a cominciare dal personale, fallimento totale di Arcs che doveva essere il cuore di una riforma fasulla. Noi critichiamo i risultati della sua gestione, lo stato dei Pronto Soccorso, delle liste di attesa. La disaffezione e stanchezza del personale sanitario pubblico».

LA CONCLUSIONE

«Ovvio che Riccardi preferirebbe un'opposizione bonaria che passi sopra agli ultimi 5 anni – aggiunge Liva - muta su una sanità sottofinanziata e con pochi operatori poco valorizzati e pagati. Ci rincresce ma i reclami qualcuno dovrà pur recapitarglieli. Per la propaganda e i signorsì ci pensa da solo».

ASSESSORE ALLA SALUTE L'ex vicepresidente Riccardo Riccardi

Effetto Finanziaria

Arretrati in arrivo a 64mila pensionati

▶A beneficiarne sono coloro che percepiscono un importo pari o inferiore al trattamento minimo di 563 euro mensili

▶In regione l'emergenza reddito ha un forte impatto soprattutto sulle donne: il 35 per cento è sotto i mille euro

PREVIDENZA

In arrivo pensioni più pesanti per una buona percentuale di anziani anche in Friuli Venezia Giulia: nella "busta" del 2 maggio si troveranno gli arretrati dal 1° gennaio 2023 – o da quando si è cominciato a percepire la pensione – dell'aumento previsto dalla Finanziaria 2023 per due anni, quello in corso e il prossimo. Oltre agli arretrati sarà percepita la quota mese, che poi sarà accreditata fino al termine del 2024. A beneficiare di questo intervento saranno coloro che hanno un trattamento lordo complessivo di importo pari o inferiore al trattamento minimo Inps, che nel 2023 è pari a 563,73 euro. Per chi ogni mese incassa questa cifra e ha meno di 75 anni, l'aumento sarà dell'1,50%, cioè 8,46 euro al mese; per gli ultra 75enni, la pensione aumenterà del 6,4%, cioè di 36,08 euro.

I BENEFICIARI

In regione, stando ai dati Inps relativi agli importi pensionistici del 2020, il provvedimento dovrebbe interessare circa 64mila dei 355mila pensionati, cioè circa il 18 per cento. In quell'annata, infatti, 6.740 persone percepivano fino a 249 euro al mese; 18.197 avevano una pensione tra i 250 e i 499 euro. A questi si aggiungeva una quota pari a 39.363 unità con un importo tra i 500 e i 749 euro. Non tutti coloro di quest'ultima fascia saranno interessati dall'aumento, ma tuttavia la porzione potrebbe essere comunque significativa, perché crescono le pensioni di importi contenuti. Secondo i numeri Inps, ci sono altre 26.400 persone che percepiscono un reddito tra 1.000 e 1.249 euro al mese. Il che fa salire a quasi il 26%, cioè a 91mila persone, coloro che in Friuli Venezia Giulia percepiscono una pensione sotto la soglia dei mille euro mensili di reddito, tredicesima esclusa: più di uno su quattro. Nell'analisi, che è stata letta e analizzata anche dalla Cgil, quasi la metà, cioè il 47% dei pensionati, percepisce redditi non superiori ai 1.500 euro mensili. Una realtà che investe soprattutto le donne e i nuclei monoreddito, i quali sono perciò fortemente esposti al rischio di povertà o disagio sociale.

DONNE PENALIZZATE

A riprova di ciò, c'è il fatto che, se complessivamente i dati del Friuli Venezia Giulia evidenziano valori reddituali migliori rispetto al quadro nazionale, con un reddito annuo medio complessivo di 20.913 euro contro i 19.191 euro di valore medio nazionale, l'emergenza redditi ha un forte impatto sulle donne: tra le pensionate, infatti, la percentuale di quelle costrette a vivere con meno di mille euro lori sale al 35% e il reddito medio è inferiore ai 1.500 euro mensili lordi. Perlustrando le altre classi di reddito, in Friuli Venezia Giulia si evidenzia che ci sono 39.522 persone con una pensione tra i 1.250 e i 1.499 euro; salgono a 42.582 quelli che possono godere di un'entrata mensile tra i 1.500 e i 1.749 euro. Resta sufficientemente alto il numero dei pensionati (33.178) che hanno un assegno mensile tra i 1.750 e i 1.999 euro. Sfondano i duemila euro e arrivano fino i 2.250 un numero di persone pari a 27.947 unità. Un numero quasi analogo (27.382) arriva a 3mila euro. I pensionati con redditi più pesanti vanno poi via, via assottigliandosi per numeri assoluti e percentuali. Sono poco più di 14mila quelli con una pensione tra 3mila e 3.500 euro; arrivano a 7mila le pensioni tra 3.500 e 4mila euro. Vi sono pensioni anche tra i 4mila e i 4.500 euro per 3.722 cittadini del Friuli Venezia Giulia. Altri 2.349 ogni mese percepiscono tra i 4.500 e i 4.999 euro. Il numero dei pensionati cresce significativamente, infine, se si contano i beneficiari di reddito superiore ai 5mila euro mensili: erano 7.593 tre anni fa.

A.L.

PREVIDENZA Il 2 maggio l'Inps paga gli arretrati dal 1. gennaio 2023 relativi all'aumento previsto dalla Finanziaria 2023

Pezzetta (Cgil): «I bonus e le misure temporanee non sono sufficienti»

LE REAZIONI

«Piuttosto che niente, meglio piuttosto. Tuttavia, è da tempo che sosteniamo la necessità di fare scelte strutturali per le pensioni, perché i bonus lasciano il tempo che trovano. Purtroppo, questo Governo ha già disatteso le aspettative». Il segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta, legge così la maggiorazione straordinaria che avranno le pensioni di importo inferiore o uguale al minimo Inps (563,74) e che si vedrà con l'accredito di maggio. «Il Governo ha disatteso le aspettative riguardo alla rivalutazione proporzionale degli importi, tanto da far sembrare i pensionati che percepiscono 1.400-1.500 euro al mese, dopo 40 e oltre anni di lavoro, dei privilegiati», specifica Pezzetta. Posizione molto critica anche riguardo alla riforma fiscale: «Non la condividiamo – sottolinea il sindacalista – e per diversi motivi. L'abbattimento del cuneo fiscale è a scadenza, cioè è una misura temporanea, e per giunta non riguarda le pensioni. Un intervento che è quindi iniquo. Non si salvaguarda il potere d'acquisto dei pensionati e non si interviene neppure sull'extragettito».

Se la situazione dei pensionati, vista dal punto di vista sindacale, resta complessa, altrettante problematicità sono intraviste tra i salari dei lavoratori dipendenti. Nei giorni scorsi, un'analisi Ires Fvg su dati del ministero delle Finanze che ha studiato l'andamento del reddito Irpef in Friuli Venezia Giulia, ha rilevato come la differenza tra reddito da pensione e reddito da lavoro dipendente si stia sempre più riducendo, tanto che dal 2004 ad oggi si è passati da un divario di un terzo al 10 per cento. «Una situazione che conferma la preoccupazione per la questione salariale che andiamo esprimendo tempo», afferma Pezzetta. Infatti, «posto che le pensioni sono in decrescita e che negli ultimi dieci anni coloro che sono andati in pensione sono andati con condizioni inferiori rispetto ai pensionati degli anni precedenti – illustra l'esponente Cgil -, questo divario è originato dalla decrescita salariale».

Molteplici le cause, «dai contratti non firmati all'estensione della precarietà. Non possiamo sorprenderci se poi 3mila giovani l'anno se ne vanno dal Friuli Venezia Giulia verso altri paesi europei, dove trovano soddisfazione professionale ed economica». A preoccupare il sindacalista è che «non vediamo inversioni di tendenza: negli ultimi 30 anni in Germania e Francia il salario è aumentato del 30%, in Italia è diminuito del 3%. Dovremmo agire almeno come la Spagna, che ha adottato il contratto unico. Noi ne abbiamo più di 40, cui si aggiungono voucher e soluzioni di contratto che, in sostanza, svalorizzano il lavoro», conclude Pezzetta.

A.L.

Pensionato udinese trovato morto in strada da un passante

▶Era riverso a terra ai Rizzi. Nessun segno di violenza
Non aveva documenti. Ma la Polizia è riuscita a identificarlo

IL DRAMMA

UDINE È stato ritrovato riverso a terra, ormai esanime nel quartiere udinese dei Rizzi. L'allarme è stato dato da un passante intorno alle 4 del mattino. Il passante stava transitando in via Lombardia, all'altezza del civico 83, nei pressi della zona delle scuole, quando ha notato il corpo steso a terra. Immediata la chiamata al numero unico di emergenza 112: gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza e l'automedica provenienti da Udine. Al loro arrivo l'uomo è stato trovato in arresto cardiocircolatorio. Sono subito cominciate le manovre di rianimazione, ma gli operatori sanitari hanno potuto soltanto decretare il decesso, non c'è stato nulla da fare. Secondo un primo esame esterno sul cadavere non ci sono segni evidenti di violenza. Sul volto c'era una tumefazione riconducibile, presumibilmente, alla caduta. L'uomo era senza documenti. Solo nel tardo pomeriggio di ieri, anche grazie all'aiuto di alcuni udinesi, i poliziotti sono riusciti a identificare l'uomo: si tratterebbe, a quanto si è potuto apprendere, di un pensionato udinese di 65 anni, Paolo Colautto. Resta da capire dove l'uomo stesse andando da solo alle prime luci del giorno. Con tutta probabilità verrà disposta l'autopsia per fornire ulteriori elementi sul decesso che, al momento, si ipotizza sia dovuto a cause naturali. Le indagini sono effettuate dagli agenti dalla Polizia di Stato.

INCIDENTI

Raffica di incidenti tra la serata di sabato e la giornata di domenica in provincia. A Udine si sono scontrati un'auto e una moto all'altezza di viale Tricesimo e via Nazionale, vicino alla rotonda Roadhouse. In sella alla due ruote c'era un ragazzo di 17 anni che è rimasto ferito e è stato assistito dal personale medico infermieristico di un'ambulanza e dell'automedica inviate sul posto dagli infermieri della Sores. È stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le sue condizioni non sono particolarmente gravi. Altra chiamata verso le 22 di sabato da Pozzuolo, dove un uomo ha riportato diverse ferite a seguito di un incidente stradale accaduto in via Ferraria. Ha perso il controllo dell'auto che stava conducendo ed è finito fuoristrada. Nessun altro mezzo coinvolto. È stato soccorso e trasportato in codice giallo all'ospedale di Udine. Nella mattinata di ieri, invece, un ragazzo di 25 anni è stato soccorso dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato in seguito a una caduta accidentale da una moto da cross, mentre si trovava in territorio comunale di Aquileia; il giovane è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine con traumi di media gravità. Ha riportato un trauma cranico, era stabile e cosciente. Nel primo pomeriggio di ieri altro intervento a Gemona, dove una donna è rimasta ferita in un incidente stradale accaduto sulla Pontebbana, avvenuto all'altezza del ristorante "Al Fungo". L'automobilista è finita contro un muro che funge da barriera stradale. Nessun altro mezzo è rimasto coinvolto, l'équipe medica ha disposto il suo trasporto in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ha riportato lesioni agli arti superiori.

ROGO A SALINO DISTRUGGE UN'AUTORIMESSA E DANNEGGIA LA VICINA ABITAZIONE

ROGO L'abitazione danneggiata dal fumo e dalle fiamme a Salino, frazione di Paularo

IL ROGO

Incendio nella mattinata di ieri in via Volta a Salino di Paularo. Il rogo è divampato all'interno di una autorimessa. Le fiamme si sono sprigionate per cause accidentali e sono ancora in corso di accertamento da parte dei vigili del fuoco, intervenuti con due squadre dai distaccamenti di Tolmezzo e Paularo. In fiamme anche l'attiguo capanno degli attrezzi contenente legname e attrezzature varie. L'intervento è scattato alle 9.45 e in breve tempo i pompieri sono riusciti a contenere e spegnere il rogo che ha distrutto anche un automezzo posteggiato sotto la tettoia in lamiera. Le fiamme hanno raggiunto anche parte dell'attigua abitazione, danneggiando finestre e pareti. Danni ingenti ma fortunatamente nessuna persona coinvolta.

INCENDIO I Vigili del fuoco di Tolmezzo e Paularo al lavoro nella frazione di Salino

Obiettivo Lignano 2030 avviato il tavolo di lavoro

IL TAVOLO

LIGNANO SABBIADORO Via libera al tavolo di lavoro "Lignano 2030" e la parola d'ordine sarà rappresentatività. Perché nel gruppo di lavoro che dovrà decidere e gestire le regole e le procedure per la crescita e lo sviluppo futuro di Lignano Sabbiadoro ci saranno esponenti di ogni settore produttivo della città. In tutto sette componenti: un rappresentante dell'amministrazione comunale, uno di Li.sa.gest, uno di PromoTurismo Fvg, uno del settore alberghiero, uno extralberghiero, uno delle attività produttive, uno dei concessionari di spiaggia, marine e gestori dei parchi tematici. L'election day sarà il 31 maggio e permetterà a tutti gli operatori e imprenditori della città di votare, dalle 9 alle 19 nella sala convegni di PromoTurismo in via Latisana 42, i propri rappresentanti, proposti all'interno di vere e proprie candidature da depositare entro le 12 del 24 maggio.

«Abbiamo pensato di procedere con un election day che sarà dovutamente pubblicizzato, anche attraverso una lettera che invieremo ad ogni azienda registrata in Camera di commercio e presente a Lignano Sabbiadoro, per garantire la più ampia partecipazione a questo primo momento di scelta», come ha annunciato il sindaco Laura Giorgi, a margine dell'incontro che si è svolto giovedì alla Terrazza a Mare. Presenti all'incontro, oltre ai rappresentanti del Comune, di PromoTurismo e Lignano Sabbiadoro Gestioni, le categorie economiche e il mondo produttivo. «Ringrazio tutti i partecipanti – ha aggiunto il sindaco Giorgi – soprattutto per lo spirito collaborativo dimostrato». La prospettiva "Lignano 2030" è quella delineata da uno studio dell'Università Bocconi di Milano, commissionato e finanziato dal tavolo della tassa di soggiorno che fa un'analisi generale sulla località, prendendo in considerazione punti di forza e aspetti deboli, per giungere a elaborare delle prospettive di sviluppo futuro.

RAPPRESENTATI IL COMUNE E TUTTE LE REALTÀ IMPRENDITORIALI DELLA LOCALITÀ BALNEARE

«Lo studio dell'università – ha spiegato a margine dell'incontro il sindaco – suggerisce anche gli strumenti pratici attraverso i quali procedere, da qui il tavolo di governance che abbiamo deciso di avviare e i successivi sotto tavoli di lavoro che vedranno il supporto operativo dei ricercatori della Bocconi». «Vista l'importanza del progetto e le prospettive di crescita che contiene – ha concluso Giorgi – ci siamo dati come metodo di lavoro la più ampia rappresentatività dei settori economici operanti nel territorio. Questo studio traccia delle linee di sviluppo futuro, adesso serve la collaborazione di tutti».

Anpi, la sezione di Tolmezzo dedicata a Romano Marchetti

IL RICORDO

TOLMEZZO Un omaggio dell'Associazione partigiani a Romano Marchetti, simbolo della Resistenza carnica ed esponente della Giunta della Carnia libera, oltre che studioso, ricercatore e politico.

Oltre a commemorare i partigiani caduti e le vittime degli eccidi nazifascisti, come ogni anno, assieme al Comune, la Sezione Anpi di Tolmezzo-Zuglio, quest'anno in assemblea straordinaria aperta al pubblico in Sala Consiliare a Tolmezzo, intitolerà ufficialmente il proprio sodalizio resistenziale a Marchetti, eminente figura della Resistenza carnica, membro della Giunta della Carnia Libera 1944 e poi studioso, ricercatore, politico, scomparso il 31 marzo 2019 a 106 anni. La cerimonia avrà inizio oggi alle 11 e prevede vari interventi.

COMMEMORAZIONE

La commemorazione ufficiale sarà affidata a Laura Matelda Puppini, storica della Resistenza e biografa di Marchetti. Non mancherà la medaglia d'oro Paola Del Din, che quest'anno festeggerà il secolo di vita. Le motivazioni dell'intitolazione saranno affidate al presidente sezionale Fabio Troiero. L'Anpi in una nota ringrazia l'amministrazione di Tolmezzo ed il suo primo cittadino Roberto Vicentini per la concessione straordinaria della Sala Consiliare, «avendo compreso l'importanza di questo gesto simbolico di riconoscenza verso persona dall'elevato spessore umano, politico e culturale». Al pomeriggio ci sarà un altro importante evento in Biblioteca, ovvero la presentazione della rivista numero 51 dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, già effettuata a Maiaso la scorsa estate, che per metà è dedicata proprio a Marchetti, raccogliendo vari interventi e spunti su di lui di un precedente convegno.

È STATO IL SIMBOLO DELLA RESISTENZA IN CARNIA OGGI LA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE

PARTIGIANI Romano Marchetti, simbolo della Resistenza in Carnia

DOMANI ANCHE IL CAPOLUOGO CARNICO ALLA CERIMONIA DEL 25 APRILE IN PIAZZA A UDINE

LE CERIMONIE

Infine, domani, per la ricorrenza del 25 aprile, il Comune di Tolmezzo sarà presente con il Gonfalone e la consigliera delegata Laura Tosoni alle celebrazioni ufficiali che si terranno in piazza della Libertà a Udine. Nell'occasione la giovane studentessa Veronica Scarsini leggerà sul terrapieno della piazza, insieme alle Città di Udine e Cividale, le motivazioni del conferimento a Tolmezzo della medaglia d'argento al valor militare per il contributo dato da tutta la Carnia alla lotta di Liberazione, concesso dalla Repubblica Italiana il 5 aprile del 1979.

LO CHEF Da executive chef nel suo locale di Tarvisio a cuoco della nazionale di calcio svizzera in occasione dei raduni in vista delle partite di qualificazione

LA STORIA

Dal Friuli alla Nazionale svizzera lo chef Francesco conquista il calcio

▶Baraldo Sano, titolare di un ristorante di Tarvisio ha mosso i primi passi per un ritiro dell'Udinese

▶Con Molina Lopez è sbarcato anche a Londra e poi è arrivato alla squadra elvetica

UDINE Da executive chef nel suo locale di Tarvisio a cuoco della nazionale di calcio svizzera in occasione dei raduni in vista delle partite di qualificazione ai campionati europei di Germania2024. Chissà se Francesco Baraldo Sano, titolare del ristorante "L'Altro Gusto", pensava di arrivare a questi livelli quando, per la prima volta in maniera "seria", si è messo davanti ai fornelli. Classe 1973, con un passato da steward per Alitalia, un giorno ha deciso di dare sfogo a una sua grande passione: la cucina. Dopo alcuni stage anche all'estero per affinare la tecnica sommati alla voglia di mettersi in gioco, la vera svolta arriva quando, nella cucina del Golf Club di Tarvisio, decide di fare coppia con un suo grande amico, il compianto Ilija Pejic. Il rapporto dura un anno ma permette a Francesco di prendere ancora più consapevolezza che quella è la sua strada. Acquista un ristorante che, insieme alla moglie Elisa, rinnova non solo strutturalmente ma anche come filosofia di cucina. Il sogno è diventato realtà ma non è ancora giunto il momento di fermarsi. Poco dopo, infatti, squilla il telefono: dall'altra parte c'è la signora Pozzo.

ALLO STADIO

«Ero già stato allo stadio Friuli per gestire un evento dell'Udinese ma questa volta mi chiesero di aiutarli nel ritiro di Sankt Veit poiché c'era qualche problema con lo chef di allora». È il primo contatto di una nuova opportunità e Francesco, con il solito spirito avventuriero, ci prova. «Ci siamo "annusati" e piaciuti». Da quel momento diventa punto di riferimento per ciò che l'Udinese organizza alla Dacia Arena durante le partite di campionato, Coppa Italia, consulente durante i ritiri e in occasione di eventi. Nel frattempo nascono amicizia e stima reciproca con Antonio Molina Lopez, nutrizionista molto conosciuto nel mondo del calcio «che ha sistemato anche il mio fisico» in forze all'Udinese dal 2018. Calcio e tavola: due mondi all'apparenza lontani ma che in realtà viaggiano di pari passo se si vogliono ottenere risultati importanti. L'alimentazione è fondamentale per i giocatori: una pietanza sbagliata può mettere a rischio il lavoro fisico, una dieta non equilibrata può far svanire mesi di preparazione. Il "team" composto da Antonio e Francesco è sbarcato anche a Londra in occasione del Summer Camp del Watford, altra squadra dell'orbita Pozzo: «La mia disponibilità è stata ripagata da una grande fiducia e collaborazione». E la nazionale svizzera? Anche quella è un'avventura iniziata quasi "per caso" dopo la cocente eliminazione dei rossocrociati ai mondiali in Qatar. La federazione decide di rinnovare il concetto di preparazione atletica e per farlo si affida a un nuovo team. Tra i componenti, lo stesso Antonio che ancora una volta chiede a Francesco di affiancarlo. «L'ASF ha fatto questo investimento cambiando tutte le vecchie abitudini alimentari. Non avevano un nutrizionista ma solo un cuoco (Emil Bolli ndr) abituato a una certa cucina. I primi giorni ho dovuto conquistarmi la fiducia, ma mi hanno messo subito a mio agio facendomi sentire parte della grande famiglia "Svizzera" creando un ottimo spirito di squadra che lavora per un solo obiettivo: qualificarsi agli Europei 2024». L'accordo, infatti, si basa anche sui risultati: «Finita questa la fase, si valuterà. Se ci sono state migliorie, si potrà continuare per il Mondiale 2026». Il cambio non è stato semplice neppure per i giocatori «anche perché tu sei la benzina del loro motore», ma la cucina mediterranea unita a due roboanti vittorie (5 a 0 con Bielorussia e 3 a 0 con Israele), hanno reso tutto più "semplice". «Le vittorie hanno sicuramente contribuito a far "digerire" il nuovo modo di lavorare e tutto l'entourage è soddisfatto». Soddisfatto a tal punto che a Francesco è stato proposto anche di seguire l'Under21 impegnata nei prossimi Europei in Romania e Georgia. In quel torneo Baraldo andrà incontro a un'altra sfida: il 25 giugno la Svizzera affronterà l'Italia. «Sarà davvero strano perché so già che mi emozionerò sentendo il nostro inno, ma io indosserò la divisa della Svizzera». Per Francesco si preannuncia davvero un bel derby: da una parte il cuore, dall'altra la professione.

«HO DOVUTO CONQUISTARMI LA FIDUCIA MA MI HANNO SUBITO MESSO A MIO AGIO»

ADESSO GLI È STATO PROPOSTO DI SEGUIRE ANCHE L'UNDER 21 IMPEGNATA AGLI EUROPEI

Tiziano Gualtieri

Al via il progetto sul turismo montano sostenibile

IL PROGETTO

UDINE Si chiama Green Tim (Tourism In the Mountains) e attraverso un percorso di innovazione sociale e animazione territoriale, vuole ispirare azioni in grado di mettere in connessione e valorizzare le esperienze sul turismo sostenibile in montagna. Il programma è entrato nel vivo con il primo laboratorio tenutosi a Sauris e col secondo in programma il 26 aprile ad Arta Terme. Il progetto Clld- Interreg Italia-Austria si pone l'obiettivo di elaborare strategie di sviluppo sostenibile attraverso percorsi partecipati di innovazione sociale e di animazione territoriale in 5 contesti territoriali di «destinazione» turistica della Carnia.

L'obiettivo è infatti proprio quello di coinvolgere reti di imprese e operatori del settore, al fine di maturare consapevolezze ed ispirare, suggerire ed intraprendere misure e azioni in grado di ri-orientare i flussi del turismo «sostenibile» e di riconoscere nel turista un «motore» di valorizzazione del territorio.

I soggetti coinvolti sono il Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, del Passo Pramollo e di Sella Nevea in qualità di Lead Partner, la Comunità di Montagna della Carnia, la Cramars Soc. Coop. Soc. di Tolmezzo e NLW Tourismus Marketing GmbH di Hermagor.

Dopo l'evento di lancio tenutosi a Tolmezzo il 16 marzo presso la sala convegni della Comunità di Montagna della Carnia, nel primo laboratorio di Sauris si è registrata la partecipazione dei componenti della Rete d'impresa Sauris-Zahre, di liberi professionisti e quanti hanno a che fare con il turismo del comune situato più in alto del Friuli Venezia Giulia.

I Laboratori prevedono diverse fasi in ciascuna delle 5 destinazioni turistiche individuate (oltre a Sauris e Arta Terme ci sono Sappada, Zoncolan e Forni di Sopra), che vanno dalla acquisizione di consapevolezze, alla immaginazione e co-progettazione per concludersi con l'individuazione e predisposizione di «pratiche» e/o di «prodotti» di turismo «sostenibile» per ognuno dei territori di «destinazione», nonché l'attuazione della «pratica» e/o presentazione del «prodotto» di turismo «sostenibile».

Il progetto è stato sviluppato in risposta ad una presa di consapevolezza delle destinazioni rispetto ai problemi che riguardano il cambiamento climatico e, a livello locale, alla mancanza di una politica condivisa di gestione delle risorse del territorio. Le azioni previste prevedono la creazione di una rete sinergica e di scambio nell'ambito della filiera turistica, la riorganizzazione dell'offerta turistica in chiave sostenibil , la promozione di un turismo esperienziale che valorizzi il patrimonio naturalistico e culturale locale, il riposizionamento territoriale delle destinazioni partner sul mercato attraverso specifiche azioni di comunicazione, la definizione di un piano strategico a lungo termine e la creazione di un tavolo di lavoro transfrontaliero, volto ad agevolare il flusso di comunicazione tra gli uffici di informazione turistica del territorio e a migliorarne la collaborazione. Mediante il progetto ci si pone l'obiettivo di coinvolgere attivamente il sistema territorio e di promuovere un'azione coordinata ed integrata a lungo termine

LABORATORI Il primo laboratorio tenuto a Sauris

Cento posti a disposizione per gli "Angeli" di Pnlegge

PICCOLO ESERCITO I giovani volontari pordenonesi con la tipica maglietta gialla con le ali bianche

FESTIVAL

Sono uno dei pilastri delle giornate del festival Pordenonelegge: gli "Angeli" da sempre affiancano la macchina organizzativa della Festa del libro con gli Autori, promossa da Fondazione Pordenonelegge, per curare gli aspetti operativi della manifestazione e fare in modo che pubblico e autori possano dedicarsi con serenità agli incontri. Sono una solare schiera gialla e nera di 200 elementi circa tra quanti, con le ali ormai robuste dall'esperienza, sono diventati punti di riferimento per i più giovani, e quanti, nuovi, spiccano i loro primi voli. Ed è proprio a questi ultimi che è rivolta la richiesta di candidatura che si aprirà martedì 2 maggio: ragazzi e ragazze tra i 16 e i 25 anni, compiuti e non superati, che potranno dare un contributo importante alla riuscita della 24ª edizione di Pordenonelegge, dal 13 al 17 settembre.

Da quest'anno, per iscriversi, è necessario prima (e fin da ora) registrarsi sul sito. In questo modo si potrà accedere all'area riservata in cui sarà visibile il form di iscrizione compilabile solo a partire da martedì 2 maggio, alle 15.

Al form bisogna allegare il curriculum vitae, una foto recente e gli attestati del corso di formazione generale (4 ore) e del corso di formazione specifica (4 ore) in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

I primi 100 candidati confermati riceveranno la data e l'ora del colloquio di selezione con i responsabili organizzativi, coadiuvati da un gruppo di capi angelo. Gli altri entreranno a far parte di una lista di attesa.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI
Lunedì 24 aprile
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...
Una corriera di auguri a **Massimo Cappello** di Brugnera, che oggi compie 24 anni, dai genitori, zii, nonni, cugini e fratelli.

FARMACIE

CORDENONS
▶Comunale, via Sclavons 54/a

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

FONTANAFREDDA
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

MONTEREALE V.
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

PRAVISDOMINI
▶San Lorenzo, via Roma 123

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO
▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

VALVASONE ARZENE
▶All'annunziata, via Valvason Corbello 8.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PASSEGGERI DELLA NOTTE» di M.Hers : ore 16.30 - 18.45.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 21.15.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 16.30 - 18.30.
«AS BESTAS» di R.Sorogoyen : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 16.30 - 19.50 - 22.40.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 16.40 - 21.50.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 16.50 - 17.15 - 17.45 - 19.30 - 20.00 - 21.45.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 17.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 17.10 - 21.20.
«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE» di L.Cronin : ore 17.40 - 20.10 - 22.30.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.50 - 19.20 - 22.50.
«SUPERMAN» di C.Reeve : ore 19.20.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 19.45.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 20.20 - 22.20.
«DUNGEONS & DRAGONS - L'ONORE DEI LADRI» di J.Daley : ore 22.00.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 22.35.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 18.30.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 15.40 - 17.35 - 19.30 - 21.25.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 14.55 - 19.30 - 21.35.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 14.50 - 19.00 - 21.30.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.55.
«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 17.00.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 21.15.
«L'APPUNTAMENTO» di T.Mitevska : ore 17.05.
«AS BESTAS» di R.Sorogoyen : ore 20.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA COSPIRAZIONE DEL CAIRO» di T.Saleh : ore 16.00.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 16.05 - 20.30.
«I PIONIERI» di L.Scivoletto : ore 18.10.
«PASSEGGERI DELLA NOTTE» di M.Hers : ore 18.20 - 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.30.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 16.30 - 17.30 - 18.45 - 20.00 - 21.00.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«I TRE MOSCHETTIERI: D'ARTAGNAN» di M.Bourboulon : ore 17.00.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.00 - 20.30.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 17.30.
«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE» di L.Cronin : ore 18.00 - 21.00.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 20.00.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 20.30.
«SUPERMAN» di C.Reeve : ore 20.30.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ricorre l'VIII° anno dalla scomparsa di

Carla Dalla Riva Marinello

Il figlio Carlo la ricorda con immutato affetto e grande rimpianto. Grazie per averci tanto amato e, con il Tuo esempio, tanto insegnato.

La Santa Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 27 aprile ore 18.30 nella Cappella privata di villa Marinello Via Postumia Est 33 San Biagio di Callalta TV.

San Biagio di Callalta, 24 aprile 2023

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Aprile 2023

GOL L'attaccante nigeriano Isaac Success infila in diagonale il pallone del 3-0 che chiude di fatto la partita È la sua prima rete in campionato: finora era andato a segno soltanto in Coppa Italia contro la Feralpi (Foto LaPresse)

TRIS UDINESE AI GRIGIOROSSI

▶Samardzic, Perez e Success liquidano la Cremonese alla Dacia Arena Il nigeriano (che poi esce per infortunio) ritrova il gol in campionato dopo 364 giorni. Sottil: «Quell'abbraccio mostra la grande unione del gruppo»

L'ANALISI

Dopo un 3-0 a sfavore, l'Udinese volta pagina e infligge il risultato uguale e contrario alla malcapitata Cremonese, che si deve arrendere alla voglia di tornare a vincere di Pereyra e compagni. «Complimenti ai ragazzi - è il commento di mister Sottil a Tv12 -, volevamo assolutamente questa vittoria. Siamo una squadra seria, che voleva rispondere a qualcuno che dice che siamo già in vacanza, con uomini eccezionali e ottimi calciatori. Dall'inizio alla fine non c'è stata partita. Complimenti a loro, se lo meritano».

RITROVATO

Tra gli highlights della partita, il ritorno al gol di Success dopo 364 giorni in serie A, e un abbraccio rovinato soltanto dall'infortunio poco dopo. «L'abbraccio mostra che questo è un vero gruppo. Success si sacrifica per tutti, prende un sacco di botte, si meritava questa rete: sono molto dispiaciuto per l'infortunio - puntualizza il tecnico -. Ha fatto un gran gol, siamo tutti contenti per lui, speriamo che non sia nulla di grave». Sottil non aveva dubbi a dare fiducia all'undici che aveva perso a Roma: «La formazione iniziale è stata valutata attentamente in settimana. Anche a Roma avevo visto una compagine equilibrata. Bisognava però attaccare di più gli spazi, muovendosi meglio senza palla. Ehizibue? È cresciuto parecchio, lavora molto e sfrutta bene lo spazio. Tanti ragazzi sono cresciuti: Lovric, Festy, Bijol, Perez e Samardzic. Tutte belle soddisfazioni per me e lo staff».

STAGIONE

Un pomeriggio così perfetto fa nascere qualche piccolo rammarico. «È chiaro che in un percorso ci siano delle oscillazioni, lo vediamo in tutte le squadre - puntualizza -. Questa squadra ha perso Deulofeu e sono andati via dei giocatori a gennaio. Conosco il dogma della società, è molto stimolante allenare qui e far crescere il gruppo. Non bisogna rammaricarsi, ma lavorare ogni giorno per migliorare i principi di gioco. Ringrazio i ragazzi per il mio primo anno di serie A, ora abbiamo 7 partite davanti e 42 punti, giochiamocele con questa intensità». Ai microfoni di Dazn, Sottil ha poi parlato di Samardzic: «Bisogna fargli pochi complimenti e tenerlo sempre sul pezzo. Ha un talento incredibile, ma deve crescere. Io lo martello sempre, lui sa in che cosa. È un ragazzo serio e intelligente, ha un futuro roseo». In conferenza stampa la prima domanda non è sulla vittoria dopo una perfetta prestazione, bensì sul perché non sia entrato Pafundi al posto di Success. Sottil non si scompone: «Non potevo schierarlo da punta centrale, lo vedo da seconda. Success per me è prima punta, quindi se esce metto Beto». I rivali? «Ballardini ha dato loro una fisionomia precisa, senza ovviamente criticare il lavoro di Alvini. Venivano da un periodo positivo, non era una gara scontata, andava rispettata una Cremonese in forma. Sono venuti con un rombo e hanno cambiato più sistemi di gioco. Complimenti ai ragazzi, tutti partecipi, non abbiamo rischiato nulla. Stiamo facendo un bel percorso, nonostante non ci sia il budget di altre squadre, come la Fiorentina, che può spendere 80 milioni per la rosa. Davanti ci sono 21 punti ancora». La chiusura: «Stiamo lavorando per essere continui nelle due fasi. Forse anche in questo siamo mancati un po', perciò cerchiamo di essere più continui, senza cali di concentrazione. Sui campi asciutti ci esprimiamo ancora meglio, avendo tanti giocatori tecnici».

Stefano Giovampietro

Spogliatoi

Bijol: «Abbiamo mostrato la qualità» L'argentino: «Partita quasi perfetta»

HANNO DETTO

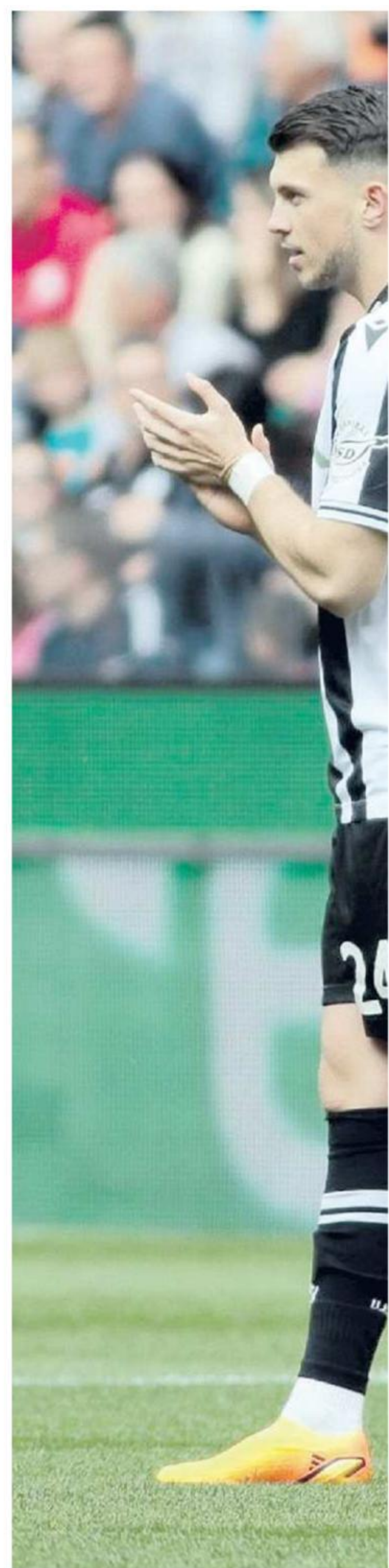
L'Udinese si regala un pomeriggio di festa, che proietta la squadra a 42 punti, insieme a Torino e Fiorentina, con vista sul Lecce. Tanti i protagonisti del match vinto contro la Cremonese, come il difensore argentino Nehuen Perez, intervenuto così ai microfoni di Tv12. «È stato davvero un pomeriggio perfetto per noi, poi è sempre bello segnare quando si vince. Mi fa piacere essere arrivato a 4, e in campionato è il secondo sotto la nostra Curva. È stato per me davvero il coronamento di una partita quasi perfetta da parte nostra. Lo schema lo avevamo provato ieri in rifinitura e si è visto il risultato in campo; ammetto che prima della partita avevo chiesto a Laki di farmi un bell'assist ed è stato di parola - ride -, quindi sono molto contento».

Il momento non era dei migliori. «È vero che venivamo da tre partite non belle da parte nostra, lo sapevamo, e anche per questo volevamo vincere. Sapevamo che era una partita importante per sbloccarci e per dimostrare carattere; abbiamo fatto vedere in campo che siamo una squadra vera e che può vincere con ognuno. Su dove possiamo arrivare non lo sappiamo, e per questo dobbiamo solo pensare a vincere sempre la prossima partita, poi vedremo dove saremo arrivati a fine campionato». Alla fine una battuta sulla sfida tra difensori goleador.

«Non abbiamo una gara interna tra difensori in spogliatoio, ma è vero che io sarei avanti con 4 reti. A parte scherzi, non interessa chi fa più gol, l'importante è farli e far vincere l'Udinese».

LAKI

Un gol e un assist a Nehuen Perez, per nulla male la partita di Lazar Samardzic, decisivo nel successo della squadra di Sottil. Sul gol rivela come «non ci ho pensato un secondo a tirare così con l'esterno sinistro, anche perché lo provo spesso in allenamento e faccio anche gol. Quando ho visto che la palla di Sandi mi arrivava sul destro mi sono detto che era meglio provare con l'esterno sinistro ed è andata bene. Sono contento di aver fatto un gol e un assist in questa partita; il mio obiettivo è sempre quello di aiutare la mia squadra con queste caratteristiche che posso mettere a disposizione. Oggi abbiamo fatto una prestazione solida - ricorda -, convincente, avevamo voglia di riscattarci dopo le ultime tre partite che non ci erano piaciute. Non eravamo la vera Udinese e oggi abbiamo fatto un primo tempo ottimo, e su questo spartito dobbiamo continuare».

SLOVENO Jaka Bijol svetta di testa nell'area dei bianconeri

UDINESE	3
CREMONESE	0

GOL: pt 2' Samardzic, 27' Perez, 36' Success.
UDINESE (3-5-1-1): Silvestri sv; Becao 6 (st 39' Masina sv), Bijol 6, Perez 7; Ehizibue 6.5 (st 39' Ebosele sv), Samardzic 7 (st 20' Arslan 6), Walace 7, Lovric 6.5, Udogie 6.5; Pereyra 6 (st 40' Pafundi sv), Success 7 (st 44' Beto 5.5). All. Sottil 6.5.
CREMONESE (4-3-1-2): Carnesecchi 5; Sernicola 5 (st 1' Aiwu 5), Bianchetti 5, Vasquez 5.5, Valeri 5: Meité 5, Castagnetti 5 (st 1' Okereke 6), Benassi 5; Bonaiuto 5.5 (st 30' Basso Ricci sv); Tsadjout 5.5 (pt 44' Felix 5), Dessers 6 (st 15' Quagliata 6). All. Ballardini 5.
ARBITRO: Fourneau di Roma 6.5. Assistenti: Rossi e Yoshikawa, Quarto uomo: Orsato. Var: Abbattista. Avar: Abisso.
NOTE: ammoniti Sernicola, Samardzic. Felix, Arslan e Valeri. Angoli 8-3 per la Cremonese. Spettatori 23 mila 455, per un incasso di 410 mila 995 euro. Recuperi: pt 4', st 4'. Ha debuttato in serie A il classe 2004 lombardo Alberto Basso Ricci.

La versione lombarda

Ballardini mastica amaro «Peccato, siamo partiti con l'approccio sbagliato»

I RIVALI

Ballardini è avvilito, anche deluso per come i suoi si sono comportati, arrendendosi quasi subito. «Diciamo che siamo sembrati presuntuosi – ha esordito -. Siamo partiti subito con un atteggiamento sbagliato, convinti che ce la saremmo potuta giocare con l'Udinese. Non è così, ce la possiamo giocare se pensiamo da squadra, se ci aiutiamo l'un l'altro. L'approccio è stato sbagliato e questo mi ha fatto male. Nel secondo tempo non c'erano troppe energie da spendere, ma grado anche per l'Udinese che comunque si è resa protagonista di una buona gara». Qualcuno gli ha chiesto con quale modulo pensa di poter recuperare quell'intensità evidenziata nelle ultime due gare, entrambe vinte. «Per noi non sono importanti i moduli. Noi cerchiamo di esaltare le qualità dei nostri giocatori. Se giochiamo con Dessers, Buonaiuto e Tsadjout è chiaro che bisogna adattarsi con il centrocampo. Abbiamo tanti difensori centrali e pochi esterni offensivi. Per questo è importante giocare con tre centrocampisti e due attaccanti, poi dietro variamo spesso la difesa a tre o a quattro». Ballardini ha fretta di chiudere una pagina piena di delusioni e il discorso inevitabilmente si sposta alla sfida di Firenze in programma giovedì, return match della semifinale di Coppa Italia, soprattutto a quella di domenica con il Verona. «La gara di Firenze sarà una vetrina importante per noi che ce la siamo guadagnata sul campo. Cercheremo di onorare questo incontro, ci terremo a fare bella figura ovvio; ma è altrettanto vero che quella con il Verona, probabilmente, è ancora più decisiva rispetto a quella con la Fiorentina. Ci giochiamo tutte le chances per rimanere in corsa salvezza, faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per vincere». Infine un flash sull'Udinese. «Come fisicità e gamba non sfigura al cospetto con le grandi, da questo punto di vista non è inferiore a esse».

G.G.

La Primavera

Disfatta in Sardegna, addio salvezza

Un altro disastro. Contro un avversario non trascendentale, che alla fine conquista tre punti importanti per la salvezza, finisce malissimo. I bianconeri, come sovente è successo quest'anno, non sono pervenuti. Si sono resi protagonisti di troppi errori in entrambe le fasi ed è mancato pure lo spirito giusto. Un peccato. Pochissimi si sono salvati. Da citare De Crescenzo, entrato in corsa, e Semedo, protagonista di un tiro potentissimo nel primo tempo, stampatosi all'incrocio dei pali. Al 41' della ripresa proprio l'esterno d'attacco portoghese ha realizzato da par suo la rete della bandiera. È vero che il gol di Sulve al 47' doveva essere annullato per un fallo su Cocetta, ma non può costituire nemmeno l'alibi più fragile. L'Udinese ha perso semplicemente perché non ha giocato. E questo è grave, per una squadra da cui ci si attendeva (e ci si attende ancora) un finale di stagione diverso. Perso per perso, deve prevalere l'orgoglio. Va difesa l'immagine di un club che si è aggiudicato due campionati Primavera e una Coppa Italia e dal cui vivaio sono sempre usciti elementi che poi si sono affermati. Da subito si è capito invece che anche allo stadio "Asseminello" non era giornata. Per la formazione sarda la strada che ha condotto all'importante vittoria in chiave salvezza si è fatta subito in discesa, senza pigiare sull'acceleratore.

G.G.

CAGLIARI	5
UDINESE	1

GOL: pt 28' Cavuoti, 33' Delpupo, 35' Vinciguerra, 47' Sulev; st 16' Konatè, 36' Semedo.
CAGLIARI (4-4-2): Iliev; Zallu, Palomba, Veroli, Idrissi; Sulev (st 27' Mameli), Carboni (pt 21' Caddeo), Delpupo (st 26' Pulina), Cavuoti (st 43' Caprile); Konate, Vinciguerra (st 27' Masala). Allenatori: Battilana-Pisacane.
UDINESE (3-4-2-1): Di Bartolo; Abdalla, Guessand, Cocetta; Russo (st 40' Nijon), Zunec (st 40' Di Lazzaro), Iob, Buta; Pejicic (st 18' De Crescenzo), Centis (st 28' Lozza); Semedo. Allenatore: Sturm.
ARBITRO: Scarpa di Collegno, assistenti Biffi e Zanellati.
NOTE: ammoniti Cocetta, Vinciguerra e Centis.
Recupero: pt 3'.
Spettatori 250.

PROTAGONISTA
Lazar "Laki" Samardzic ha aperto le marcature contro i grigiorossi (Foto LaPresse)

MURO DIFENSIVO

Jaka Bijol si allinea ai compagni. «È stata una partita molto bella e un pomeriggio fantastico da vivere, per noi e per i tifosi, ma io voglio già concentrarmi per la trasferta di Lecce, perché se giochiamo così vinciamo anche venerdì». Prestazione che consolida il primato nelle respinte difensive, ma «a me non piace mai parlare troppo di me come singolo, perché preferisco parlare di squadra, ma indubbiamente sono contento del mio rendimento. Oggi abbiamo fatto vedere tutta la nostra qualità con il gol di Samardzic che ci ha spianato la strada e la squadra ha fatto una prestazione perfetta offensivamente e difensivamente. Ne avevamo bisogno dopo gli otto gol presi nelle ultime tre. In classifica ora siamo tutte abbastanza accorpate, ma non dobbiamo mai guardare troppo in là, perché poi è facile fare una striscia positiva come a inizio campionato, ma la si fa quando non si pensa troppo nel lungo periodo. Concentriamoci quindi sul Lecce - ribadisce lo sloveno -, sappiamo che sarà difficilissima come oggi, perché loro giocano per l'obiettivo della salvezza e saranno molto carichi, ma anche noi abbiamo i nostri obiettivi di classifica. Onestamente penso che siamo migliori di loro in campo e se giochiamo come sappiamo possiamo vincere, e saremo preparati a farlo venerdì».

S.G.

WALACE PADRONE "LAKI" MICIDIALE

VINCENTI Successo importante per i bianconeri alla Dacia Arena con la Cremonese (Foto LaPresse)

SILVESTRI s.v.
Ha fatto sovente da spettatore, intervenendo solo su retropassaggi o sui lanci lunghi dei grigiorossi.

BECAO 6
Il suo lo ha fatto, ma in un paio di occasioni ha dovuto ricorrere al fallo per fermare l'avversario.

BIJOL 6
Va un paio di volte in difficoltà con Dessers nel primo tempo. La prima volta quando il bomber cremonese ha accentrato la sua azione da destra, per poi colpire il palo con un tiro di sinistro (ma Bonaiuto era in posizione di fuorigioco attivo); la seconda quando al limite dell'area si è fatto saltare dall'avversario. Provvidenziale è stato il salvataggio in spaccata di Perez.

PEREZ 7
Posizionato male dopo pochi minuti sul cross da sinistra di Valeri, concede all'ex pordenonese Tsadjout un colpo di testa che si perde di poco fuori. Poi si segnala per la splendida incornata su punizione di Samardzic che vale il 2-0. Poco dopo salva su Dessers, che si era "bevuto" Bijol. Nella ripresa è guardiano insuperabile.

EHIZIBUE 6.5
Buona gara, anche come personalità. Ha presidiato tutta la corsia di destra, come raccomandatogli da Sottil, ma è soprattutto in fase offensiva che ha convinto. Una delle sue migliori prestazioni in bianconero.

SAMARDZIC 7
Dopo soli 2', "Laki" segna una rete d'autore, quasi avesse una stecca da biliardo al posto del suo vellutato piede sinistro. Di esterno, accarezzando quasi il pallone, da fuori area trova l'angolino. Carnesecchi forse si è mosso con un pizzico di ritardo, ma rimane la giocata magica del numero 24. Rispetto alle precedenti partite in cui aveva agito dall'inizio è stato più continuo. Pochi i momenti "morti". Ammonito, nella ripresa è stato richiamato in panchina.

ARSLAN 6
Entra subito nel vivo del match, segnalandosi con un lancio smarcate per Beto che il portoghese doveva sfruttare meglio. Ma ci sono anche per una palla persa, non sfruttata dall'avversario, e un'inutile ammonizione.

WALACE 7
Il padrone del centrocampo. Pur senza far nulla di trascendentale, sa sempre leggere in anticipo i tentativi ospiti. Anche in fase difensiva fa valere la sua presenza e la prestanza fisica.

LOVRIC 6.5
Una prova generosa. Non si è concesso un attimo di sosta, ha difeso e costruito. Di tanto in tanto ha girato a vuoto e commesso qualche errore nell'impostazione, ma non va discussa la sua prestazione.

UDOGIE 6.5
Rieccolo (quasi) al meglio. Vivace, pungente, ha corso e difeso. Ordinato, nel rispetto del copione.

PEREYRA 6
A corrente alternata. Corre, lotta, cerca d'impostare. Perde qualche pallone nell'uno contro uno, ma riscatta alcune sue ultime esibizioni non esemplari.

PAFUNDI s.v.
Entra al minuto 40: pochi secondi dopo l'avversario non fa complimenti e lo scaraventa a terra. Della sua gara resta solo questo.

SUCCESS 7
Non segnava da 364 giorni, dal 24 aprile 2022 in Bologna-Udinese 2-2. A parte la rete è parso un altro giocatore rispetto, a quello nervoso e inconcludente di Roma contro i giallorossi. Peccato che al 40' abbia accusato un malanno muscolare alla coscia destra che lo costringerà a saltare Lecce.

BETO 5.5
Entra e calcia subito a rete, dopo un movimento scoordinato: pallone altissimo. Ha due palle-gol, ma le fallisce entrambe. La sua presenza, al posto dell'infortunato Success, permette comunque all'Udinese di avere un punto di riferimento davanti. Anche i difensori lombardi sono parsi in difficoltà da taluni suoi tentativi, ma da lui era lecito pretendere qualcosina di meglio.

ALLENATORE SOTTIL 6.5
Ha preparato bene il match e la squadra l'ha interpretato nel modo migliore il copione. Però sul 3-0, con l'Udinese padrona del campo, avrebbe dovuto concedere più minutaggio a Pafundi, schierato invece solo all'85'.

Guido Gomirato

Promosso

SAMARDZIC
Il centrocampista che ha scelto la nazionalità serba mette in vetrina colpi di classe e buona visione di gioco. Da applausi.

Bocciato

BETO
Il cannoniere stecca proprio in occasione della partita più facile. Forse non si è ancora ripreso dal malanno di stagione.

MAURO LOVISA: «IL SECONDO POSTO ERA UN DOVERE»

▶Il presidente neroverde: «Siamo comunque tra le migliori otto formazioni italiane di Lega Pro». Prossime sfide il 16 e 20 maggio, con sorteggio il 12. Ajeti squalificato

PRESIDENTE Mauro Lovisa durante l'inaugurazione del "Tognon"

(Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

RAMARRI

«Ora ricarichiamo le pile e prepariamoci al meglio per affrontare la fase nazionale dei playoff». Sono le parole di Mauro Lovisa, che testimoniano quanto la riconquista del secondo posto in classifica abbia ricaricato l'ambiente neroverde. Il successo ottenuto al "Tognon" nell'ultima gara della stagione regolare sull'Albinoleffe (1-0 firmato da Marco Pinato) ha permesso ai ramarri di agganciare in classifica a quota 62 il Lecco, fermato sullo 0-0 davanti al pubblico amico dalla Pro Vercelli. A fare la differenza a favore dei ragazzi di Mimmo Di Carlo sono stati i risultati ottenuti negli scontri diretti con i blucelesti di Luciano "Jena" Foschi. La gara del girone di ritorno giocata in Lombardia il 12 marzo finì a reti inviolate, ma nel match d'andata al "Teghil" di Lignano (allora rettangolo "casalingo") i ramarri si imposero con un ridondante 5-0 grazie a una doppietta di Edgaras Dubickas e ai centri dello stesso Marco Pinato, di Leonardo Candellone e di Arlind Ajeti.

LUNGA PAUSA

Capitan Burrai e compagni torneranno in campo soltanto il 16 maggio per la gara uno dei quarti di finale della fase nazionale. Gara due avrà luogo il 20. «Esserci garantiti il passaggio diretto al secondo turno della fase nazionale – sottolinea ancora Mauro Lovisa – ci permetterà di giocare il match di ritorno in casa. E per noi sarà certamente un vantaggio psicologico, perché avremo la spinta dei nostri tifosi, che anche sabato si è rivelata molto importante».

AMBIZIONI IMMUTATE

L'obiettivo dichiarato dal presidente e da tutta dirigenza neroverde sin dal giorno stesso della retrocessione in serie C della scorsa estate è sempre stato il ritorno immediato in B. La squadra era stata costruita per puntare al primo posto, e quindi alla promozione diretta, senza dover ricorrere alla lunga e insidiosa appendice post stagione regolare. Le ambizioni di re Mauro però sono rimaste immutate. «Certamente nei nostri piani c'erano il primato e la promozione diretta - ricorda - ma il secondo posto, che era un dovere conquistare, ci permette di essere comunque fra le migliori otto formazioni d'Italia in Lega Pro. E questo è sicuramente un buon segnale per tutto l'ambiente nostrano». Però anche le avversarie di questa seconda fase saranno di ottima caratura. «Chi vorrei evitare? La nostra è una rosa importante – tiene a sottolineare – e sono certo che potremo giocarcela al meglio con qualunque avversario. Sicuramente – aggiunge poi, da ex attaccante – dovremo trovare il modo di concretizzare meglio le occasioni che riusciamo a costruire». Sarà questo il compito principale nelle prossime tre settimane di Mimmo Di Carlo. Importante sarà pure trovare il modo di recuperare tutti gli acciaccati. Di sicuro sarà assente in gara uno Arlind Ajeti, in odor di squalifica. Intanto come premio ai giocatori sono stati concessi tre giorni di riposo: si ritroveranno al Centro De Marchi mercoledì. «Dovremo lavorare parecchio – ha detto Mimmo – perché siamo arrivati a questo finale un po' tirati. Abbiamo però dimostrato personalità, saggezza e maturità indispensabili per garantirci il secondo posto. Ho fiducia – ha voluto sottolineare – perché sappiamo crescere proprio nelle partite più importanti. E credo che lo abbiamo dimostrato nel corso della stagione. Grazie anche ai nostri tifosi, il "Tognon" è diventato un campo difficile per tutti».

MIMMO DI CARLO: «HO FIDUCIA, ABBIAMO DIMOSTRATO DI SAPER CRESCERE PROPRIO NELLE PARTITE IMPORTANTI»

ESPERTO **Domenico Di Carlo, per tutti semplicente Mimmo, è stato esonerato e poi richiamato dal Pordenone**

SORTEGGIO

Per scoprire quale sarà l'avversario dei quarti di finale bisognerà attendere il 12 maggio, quando avrà luogo il sorteggio. Di certo non saranno il Crotone, la Virtus Entella e il Cesena che, come il Pordenone, si sono guadagnate il ruolo di teste di serie.

Dario Perosa

Foschi: «Noi come il Pordenone che ha speso dieci volte di più»

I RIVALI

«Tutto sommato siamo arrivati secondi a pari punti con il Pordenone, che ha speso dieci volte più del Lecco per mettere insieme la squadra». Come al solito, anche dopo la partita del suo Lecco contro la Pro Vercelli, finita 0-0, Luciano Foschi non si è posto limiti e ha detto senza problemi quello che pensa. Come aveva del resto sempre fatto anche quando, nel 2014, era tecnico del Pordenone. Una breve esperienza, la sua, perché venne esonerato già nel novembre dello stesso anno per far posto a Fabio Rossitto.

LA "JENA" NON MOLLA

Non essere riuscito a vincere l'ultima gara della stagione regolare ha fatto scivolare il suo Lecco al terzo posto, poiché negli scontri diretti con il Pordenone ha guadagnato un solo punto, contro i quattro dei neroverdi. Largamente peggiore pure la differenza reti, nel caso fosse subentrato questo criterio. «Accediamo comunque direttamente al primo turno della fase nazionale dei playoff – ha ricordato l'ex mister dei ramarri - e non ci fermeremo lì, perché vogliamo vincerli. Sono orgoglioso del mio gruppo, che è formato da uomini veri». Non lo ha detto esplicitamente, ma con ogni probabilità si augura di avere l'occasione di prendersi la rivincita sui neroverdi.

LE FASI PLAYOFF

Vista la classifica del gruppo A, sono già definite le sfide del primo turno della fase a girone in programma dal 30 aprile. Vedranno impegnati il Renate contro l'Arzignano, la Virtus Verona di fronte al Novara e il Padova contro la Pergolettese. Le vincenti accederanno alla seconda fase, sempre del raggruppamento, in programma il 3 maggio. Lì ritroveranno la Pro Sesto. La vincente passerà al primo turno della fase nazionale (andata il 7 maggio e ritorno l'11), per la quale si sono già qualificate - appunto - il Lecco e il Pordenone. È evidente la presenza di formazioni molto pericolose, come il Novara (classificatosi solo al decimo posto con 52 punti), il Padova (quinto con 59) e il Vicenza (settimo con 58). Tutte e tre avevano come obiettivo la promozione diretta in serie B, al pari dei ramarri. I quarti di finale della fase nazionale si disputeranno il 16 e il 20 maggio. Le semifinali avranno luogo il 24 e il 28 e la finale il 4 (andata) e l'11 giugno (ritorno).

D.P.

MISTER **Luciano "Jena" Foschi**

Calcio giovanile

UNDER 18 **I giovani ramarri della Primavera del Pordenone guidati da mister Motta dovranno giocarsi la salvezza nello spareggio**

Benti beffa la Primavera, costretta al playout

PORDENONE	**1**
FERALPISALÒ	**1**

GOL: pt 42' Zanotel; st 36' Benti.
PORDENONE: Salviato, Berton, Fagherazzi (Armani), Fernetti, Comand, Canaku, Pizzignacco (Martini), C. Biscontin, Comuzzo (Driussi), Zanotel (Anzolin), Destito (Gaspardo). All. Motta.
FERALPISALÒ: Venturelli, Viscardi, Gogna, Brognoli (Menegatti), S. Inverardi, Armati, Gualandris, Guarneri, Benti, Picchi (Bettolini), Bassini. All. Lucchini.
ARBITRO: Terribile di Bassano del Grappa.
NOTE: ammoniti Berton, Comand, Gaspardo, Guarneri e Picchi.
Spettatori 100.

Pareggio con rammarico per la Primavera neroverde. Al Bottecchia la squadra di mister Motta disputa una buona partita contro la FeralpiSalò e conduce 1-0 sino al finale, quando incassa il beffardo pari ospite. A segnare la rete del vantaggio è Zanotel, che conferma le sue qualità. Il destino della stagione sarà dunque quello di disputare il playout con la Reggiana, con cui i giovani ramarri condividono l'ultima posizione. L'obiettivo delle restanti tre giornate di regular season è arrivare davanti ai granata, per poi giocare il ritorno in casa e potersi salvare con due pareggi.
Il prossimo turno proporrà proprio Reggiana-Pordenone. Poi il Pordenone ospiterà l'Alessandria e chiuderà in casa dell'AlbinoLeffe. La classifica completa: Genoa 63 punti, Parma 60, Venezia, Spal 55, Monza 52, Cremonese 45, Como 36, AlbinoLeffe 34, LR Vicenza 32, Brescia 30, Alessandria, Padova, FeralpiSalò 26, Cittadella 25, Reggiana, Pordenone 18. Prossimo turno: Genoa-Brescia, AlbinoLeffe-LR Vicenza, Alessandria-Parma, Cittadella-Monza, Como-Cremonese, FeralpiSalò-Padova, Reggiana-Pordenone, Spal-Venezia.

IL TORVISCOSA FERMATO SUL PARI DAL VILLAFRANCA

▶Ai biancoblù di Pittilino non è bastato un secondo tempo di alto profilo per portarsi a casa una vittoria che sarebbe stata basilare in chiave salvezza. Determinanti le parate di Spezia

LOTTA DURA La difesa del Torviscosa fa buona guardia sugli attacchi dei veronesi (Foto Nuove Tecniche)

TORVISCOSA	**2**
VILLAFRANCA	**2**

GOL: pt 36' Fornari; st 1' Vetere, 3' Bertoni, 24' Gubellini.

TORVISCOSA: Saccon 6, Toso 6.5, Cucchiaro 6.5, Zetto 7, Pratolino 7, Tuniz 7, Bertoni 7, Grudina 7, Ciriello 6 (st 1' Gubellini 7), Novati 6.5 (st 43' Paoluzzi sv), Pozzani 6 (st 3' Garbero 6.5). All. Pittilino.

VILLAFRANCA: Spezia 7, Federico Tosi 6.5, Amoh 7 (st 15' Mazzi 6), Malavasi 6, Stanghellini 6.5, Carloalberto Tosi 7, Vetere 6.5 (st 29' Ciuffo 6), Fornari 7, Leveh 6 (st 47' Martone sv), Boccalari 6 (st 15' Menolli 6), Marchetti 6 (st 29' Cannoletta 6). All. Spinale.

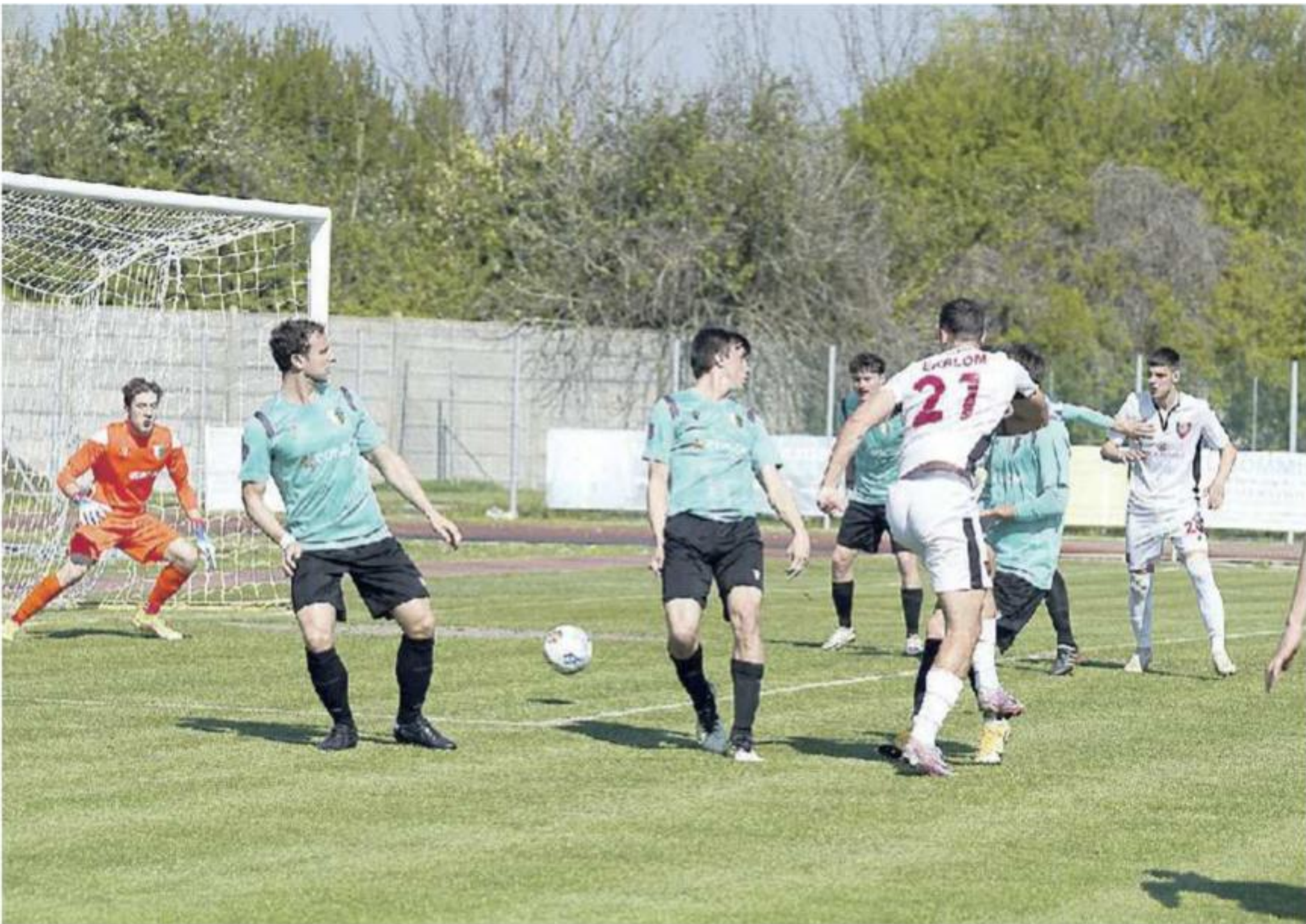
ARBITRO: Santinelli di Bergamo 5.5.

NOTE: angoli 8-3. Recuperi: pt 3', st 10'. Ammoniti Novati, Gubellini, Amoh e Carloalberto Tosi. Spettatori 300.

CORSA SALVEZZA

Un secondo tempo di alto profilo non è bastato al Torviscosa per portarsi a casa una vittoria che sarebbe stata più che meritata, alla luce del gioco espresso e delle occasioni create. Al termine della gara, poi, aumentano esponenzialmente i rimpianti vista la sconfitta del Dolomiti Bellunesi. Con una vittoria, la zona salvezza diretta ora sarebbe stata a due punti. Determinanti le parate di Spezia, che hanno permesso al Villafranca di portarsi a casa un pareggio comunque un po' amaro, per non essere riuscito a gestire le due reti di vantaggio. Primo tempo con poche emozioni. Da segnalare una sola occasione per parte, prima del gol di Fornari, d'esterno dall'interno dell'area, nato da una rimessa laterale. Un tiro di Zetto, fuori di un soffio, e una bella iniziativa personale di Amoh che, giunto al limite, strozza la conclusione che finisce abbondantemente a lato.

LA RIPRESA

L'avvio di ripresa inizia nel modo peggiore per i locali, che incassano subito lo 0-2 da Vetere, a segno da fuori con il mancino, ma da questo momento in poi è solo Torviscosa. I padroni di casa prendono saldamente in mano il pallino del gioco e vanno all'assalto. Al 48' crolla il muro difensivo ospite, con Bertoni che accorcia le distanze insaccando di testa da due passi. Cinque minuti dopo l'arbitro grazia Amoh, già ammonito, per un fallo a centrocampo. Al 63' Novati appoggia per il neoentrato Gubellini, superlativa la risposta di Spezia che devia in corner. E' un assedio da parte dei padroni di casa, che chiudono gli avversari nella propria metà campo. Al 65' Grudina manca il 2-2 da due passi, ma il pareggio è rinviato soltanto di quattro minuti, con Gubellini che trafigge il portiere avversario approfittando di uno svarione della retroguardia ospite. Acciuffato il pareggio, il Torviscosa continua a spingere a caccia del gol della vittoria. Grande occasione per Gubellini al 74', che calcia alto da buona posizione. Sei minuti dopo, Bertoni entra in area e mette il pallone in mezzo, ma nessun compagno si fa trovare pronto nella ribattuta a rete. Nel recupero, strepitoso intervento di Spezia sul sinistro indirizzato nel sette di Paoluzzi. Il portiere ospite si ripete poco dopo, con un altro ottimo intervento sul tiro da fuori di Zetto.

DOPO AVER ACCIUFFATO IL PAREGGIO, L'UNDICI DI PITTILINO HA CERCATO IL GOL DEL SUCCESSO NIENTE DA FARE

Marco Bernardis

Valenti illude il Cjarlins Muzane ma Braga rimedia nella ripresa

IN TRASFERTA

Il Cjarlins Muzane torna con un punto da Caldiero. 1 a 1 il finale al "Berti". Valenti apre le danze a metà primo tempo con un gran sinistro a giro, nella ripresa la riprende Braga con un tiro da fuori area. Un punto che permette alla formazione celestearancio di tenere vive le speranze di un piazzamento ai playoff a due giornate dal termine.

L'ORGANICO

Parlato cambia qualcosa rispetto al match contro il Legnago. Spazio a Fedrizzi in difesa, a centrocampo si rivede Forte, davanti chance per Colombi e Llullaku. Il Cjarlins pare subito forte e al 9' va ad un passo dal vantaggio con Valenti: il numero 7 friulano colpisce il palo con uno splendido sinistro a giro. È il preludio del gol che arriva al 24': azione fotocopia di Valenti, che salta secco Braga e dal vertice dell'area dipinge un arco che finisce all'angolino. Vantaggio meritato del Cjarlins. Quattro minuti più tardi il Caldiero, in una delle prime scorribande in avanti, conquista un calcio di rigore: cross di Viviani, il pallone sbatte sul braccio da Fedrizzi, per l'arbitro Sabri non ci sono dubbi. Sul dischetto si presenta capitan Zerbato, capocannoniere del girone, tiro potente ma troppo angolato che sbatte sul palo. Ripartenza fulminea del Cjarlins, Valenti assiste Llullaku che da dentro in area spreca. Si resta così sullo 0-1. Padroni di casa che, nonostante il penalty fallito, prendono fiducia e alzano il baricentro. Al 33' Viviani costruisce un'altra chance nitida: filtrante con i giri giusti per l'inserimento di Orfeini, che però cicca malamente il pallone. Si va al riposo con il Cjarlins avanti di un gol.

CALDIERO	**1**
CJARLINS MUZANE	**1**

GOL: pt 9' Valenti; st 12' Braga.

CALDIERO TERME: Kuqi 6, Zanazzi 6, Braga 7, Filiciotto 6 (st 29' Battistini 5.5), Rossi 6.5, Baldani 6, Zerbato 5.5, Boldini 6 (st 46' Moretti s.v.), Orfeini (st 13' Pimazzoni 6) Viviani 6 (st 13' Manarin 6) Marini 6 (st 13' Righetti sv.). All. Cacciatore 6.

CJARLINS MUZANE: Barlocco 6.5, Dionisi 6, Fedrizzi 5.5, Cavallini 6, Parise 6 (st 13' Frison s.v.) Codromaz 6, Valenti 7, Forte 6 (st 41' Cocetta s.v.), Colombi 6 (st 29' Calì s.v.) Llullaku 5.5 (st 13' Banse 6) Esposito 6 (st 32' Loi s.v.). All. Parlato.

ARBITRO: Sabri di Rovereto 6.

NOTE: ammoniti Zerbato, Fedrizzi e Righetti. Recuperi: pt 1', st 4'. Spettatori 300.

I CELESTEARANCIO Pressing dei carlinesi in mediana per riconquistare il pallone (Foto Caberlotto)

IL SECONDO TEMPO

La ripresa è lenta, con le due squadre molto bloccate. Al minuto 57, però, arriva il pareggio, discusso, del Caldiero. Il Cjarlins respinge sugli sviluppi di un corner, Braga da fuori area si coordina e scarica al volo alle spalle dell'estremo ospite Barlocco. Protesta giustamente la panchina celestearancio per una posizione di fuorigioco di un giocatore di casa, che disturba la visuale del portiere friulano, non ravvisata però dal fischietto di Rovereto. Al 34' Caldiero spreca l'occasione per ribaltare il risultato: Manarin stacca più alto di tutti di testa ma mette a lato.

Al 45' però arriva il vero rimpianto di giornata. Pimazzoni taglia la difesa con un passaggio millimetrico, Battistini tutto solo stoppa e calcia alle stelle a pochi passi dal portiere. Finisce 1 a 1. Nel prossimo turno il Cjarlins Muzane affronterà, ancora in trasferta, il Levico Terme, fanalino di coda. Per provare a centrare lo storico traguardo dei playoff serve ritrovare un successo che da marzo è stato centrato soltanto in un'occasione.

Stefano Pontoni

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Partita	Risultato
Caldiero Terme-C. Muzane	1-1
Campodarsego-Montebelluna	4-0
Cartigliano-Adriese	3-2
Dolomiti Bellunesi-Luparense	1-2
Este-Levico Terme	1-1
Legnago-Montecchio Maggiore	2-1
Mestre-Clodiense	2-1
Torviscosa-Villafranca	2-2
Virtus Bolzano-Portogruaro	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LEGNAGO	59	32	17	8	7	46	23
CLODIENSE	54	32	14	12	6	42	31
ADRIESE	52	32	13	13	6	49	34
ESTE	50	32	13	11	8	47	34
CAMPODARSEGO	50	32	13	11	8	46	38
LUPARENSE	49	32	12	13	7	47	33
VIRTUS BOLZANO	49	32	12	13	7	52	43
C. MUZANE	46	32	11	13	8	34	32
CALDIERO TERME	46	32	12	10	10	41	40
CARTIGLIANO	45	32	11	12	9	46	47
MESTRE	43	32	12	7	13	44	38
DOLOMITI BELLUNESI	39	32	10	9	13	38	46
MONTECCHIO MAGG.	35	32	9	8	15	47	54
TORVISCOSA	35	32	8	11	13	30	44
VILLAFRANCA	33	32	8	9	15	35	44
PORTOGRUARO	31	32	8	7	17	35	56
MONTEBELLUNA	28	32	7	7	18	33	57
LEVICO TERME	27	32	5	12	15	18	36

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Adriese-Mestre; Clodiense-Caldiero Terme; Levico Terme-C. Muzane; Luparense-Legnago; Montebelluna-Este; Montecchio Maggiore-Cartigliano; Portogruaro-Dolomiti Bellunesi; Torviscosa-Virtus Bolzano; Villafranca-Campodarsego

IL TRIONFO I gialloblù di mister Andrea Barbieri celebrano la promozione anticipata: il Chions è tornato in serie D

TAMAI A UN SOFFIO DAL SECONDO POSTO

▶La Sanvitese deve sprintare per non temere la retrocessione diretta
In Eccellenza il quadro non è ancora definito a 180' dalla fine dei giochi

LA SOSTA

Sono biancorossi i colori che non hanno ancora le sfumature del tutto definite. Al Tamai basta un piccolo sbilanciamento in avanti e avrà pure la matematica dalla sua per il secondo posto. La Sanvitese deve necessariamente sprintare per non trovarsi coinvolta dalla retrocessione diretta e nel quintultimo posto. Quando mancano 180' al termine, l'Eccellenza del Friuli Venezia Giulia ha emesso sentenze definitive al primo posto, appannaggio del Chions, oltre a un paio di retrocessioni in capo a Kras e Forum Julii. La Virtus Corno terzultima nutre ancora una flebile speranza di agguantare il quintultimo posto, ammesso che Tricesimo e Pro Cervignano non facciano più di un passo avanti nei prossimi due impegni.

ECCELLENTI

Hanno diritto a giocare nel massimo campionato dei dilettanti regionali anche il prossimo anno le "nostrane" Spal Cordovado, FiumeBannia e Maniago Vajont. Per come stanno andando le manovre, difficile che si ripresentino al via tutte con gli stessi titolari delle panchine (Rossi, Colletto e Mussoletto), ma la questione sarà meglio definita nelle prossime settimane. Con la speranza che la Sanvitese non compia il passo indietro, la flotta pordenonese d'Eccellenza al momento è comunque ridotta di una unità. L'anticipata promozione del Chions in serie D toglie un tassello. Numericamente l'integrazione resta legata agli sbocchi concessi dai playoff di Promozione, che forniranno dettagliate indicazioni nel mese di maggio. Il Tolmezzo sarà sicuramente "eccellente" nella stagione a venire. Dall'altro raggruppamento di Promozione potrebbe arriva l'Azzurra Premariacco, che di conoscenze nostrane esibisce l'allenatore Gabriele Dorigo, fra gli altri ex del Prata Falchi e già giocatore di Pordenone e Sanvitese. Il vantaggio di 3 passi degli "azzurri" sul Lavarian Mortean non li esenta tuttavia da possibili scivoloni.

PERICOLANTE

Solo 2 punti nelle ultime 6 gare sono quelli conquistati dalla Sanvitese, contro i 5 negli stessi confronti all'andata. Roba minima di differenza, che sarebbe oro però. Giocando su quadrilatero da 4 punti, andando dalla coppia Pro Cervignano e Tricesimo (37) a Codroipo (41) la fatidica quarantina, che in un girone normale viene solitamente considerata quota salvezza, è certamente insufficiente. Mentre la Sanvitese dovrà fare attenzione al colpo di coda della Virtus Corno, ci sarà proprio Pro Cervignano–Tricesimo domenica prossima, lasciando a una sola fra loro al massimo 3 punti. La chiusura dei ragazzi di mister Paissan a Chiarbola avverrà dopo che i triestini saranno passati per Vajont: sgarro o piacere per il punteggio risulterà fra le pordenonesi? Peserà non poco, anche pensando al definitivo collegamento testa-coda. Perché il Tricesimo se la vedrà infine in casa con il Kras da tempo condannato, mentre la Pro Cervignano sarà partecipe dell'ultimo impegno casalingo in Eccellenza del promosso Chions.

ROSSI I giocatori del Tamai esultano dopo un gol (Foto Nuove Tecniche/Enzo)

PANCHINE IN EVOLUZIONE PER SPAL FIUMEBANNIA E MANIAGO VAJONT

OCCHI PUNTATI SULLA SFIDA DI DOMENICA PROSSIMA FRA PRO CERVIGNANO E TRICESIMO

ATTESA

Il punto che manca è difficile pensare non arrivi nei 180' rimanenti. La cinquina di vantaggio del Tamai sulla Spal Cordovado è corroborata dalla migliore situazione negli scontri diretti (pareggio e vittoria), dunque non necessità di essere integrata per la matematica acquisizione della piazza d'onore. Dopo la gita sul Carso e la festosa chiosa interna con il Maniago Vajont del 7 maggio, la squadra di De Agostini continuerà ad allenarsi da spettatrice. In Veneto devono sciogliersi i nodi nel girone A d'Eccellenza, per sapere con chi saranno i confronti interregionali. C'è un ricorso in ballo, che riguarda la capolista Clivense e la quinta Academy Plateola, la cui sentenza è attesa per dopo domani. Finito il campionato veneto, comunque, saranno disputati i playoff regionali (seconda – quinta e terza – quarta se avranno un distacco entro i 7 punti), che al momento interessano Ambrosiana, Bassano e Unione La Rocca di Altavilla Vicentina. Tamai di nuovo in campo agli spareggi nazionali, con andata e ritorno 28 maggio e 4 giugno, chi andrà oltre proseguirà con 11 e 18 giugno.

PROSSIME GARE

FiumeBannia–Pro Gorizia, Forum Julii – Chions, Juventina – Zaule Rabuiese, Maniago Vajont – Chiarbola Ponziana, Kras – Tamai, Codroipo – Brian Lignano, Pro Cervignano – Tricesimo, San Luigi – Sistiana, Sanvitese – Virtus Corno, Spal Cordovado – Pro Fagagna.

LA CLASSIFICA

Chions 79 punti, Tamai 71, Spal Cordovado 66, Pro Gorizia e Brian Lignano 64, San Luigi 59, Sistiana 56, Pro Fagagna 52, Zaule 50, Fiume e Juventina 47, Maniago Vajont 45, Chiarbola 42, Codroipo 41, Sanvitese 40, Pro Cervignano e Tricesimo 37, Corno 31, Forum 28, Kras 25.

Roberto Vicenzotto

Al SaroneCaneva il "primato" giovane Tolmezzo cannibale

▶I retrocessi si consolano
La "tagliola" dei 7 punti minaccia Fontanafredda

IL PUNTO

Promozione, un fine settimana al palo. Per lasciar spazio alle Rappresentative regionali Juniores, Allievi e Giovanissimi impegnate nel torneo delle Regioni. Pausa più che "agognata" da più parti, per rifiatare in vista degli ultimi 180' prima di tagliare il traguardo. Nel girone A alcuni verdetti sono ufficiali già da tempo. Il Tolmezzo, rientrato nel raggruppamento dopo una parentesi nel B, ha fatto da "cannibale". Suo il primato e nessuno può solo lontanamente avvicinarsi più di tanto. Dall'altra parte il SaroneCaneva ha da tempo la testa in Prima, essendo una delle pochissime squadre italiane ancora a quota zero punti. Ultime speranze per Calcio Bannia (20, penultimo) e Azzanese (23, uno scalino sotto) di giocarsi tutto nell'appendice playout.

Oggi sarebbe la sola Azzanese ad accedervi, ospite del Rivolto (29). Nulla da fare invece per il Calcio Bannia, che sarebbe costretto a lasciar strada al Torre (30) in virtù del distacco "uguale o superiore ai 7 punti", come recita il regolamento. Dall'altro lato, detto dell'irraggiungibile Tolmezzo, Casarsa e Sacilese - partite con la volontà, più o meno dichiarata, di salto - cammin facendo hanno mollato gli ormeggi. Ne ha approfittato il terzo incomodo: il Rive d'Arcano Flaibano, oggi secondo (58). Il tandem naoniano chiude il virtuale podio ex aequo (53). Un parziale consuntivo che non fa felice alcuno, in modo particolare il Casarsa. I gialloverdi, tolto il cambio estivo in panchina (da Stefano Dorigo a Michele Pagnucco), avevano dalla loro un gruppo consolidato. Discorso diverso a Sacile. Sotto il solleone, oltre al nuovo tecnico (Massimo Muzzin) è stata rivoluzione dei ranghi quella apportata – volente o nolente - dal neo direttore sportivo Renzo Nadin. Tutto sommato oltre le previsioni il cammino del Fontanafredda (50, ultima poltrona-playoff), che ha pagato un duplice scotto: da una parte la retrocessione in extremis dall'Eccellenza, dall'altra la giovane età della rosa. Non è un caso che la società rossonera – con in testa il presidente Luca Muranella, nella classifica di valorizzazione dei fuoriquota viaggi al terzo posto assoluto con 157.20 punti. Meglio fanno l'Ancona Lumignacco (286.80) e il SaroneCaneva (primo con 469). Fontanafredda all'insegna della continuità, con Fabio "Ciccio" Campaner direttore d'orchestra dalla panchina. Un mister da poco riconfermato anche per le prossime 3 stagioni. Dopo un inizio ad andamento lento, bilancio in attivo pure per il Corva (48) che, al di là di come si chiuderà la stagione, può fregiarsi del "titolo" di prima (e per il momento unica) squadra capace di far cadere la capolista. Questo al di là del fatto che quel capitombolo sia arrivato quando ormai i carnici avevano chiuso lo "scudetto" in cassaforte.

Sull'altro fronte, il pericolante Torre – con mister Michele Giordano alla stagione numero 13 sempre in viola – sta facendo il suo. In estate hanno appeso le scarpe i "tre tenori" Paolo Peressin, Nicola Giordani e Dino Scian. Impossibile trovare i successori così in fretta. Anche in questo caso si è fatta dunque di necessità virtù, e si è pescato parecchio dal proprio vivaio. A chiudere Azzanese e Calcio Bannia. Entrambe neo rientrate, entrambe reduci da infortuni vari che hanno notevolmente complicato il cammino. Adesso mancano ancora 6 punti: due partite per cercare la chiave di volta prendere il pericoloso treno playout. Nell'ultima domenica d'aprile, tutti in carrozza con Fontanafredda – Corva in primo piano. Le altre sfide Teor (32, primo salvo a braccetto della Gemonese) - Bannia, Tolmezzo – Rivolto, Azzanese – Sacilese, SaroneCaneva – Gemonese, Ancona Lumignacco - Torre. Brilla poi Casarsa – Rive d'Arcano Flaibano, con il "contorno" di Union Martignacco – Unione Basso Friuli.

Cristina Turchet

Il Torneo delle Regioni

Avanzano gli Under 17 e gli Under 19

Torneo delle Regioni: atto secondo. Approdano ai quarti le Rappresentative Juniores e Allievi. Torna a casa in anticipo quella dei Giovanissimi, che in ogni caso esce dalla competizione a testa alta. Battuta di misura dalla Lombardia, che ha chiuso il trittico a punteggio pieno, senza subire reti. Negli Under 17 gol-partita di Lorenzo Marmoreo del Cjarlins Muzane. Una rete pesante: è il pass per proseguire una strada cominciata in salita, come una delle migliori seconde, a scapito proprio degli avversari lombardi. Regina si laurea la Selezione del Lazio con 7 punti. Friuli Venezia Giulia a quota 6. Domani alle 11 l'incrocio a eliminazione diretta con i padroni di casa del Piemonte Val d'Aosta. A chiudere gli Under 19, dove esce il pari in rimonta. Subito sotto di rigore, un brillante Nicholas

SELEZIONE Under 17 esultanti

Musumeci (alfiere del Chions) rimette in corsa i suoi che spiegano le ali. "Aquile", avanti sempre da migliori seconde. Ai quarti incroceranno il Veneto. Il "derby" si disputerà sempre domani, alle 14.30. Intanto non si può che essere soddisfatti. Non era facile riuscire nella doppia impresa, inseriti in un girone di ferro, con Lombardia e Lazio in prima fila.

C.T.

LA CORDENONESE RESISTE AD AVIANO PROMOZIONE VICINA

▶Il big match finisce senza gol, favorendo la capolista
Avianesi in dieci nell'ultima mezz'ora di gioco

CALCIO AVIANO	**0**
CORDENONESE 3S	**0**

CALCIO AVIANO: De Zordo, Crovatto, Alietti, Della Valentina, De Zorzi, Canella, Badronja (Perlin), Moro (Rosolen), Mazzarella, Zusso, De Angelis (Bidinost). All. Da Pieve.
CORDENONESE 3S: De Piero, Trubian, Faccini, Asamoah, Mazzacco, Mattiuzzo, Gangi (Marson), Bortolussi, Zanin (Vallar), Vriz, Brunetta (Cattaruzza). All. Perissinotto.
ARBITRO: Cerqua di Trieste.
NOTE: al st 15' espulso De Zorzi per doppia ammonizione. Ammoniti anche Moro, Vallar, Bortolussi e Della Valentina.

MATCH DECISIVO

No, non era ieri il giorno giusto. La Cordenonese 3S pregustava il trionfo doppio: vittoria sul campo della rivale Calcio Aviano e timbro sulla Promozione (con la "P" maiuscola) con 180 minuti di anticipo. Non è andata così: il gran duello è terminato 0-0 (Aviano in dieci nell'ultima mezzora) e ci sarà ancora da sudare - dopo un'annata sempre a tutta dopo le prime giornate di rodaggio - per i granata di Perissinotto.

Sì, perché a risalire è la terza incomoda (primattrice del girone d'andata, chiuso pari con la Cordenonese): l'Unione Smt, che grazie al 4-0 in anticipo sulla Virtus Roveredo si riposiziona al secondo posto, superando l'Aviano e portandosi a -5 dalla capolista.

Rimonta impossibile? Complicata, e molto, ma lo scontro diretto dell'ultima giornata (all'andata successo 4-1 dei granata), a Lestans, fa sognare l'Unione di mister Rossi. La Cordenonese, dal canto suo, sa di avere il destino nelle proprie mani: per evitare qualsivoglia brivido all'ultima giornata dovrà battere il Lestizza in casa nel prossimo turno. Con i 3 punti sarà Promozione.

LA CRONACA

Cronaca. La posta in palio è alta, la contesa è bella viva. Gli attacchi dell'Aviano sono guidati da Mazzarella, mentre sul fronte ospite è Vriz il più pimpante. Prima del riposo da registrare uno "squillo" di Trubian: colpo di testa alto su corner di Vriz. Al 10' della ripresa occasionissima per Zanin. La sua botta in diagonale è salvata sulla linea da De Zorzi. Cordenonese che spinge ancora e va vicina al vantaggio con il tiro al volo di Gangi.

Al quarto d'ora De Zorzi, fra i migliori dei suoi, rimedia il secondo giallo. L'Aviano resta in dieci, ma regge con grande attenzione l'urto della Cordenonese, che non trova così la rete della Promozione. Nel prossimo turno, come detto, la capolista riceverà il Lestizza, che può ancora uscire dai playout. L'Aviano, invece, farà visita al Montereale Valcellina, che nei playout ci vuole entrare. L'Unione Smt sarà di scena a Rauscedo con il Vivai.

M.M.

ALLENATORI In alto Tita Da Pieve dell'Aviano, qui sopra Luca Perissinotto dalla Cordenonese 3S

LE ALTRE SFIDE: L'UNIONE SMT VINCE E SI AVVICINA ALLA VETTA. CINQUINA DEL CAMINO. MONTEREALE, CADUTA FATALE. POKER DEL RIVIGNANO

RIVIGNANO	**4**
CEOLINI	**3**

GOL: pt 8' Valentini, 25' Meret; st 4' e 6' (rig.) Valentini, 8' e 32' Anzolin, 50' Meret.
RIVIGNANO: Bruniera, Galletti, Tonizzo, Neri (Tecchio), M. Romanelli, Panfili, Respino (Zanello), Meret, Bacchichetto (Belleri), Anzolin, De Marco Zompit. All. Zucco.
CEOLINI: Moras, Zanet (Rossetton), Bruseghin, Feltrin, Boer, Boraso (Della Bruna), Della Gaspera (Mancuso), Giavedon (Begovic), Bolzon, Valentini, Barcellona (Castenetto). All. Pitton.
ARBITRO: Simeoni di Pordenone.
NOTE: ammoniti Panfili, Bruniera e Boer.
RIVIGNANO (mm) Clamorosa rimonta dei padroni di casa. Vanno sotto 1-3, ma poi Anzolin fa doppietta e Meret (già autore dell'1-1) firma il 4-3 finale al 95'. Il Ceolini si rammarica.

SAN QUIRINO	**2**
MONTEREALE V.	**1**

GOL: st 18' Corona, 34' Zambon, 44' Pasini.
SAN QUIRINO: Piva, Tosoni, Daneluzzi, Cappella (Caracciolo) (Martin), Tarantino, Zoia, Zambon (Querin), Antwi, Momesso (Zambon), Brait, Falcone (Corona). All. Gregolin.
MONTEREALE VALCELLINA: Moras, J. Roman, Borghese (Tavan), Caverzan, Rabbachin (F. Englaro), Boschian, Attena (Paroni), M. Roman, Pasini, Piazza. All. A. Englaro.
ARBITRO: Lunazzi di Udine.
NOTE: ammoniti Piva, Cappella, Brait, Martin, Rabbachin, Boschian e Pasini.
SAN QUIRINO (mm) La vince di misura il San Quirino, che a metà ripresa si porta sul 2-0 con Corona e Zambon. Nel finale Pasini riapre la contesa, ma è tardi. San Quirino praticamente certo del quarto posto.

UNION RORAI	**0**
TAGLIAMENTO	**2**

GOL: pt 32' Guerra (rig.); st 10' Prenassi.
UNION RORAI: Zanese, Soldan, Ferrara, Vidali (Trevisiol), Sist, Sfreddo, Cozzarza, De Riz, Kramil, (Rospant) Tomi (Zentil), Serraino (Benedetti). All. Toffolo.
TAGLIAMENTO: Peressini, Buttazzoni, Leonarduzzi, Bazie (Mancardi), Andreina, Temporale, Vit (Pressacco), Prenassi, Guerra, Ascone (Del Toso), Costantini (Stevenson). All. Colussi.
ARBITRO: Perazzolo di Pordenone.
NOTE: al st 35' Sfreddo calcia alto un rigore. Ammoniti Soldan, Ferrara, Sist, Kramil, Leonarduzzi, Prenassi, Guerra e Costantini.
RORAIPICCOLO (mm) Colpaccio del Tagliamento, più vivo che mai nella zona playout. A decidere la contesa sono le reti di Guerra (rigore, nel primo tempo) e Prenassi (nel secondo).

CAMINO	**5**
UNION PASIANO	**1**

GOL: pt 40', 45' Pressacco; st 5' Sivilotti, 7' Haxhiraj, 30', 44' Sivilotti.
CAMINO: Mazzorini, E. Degano, S. Degano (F. Crapiz), Comisso, Saccomano, Pandolfo, Rumiz (Scodellaro), Perdomo, Sivilotti, Pressacco (Trevisan), Favaro (Acampora). All. G. Crapiz.
UNION PASIANO: Scodro, Dama, Baron Toaldo, Polles (Cancian), Miolli, Griguol, Haxhiraj, Fratter, Trevisan (Piva), Termentini, Magnifico (Rosolen). All. Alescio.
ARBITRO: Bonasia di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: ammoniti Saccomano e Miolli.
CAMINO (mm) Cinquina del Camino contro il già retrocesso Union Pasiano. Ottavo posto solitario per la squadra di Crapiz, trascinata da Pressacco (doppietta) e Sivilotti (tripletta). Per gli ospiti rete di Haxhiraj.

PROTAGONISTI
In alto l'undici-base dell'Unione Smt di mister Fabio Rossi; sotto i vivaisti di Rauscedo impegnati in fase difensiva

VIGONOVO	**1**
VALLENONCELLO	**2**

GOL: pt 16' Ros, 38' Tawiah, 41' D. De Rovere.
VIGONOVO: Bozzetto, Petrovic, Kuka (Nadal) Liggieri, Biscontin, Zorzetto, Zat, Meneses (Piccolo), Carlon, Billa (Zanchetta), Ros. All. Geremia.
VALLENONCELLO: Dima, Mahmoud, Gjini, Hagan, Spadotto, M. De Rovere, Tawiah (Vigani), Zanzot, Karikari (Tadiotto), D. De Rovere, Benedetto. All. Orciuolo.
ARBITRO: Cannito di Pordenone.
NOTE: al st 49' Dima para un rigore a Ros. Espulsi Mahmoud e Vigani. Ammoniti Biscontin, Zorzetto, Zat, Nadal, Piccolo, Geremia, Gjini, Spadotto e Tawiah.
VIGONOVO (mm) Blitz del "Valle", che chiude in 9 uomini e ringrazia il proprio portiere. Dima è super al 94' nel neutralizzare il rigore di Ros.

UNIONE SMT	**4**
VIRTUS ROVEREDO	**0**

GOL: st 2' e 5' Svetina, 18' O. Bance, 38' A. Bance.
UNIONE SMT: Rossetto, Pierro, Mander, Fedorovici, Pilosio, Bernardon, Desiderati (Zaami), O. Bance, Svetina (A. Bance), Smarra (Tommasini), Caliò (Koci). All. Rossi.
VIRTUS ROVEREDO: Libanoro, Reggio, Bagnariol, E. Thiam (Baldo), De Nobili, Da Frè, D. Thiam (Zaia), Tolot (Gattel), Fantuz (Fabris), Ndompetelo, Cusin (Talamini). All. Pessot.
NOTE: ammoniti Svetina, Smarra, Fedorovici, E. Thiam e Baldo.
LESTANS (mm) Ritorno al secondo posto per l'Unione Smt, che con il poker in anticipo alla Virtus Roveredo sopravanza l'Aviano. La distanza dalla capolista Cordenonese 3S è 5 punti a due sole giornate dal termine della stagione.

LESTIZZA	**1**
VIVAI RAUSCEDO	**2**

GOL: pt 34' Antoniozzi, 46' Avitabile; st 2' Avitabile.
LESTIZZA: Pagani, N. Moro (Cecatto), Fasano (L. Moro), Mantoani (Giuliani), G. Bezzo, Ferro, Dusso, Lirussi, Cisilino (Santos), M. Bezzo, Antoniozzi. All. Modotto.
VIVAI RAUSCEDO: Caron, Rossi, Brunetta (Piani) (L. D'Agnolo), Rosa Gastaldo, E. D'Agnolo, Bargnesi, F. D'Andrea (Bulfon), Gaiotto (Borgobello), Milan (Cossu), Avitabile, Fornasier. All. Rispoli.
ARBITRO: De Rosa di Tolmezzo.
NOTE: ammoniti G. Bezzo, Santos, Lirussi, Rosa Gastaldo e Bulfon.
LESTIZZA (mm) Antoniozzi - decisivo per il pari a Roveredo - si ripete ma stavolta non basta. Avitabile si prende la scena e firma la doppietta che regala i 3 punti al Vivai Rauscedo di mister Rispoli.

PRIMA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.Aviano-Cordenonese	0-0
Camino-Un.Pasiano	5-1
Com.Lestizza-Vivai Coop.	1-2
Rivignano-Ceolini	1-3
S.Quirino-Mont.Valcellina	2-1
Un.Rorai-Tagliamento	0-2
Unione SMT-Virtus Roveredo	4-0
Vigonovo-Vallenoncello	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CORDENONESE	61	28	19	4	5	57	34
UNIONE SMT	56	28	17	5	6	51	30
C.AVIANO	55	28	16	7	5	38	17
S.QUIRINO	51	28	14	9	5	54	35
VALLENONCELLO	47	28	14	5	9	48	33
VIVAI COOP.	44	28	13	5	10	53	38
RIVIGNANO	44	28	12	8	8	42	32
CAMINO	40	28	11	7	10	48	43
VIGONOVO	37	28	11	4	13	44	43
CEOLINI	36	28	10	6	12	41	49
VIRTUS ROVEREDO	32	28	8	8	12	32	45
UN.RORAI	31	28	9	4	15	36	52
COM.LESTIZZA	30	28	7	9	12	32	35
TAGLIAMENTO	27	28	6	9	13	46	53
MONT.VALCELLINA	25	28	7	4	17	30	57
UN.PASIANO	7	28	1	4	23	20	76

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Camino-Ceolini; Cordenonese-Com.Lestizza; Mont.Valcellina-C.Aviano; Tagliamento-S.Quirino; Un.Pasiano-Un.Rorai; Vallenoncello-Rivignano; Virtus Roveredo-Vigonovo; Vivai Coop.-Unione SMT

CASTELLANI COLPO GROSSO SUL LIVENZA

CASTIONESI L'undici della Real Castellana del tecnico Franco De Maris non perde le speranze di giocarsi tutta la stagione ai playoff di maggio

▶I castionesi battono la Liventina San Odorico nella super sfida. Decide un gol di Nicola Ornella

LIVENTINA S.O.	0
REAL CASTELLANA	1

GOL: st 7' Nicola Ornella

LIVENTINA: Martinuzzi, Ruoso, Rossetto, Diana (Sandrin), Pizzutti (Pizzol), Lorenzon, Figueiredo, Poletto (Caro Zapata), Santarossa, Piva (Brusatin, Verardo), Re. All: Ravagnan.

REAL CASTELLANA: Mazzacco, Zuccato, Tuah, Pellegrini, Muzzo, Gjata (Cons), Sisto (Moro), G. Ornella (Bortolussi), A. Tonizzo, N. Ornella (Ius), Bocconi (Nsiah). All: De Maris

ARBITRO: Mansutti di Udine

NOTE: ammoniti Poletto, Santarossa, Muzzo, Tonizzo Espulsi al 96 Ruoso per doppia ammonizione e Sancassani per proteste

LA SVOLTA

Il match di cartello della Seconda Categoria era sicuramente quello che metteva di fronte la Liventina San Odorico e la Real Castellana. Per i sacilesi, in caso di vittoria, si sarebbero spalancate quasi sicuramente le porte della promozione diretta perché in caso di sette punti di differenza tra seconda e terza in classifica non sarebbe stato necessario disputare i playoff. Invece la battuta d'arresto della truppa di Ravagnan ha permesso il sorpasso del Pravis 1971 e alla Real di riportarsi a un solo punto di distanza. Il primo tempo è partito con la Liventina desiderosa di dettare il ritmo. Peccato che dopo solo 7' ci sia stata una distrazione difensiva fatale. Il mancato alleggerimento di Pizzuti che non manda la palla in tribuna, ha permesso agli ospiti un cross dalla sinistra. Sulla respinta del portiere è arrivato Nicola Ornella che, lasciato libero da una retroguardia ancora una volta distratta, ha fulminato Martinuzzi. La Liventina ha avuto anche un paio di occasioni per il pareggio. La più colossale è nata da un errato disimpegno del portiere sul quale si è fiondato Figueiredo che poi ha tirato a botta sicura. Bravissimo Mazzacco a deviare in angolo, ma grosse colpe vanno anche all'attaccante.

RIPRESA

Nella ripresa una Castellana aggressiva ha legittimato in pieno il risultato. La Liventina si è spenta. Funziona la tattica dei ragazzi di mister De Maris. Alla fine saltano i nervi a Ruoso, espulso al 96' per doppia ammonizione e anche a Sancassani che ha ricevuto il rosso mentre era in panchina, probabilmente per qualche parolina di troppo. Quando mancano un paio di giornate alla fine il Pravis 1971 sembra lanciato verso la promozione diretta, mentre probabilmente Liventina San Odorico e Real Castellana si incontreranno in gara secca ai playoff. Ma attenzione al Calcio San Leonardo che incontrerà all'ultima proprio i sacilesi e che può ancora recitare il ruolo del terzo incomodo.

Mauro Rossato

BIANCOCELESTI Il gruppo della Liventina San Odorico guidato da mister Ravagnan

LE ALTRE SFIDE: IL PRAVIS VINCE E ALLUNGA IN TESTA. "JOLLY" TOCCANE FIRMA IL SUCCESSO PURLILIESE. SAN LEONARDO E VALVASONE ASM DI FORZA

PORCIA UNITED	1
SAN LEONARDO	2

GOL: pt 4' Aharon Bizzaro, 23' Lengole; st 32' Emanuele Marini.

UNITED PORCIA: Gorenga, Gjoka, Bolognesi, Mattew Moro, Sabri, Rushiti, Hudorovic (Michelazzo), Pupulin (Cissé), Lengole, Cop (Casoni), Marzaro. All. Gravina.

SAN LEONARDO: Armellin, Alzetta (La Pietra), Esposito, Emanuele Marini, Milanese, Faletti (Gianmarco Marini), Aharon Bizzaro (Alain Bizzaro), Marco Rovedo, Margarita (Opoku), Mascolo, Antonini (Kaculi). All. Bellitto.

ARBITRO: Biasutti di Pordenone.

NOTE: amm. Lengole, Milanese, Faletti.

PORCIA Vittoria importante solo per i nerazzurri ospiti in orbita playoff. Gli uomini di Alessandro Bellitto rimangono incollati alla quarta poltrona (52 punti), ma superare il fanalino non è stata certamente una passeggiata. Il "golden boy" è Emanuele Marini.

VIVARINA	3
PRATA CALCIO FG	0

GOL: pt 13' Zakarya Ez Zalzouli; st 5' Zakarya Ez Zalzouli, 24' Giorgi.

VIVARINA: Rustichelli, Bellomo (Proietto), Sandini, Danquah, Giuliano Covre (Anasse Bance), Bertolini, Zakarya Ez Zalzouli, Ferrarin (Moussa Bance), Giorgi, D'Onofrio (Hanza Ez Zalzouli), Schinella (Baldo). All. Luigi Covre,

CALCIO PRATA FG: Romanin, Martin, Patruno, Fratta Rallo, Sist, Sedran (Coassin), Carniello (Kanga), Tosetti (Perin), Ouegraogo (Ibushoski), Lazzaroto, Ba (Nunez). All. Colicchia.

ARBITRO: La Mattina di Maniago.

NOTE: ammoniti Zakarya Ez Zalzouli, Carniello.

VIVARO Padroni di casa sul velluto contro un giovane Calcio Prata Fg che paga dazio all'esperienza. Così la Vivarina si trasforma in un'altra delle "bestie nere" incrociate in una stagione di assestamento.

CALCIO ZOPPOLA	1
PRAVIS 1971	5

GOL: pt 3' A. Moro, 34' Moretti, 43' Fuschi; st 3' Moretti, 10' Fuschi, 15' Rossi.

CALCIO ZOPPOLA: Rosset, Guizzo, Bastianello, Ciaccia, F. Zilli, Brunetta, Lodi, A. Moro (Boem), Calliku (Fusco), Buccino, Bortolus, All. S. Sutto.

PRAVIS: De Nicolò, Hajro, Moretti, Furlanetto, Michel Piccolo, Pezzutto (Gallicchio), F. Campaner (Feroce), Pollicina, Fuschi (Goz), Rossi, Buriola (Del Col). All. Milvio Piccolo.

ARBITRO: Letizia di Udine.

NOTE: ammoniti Guizzo, Ciaccia, Zilli, A. Moro, Buccino, Pezzutto, Del Col. Recupero pt 1', st 4'.

ZOPPOLA Missione compiuta per il Pravis, da ieri sera solitario re del campionato. Rifilata una cinquina, tra l'altro in rimonta, al malcapitato Calcio Zoppola. I padroni di casa, al di là del notevole divario tecnico, ci hanno messo del loro con diversi errori in fase difensiva.

MANIAGO	1
PURLILIESE	2

GOL: st 4' Fortunato, 6' Zambon, 29' Toccane.

MANIAGO: Tavella, Patini, Sortini, Pierro (Del Gallo), Gasparin, Bottecchia (Abazi), Rossetto, Cargnelli (De Fiorido), Romano, Tatani, Fortunato. All. Acquaviva.

PURLILIESE: Della Mattia, Travasci (Gallini), Giacomini, Caruso, Fantin (Fabbro), Zanardo, Vignando (Chiarotto), Boem (Toccane), Del Bel, Belluz (Scigliano), Zambon, De Piccoli. All. Cozzarin.

ARBITRO: Grosseto di Pordenone.

NOTE: ammoniti Pierro, Bottecchia, Abazi, De Fiorido, Caruso, De Piccoli. Recupero pt 1', st 8'.

MONTEREALE Anticipo amaro per il Maniago, costretto a lasciar strada alla Purliliese, pur essendo passato in vantaggio. Cozzarin tira fuori dal cappello il jolly Carlo Toccane, entrato in corsa.

VALVASONE ASM	3
SARONE	2

GOL: pt 2' Lala,37' D'Andrea, 40' Zanette; st 11' Vettorel, 38' Biason.

VALVASONE ASM: Zela, Moretti, Gottardo (Petozzi, Cecon), Pittaro, Bini, Volpatti, Peressin (Gandini), Biason, D'Andrea (Scandiuzzi); Pagura, Zanette. All. Bressanutti.

SARONE: Schicariol, Caratozzolo (Carlos Borda), Georghita, Ougue, Diallo, Santovito, Lala (Borile), Tote (De Oliveira), Vettorel, Manente, Dassiè (Acouri). All. Esposito.

ARBITRO: Grasso di Pordenone.

NOTE: espulsi pt 40' Manente, St 42' Pittaro, Ougue e Vettorel. Al st 33' Schicariol para un rigore a Vettorel.

ARZENE L'incrocio tra gemelle siamesi sedute in una sola sedia (l'ultima disponile in chiave playoff) ha visto il Valvasone Asm imporsi in rimonta. Vettorel si fa parare un rigore. Incandescente il finale, 3 rossi in contemporanea per "rissa".

SECONDA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

C.Fem.United-C.San Leonardo	1-2
C.Zoppola-Pravis	1-5
Cavolano-Tiezzo	3-1
Liventina S.Od.-Real Castellana	0-1
Maniago-Purliliese	1-2
Valvasone-Sarone	3-2
Vivarina-Prata F.G.	3-0

Riposa: Polcenigo Bud.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PRAVIS	62	26	19	5	2	73	19
LIVENTINA S.OD.	59	26	18	5	3	56	23
REAL CASTELLANA	58	26	18	4	4	56	18
C.SAN LEONARDO	52	26	16	4	6	51	34
VALVASONE	50	26	14	8	4	53	34
SARONE	47	27	14	5	8	59	35
PURLILIESE	46	26	14	4	8	69	45
MANIAGO	30	26	9	3	14	40	43
VIVARINA	30	26	7	9	10	34	40
CAVOLANO	29	27	8	5	14	37	53
POLCENIGO BUD.	26	26	7	5	14	34	62
C.ZOPPOLA	25	26	7	4	15	25	52
TIEZZO	22	26	6	4	16	25	59
PRATA F.G.	14	26	4	2	20	25	54
C.FEM.UNITED	3	26	0	3	23	17	83

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

C.San Leonardo-Maniago; Polcenigo Bud.-Cavolano; Prata F.G.-Valvasone; Pravis-C.Fem.United; Purliliese-Liventina S.Od.; Real Castellana-Vivarina; Tiezzo-C.Zoppola; Riposa: Sarone

JUNIORES U19 PROVINCIALI

RISULTATI

Afp Villanova-Azzanese	1-4
Calcio Maniago Vajont-Maniago	7-0
Cavolano-Liventina San Odorico	0-1
Corva-Torre	3-1
Saronecaneva-Real Castellana	4-0

Riposa: Prata Calcio F.G.

Riposa: Vivai Coop Rauscedo

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
AZZANESE	48	22	15	3	4	78	35
CORVA	45	22	13	6	3	62	26
CAVOLANO	42	22	12	6	4	40	20
LIVENTINA SAN ODORICO	37	22	11	4	7	55	41
REAL CASTELLANA	36	22	11	3	8	39	47
VIVAI COOP RAUSCEDO	31	22	9	4	9	58	49
CALCIO MANIAGO VAJONT	28	22	8	4	10	46	52
AFP VILLANOVA	27	22	8	3	11	53	73
MANIAGO	25	22	7	4	11	36	51
TORRE	24	22	6	6	10	46	45
PRATA CALCIO F.G.	14	22	4	2	16	27	70
SARONECANEVA	11	22	2	5	15	24	61

I VERDETTI

PROMOSSA AL CAMPIONATO JUNIORES REGIONALE: Azzanese

AGLI SPAREGGI PROMOZIONE: Corva

I BIANCHI
La rosa completa del Calcio Zoppola 2022-23 con lo staff

(Foto Nuove Tecniche/Enzo)

CAVOLANO	3
TIEZZO 1954	1

GOL: pt 10' Montagner, 17' Franco; st 2' Astolfi, 47' Manuel Santarossa.

CAVOLANO: Buriola, Triadantasio, Piccolo, Dal Fabbro (De Nardo), Netto, Montagner, Fregolent (Stefano Santarossa), Zanette, Granzotto (Simeoni), Astolfi (Gava), Franco. All. Mortati.

TIEZZO 1954: Cosneanu, Mattiuz, Casetta (Guerra), Anodal, Facchin, Mara, Vatamanu, Colautti (Gaiarin), Chiarot (Bellotto), Manuel Santarossa, Luccon (Capitao). All. Giacomel.

ARBITRO: Dondé di Udine.

NOTE: ammoniti Piccolo, Anodal e Manuel Santarossa. Recupero pt 1', st 4'. Spettatori 40.

CAVOLANO Se in classifica le due contendenti non hanno più alcunché da chiedere, il Cavolano fa scattare la molla della rivalsa sportiva. Battuto con il minimo scarto all'andata, serve su un piatto fretto il tris della "vendetta".

Futsal A2 e B

RAMARRI Diana Group Pordenone a segno: i neroverdi stanno giocando i playoff per salire in A1 (Foto Pazienti)

Il Diana ci crede. Mikla: «Lotteremo». Lari (Maccan) a quota 40

Dopo la promozione in serie A2 Èlite, il Diana Group Pordenone vuole dimostrare di non essere ancora sazio e di provare "l'impossibile" attraverso il lungo cammino dei playoff che offre, all'ultima fermata, un posto in A1. Nella sfida di andata degli ottavi di finale contro lo Sporting Altamarca non è arrivato il risultato sperato, ma l'atteggiamento mostrato dai neroverdi fa ben sperare in vista del ritorno di Maser.
In un palaFlora tutto esaurito, i 450 spettatori hanno ammirato una partita combattuta, per lunghi tratti equilibrata, con il primo tempo finito 2-2 e l'allungo ospite maturato verso la metà della ripresa fino al 4-7 sancito dalla sirena. Roberto Mikla, in panchina per i ramarri, ha commentato così la performance del gruppo. «La squadra ha dato tutto, nulla da dire – ha esordito –. Nonostante le assenze siamo riusciti a tenere testa a una compagine forte e completa in ogni reparto». Il Pordenone infatti ha giocato anche per questa gara senza Rok Grzelj e Federico Finato, ai box da diversi mesi causa infortuni, ma ha recuperato bomber Grigolon dopo la squalifica scontata con il Saints Pagnano.
Il capocannoniere dei neroverdi ha fatto il possibile per reggere l'urto con lo Sporting, andando a segno due volte e realizzando quindi 32 centri in campionato. Sue le reti del momentaneo 1-1 e dell'illusorio 3-2 d'inizio ripresa. Le altre firme locali sono di Bortolin e Della Bianca. Sette "botti" per gli avversari. «Nel secondo tempo – continua Mikla –, a causa delle poche rotazioni disponibili, i miei giocatori hanno iniziato ad avvertire la stanchezza e gli avversari sono stati bravi a sfruttare le occasioni per punirci». Sabato prossimo una tra Altamarca e Pordenone approderà ai quarti: i trevigiani partono con un buon vantaggio, ma i naoniani non vogliono arrendersi a priori. «Nulla è ancora deciso, restano 40 minuti da disputare al palaMaser, dove sicuramente arriveremo preparati, e lotteremo sino alla fine per strappare il pass per il turno successivo».
Tutto confermato invece in serie B, dove il Maccan Prata, vincitore del campionato e quindi prossimamente in A2, ha espugnato anche il campo di Isola Vicentina (2-9) nell'ultima trasferta stagionale. Partita già messa in cassaforte dopo i primi 20', sul risultato di 2-5 per gli ospiti. Nella ripresa gli altri 4 gol che hanno decretato l'ennesimo successo, il ventesimo sulle 23 gare disputate finora, della squadra di Marco Sbisà. A referto sono andati Lari, autore di un poker che lo lancia a quota 40 centri personali, Alessandro Barile (sbloccatosi con una doppietta), Imamovic, Gabriel e Genovese. Percorso da record per i gialloneri, giunti a 62 punti, e con miglior attacco e miglior difesa del torneo, rispettivamente 139 centri all'attivo e 54 al passivo. Il Prata si appresta così a salutare la B con statistiche che certificano l'assoluta bontà del primato in graduatoria.

Alessio Tellan

BARBEANO	2
COSEANO	0

GOL: pt 41' Zanette; st 3' Davide Toppan.
BARBEANO: Pavan, Giovanni Rigutto, Bagnarol, Donda, Campardo, Truccolo (Mirko Gremese), Glacomello (Glrardi), Tonello (Pizzuto), Toppan, Zanette, Tommaso RIgutto. All. Luca Gremese.
COSEANO: Samuele Rota, Toffolini, Frucco, Benedetti (Morandini), Patat (Calderini), Zoratti (Cantarini), Vit, Boni, Masotti (Bevilacqua), Bonati, Facile (Fabbro). All. Lepore.
ARBITRO: Pignatale di Pordemnone.
NOTE: ammoniti Campardo, Tonello, Frucco, Zoratti, Vit, Boni, Masotti.
BARBEANO Gli uomini di Luca Gremese una certezza ce l'hanno già: nessuno può toglier loro il posto di damigella d'onore (60 punti) dei campioni Grigioneri Savorgnano (69, ieri alla finestra). Adesso devono solo attendere per fare il computo della differenza punti con la quinta classificata Spilimbergo.

MISCHIA Giochi ormai in buona parte fatti nel campionato di Seconda categoria

SECONDA CATEGORIA GIRONE B

RISULTATI

Arteniese-Majanese	5-0
Arzino-Moruzzo	1-4
Barbeano-Coseano	2-0
Centro Atl.Ric.-Coll.M.Albano	2-1
N.Osoppo-Spilimbergo	1-1
San Daniele-Caporiacco	2-2
Val.Pinzano-Treppo Grande	2-1

Riposa: Grig.Savorgnano

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
GRIG.SAVORGNANO	69	26	22	3	1	73	22
ARTENIESE	61	27	19	4	4	73	29
BARBEANO	60	26	20	0	6	77	35
MORUZZO	53	26	17	2	7	75	41
SPILIMBERGO	48	26	14	6	6	72	41
CAPORIACCO	41	27	12	5	10	57	50
VAL.PINZANO	40	26	12	4	10	36	32
ARZINO	40	26	13	1	12	55	52
COLL.M.ALBANO	34	26	10	4	12	40	42
COSEANO	33	26	9	6	11	49	56
SAN DANIELE	30	26	9	3	14	46	69
CENTRO ATL.RIC.	18	26	4	6	16	35	66
TREPPO GRANDE	15	26	3	6	17	23	49
MAJANESE	9	26	2	3	21	23	102
N.OSOPPO	8	26	1	5	20	22	70

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Coll.M.Albano-Val.Pinzano; Coseano-Centro Atl.Ric.; Grig.Savorgnano-Arteniese; Majanese-Barbeano; Moruzzo-San Daniele; Spilimbergo-Arzino; Treppo Grande-N.Osoppo; Riposa: Caporiacco

SECONDA CATEGORIA GIRONE D

RISULTATI

Castionese-Zompicchia	2-1
Castions-Ramuscellese	2-0
Flumignano-Com.Gonars	0-1
Malisana-Varmese	2-2
Palazzolo-Pol.Flambro	1-2
Porpetto-Morsano	0-3
Sesto Bagnarola-Bertiolo	0-2

Riposa: Union 91

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
UNION 91	60	26	19	3	4	75	23
POL.FLAMBRO	57	26	18	3	5	52	24
MORSANO	52	27	15	7	5	58	25
BERTIOLO	51	26	14	9	3	56	22
CASTIONESE	46	26	14	4	8	50	26
RAMUSCELLESE	43	26	13	4	9	51	42
PALAZZOLO	42	26	12	6	8	59	39
SESTO BAGNAROLA	40	26	12	4	10	60	45
PORPETTO	39	26	11	6	9	43	39
MALISANA	33	27	9	6	12	47	57
CASTIONS	27	26	8	3	15	45	54
COM.GONARS	23	26	7	2	17	27	49
VARMESE	22	26	6	4	16	33	59
ZOMPICCHIA	21	26	6	3	17	29	59
FLUMIGNANO	-1	26	0	0	26	5	127

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Bertiolo-Castions; Com.Gonars-Palazzolo; Pol.Flambro-Porpetto; Ramuscellese-Flumignano; Union 91-Malisana; Varmese-Castionese; Zompicchia-Sesto Bagnarola; Riposa: Morsano

BARBEANO NON FA SCONTI E VOLA VERSO I PLAYOFF

▶Quarta vittoria di stagione in casa per il Valeriano Pinzano contro il Treppo
Il Morsano rifila tre sberle al Porpetto. Il Castions s'impone sulla Ramuscellese

VALERIANO P.	2
TREPPO GRANDE	1

GOL: pt 3' Renzo Nonis (rig), 26' Baiutti; st 390 Roitero.
VALERIANO PINZANO: Garofalo, Foscato, Bertoia (Comisso); Gianluca Nonis, Lenarduzzi, Furlan, Vadoudou (Bance), Renzo Nonis (Ponticelli), Roitero, Martignon, Bortolussi. All. Chieu.
TREPPO GRANDE: Celotti, Rainis (Serodine), Della Ricca, Comoretto, Mattia Copetti, Baiutti (Turato, Bimbatti (Brinati), Valusso, Menis, Fuilippo Coppetti, Bianchet. All. Moreale.
ARBITRO: Fantastico di Pordenone.
NOTE: ammoniti Bertoia. Furlan, Bance, Ponticelli, Roitero, Rainis, Baiutti, Recupero pt 2', st 4'.
PINZANO Quarta vittoria di stagione tra le mura amiche (sulle 12 in totale) per un Valeriano Pinzano che può solo che recriminare sulle occasioni gettate alle ortiche. 35 le reti segnate, 32 subite. Agganciato l'Arzino.

PORPETTO	0
MORSANO AL T.	3

GOL: pt 18' Innocente, 45' Sclabas; st 35' Toso.
PORPETTO: Acampora, Indri, Tuan, Gloazzo, Zienna, Ghedin, Gabriele Sguazzin, Simonato, Unabor (Pascut), Sandro Sguazzin (Nobile), Franceschinis (Picotti). All. Domenighini.
MORSANO: Facca, Zanet, Toso, Zago (Zanre), Riccardo Defend (Vadori), Belloni, Benvenuto (Zanotel), Innocente (Moretta), Sclabas (Nigris), Mattias Defend, Marcuz. All. Casasola.
ARBITRO: Marku di Udine.
NOTE: espulsi pt 38' Indri, 45' Simonato, st 30' Gloazzo. Ammoniti Indri, Tuan, Ghedin, Sclabas, Zanotel.
PORPETTO Continua a correre il Morsano di mister Casasola: con la vittoria di ieri è sicuro di essere nella griglia dei playoff. Ko il Porpetto chiude in triplice inferiorità numerica. Cartellini rossi diretti sventolati complici frasi blasfeme.

CASTIONS	2
RAMUSCELLESE	0

GOL: pt 20' Nadalutti; st 47' Djordevic.
CASTIONS: Di Giusto, Valentini, Tommaso Marinig, Vrech, Dordevic, Tavano (Quart), Nadalutti, Dubiel (Pogjaj), Djorfevic, Giacomo Marinig, Serafin. Allenatore Marini.
RAMUSCELLESE: Luchin, Michele Marzin, Pilon, Zannier, Furlanetto, Sclippa, Mirco Sut, Piagno (Lenisa), Francescutto, Diego Sut (Simonato), Letizia. Allenatore Moro.
ARBITRO: Tavan di Trieste.
NOTE: ammoniti Di Giusto, Tommaso Marinig, Zannier, Furlanetto, Lenisa. Recupero pt 2', st 3'.
CASTIONS Nel turno in cui il fattore campo salta a piè pari (4 le vittorie in esterna, 2 interne e un pari) la Ramuscellese si fa infilzare dal Castions con il più classico dei risultati. Un rovescio che riduce al minimo le speranze di continuare la strada con l'appendice playoff.

ALLIEVI U17 GIR. PORDENONE

RISULTATI

Afp Villanova-Polcenigo Budoia	mercoledì
Casarsa-Liventina S.Odorico	2-1
Cordenonese-Spilimbergo	0-3
Spal Cordovado-Corva	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
SPILIMBERGO	28	12	9	1	2	44	11
SPAL CORDOVADO	28	12	9	1	2	38	16
CASARSA	27	12	9	0	3	42	17
CORDENONESE	18	12	5	3	4	21	15
LIVENTINA S.ODORICO	15	12	4	3	5	16	19
CORVA	9	12	2	3	7	15	26
POLCENIGO BUDOIA	5	11	1	2	8	6	41
AFP VILLANOVA	4	11	1	1	9	18	55

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Cordenonese-Polcenigo Budoia
Corva-Afp Villanova
Liventina S.Odorico-Spal Cordovado
Spilimbergo-Casarsa

GIOVANISSIMI U15 GIR. A

RISULTATI

Calcio Bannia-Com.Fiume	0-11
Cordenonese-Afp Villanova	mercoledì
Spilimbergo-Unione SMT	1-0
Valvasone Arzene-San Francesco	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
COM.FIUME	34	12	11	1	0	68	5
UNIONE SMT	21	12	6	3	3	39	26
CORDENONESE	18	11	6	0	5	30	16
SPILIMBERGO	15	12	4	3	5	26	35
VALVASONE ARZENE	13	12	4	1	7	22	31
SAN FRANCESCO	11	12	3	2	7	10	19
AFP VILLANOVA	11	11	2	5	4	18	41
CALCIO BANNIA	10	12	3	1	8	15	55

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Afp Villanova-Calcio Bannia
Com.Fiume-Valvasone Arzene
Cordenonese-Unione SMT
San Francesco-Spilimbergo

GIOVANISSIMI U15 GIR. B

RISULTATI

Calcio Aviano-Union Rorai	4-0
Com.Fontanafredda-Calcio F.Utd Porcia	12-0
Corva-Tamai	0-2
Virtus Roveredo-Cavolano	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
COM.FONTANAFREDDA	36	12	12	0	0	94	8
TAMAI	24	12	8	0	4	59	15
CALCIO AVIANO	24	12	8	0	4	53	13
CORVA	24	12	8	0	4	40	22
CAVOLANO	13	12	4	1	7	17	59
UNION RORAI	11	12	3	2	7	20	33
VIRTUS ROVEREDO	10	12	3	1	8	26	32
CALCIO F.UTD PORCIA	0	12	0	0	12	4	131

PROSSIMO TURNO 30 APRILE

Calcio F.Utd Porcia-Corva
Cavolano-Calcio Aviano
Com.Fontanafredda-Union Rorai
Tamai-Virtus Roveredo;

ESPERTO Diego Monaldi palleggia aspettando l'inserimento di un compagno: l'Oww vuole crescere prima dell'eliminazione diretta dei playoff

(Foto Lodolo)

OLD WILD WEST CANCELLA IL TABÙ ESTERNO A PIACENZA

▶I bianconeri udinesi di coach Finetti battono l'Assigest e ritrovano Gaspardo
Briscoe ha la mano calda, Esposito e Gentile "timbrano" punti molto pesanti

PIACENZA	81
OLD WILD WEST	88

ASSIGEST PIACENZA: Gajic 12, Querci 5, Pascolo 10, Miaschi 19, McGusty 17, Cesana 13, Portannese, Soviero 4, Sabatini, Galmarini 1, Gherardini n.e., Joksimovic n.e.. All. Salieri.

OLD WILD WEST UDINE: Gaspardo 8, Esposito 12, Bertetti 3, Nobile 3, Pellegrino 8, Gentile 16, Antonutti, Briscoe 22, Cusin 8, Monaldi 8, Fantoma n.e.. All. Finetti.

ARBITRI: Costa di Livorno, Tirozzi di Bologna, Grazia di Bergamo.

NOTE: parziali 24-18, 44-36, 58-62. Tiri liberi: Piacenza 7/9, Udine 14/18. Tiri da due: Piacenza 16/38, Udine 25/38. Tiri da tre: Piacenza 14/39, Udine 8/19.

A2 MASCHILE

Il ritorno dell'Old Wild West al successo in trasferta è la prima bella notizia che giunge dal palaBanca di Piacenza. La seconda è il rientro dall'infortunio di Raphael Gaspardo, che peraltro è stato subito impattante. Per fargli spazio coach Finetti lascia fuori Palumbo e schiera già al via Bertetti. Le sorprese si esauriscono qui e il resto dello "starting five" è più prevedibile, cono Briscoe, Gentile, Esposito e Cusin. In mancanza del centro titolare Brady Skeens, l'Assigeco gioca "small ball", dunque adottando quintetti piccoli, con il friulano Davide Pascolo a fungere da principale riferimento interno.

CRONACA

Il motto della compagine emiliana all'inizio non può che essere "fin che la tripla va lasciala andare", giacché i padroni di casa già nel primo quarto ne spediscono a segno ben 6 (per Miaschi 4 su 5), chiarendo da subito dove vogliono andare a parare. L'Oww al contrario attacca sempre il pitturato ed è appunto dentro l'area che produce gran parte del suo fatturato, sfruttando la fisicità del pacchetto lunghi, in assenza di idonea contraerea. Le contendenti procedono a braccetto fino al pari 14. Poi è l'Assigeco ad allungare, con i canestri da tre del citato Miaschi e del non ancora menzionato Querci (20-14). Udine all'improvviso va in crisi; McGusty, Querci e Soviero le saltano metaforicamente addosso e lo scarto diventa addirittura di 14 punti, sul 34-20 (14'). Bertetti dall'arco per il -10 (36-26 al 15'), però McGusty qualcuno dovrebbe provare a fermarlo perché sta facendo i propri comodi, letteralmente immarcabile (40-26). Prima che l'Oww faccia la fine del Titanic - e non sarebbe nemmeno la prima volta in stagione - Monaldi e Gaspardo infilano un pallone a testa con conclusioni dal perimetro e provano a tenerla a galla (41-34 al 18'). McGusty brucia pure lui la retina dalla lunga distanza, Nobile serve a Pellegrino l'assist del -8 e per quanto riguarda i 20' iniziali è tutto. Gentile è subito aggressivo in avvio di ripresa e, proprio sul suo impulso, l'erosione dello svantaggio accumulato in precedenza dai bianconeri proseguirà lento ma inesorabile sino al -1 di Monaldi (55-54 al 26'). L'inerzia è udinese e Gaspardo lo conferma schiacciando al volo su rimbalzo offensivo il canestro del sospiratissimo vantaggio(58-59). Ancora Gaspardo, innescato nell'angolo da Briscoe, realizza con un po' (tanta) fortuna il +4 allo scadere del quarto.

IL FINALE

Che Piacenza abbia perso lucidità lo confermano anche le tante palle buttate negli ultimi minuti, dopo che in questa statistica si erano fatti a lungo notare solo i bianconeri. Briscoe (2+1) e Monaldi (tripla): Udine tenta la fuga (60-68), ma di nuovo sembra smarrirsi e stavolta proprio sul più bello. Piacenza dimezza lo scarto (64-68 al 34'). Cusin però infila due liberi, Esposito realizza da sotto, Nobile spara da tre ed è +11. Mancano ben 5', ma quello che doveva succedere è ormai successo, anche se nel finale i padroni di casa provano a giocare un brutto scherzo ai friulani (da 69-85 a 81-86 a 23" dalla sirena).

Carlo Alberto Sindici

La Horm sbanca San Bonifacio Prova di forza

▶Il team biancorosso viene trascinato da un Tonut super

SAN BONIFACIO	62
HORM PORDENONE	85

ATV SAN BONIFACIO: Pegoraro 5, Bevilacqua 5, Tondini 4, Moretti 8, Ferrazza 1, Trentini 8, Accordi 9, Tommasetto 3, Damiani 3, Soave 2, Mignolli 6, Bertoni 8. All. Zappalà.

HORM ITALIA PORDENONE: Michelin 2, Cautiero 11, Vieversys 3, Tonut 24, Colamarino 6, Venaruzzo 2, Gaiot, Monticelli 2, Mandic 7, Varuzza 5, Mozzi 18, Romanin 5. All. Milli.

ARBITRI: Tramontini di Silea e Rossi di Badia Polesine.

NOTE: parziali 16-13, 24-46, 43-61. Spettatori 200.

COMBATTENTE Giulio Colamarino della Horm Pordenone

C GOLD

Largo alla Horm. Al palaFerroli di San Bonifacio la formazione biancorossa ci entra animata dalle migliori intenzioni e torna subito a essere quella che avevamo conosciuto e apprezzato nel girone Oro all'andata. Certo è che una prova di forza del genere sarebbe stata comunque impossibile da immaginare alla vigilia di questo match, che ha fatto registrare il rientro post influenza di Aco Mandic, giusto un paio di allenamenti all'attivo nei giorni precedenti e dunque lontanissimo dal suo cento per cento. Ma quando si tratta di lui, cioè dell'imperatore del Forum, diciamo pure che la squadra beneficia anche solo della sua presenza. Per i ragazzi di coach Milli un primo quarto da 'vorrei ma non posso', chiuso in ritardo di tre lunghezze. Dopo di che ecco che iniziano i fuochi di artificio, annunciati da una tripla di Vieversys (16-20). Mozzi si fa largo alla sua maniera e mette quattro punti a referto, Varuzza ne aggiunge altri cinque e sembra quasi un'asta a chi offre di più. Tonut (MVP senza se e senza ma) spara anche lui da tre e siamo sul 22-35. Ma è come una valanga che si autoalimenta nel percorso e tutto travolge davanti a sé. Il parziale del quarto dirà 33-8 a favore della Horm. Che con ventidue lunghezze di vantaggio approccia dunque la ripresa con serenità, ma senza perdere concentrazione. Un'altra tripla di Tonut e due liberi di Cautiero per il +27, sul 24-51. Lo stesso Cautiero raggiunge le trenta lunghezze di vantaggio (29-59), ma l'Atv risponde stavolta con un controbreak di 14-2 e alla terza sirena il punteggio dice 43-61. Il quarto periodo sarà per la Horm una pura e semplice formalità.

C.A.S.

La Delser sul velluto contro Broni

DELSER APU	68
LOGIMAN BRONI	54

DELSER APU WOMEN UDINE: Bovenzi 15, Ronchi 12, Bacchini 10, Turmel 9, Lizzi 4, Pontoni 2, Da Pozzo 6, Mosetti 6, Gregori 4. All. Riga.

LOGIMAN BRONI: Sorrentino 8, De Pasquale 5, Manzotti 11, Colli 4, Kantzy 9, Grassia 2, Bonvecchio 1, Mattera, Coser 14, Corti n.e.. All. Magagnoli.

ARBITRI: De Rico di Venezia e Vicentini di Castegnero.

NOTE: parziali 19-16, 34-30, 49-38. Tiri liberi: Udine 10/14, Broni 3/8. Tiri da due: Udine 26/55, Broni 15/37. Tiri da tre: Udine 2/15, Broni 7/25.

A2 ROSA

L'impatto dei playoff non spaventa le Apu Women, tutto sommato a loro agio all'esordio sul parquet di casa. Non ci si aspettava un confronto agevole e difatti per le bianconere non lo è stato di sicuro, nonostante qualche parziale possa affermare il contrario, ma va detto che Udine ha messo in campo tutto ciò che ci vuole nelle occasioni come questa, dove l'intensità e la fisicità toccano il livello massimo. Giorgia Bovenzi in evidenza nel primo tempo: è lei a indicare la via alle compagne, consentendo alla Delser di tornare nelllo spogliatoio avanti di quattro alla pausa lunga. Broni fin qui ha sempre saputo rispondere colpo su colpo e in rari frangenti è pure stata in vantaggio. Nella ripresa le ospiti rispondono a una prima spallata (40-31) rientrando a -4 (40-36 al 24'). Pontoni e Mosetti però insistono e per la Delser è la volta buona: nell'immediato raggiunge il +12 (48-36 al 28'), doppia cifra di scarto che verrà mantenuta e alimentata pure nella quarta frazione (max 64-47 al 38'). Questo è stato il commento dell'head coach bianconero Massimo Riga nel post partita: "Abbiamo giocato molto bene. Abbiamo difeso molto bene e il contropiede è stato la nostra arma principale. Vorrei elogiare tutte quante, ma lasciatemi rimarcare l'atteggiamento di Elisa Pontoni, che uscendo dalla panchina è entrata in campo e ha fatto cose importanti". Gara-2 dei quarti di finale playoff è in programma al palaVerde di Broni domani pomeriggio, alle ore 18. Per l'eventuale gara-3 si tornerà al palaBenedetti domenica 30 aprile.

C.A.S.

Codroipo fa muro e sbaraglia il Bassano

BASSANO	61
CODROIPO	73

ORANGE1 BASSANO DEL GRAPPA: Van den Berg 11, Kuzmanic 8, Van der Knaap 10, Porto 13, Deminicis 12, Dri 2, Ceffoli, Sbrissa 5, Doneda n.e., Sternicki n.e.. All. Papi.

FRIULMEDICA CODROIPO: Masotti, De Anna 2, Vendramelli 30, Rizzi 2, Spangaro 8, Adamo, Casagrande, Bertolissi 6, Accardo 2, Pulito, Gallo 23, Gaspardo n.e.. All. Franceschin.

ARBITRI: Baccin di Fonte di Treviso e Scandaletti di Padova.

NOTE: parziali 16-17, 38-29, 52-57. Spettatori 250.

C GOLD

I 30 punti "firmati" da Vendramelli e i 23 di Gallo: il Codroipo scherza per un tempo e comincia a fare sul serio soltanto nel secondo. Da quel momento innalza, pietra dopo pietra, un muro difensivo che verrà completato nella quarta frazione (solo 9 punti subìti). Kuzmanic firma i primi due vantaggi a favore dei locali, Gallo porta quindi avanti gli ospiti sul 4-6. Siamo ancora alle scaramucce di apertura. Poi ecco la Friulmedica accumulare qualche spicciolo (10-15) ma non è un tesoretto su cui fare affidamento. Una tripla di Van den Berg riavvicina Bassano a -1 (16-17) e siamo pronti per una seconda frazione in cui muta lo scenario complessivo. L'equilibrio viene difatti spezzato proprio dai giovanotti di coach Papi, che sprintano grazie ai canestri pesanti di Porto, Van den Berg e Van der Knaap (34-21). Sotto di nove al riposo, la formazione udinese si schiarisce un pochino le idee e al ritorno sul parquet ha un'altra faccia.

LA SQUADRA FRIULANA HA FATTO VEDERE I MUSCOLI NEL SECONDO TEMPO DEL MATCH

Bertolissi e Vendramelli (tripla) per l'immediato -4 e anche l'aggancio a quota 45 e il sorpasso (sul 46-48) saranno opera di quest'ultimo. Insomma, dopo avere a lungo inseguito tocca adesso al Codroipo comandare. L'ultima situazione di equilibrio la registriamo all'inizio del quarto periodo, con l'Orangel che avrebbe un unico possesso di ritardo da colmare (54-57) ma subisce un break di 8-0 e sprofonda a -11. Nel prosieguo la formazione ospite andrà quindi a raggiungere il +17 (56-73), per poi tirare i remi in barca, concedendo di conseguenza all'avversario di limitare il passivo con un mini-break di 5-0.

C.A.S.

CODROIPESI Biancorossi in difesa

(Foto Bolzoni)

GESTECO, IL VELENO NELLA CODA

▶I ducali perdono a Milano un match condotto a lungo per i troppi errori al tiro commessi nell'ultimo quarto

▶L'Urania nel finale riesce a rimontare i cividalesi Buone le prove di Redivo, Dell'Agnello e Battistini

PALLACANESTRO A2

Peccato, Gesteco. Gara giocata bene, ma "sporcata" nel quarto decisivo da qualche errore al tiro di troppo. Così Milano (sotto di 9 punti a metà del terzo quarto) ha trovato le energie per girare l'inerzia a proprio favore. Resta come unica consolazione la differenza-canestri a favore. Prima palla meneghina. Gli attacchi prevalgono sulle difese, mentre l'arrivo di Lucio Redivo ha reso Cividale una squadra che sa anche correre. Dell'Agnello mette 6 punti di fila e una penetrazione di Redivo consegna il 5-8 esterno al 3'. Amato (due volte) e Pullazi girano poi la gara: 14-10 a metà "tempino". Pepper accorcia dall'arco e due altri canestri di Dell'Agnello ridanno il vantaggio ai ducali. Si viaggia sul filo dell'equilibrio, Valsecchi e Montano allo scadere scrivono 25-22 al 10'. Secondo periodo che corre via veloce. Battistini entra con la testa giusta (come contro il Piacenza) e, al netto di una deragliata, si fa sentire sotto i due anelli. Proprio lui, assieme a un tiro da tre di Mouaha, consente di guadagnare 5 punti di vantaggio (29-34 a metà quarto. Potts dall'arco riporta Milano in scia. All'intervallo lungo squadre in quasi perfetto equilibrio (49-50).

URANIA MILANO	89
GESTECO CIVIDALE	85

URANIA BASKET MILANO: Montano 18, Potts 16, Amato 13, Hill 13, Ebeling 12, Pullazi 8, Piunti 7, Valsecchi 2, Marra, Ciccarelli, Cavallero. Allenatore: Villa.

UEB GESTECO CIVIDALE: Redivo 20, Dell'Agnello 18, Rota 10, Miani 8, Mouaha 8, Pepper 7, Battistini 7, Furin 4, Cassese 3, Micalich. Allenatore: Pillastrini.

ARBITRI: Bartoli di Trieste, Terranova di Ferrara e Centonza di Grottammare.

NOTE: parziali 25-22, 49-50, 64-68. Tiri liberi: Urania 15 su 23, Gesteco 12 su 18. Tiri da tre punti: Urania 12 su 31, Gesteco 7 su 28. Spettatori 1000.

CIVIDALESE Dell'Agnello (Gesteco) centra il canestro

LA RIPRESA

Le difese "sporcano" tante linee di passaggio, su entrambi i fronti. Gli arbitri puniscono di più i difensori. Amato ed Ebeling s'innervosiscono inutilmente, regalando due liberi a Redivo, il quale peraltro era già "on fire" di suo: Cividale si stacca sul +5 ma Milano è viva e una tripla di Pullazi la riporta avanti. Redivo insiste, confeziona assist e realizzazioni e Villa è costretto a chiamare time-out sul 57-66 a 4' dal terzo gong. Montano inventa una tripla, Hill carica Furin di falli e l'Urania risale a -4, disavanzo che si porterà al 30' (64-68 ducale). Il periodo decisivo si apre con Dell'Agnello che riallunga, ma una tripla di Piunti spinge Milano a -3. Cassese risponde con la stessa moneta, un libero di Hill dice 70-73 a 7' dal gong finale. Contropiede di Mouaha, fallo netto di Piunti, sceneggiata di coach Villa e terzo tecnico della serata per i padroni di casa (Rota realizza il libero, Mouaha fa zero su 2 a cronometro fermo). Cividale si porta a +6 a 6' dal termine, ma Milano è brava a sbagliare meno, piazzando un parziale di 8-0 in 150": Pillastrini a chiamare la sospensione sul 78-76. Redivo impatta in penetrazione, Montano trova 3 punti allo scadere dei 24" e ne segna altri 3 in contropiede nella fase decisiva (84-78 a 2'23" dal termine). Pepper smuove il tabellino dalla lunetta e nell'azione successiva la Gesteco fa zero su 4 da tre di squadra. Amato non sbaglia dalla lunetta e a 35" l'Urania conduce 86-80. Rota fa solo uno su 2 a cronometro fermo sul fallo concesso da Amato, Cividale conquista il rimbalzo offensivo e Pepper trasforma l'86-83 a 25" dall'epilogo, con Villa che chiede time-out. Dopo l'uno su 2 di Hill in lunetta, Milano concede a Cividale solo un tiro da due.

Stefano Pontoni

Il derby friulano dice Martellozzo Mt Ecoservice, piccola gioia

MARTELLOZZO	3
POZZO PRADAMANO	2

MARTELLOZZO CORDENONS: Del Pup, Bomben, Puppi L2, Meneghel, Fracassi, Fantin, Gaiatto, Florian, Todesco, Qarraj L1, Bernardini, Corazza, Ciman, Boz. All. Manolo Pat.

POZZO PRADAMANO: Zanuttigh, Devetak, Ferrara (L2), Bensa, Burti, Forgione, Aita, Carpenese, Beltramino, Fregolent, Vidotto, Cecutti, Feri, Dapit (L1). All. Fabrizio Marchesini

ARBITRI: Casarin e Dandolo di Venezia

NOTE: parziali 25-20, 25-22, 16-25, 23-25 16-14.

PALLAVOLO B

Il derby friulano della B maschile è andato alla Martellozzo. I cordenonesi hanno superato il Pozzo, dopo due ore e cinque set, e con questi due punti si sono portati a +5 dalla zona rossa della classifica quando mancano due giornate alla fine del torneo. È quasi fatta. Il sestetto di Pradamano, con ormai un piede in C, non è riuscito a vendicare il ko dell'andata quando a dicembre, Boz e compagni inflissero agli udinesi un duro 3-0. In campo per i locali Bernardini in regia, con Boz opposto, Fracassi e Meneghel centrali, Bomben e Corazza in banda, Qarraj libero. Gli altri risultati: Treviso - Casalserugo 3-0, Portogruaro - Trentino 2-3, Olimpia - Cornedo 0-3, Unitrento - Trebaseleghe 2.3, Massanzago - Miners 3-0, Valsugana - Povegliano 3-1. Classifica: Massanzago 57, Unitrento e Cornedo 54, Trentino 50, Valsugana 48, Treviso 37, Povegliano e Trebaseleghe 35, Martellozzo Cordenons 29, Casalserugo e Portogruaro 26, Miners Trento 18, Pozzo Pradamano 17, Olimpia Zanè 15. In campo femminile la Mt Ecoservice, già matematicamente retrocessa in C, ha superato il Vega Venezia per 3-0 (25-17, 26-24, 28-26).

N.L.

Paraciclismo

Pittacolo è d'oro nella prova su strada di Maniago

COPPA DEL MONDO

Chiusura con il botto nella tappa della Coppa del Mondo di paraciclismo di Maniago. Michele Pittacolo ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria MC4, davanti al francese Thomas Dartet e al brasiliano André Grizante. «Sono felicissimo - sorride il campione di Bertiolo -. Nella crono le cose non erano andate bene per un guaio meccanico, ma la mia condizione fisica era ottimale: l'ho dimostrato vincendo la prova su strada. È una sensazione unica, tornare sul podio più alto a 5 anni dal titolo iridato, conquistato proprio a Maniago».

L'isontino Andrea Tarlao è finito fuori dal podio (quinto) nella gara vinta dal transalpino Kevin Le Cunff. Argento in MH1 per l'azzurro Fabrizio Cornagliani, dietro Maxime Hordies. In MH2 solo bronzo per Luca Mazzone che ha dovuto inchinarsi a Florian Jouanny (Francia, primo) e Sergio Garrote Munoz (Spagna, secondo). Stesso risultato in MT1 per Giorgio Farroni, superato dai

PARACICLISTA Michele Pittacolo

cinesi Jianxin Chen e Rongfei Lu. I verdetti dell'ultima giornata. MC1: 1) Ricardo Ten Argiles (Spagna), 2) Weicong Liang (Cina), 3) Pierre Senska (Germania), 6) Giancarlo Masini (Italia). MC2: 1) Ewoud Vromant (Belgio), 2) Darren Hicks (Australia), 3) Nikolaos Papangelis (Grecia), 9) Fabio Raddrizzani (Italia). MC3: 1) Jaco Van Gass (Inghilterra), 2) Finlay Graham idem, 3) Eduardo Santas Asensio (Spagna), 18) Mirko Pino (Italia). MC4: 1) Michele Pittacolo (Italia), 2) Thomas Dartet (Francia), 3) André Grizante (Brasile). MC5: 1) Kevin Le Cunff (Francia), 2) Lauro Chaman (Brasile), 3) William Bjergfelt (Inghilterra), 5) Andrea Tarlao (Italia). MH1: 1) Maxime Hordies (Belgio), 2) Fabrizio Cornegliani (Italia), 3) Patrik Jahoda (Cechia). MH2: 1) Florian Jouanny (Francia), 2) Sergio Garrote Munoz (Spagna), 3) Luca Mazzone (Italia). MH3: 1) Vico Merklein (Germania), 2) Johannes Herter idem, 3) Johan Quaile (Francia), 4) Mirko Testa (Italia). MH4: 1) Mathieu Bosredon (Francia), 2) Jonas Van De Steene (Belgio), 3) Joseph Fritsch (Francia), 15) Andrea Botti (Italia). MH5: 1) Mitch Valize (Olanda), 2) Tim De Vriez idem, 3) Krzysztof Plewa (Polonia), 5) Tiziano Monti (Italia). MT1: 1) Jianxin Chen (Cina), 2) Rongfei Lu idem, 3) Giorgio Farroni (Italia). MT2: 1) Tim Celen (Belgio), 2) Maximilian Jager (Germania), 3) Wolfgang Steinbichler (Austria).

Nazzareno Loreti

Calcio carnico

La Folgore si prende la rivincita

VILLA	2
FOLGORE	4

Dopo i rigori (0-0 nei 90')

VILLA: Zozzoli, Moroldo, Arcan (Conni), Morassi (Gabriele Guariniello), Alessandro Cimenti, Beuzer (Corva), Nicolas Cimenti (Manuel Guariniello), Sopracase, Santellani, Felaco, Boreanaz (Del Linz). All. Adriano Ortobelli.

FOLGORE: Biasinutto, Puppis, Dinota, Ceconi, Cisotti, Matteo De Toni, Simone Moser (Falcon), Tolazzi, Nassivera, Cristofoli, Denis Moser (Conte). All. Francesco Moser

ARBITRO: Mecchia di Tolmezzo (Pecile-Patat).

La stagione del Carnico ha preso il via a Villa Santina con il derby di Coppa Carnia, replay della finale dello scorso anno.

Questa volta fanno festa i frazionisti della Folgore, vincitori ai rigori dopo che i 97 minuti di gioco si erano chiusi senza reti, anche se era stata proprio la formazione di Francesco Moser a costruire le occasioni migliori.

Il portiere del Villa Zozzoli si è fatto trovare pronto sulle conclusioni di Nassivera al termine del primo tempo, di Denis Moser e Cristofoli nel quarto d'ora iniziale della ripresa.

Gli autori delle conclusioni sono tutti nuovi arrivi).

Al tirar delle somme, quindi, il successo è meritato, pur se raggiunto solo nella serie del dischetto, con la Folgore impeccabile, mentre nel Villa sbagliano Manuel Guariniello (palo) e Sopracase (parata di Biasinutto).

Prima del fischio d'inizio una breve cerimonia ha sancito il "gemellaggio" tra il Carnico e tre associazioni impegnate nel dono (l'Associazione friulana donatori di sangue, l'Associazione donatori di organi e l'Associazione donatori di midollo osseo).

Domani alle 16.30 si giocano tutte le altre partite del primo turno di Coppa.

Bruno Tavosanis

Insieme brinda due volte e sogna una storica doppietta

PALLAVOLO C E D

È tutto rimandato all'ultimo turno per sapere chi tra Rojalkennedy e Insieme per Pordenone sarà la reginetta della serie C rosa. Le squadre sono a tre punti di distanza l'una dall'altra, con le udinesi davanti. Ma, in caso di arrivo alla pari, il sestetto di Reganaz sarebbe in vantaggio per il numero di vittorie. In questo turno entrambi i team hanno fatto il proprio dovere, imponendosi per 3-0 sulle avversarie di giornata: il Rojalkennedy sull'Eurovolleyschool Trieste e il Pordenone sul Tarcento, con parziali netti e una prestazione convincente. Nel prossimo fine settimana le udinesi dovranno affrontare in casa la quinta in classifica Chei de Vile Fagagna, mentre Insieme per Pordenone sarà ospite del difficile campo di Buja.

L'Arte Dolce Spilimbergo dopo una maratona ha lasciato strada allo Zalet Trieste al tie-break, ma la stagione della squadra di coach Moretto resta da applausi. Applausi che si devono estendere anche alla Domovip Porcia, che nelle ultime gare ha imboccato la strada giusta. Bella vittoria per le purliliesi di Felice Zuccarelli, corsare a Fagagna con un convincente 1-3.

Approfittando del turno di riposo del Cus Trieste, Insieme per Pordenone aggancia i giuliani in testa alla classifica di C maschile dopo aver dominato per 3-0 il derby con la Libertas Fiume Veneto. I ragazzi di Daniel Cornacchia continueranno a lottare sino alla fine per inseguire il sogno della promozione in B. C'è ancora la speranza di un'incredibile e storica doppietta per entrambe le formazioni della presidentessa Della Barbara. Nel girone retrocessione buona prova anche per la Viteria 2000 Prata, impostasi 3-1 sulla Fincantieri Monfalcone, mettendosi in posizione di sicurezza per mantenere la categoria.

LE RAGAZZE RESTANO A TRE LUNGHEZZE DAL ROJALKENNEDY: DECIDERÀ L'ULTIMA GARA I MASCHI SI AGGIUDICANO IL DERBY PROVINCIALE

BIANCOROSSE Le pallavoliste di Insieme per Pordenone, grandi protagoniste in serie C

In D femminile la capolista Gis Sacile, già ampiamente promossa, non fa sconti: 3-0, dopo una gara divertente, nel derby con l'UrBun San Vito. Raggiunge in C le liventine l'Olympia Trieste, dopo aver piegato al tie-break l'Alta Resa, che ha reso comunque la vita difficile alla seconda in classifica. Bene anche la Carrozzeria De Bortoli Cordenons, capace di vincere per 3-1 sul campo amico contro la terza forza Tiki Taka Staranzano.

Nel gruppo promozione della D maschile vende cara la pelle il Favria, ma non basta per avere la meglio sul Pittarello Reana (3-1). In pool retrocessione mantiene la leadership l'Apm Prata, anche se sul campo del Pozzo-Pasian di Prato subisce una battuta d'arresto (3-2). Bene il Travesio: secco 3-1 ai Tre Merli Trieste. Per le pordenonesi ci sono le prime due posizioni del gironcino e la sicurezza ormai matematica di non retrocedere.

Mauro Rossato